

STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO



DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME V (1.9.1941-31-12-1941)

TOMO II
ALLEGATI

STATO MAGGIORE ESERCITO

UFFICIO STORICO

DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME V

(1.9.1941-31.12.1941)

TOMO II

(ALLEGATI)

a cura di Antonello Biagini e Fernando Frattolillo

raccolta di documenti della seconda guerra mondiale

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione anche parziale
senza autorizzazione

© BY SME UFFICIO STORICO — Roma 1995

ARTE DELLA STAMPA

Industria Poligrafica

Via P. S. Mancini 13 — 00196 Roma

Giugno 1995

DOCUMENTI

INDICE GENERALE

TOMO II: ALLEGATI

	Pag.
Documento 1 Allegato 45 (25.8.1941)	3
Documento 2 Allegato 61 (23.8.1941)	5
Documento 3 Allegato 115 (2.9.1941)	8
Documento 4 Allegato 118 (28.8.1941)	9
Documento 5 Allegato 211 (2.9.1941)	13
Documento 6 Allegato 223 (4.9.1941)	14
Documento 7 Allegato 224 (27.8.1941)	18
Documento 8 Allegato 228 (4.9.1941)	23
Documento 9 Allegato 235 (4.9.1941)	24
Documento 10 Allegato 236 (4.9.1941)	26
Documento 11 Allegato 237 (4.9.1941)	27
Documento 12 Allegato 238 (4.9.1941)	28
Documento 13 Allegato 239 (4.9.1941)	29
Documento 14 Allegato 290 (6.9.1941)	30
Documento 15 Allegato 303 (27.8.1941)	34
Documento 16 Allegato 310 (....1941)	36
Documento 17 Allegato 359 (.....1941)	38
Documento 18 Allegato 1743 (28.9.1941)	40
Documento 19 Allegato 1520 (26.9.1941)	41
Documento 20 Allegato 1631 (10.10.1941)	44
Documento 21 Allegato 684 (12.10.1941)	47
Documento 22 Allegato 720 (12.10.1941)	50
Documento 23 Allegato 836 (....1941)	52
Documento 24 Allegato 845 (...1941)	53
Documento 25 Allegato 955 (19.10.1941)	54
Documento 26 Allegato 1471 (21.10.1941)	57
Documento 27 Allegato 1476 (23.10.1941)	59
Documento 28 Allegato 1584 (25.10.1941)	62
Documento 29 Allegato 1585 (23.10.1941)	68
Documento 30 Allegato 1632 (15.10.1941)	70
Documento 31 Allegato 1633 (25.10.1941)	74
Documento 32 Allegato 1794 (30.10.1941)	76
Documento 33 Allegato 1813 (31.10.1941)	78
Documento 34 Allegato 724 (9.11.1941)	80
Documento 35 Allegato 1534 (20.11.1941)	85
Documento 36 Allegato 321/bis (6.12.1941)	88
Documento 37 Allegato 552 (9.12.1941)	96
Documento 38 Allegato 994 (....1941)	97
Documento 39 Allegato 1176 (20.12.1941)	98
Documento 40 Allegato 1329 (...1941)	103

Abbreviazioni	105
Indice dei nomi di persona	115
Indice delle Unità militari italiane	125
Indice delle Unità militari straniere	129
Indice delle Unità navali italiane e straniere	131
Indice dei nomi geografici	135
Indice degli allegati non reperiti	161
Indice generale	163

DOCUMENTO N. 1**ALLEGATO 45 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Superaereo.

Prot. n. 50484/09

Allegati n. 1

Oggetto: Trasmissione stralcio verbale.

*Stralcio del verbale dei colloqui intercorsi tra l'Eccellenza Cavallero e il
Maresciallo Keitel durante la visita in Germania della missione italiana
(25 agosto 1941)*

Trasmetto per opportuna norma, stralcio per la parte concernente argomenti di carattere aeronautico, del verbale relativo ai colloqui che ho avuto il 25 corrente col Maresciallo Keitel.

Il promemoria consegnato al Maresciallo Keitel, di cui a pag. 2 dello stralcio, è quello rimessomi dall'Eccellenza Pricolo.

Gradirò conoscere quanto sarà attuato in merito agli argomenti trattati.

...(omissis)...

MARESCIALLO KEITEL - È pure formidabile il consumo di carburanti. Per difetto di vagoni cisterna è venuto a soffrire anche il rifornimento di carburanti all'Italia.

(...)

La situazione dei rifornimenti in Nord Africa è il problema più grave. Il Grande Ammiraglio Raeder ha proposto di inviare in Libia mezzi tecnici e personale specializzato per cooperare al rapido miglioramento dell'organizzazione dei porti. Accordi potranno essere presi al riguardo dalla Marina italiana con quella tedesca a mezzo dell'ammiraglio Weichold.

ECCELLENZA CAVALLERO - La nostra Marina ha già fatto molto in questo campo. Ogni aiuto sarà gradito. L'ammiraglio Riccardi prenderà accordi con l'ammiraglio Weichold.

(...)

MARESCIALLO KEITEL - Data la lunghezza delle comunicazioni tra Tripoli e Bengasi è necessario dirigere la maggior parte dei trasporti a Bengasi, Derna, Bardia.

ECCELLENZA CAVALLERO - Già facciamo tutto quanto è possibile in questo senso e ci sforziamo di fare sempre di più.

(...)

MARESCIALLO KEITEL - Circa la sicurezza dei trasporti, dopo lo spostamento in Grecia del X *Flieger Korps* noi non possiamo più concorrere alla protezione delle rotte per Tripoli e anche per Bengasi.

Certo Malta è il punto più sgradevole del Mediterraneo. Al riguardo è stato ordinato alla nostra Aeronautica di tenersi in sempre più stretto collegamento con l'Aeronautica italiana tramite von Pohl.

Per facilitare il compito della vostra artiglieria contraerea verranno messi a disposizione dei moderni aerofoni.

ECCELLENZA CAVALLERO- La protezione dei convogli rimane, però, sempre incompleta data la scarsa autonomia degli aerei da caccia italiani. Sarebbe desiderabile, per tale scopo importante, avere a disposizione due squadriglie di «Zerstörer» tedeschi (*Me. 110*).

MARESCIALLO KEITEL- In questo momento ciò è assolutamente impossibile. Dobbiamo far fronte a numerosissime esigenze tutte importanti.

ECCELLENZA CAVALLERO - La nostra richiesta era solo per la durata di 4-5 settimane, il tempo cioè occorrente per avere disponibili i nostri caccia a maggiore autonomia *Re. 2000*. Comunque prendo atto della impossibilità in cui vi trovate di aderire alla nostra richiesta.

(...)

Anche per i carburanti per l'Aeronautica vi sono difficoltà. Consegna al riguardo un promemoria.

MARESCIALLO KEITEL- Accenno ora due altre questioni. Sarebbe desiderabile che gli ufficiali tedeschi di collegamento della Marina e dell'Aeronautica fossero tenuti a più stretto contatto con i rispettivi Stati Maggiori italiani.

DOCUMENTO N. 2

ALLEGATO 61 AL DIARIO STORICO

Gelich, segretario generale della Commissione italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo, 1° Reparto.

Prot. n. 4109

Torino 23 agosto 1941

Oggetto: Notizie dall'Africa francese.

Si trasmette copia di informazioni avute in via fiduciaria dal Console Generale Mazzolini dello Ufficio Affari Civili di Nizza, e relative alla situazione nell'Africa francese.

Africa

SAHARA

Un sottufficiale venuto da Fort Flatters (in arabo Tamarasin) fa sapere:

— che il generale Weygand ha visitato i forti, posti e bordi del sud algerino in dicembre et gennaio (40-41); ha soggiornato a Fort Flatters ed ha mangiato con tutti gli ufficiali, graduati ed impiegati francesi ed arabi; il Generale era in ottima salute ed ha pranzato con buonissimo appetito; un capitano avendo detto il rammarico di non essersi battuto in guerra, il Generale gli ha risposto: «*Soyez tranquille! Vous aurez l'occasion de vous battre: ce n'est que partie remise!*»

— le unità militari sahariane, legionarie straniere e francesi sono triplicate; di materiale bellico, munizioni, viveri, carburante, ecc. sono in progresso e camuffati in quelle immensità;

— sino a giugno 1941, nessuna verifica era stata fatta nel Sahara, a Fort Flatters, dalle commissioni di Armistizio italiana e tedesca;

— la rete stradale è in buone condizioni; strada più che pista, quella che arriva al forte può sopportare il transito dei tanchi e camion, gli ingegneri francesi pongono l'assetto stradale sull'hamada (parte dura e pietrosa) ed hanno scoperto un materiale nuovo, composto speciale di bitume e di materie sahariane, che si spalma bene e resiste al sole;

— le guarnigioni sud-algerine e sud tunisine sono tutte gaulliste di pensiero e di atteggiamento, anche perché scelte e formate dal generale Catroux che prima di passare alla dissidenza comandava in Africa del Nord;

Il generale Weygand si limita a dire: «*Nous avons un chef. Il collabore. Faisons comme lui*», senza mutar niente, né controbattere il gaullismo, riceve delle lettere via Sahara sud-est.

Infine, tutti sono persuasi che l'Esercito d'Africa è destinato ad intervenire quando vi sarà utilità e opportunità.

Il sottufficiale mi assicura che i gaullisti che hanno occupato Cufra e Murzuc inviano pattuglie verso Gadamés. Più al Sud, in Africa nera, Bilma e Zinder del Ciad sarebbe ancora in mano dei Francesi fedeli.

MAROCCO

A Casablanca (dove si trova: 6^a Batteria, II Gruppo, Reggimento Artiglieria Coloniale del Marocco) i *gaullisti* veri sono pochi, ma vi sono molti *weygandisti*, cioè dei disposti a battersi per un impero provvisorio nero e bruno, dal Niger al Mediterraneo, che interverrebbe nella guerra non con Vichy ma con Weygand.

Inoltre il generale Weygand lascia dire e credere che il Maresciallo Pétain è, in fondo, contento di tutto quello che egli prepara e riserva in Africa.

Inoltre ancora:

— il generale Weygand e il suo Stato Maggiore è in ottime relazioni che sono visibili per tutti con il *Comte de Paris* che sta a Rabat con la sposa e i figli; si dice che Weygand vuole la monarchia, e che la monarchia del ramo degli Orléans è anglofila e anglomana per tradizione;

— numerosi agenti inglesi al Marocco; numerose diserzioni verso Gibilterra ed Agadir dove approdano navi e lance sconosciute e dove sbarcano agenti di De Gaulle.

Weygand fa da sé e i coloniali aspettano eventi gravi: si parla di sbarco e di occupazione americana, o anglo-gaullista; si teme l'occupazione germano-spagnola e si vuole resistere più a questa che a quella.

AFRICA EQUATORIALE

Persona venuta dal Congo (rimpatriata con scambio perché ammalata) fa sapere:

— materiale americano sbarca a Mabadi (Congo belga), Pointe-Noire (Congo francese); Douala (Camerun) e Lagos (Nigeria inglese); i marinai americani dicono che la strada navale passa tra le Antille, la Costa brasiliana, l'Atlantico Sud ed il Porto del Golfo di Guinea; gli aeroplani atterrano nel Brasile e sono smontati a Pernambuco o Bahia e trasferiti in Africa nera sulle navi; gli idrovolanti passano più a nord; Atlantico Centrale, verso il Capo Verde e le Colonie inglesi incastrate nell'Impero nero francese: Senegal, Gambia, Sierra Leone, Costa dell'Oro, e della Repubblica di Liberia;

— l'informatore ha visto a Pointe-Noire e Libreville dei camion americani tipo sahariano, cioè con le doppie ruote;

— infine, da quello che ha visto e inteso risulta che gli Inglesi e i loro alleati *gaullisti*, Belgi e Liberiani reclutano reggimenti neri; l'inquadramento è reso facile dallo sconfinamento di numerosi coloniali e tiragiatori dell'Africa Orientale Francese.

MAURITANIA

Vi sono a Marsiglia dei pescatori bretoni rifugiati: hanno equipaggiato dei «*chalutiers*» (navi da pesca) che servivano prima per il merluzzo in Islanda ed in Terra Nuova e che oggi pescano e salano l'orata verso Port-Etienne. Persona che ha completato l'equipaggio di una delle navi, è rientrato, sono alcune settimane, con la nave e la pesca: dice che un idrovolante militare americano ha sbagliato strada ed ha ammarato in Baia d'Arguin. Le Autorità francesi l'hanno informato, vettovagliato ed aiutato a partire; andava a Freetown.

IMPERO INGLESE

Un impiegato dell'Hôtel des Princes, Place de la Bourse, Marsiglia, era marinaio della flotta francese a Shangai ed è rimpatriato per motivi di salute. Ha fatto un lunghissimo periplo dalla Cina all'Indocina, Singapur, Rangoon, Ceylon, Bombay, Mombasa (Kenia), Durban, Città del Capo, Lagos (Nigeria) e Dakar.

Dice:

- baruffe severe sulle navi e nei porti tra marinai gaullisti e anti-gaullisti;
- zuffa a Durban con i gaullisti sbarcati in quel porto (e venuti da Pondichéry e Mahé);

- materiale e viveri americani affluiscono: da Est a Ovest verso Singapur, Bombay e i porti dell'Africa Meridionale e Orientale (da Suez al Capo); da Ovest all'Est verso i porti dell'Africa Occidentale, Centrale (Golfo di Guinea) e Meridionale Occidentale (dal Capo a Freetown).

Infine, insiste su questo che, dappertutto, nuove officine, lavori stradali, ferroviari, portuali, nuove caserme, campi, reggimenti, navi.

Ha detto: *«C'est impressionnant! Toute les colonies anglaises preparent un grand effort pour une très longue guerre!»*.

DOCUMENTO N. 3**ALLEGATO 115 AL DIARIO STORICO**

Servizio Informazioni Militari - Promemoria per il sottosegretario di Stato, per il Capo di Stato Maggiore Generale, per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Posta Militare, 2 settembre 1941

Oggetto: Giappone-URSS - Scacchiere siberiano-mancese. Situazione delle forze nippo-sovietiche.

In seguito ai recenti afflussi di forze nipponiche in Manciuria, in situazione delle forze sovietiche e giapponesi contrapposte nello scacchiere siberiano-mancese, risulta essere la seguente:

	U.R.S.S.	Giappone
Divisioni di fanteria	27	20
Divisioni di cavalleria	4	2
Brigate o gruppi corazzati (1)	3	2 (2)
Brigate motorizzate	—	1
Brigate di frontiera	—	1

Lo Stato Maggiore giapponese intende colmare l'attuale squilibrio di forze ed ha quindi previsto l'invio in Manciukuò di altre divisioni, di mano in mano che esse saranno costituite in Patria.

(1) La brigata corazzata russa equivale praticamente al gruppo corazzato giapponese.

(2) Uno in corso di trasferimento dalla Madrepatria.

DOCUMENTO N. 4**ALLEGATO 118 AL DIARIO STORICO**

Gelich, segretario generale della Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo, a Stato Maggiore Esercito - Ufficio Operazioni e Ufficio Addestramento.

Prot. n. 22518

Torino 28 agosto 1941

Oggetto: Trasmissione relazione su conquista linea Maginot.

Si trasmette per notizia l'unita relazione (foglio 5119 del 20 agosto corrente della Delegazione italiana di collegamento presso la Commissione tedesca armistizio) riguardante una visita alla linea Maginot organizzata dal Comando del Corpo Armata territoriale di Wiesbaden.

1. — Il giorno 19 agosto ho partecipato ad una visita alla linea Maginot nel settore della Saar, organizzata dal Comando Corpo Armata territoriale di Wiesbaden. Il complesso dei sopralluoghi compiuti tendeva a fornire un quadro dello sfondamento della linea Maginot compiuto in quel settore dalla 1^a Armata tedesca. In particolare, si sono osservati gli effetti del tiro tedesco su alcune opere e si sono ricostruiti, talvolta dalla viva voce degli stessi protagonisti, gli episodi della battaglia.

Visita bene organizzata e molto interessante, improntata ad un senso di realtà e di verità vera (indipendentemente cioè dalla verità ufficiale che sarà consacrata nella storia scritta) che si presta per chi voglia trarne argomento di paragone con la nostra «battaglia delle Alpi» svoltasi in condizioni (terreno a parte) che presenta qualche analogia con l'offensiva della 1^a Armata tedesca.

A) SITUAZIONE GENERALE

L'attacco è stato sferrato il 14 giugno, quando già, con la caduta di Sedan e di Montmedy, era crollato il pilastro di sinistra della linea Maginot, la 16^a Armata tedesca con la sua avanzata minacciava di aggiramento la Piazza di Metz ed il Corpo corazzato Guderian era giunto a Besançon.

Il Comando francese, ritenendo forse che i Tedeschi non avrebbero osato attaccare frontalmente la linea fortificata, o spinto comunque dalla necessità di raccogliere delle riserve, aveva già ritirato da questo settore tutte le forze mobili e la quasi totalità dell'artiglieria (ad ogni modo tutta l'artiglieria pesante). Si era così privato di ogni mezzo di reazione manovrata e aveva lasciato le opere affidate ai soli loro mezzi di fuoco. Si noti che nel settore indicato, se il terreno antistante era coperto in modo continuo dal fuoco delle opere, le opere stesse non erano in grado, generalmente, di appoggiarsi reciprocamente, quando l'assalitore fosse giunto sotto ad una di esse, al riparo dei numerosi angoli morti delle singole armi.

Mentre nella giornata del 14 l'attacco tedesco non aveva che inciso in qualche punto la crosta corazzata della Maginot, il Comando francese ordinava, per la notte sul 15, di ritirare i 2/3 delle guarnigioni delle opere, precludendo così ad un successivo sgombero della linea stessa. Copia di quest'ordine è caduto la sera del 14 in mano ai Tedeschi. Conseguentemente il Comando della 1^a Armata cambiava l'ordine di attacco, per il giorno successivo, in ordine d'inseguimento.

B) SCELTA DEL SETTORE D'ATTACCO

I francesi avevano ritenuto di poter fare affidamento sulla maggiore difficoltà del terreno, e soprattutto sull'ostacolo determinato da corsi d'acqua ed inondazioni, per limitare la fortificazione a sole opere piccole e medie nella cortina a sud di Saarbrücken-Saargemünd. Il Comando tedesco ha scelto appunto questo settore per il suo attacco ritenendo più facile superare le difficoltà del terreno che quelle della fortificazione.

C) MEZZI PIÙ IDONEI A BATTERE LE OPERE

Sono stati impiegati quasi esclusivamente, e con successo, cannoni a tiro molto teso con granata perforante: 37 anticarro, 88 contraerei, 105 p.c., 149. I primi due calibri hanno avuto importanza prevalente, grazie alla loro mobilità che consentiva di portarli a brevissima distanza (i 37 spesso fino a poche centinaia di metri) per il tiro contro le feritoie e le cupole corazzate. Le bocche da fuoco a tiro curvo (mortai da 220 e qualche pezzo di calibro superiore) hanno portato pochissimo contributo all'efficacia del tiro. Molto efficace è risultato il trucco francese di disegnare delle false feritoie sulle cupole o sui blocchi di cemento, che hanno indotto i tedeschi a consumare inutilmente molte munizioni. La partecipazione dell'aviazione e in particolare degli *Stukas*, è stata molto limitata in questo settore e, dove vi è stata, ha dato scarsi risultati.

Nella maggioranza dei casi, tuttavia, le opere sono state indotte alla resa dall'applicazione diretta di cariche esplosive, da parte di arditi pionieri, come verrà in seguito indicato. Queste cariche sono costituite da 2-5-10 kg (in genere, per questo impiego, 10 kg) di «roburite» e di «picrina» confezionata in involucro di forma speciale, atta ad elevare notevolmente l'efficacia della esplosione (i tedeschi avrebbero molto sviluppato lo studio della «forma» delle cariche, pervenendo a risultati nuovi e molto interessanti).

I vapori sviluppati dallo scoppio hanno avuto molta importanza nel determinare la resa dei difensori, perché neutralizzati dalla maschera francese. Sono stati anche adoperati «tubi fumogeni» pure intaccanti la maschera francese, e lanciafiamme.

D) PROCEDIMENTO D'ATTACCO

Su tutto il fronte della 1^a A. l'attacco ha avuto inizio alle ore 9,30, dopo due ore di preparazione di artiglieria. L'ora era stata scelta sulla base dell'esperienza dei giorni precedenti, in cui una fitta nebbia aveva impedito ogni visibilità fin verso le ore sette. Si pensava di poter approfittare della nebbia per portare le fanterie sulle basi di partenza e di godere quindi di buone condizioni di osservazione durante la preparazione e l'attacco. In realtà la nebbia si è attardata quel giorno fin dopo le ore nove così che la preparazione di artiglierie è riuscita di minore efficacia.

Molti dei reggimenti di fanteria di primo scaglione avevano un battaglione d'assalto, particolarmente addestrato cioè per operazioni contro opere fortificate. A tutti erano assegnati battaglioni del genio, i cui elementi precedevano la fanteria, sia per gettare passerelle o traghettare i corsi d'acqua, non guadabili, che a mo' di fossato, cingevano la linea Maginot, sia per agire direttamente, con lanciafiamme e con l'applicazione di cariche esplosive, contro le singole opere.

Si può dire che il compito dei battaglioni di fanteria, per la conquista degli obiettivi più lontani, cominciava soltanto quando questi arditi specializzati avessero rimosso gli ostacoli che sbarravano la via, materialmente o con azione di fuoco.

L'attacco quindi contro la linea Maginot è stato possibile anche nelle particolari condizioni in cui si è svolto, soltanto come conseguenza di studio, d'organizzazione e di addestramento ad operazioni del genere. La specializzazione era stata affidata ai reggimenti di fanteria ed ai battaglioni pionieri delle truppe di frontiera, a quegli stessi cioè che, attraverso la quotidiana pratica della difesa, meglio conoscevano le caratteristiche delle opere fortificate. La loro azione si esplicava attraverso l'ardimento di piccolissimi nuclei, spesso guidati da sottufficiali: il compito veniva loro indicato con qualche giorno di anticipo, in modo che con la ricognizione o l'osservazione potessero preparare un piano completo e dettagliato per avvicinarsi all'opera loro assegnata. Superata questa difficoltà, che era la maggiore, sfruttando abilmente il terreno e, fino al limite delle possibilità la copertura offerta dal tiro della propria artiglieria, quei pochi uomini sapevano trovare gli angoli morti che abbondano nelle immediate vicinanze di una opera (ad esempio appoggiati alla parete dell'opera, di fianco alla feritoia, o su altra apertura dell'opera stessa). In quel momento la sorte della difesa era segnata. È questo il segreto di tante azioni tedesche della passata campagna, che sembravano leggendarie, e che sono state ripetute con uguale successo contro le fortificazioni della linea Stalin.

Non è da credere, naturalmente, che ovunque il dispositivo raggiungesse allo scopo. In ogni settore, si può dire, la via all'attacco è stata aperta da un eroico episodio fortunato, in cui erano impegnati forse una decina di uomini, mentre le fanterie attendevano sulla base di partenza, talvolta venivano ritirate anche più indietro, se questa era sottoposta ad efficace fuoco nemico.

È in tal modo che l'attacco della 1^a A. è costato soltanto un migliaio di morti e circa 2.500 feriti.

Ai reparti del genio incaricati di queste operazioni preliminari erano assegnati mezzi vari di appoggio diretto: plotoni mitraglieri, lanciabombe, pezzi anticarro. Sul fronte di una divisione, dove un intero battaglione genio è stato impiegato in questo modo, esso disponeva anche di una sezione contraerei da 88 mm.

È da osservare ancora che il sistema indicato, oltre che sulla specializzazione, sulla rispondenza dei mezzi e sull'addestramento, è basato su uno spirito offensivo diffuso dai gradi superiori fino al semplice soldato, giacché è spesso accaduto che l'impresa è stata condotta a termine dai pochi superstiti, di grado modestissimo.

E) CONSIDERAZIONI SUL SISTEMA MAGINOT

Mentre viene riconosciuto il valore intrinseco delle opere francesi, la opportuna scelta delle posizioni in relazione al terreno, la perfezione tecnica (tranne qualche difetto secondario, ad esempio in fatto di areazione) degli impianti, da parte tedesca vengono mosse le seguenti critiche al sistema Maginot:

— Anti-economico, oltre che per il costo elevatissimo nell'impiego degli uomini: per dieci combattenti un'opera media o pesante comporta un centinaio di persone per i servizi vari.

— Le grandi caverne di cui dispongono inducono facilmente gli uomini ad abbandonare i posti di combattimento. In proporzione hanno offerto maggiore resistenza le piccole opere, dove mancavano tali possibilità di riparo, anche le maggiori.

— Sproporzione tra la grandiosità degli impianti ed il valore intrinseco dell'armamento, tutto o quasi tutto orientato sulla difesa vicina.

— Insufficiente azione sul rovescio e scarso apprezzamento del terreno retrostante. Ad esempio alcune grandi opere hanno l'ingresso ad immediato contatto con una vasta foresta, così che l'attacco ha potuto portare inosservato non soltanto i battaglioni, ma i pezzi e munizioni a poche decine di metri dall'ingresso stesso.

— Difesa immediata delle opere spesso affidate a forze e artiglierie mobili, cosicché in difetto di queste, esse rimangono esposte, impotenti, all'offesa del nemico che sia riuscito a portarsi sotto l'angolo morto delle sue armi.

Da quanto precede risulta che il valore della fortificazione moderna è tutt'altro che misconosciuto dai tedeschi, i quali contano anzi di valorizzare le esperienze del Wesrwall e della linea Maginot per concretare un sistema scevro, per quanto possibile, da imperfezioni.

DOCUMENTO N. 5

ALLEGATO 211 AL DIARIO STORICO

Scagliotti, capo Servizio Informazioni Stato Maggiore Aeronautica, a Comando Supremo, a Comando Supremo - Servizio Informazioni Militare, a Superaereo - Ufficio «A», a Reparto Informazioni - Stato Maggiore Marina.

Prot. n. 19076/1

Posta Militare 3300, 2 settembre 1941

Oggetto: Egitto, prossima offensiva in Libia.

Si comunica quanto raccolto in data 15 agosto c.a. da fonte attendibile, durante un colloquio con un ingegnere americano che ha accompagnato un trasporto di materiale bellico dagli Stati Uniti in Egitto:

— «Al Comando britannico del generale Cornwall al Cairo sono stati consegnati nel periodo di quattro settimane 120 aerei americani del tipo *Curtiss "P.40"* ed una quantità rilevante di carri armati. Detto materiale è stato trasportato via mare.

— È impossibile il pronto impiego dei carri armati americani poiché la superficie dei cingoli è insufficiente per l'uso nel deserto. È stato necessario allargare i cingoli e provvedere questi di ramponi.

— L'ingegnere militare americano ha avuto l'impressione che nel mese di settembre si debba effettuare l'offensiva britannica contro il Corpo di spedizione tedesco nell'Africa Settentrionale. E secondo il giudizio del comando del generale Cornwall il Corpo di spedizione tedesco scarseggerebbe di materiale bellico a causa dei continui bombardamenti britannici di Tripoli e Bengasi. A causa dell'insufficienza di mezzi profilattici le truppe tedesche sono state decimate da malattie tropicali e si calcola che il massimo indebolimento di queste avvenga nel mese di settembre e perciò si considera questo come il momento più propizio per l'offensiva britannica.

— Al Cairo circolano continuamente voci che la Germania avrebbe chiesto alla Francia la cessione di alcuni porti della Tunisia e specialmente quello di Biserta, poiché si conta da parte tedesca di dover scartare Tripoli e Bengasi.

Negli ambienti del Comando britannico viene confermato che l'Inghilterra farà tutto il possibile per impedire alla Francia la cessione dei porti tunisini».

DOCUMENTO N. 6

ALLEGATO 223 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Gabinetto Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 21772/08

4 settembre 1941

Allegati n. 3

Oggetto: Comitato dell'Assemblea costituente montenegrina.

Seguito foglio n. 21553 in data 22 agosto 1941.

Si trasmette, per competenza, copia dei seguenti documenti pervenuti dall'Eccellenza Pirzio Biroli, relativi alla situazione in Montenegro:

— foglio n. 823, in data 11 agosto, con annessa lettera del Comitato Consultivo Montenegrino,

— foglio n. 663, in data 18 agosto, con annessa lettera (in Montenegrino ed in italiano) del citato Comitato.

Si prega codesto Ministero di voler considerare l'opportunità di far pervenire con cortese urgenza all'Eccellenza Pirzio Biroli le direttive e le disposizioni accennate dal n. 4 del foglio 663 qui allegato.

Con la circostanza si comunica che, a titolo di assistenza morale e propaganda nel Montenegro, il Ministero della Guerra ha concesso a Superalba un assegno di lire 500.000.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 223 AL DIARIO STORICO

Pirzio Biroli, comandante superiore Forze Armate Albania, Ufficio Affari Civili per il Montenegro, a Comando Supremo e, per conoscenza, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 823

Cetinje, 11 agosto 1941

Oggetto: Costituente Montenegrina.

Trasmetto l'unita lettera a me diretta dai componenti del Comitato Consultivo Montenegrino.

In rapporto a quanto ho fatto presente con la mia seconda relazione in data odierna, esprimo il parere che si trovi modo di ritardare l'accoglimento della richiesta del Comitato, in attesa delle definitive superiori decisioni sulle sorti politiche di questo paese.

ALLEGATO 2 ALL'ALLEGATO 223 AL DIARIO STORICO

Jovo Popovic, Mihailo Ivanovic, dr. Sekula Drglievic, Dusan Vucinic del Comitato Montenegrino, a Alessandro Pirzio Biroli, generale d'Armata.

Cetinje, 5 agosto 1941

In seguito ad iniziativa del Governo italiano il Comitato Nazionale provviso-

rio per il Montenegro (la consulta aveva convocato a Cettigne l'assemblea Montenegrina «La Costituente») addì 12 luglio 1941-XIX la quale il giorno stesso ha proclamato lo stato indipendente del Montenegro.

Con la dichiarazione dell'Assemblea è stato deciso che una speciale delegazione dovesse recarsi a Roma per pregare Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia di voler nominare un Reggente con poteri reali finché non fosse ricoperto il trono del Montenegro. Addì 13 luglio il popolo Montenegrino è stato vittima della congiura internazionale comunista sorretta dagli agenti di Londra e Belgrado ciò che ha reso necessario l'intervento delle Forze Armate Italiane guidate da V.E.

Il Montenegro è dal giorno 12 luglio 1941 uno Stato indipendente la cui indipendenza politica e territoriale che verrà successivamente fissata, sta sotto la protezione dell'Impero romano fascista. Lo Stato del Montenegro non ha ancora un Governo e per mancanza di questo non può effettuarsi un'organizzazione statale, la quale è assolutamente indispensabile per una sollecita consolidazione del Montenegro.

Allo scopo di costituire al più presto un governo montenegrino è necessario che si rechi immediatamente a Roma la delegazione prevista nella dichiarazione di proclamazione dello stato indipendente del Montenegro la cui formazione è stata disposta da parte dell'Assemblea montenegrina e già comunicata al governo italiano.

Onde agevolare il procedimento per la consolidazione del Montenegro ed in questo modo sorreggere la Vostra azione di pacificazione, preghiamo Vostra Eccellenza di voler comunicare al Governo italiano la nostra proposta, e cioè che la delegazione dell'Assemblea montenegrina possa al più presto recarsi a Roma.

Ci è gradita l'occasione di porgere a Vostra Eccellenza con i ringraziamenti l'assicurazione della nostra migliore devozione e stima.

ALLEGATO 3 ALL'ALLEGATO 223 AL DIARIO STORICO

Pirzio Biroli, comandante Forze Armate Albania, a Comando Supremo.

Prot. n. 663/Op.

Cetinje, 18 agosto 1941

Oggetto: Comitato dell'Assemblea costituente montenegrina.

I componenti del Comitato dell'Assemblea Costituente mi hanno incaricato di rimettere al Governo italiano l'acclusa istanza che unisco insieme alla traduzione.

Non ho alcuna opposizione da fare al desiderio dei suddetti signori di recarsi a Roma in *via privata* per gli scopi che essi accennano.

Frattanto per avviare questo paese verso la normalizzazione e prendendo occasione dell'onomastico della Maestà la Regina Imperatrice Elena di Savoia Petrovic ho stabilito quanto segue pel 18 corrente:

— 1) nominare al mio fianco un gruppo di personalità montenegrine, col nome di «Delegati della rinascita nazionale», quale organo di consulenza provvisorio con capacità funzionali per le questioni di carattere interno e civile, interprete delle necessità delle popolazioni.

L'avvicinarsi dell'inverno e delle difficoltà di vita che tale stagione comporta consiglia la creazione al mio fianco di un organo centrale ed altri minori alla periferia (a fianco dei comandanti militari), dei quali facciano parte persone montenegrine di provata devozione e capacità.

In tal modo nella valutazione popolare il comando militare non sarà il solo nell'affrontare la responsabilità di una situazione che la stagione rigida renderà sotto ogni aspetto difficilissima.

— 2) Nominare in ciascuno dei distretti montenegrini (riprendendo all'uopo il nome originario montenegrino e sopprimendo le denominazioni jugoslave), un «Aiuto Commissario» montenegrino a fianco del comandante militare. Nelle ordinanze che saranno emesse dal comandante militare sarà premessa la frase «Udito l'Aiuto Commissario Montenegrino ... dispongo». Naturalmente nel settore amministrativo.

I nomi delle persone scelte dovrebbero dare affidamento di riuscita, essendo l'espressione del partito sano della rinascita montenegrina, che non fu troppo legato, né per interessi, né per cariche ricoperte, coll'ex governo jugoslavo.

Questo esperimento mi permetterà di mettere alla prova la capacità delle persone le quali — se meritevoli —, allorché la situazione sia normalizzata, potranno entrare in possesso pieno delle funzioni di commissari nelle varie «*OBLASTI*» (è il nome montenegrino delle circoscrizioni, specie di prefetture o distretti).

Queste sarebbero nove e cioè: Cettigne, Podgorica, Niksie, Antivari, Kolasin, Andrijevic, Berane, Bijelo Polje, Pljevlja, salvo a mettere in funzione quelle dei territori di nuova occupazione.

— 3) Iniziare il reclutamento della nuova gendarmeria della quale sarebbe comandante il tenente colonnello Gandini (comandante dell'XI battaglione corazzato). Il relativo progetto è già stato inviato per l'approvazione al comando generale dell'arma.

I gendarmi riprenderebbero l'antico nome di *Krilasci* le antiche onorevoli tradizioni, e, in numero di 2.000 circa (da raggiungere a gradi, inizialmente 4-500), costituirebbero l'ossatura della futura organizzazione di polizia.

A fianco del tenente colonnello Gandini che ora funge da capo della polizia, ho messo un provato e fedele ufficiale ex montenegrino con le funzioni di vice comandante ed il reclutamento sarebbe indetto con invito a sua firma e col visto del tenente colonnello Gandini.

Ritengo che questa partecipazione dell'elemento locale alla vita del paese, sia pure parziale, possa avere favorevoli ripercussioni in tutto il Montenegro e facilitare poi, a suo tempo, lo sdoppiamento delle funzioni civili e militari nel quadro di quella organizzazione che sarà per essere data al paese.

Questo esperimento potrà anche essere utile per giudicare della opportunità di dare al Montenegro quella indipendenza che è nel cuore dei veri patrioti, allorché essi, con la loro opera attiva, onesta e disinteressata, riusciranno a lasciare nella loro orbita gli altri partiti facendo cessare gli odi e le reciproche rappresaglie.

La previsione che il Montenegro possa vivere indipendente non sarebbe confermata da quanto si è potuto constatare finora. Ma per scrupolo di coscienza è bene fare l'esperimento.

Il Montenegro ha tradizioni che potrebbero essere rievocate e ripristinate, nonostante l'opera nefasta compiuta dal governo jugoslavo che, in politica, fu

settaria e tendente a sviare il carattere di queste genti. Oggi per di più, è travisata dalle teorie comuniste che hanno preso piede per effetto del crollo statale, della incerta situazione presente e del gravissimo malessere economico.

— 4) Per l'attuazione di questa opera di rinnovamento, che confido di avviare nel modo migliore, mi occorre di riconoscere le direttive generali da seguire e il consenso superiore per le questioni più scottanti già da me ripetutamente proposte per poter dar vita all'amministrazione del Montenegro, e cioè la questione della *valuta* o l'assegnazione dei fondi.

Eccellenza,

prendendo in considerazione i buoni motivi del Governo Italiano, relativi al rinvio di ricevere ufficialmente la delegazione della dieta montenegrina, i sottoscritti membri del comitato si permettono di rivolgersi all'Eccellenza Vostra, con la preghiera di voler rimettere al Governo italiano la richiesta di questo Comitato stesso, con la quale i sottoscritti pregano di essere chiamati a Roma, per dar loro la possibilità di esporre, agli esponenti competenti del Governo imperiale, le condizioni del Montenegro dopo la proclamazione a Stato indipendente.

È urgentemente indispensabile che l'organizzazione attuale del Montenegro — prettamente serba — venga sostituita integralmente con quella dello Stato indipendente montenegrino, formulata in base ad elementi tradizionali, statali montenegrini. Soltanto così si potrà creare nel popolo la convinzione, che la proclamazione dell'indipendenza montenegrina del 12 giugno 1941 è un fatto compiuto, togliendo effettivamente alla propaganda nemica ogni possibilità di ulteriori sobillazioni nel paese.

Dall'arrivo del Glorioso e Vittorioso Esercito Italiano il popolo montenegrino desidera vedere i suoi rappresentanti a Roma in contatto diretto con i fattori decisivi dell'Impero italiano e fascista.

La condizione psicologica per rappacificare la popolazione montenegrina è quella di soddisfare quanto prima la presente preghiera.

Gradite, Eccellenza, anche in questa occasione, le espressioni della nostra deferenza e della nostra profonda stima.

DOCUMENTO N. 7

ALLEGATO 224 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 21773/Op.

Oggetto: Situazione politica e militare del Montenegro. Pirzio Biroli, comandante Forze Armate Albania - Ufficio S.M. - Sez. OP, a Comando Supremo.

A seguito precedenti relazioni sull'argomento, si trasmette copia dell'Eccellenza Pirzio Biroli relativa all'ispezione passata alle truppe dislocate nel Montenegro ed alla situazione politico militare in atto.

Particolare urgenza riveste la soluzione dei problemi per la riorganizzazione politica-economica della regione, indicati nella relazione e per i quali si sarà grati a cotesto Ministero se vorrà comunicare le direttive del caso.

Prot. n. 10177/Op.

Posta Militare 22/A, 27 agosto 1941

Oggetto: Ispezione delle truppe nel Montenegro e situazione politica.

Nei giorni 23-24 e 25 c.m. ho effettuato in autovettura un giro di ispezione delle truppe dipendenti nel Montenegro seguendo l'itinerario:

giorno 23 — Cettigne - Podgoriza - Danilovgrad - Niksic - Savnik - Zabljak - Ponte sul Tara - Pljevlja;

giorno 24 — Pljevlja - Cajnice - Gorazde - Ponte sulla Drina - Cajnice - Pljevlja - Draskovina - Bjelo Polje - Berane;

giorno 25 — Berane - Andrijevisa - Berane - bivio Andrijevisa - Matesevo - Lijeva Rijeca - Bioce - Podgoriza - Cettigne.

Mi ha accompagnato come scorta la compagnia motociclisti del 4° bersaglieri, tre ufficiali e 120 bersaglieri.

Nessun incidente.

Nella prima giornata, ho conferito col comandante del XIV Corpo d'Armata a Podgoriza, col comandante del 51° fanteria a Danilovgrad, del I/51° a Bogetici, della Divisione «Cacciatori delle Alpi» e del I gruppo alpini Valle a Niksic, del battaglione alpini «Bolzano» (Pusteria) a Savnik, del II/93° (già di presidio a Pljevlja ed in marcia di rientro a Cettigne) tra Savnik e Zabljak; del battaglione «Bassano» (Pusteria) a Zabljak; col generale Esposito comandante della Divisione «Pusteria» a Pljevlja dove ho pernottato.

A Savnik, Zabljak e Pljevlja erano ad attendermi coi Comandanti di presidio tutte le autorità civili e religiose e tutta la popolazione. A Pljevlja l'accoglienza è stata particolarmente calorosa con saluto del podestà, offerta di fiori e grandi acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. Tutta la città era imbandierata con bandiere italiane con grandi scritte inneggianti all'Italia e all'Esercito italiano.

L'azione ferma, ma paterna insieme del Comandante la Divisione «Pusteria», l'organizzazione data ai servizi civili ed il contegno delle truppe hanno potenzialmente contribuito a dare sicurezza a tutta la bellissima provincia settentrionale del Montenegro ricca di boschi, di pascoli e di campi coltivati.

Nella seconda giornata ho visitato Cajnice e Gorazde dove si sono rinnovate le stesse e forse più calorose accoglienze di Pljevlja. A Gorazde ho visitato la

scuola sperimentale agraria di frutticoltura che merita di essere aiutata con personale tecnico e fondi per il suo funzionamento.

Rientrato a Pljevlja ove ho udito la relazione del Comandante la divisione sui lavori del campo trincerato a carattere campale e ricevuto un calorosissimo saluto da tutte le autorità e dalla popolazione, ho proseguito per Draskovina (ultimo presidio della «Pusteria») e Bjelo Polje (battaglione «Val Natisone» del I gruppo alpini Valle) per giungere alle ore 24.30 a Berane sostando sul Lim dove la compagnia artieri della Divisione «Venezia» in sei ore dalle 18 alle 24 ha costruito un guado per il passaggio della mia colonna.

Nella terza giornata alle ore 8 visita degli accampamenti delle truppe della Divisione «Venezia» (II/84, battaglione alpini «Val Tagliamento», gr. artiglieria del 19° reggimento) ed alle sistemazioni difensive; alle 9.30 presentazione di tutte le autorità civili, alle 10 omaggio della popolazione con grandi acclamazioni all'Italia, che si sono ripetute ad Andrijevic alle ore 11, dove oltre alle truppe (I/84° e III gruppo del 19° artiglieria) ho passato in rivista la banda locale organizzata per la cattura dei ribelli comunisti. Rientrato a Berane ne sono ripartito alle 12.30 salutato ancora dalle autorità e dalla popolazione ed ho raggiunto Matešev dove ho conferito col comandante dell'83° fanteria circa una operazione di rastrellamento da svolgere prima del 31 corrente nel massiccio montano a sud della strada Berane-Matešev con due battaglioni e la banda montenegrini di Andrijevic. A Lijeva Rijeka ho conferito col Comandante del II/83° interessato nella operazione ora accennata. Nel percorso a sud di Matešev ho incontrato la compagnia zappatori artieri del XIV Corpo d'Armata che si trasferiva a sud di Berane per la ricostruzione dell'importante ponte sul Lim bruciato dagli insorti ed il III/84° che si trasferiva a Bjelo Polje per ivi sostituirvi il battaglione «Val Natisone».

Giunto a Podgorica alle ore 17.30 conferivo nuovamente coll'Eccellenza Mentasti per lo svolgimento di una importante azione di rastrellamento nel massiccio montano compreso nell'anello stradale Bjelo Polje - Berane - Andrijevic - Matešev - Kolasin ed affidata al colonnello Pizzi Comandante del I gruppo alpini Valle coi battaglioni «Val Natisone», «Val Tagliamento», banda montenegrina di Andrijevic, I/83° fanteria di Kolasin e concorso dell'aviazione e della compagnia motociclisti del 4° bersaglieri. Data: 1 o 2 settembre su indicazioni confidenziali, circa la situazione dei ribelli, di un fedele ufficiale ex jugoslavo nativo di Kolasin che già col suo energico intervento evitò la fucilazione di 20 ufficiali e 150 uomini catturati a Berane e portati a Kolasin dal capo dei ribelli comunisti.

Alle ore 19.30 rientravo a Cetigne.

Durante la mia ispezione ho potuto constatare la tranquillità di tutto il territorio percorso: le residue masse dei ribelli, dopo l'energico intervento delle nostre truppe con esemplari sanzioni si vanno assottigliando salvo nelle due zone montane ove sono in corso di preparazione le azioni di polizia con colonne convergenti ed aiuto di bande locali da noi armate. Lo spirito delle popolazioni si è ripreso ed offrono alle nostre autorità militari l'ausilio di uomini e capi (ex ufficiali montenegrini fedeli) per combattere i ribelli comunisti.

L'opera di rastrellamento, integrata dal concorso delle bande montenegrine per il ritrovamento delle armi nascoste e la caccia ai ribelli, avrà certo risultati positivi. Il montenegrino è attaccato al suo fucile che conserva gelosamente mettendolo in luogo sicuro che non svela neppure ai suoi familiari, sicché anche la presa di ostaggi per il ricupero delle armi ha spesso esito nullo. Le armi ricupe-

rate finora dalle divisioni, in totale oltre quattromila, furono in gran parte ottenute mediante il lavoro di fiduciari segretamente interessati con premi ed aiuti.

In questo sistema di armare per ottenere il disarmo io mi atterrò in avvenire limitando le concessioni in ogni centro a piccoli nuclei, colla garanzia del capo e col catalogare uomini ed armi così di averne il controllo permanente. Come in Africa Orientale è l'unico modo per ottenere risultati positivi e garantire le popolazioni dei villaggi più eccentrici a noi dichiaratesi fedeli (e presso i quali non è possibile lasciar presidio alcuno) dalle rappresaglie di pochi banditi.

Come nel campo politico immetterò nel governo civile ed amministrativo elementi montenegrini (personalità al centro a Cettigne tratte da coloro che sottoscrissero l'ordine del giorno dell'Assemblea Costituente) affinché vengano a partecipare alla responsabilità del governo delle popolazioni, ed abbiano perciò interesse a bene operare in vantaggio di esse, così nel campo della sicurezza, finché non siasi creato un nuovo organismo della gendarmeria coi *kritasci* bene inquadrati, sarà necessario appoggiarsi a piccole bande locali fidate. Con ciò sarà possibile tenere raccolte le truppe d'occupazione, evitando distaccamenti inferiori al battaglione, e risparmiando le truppe stesse al gravosissimo compito di polizia e di rastrellamento. L'esperienza poi insegna che in questa azione decisa ed energica vale più la qualità che la quantità; sicché poche unità segretamente preparate e con guide locali armate o piccole bande ottengono risultati superiori a grandi masse meno mobili e più esigenti nei servizi.

In vista della situazione odierna ho sollecitato con telescritto n. 10130/OP in data di oggi l'autorizzazione per occupare lungo la linea di demarcazione fissata a Vienna fra Montenegro e Croazia e Montenegro e Serbia tutte le località a noi assegnate anche per il miglior controllo delle provenienze esterne e la migliore collaborazione colle unità della 2ª armata e colle autorità tedesche di Belgrado colle quali mi tengo in continua relazione diretta.

In previsione dell'inverno che qui ha inizio alla fine di settembre darò a tutti i battaglioni alpini una dotazione di sci in modo da avere reparti mobili. Cercherò di recuperare quelli versati all'intendenza dai battaglioni sciatori «Val Cervino» e «Monte Rosa» ed in caso di insufficienza li chiederò in Italia.

Per proteggere truppe materiali e quadrupedi dai rigori dell'inverno ho ordinato la costruzione di baracche di cui ho disponibili circa cento nei porti di Antivari e Budva (in parte serviranno a Podgorica per i profughi della Metohija); nel settore settentrionale dove il costo dei trasporti dai porti sarebbe eccessivo le baracche saranno costruite prelevando il materiale dagli abbondantissimi depositi di legname delle segherie utilizzando le compagnie genio non appena abbiano ultimato il riattamento dei molti ponti interrotti o bruciati dai ribelli.

In complesso la situazione è rassicurante; ma non perciò saranno allentate le misure precauzionali adottate.

Sarà dato sempre maggior impulso alla propaganda con la radio che già funziona con altoparlanti a Cettigne, Pljevlja, Berane, ecc.; è urgente provvedere alla pubblicazione a Cettigne del giornale «La voce del Montenegro» (trisettimanale) ma occorre venga assegnato il fondo di 500.000 lire già richiesto.

Ho disposto che gli assegni alle truppe a partire da questo mese siano passati in dinari stampigliati d'accordo coll'invito ricevuto dal Ministero Finanze attingendo al fondo dinari stampigliati da restituire. Ma è urgente che colla questione della valuta legata al sistema di governo che sarà per essere adottata pel Montenegro (secondo il telescritto del Ministero ora accennato) sia risolto il pro-

blema assegnazione fondi per far vivere il Montenegro. Vi sono gli stipendi dei funzionari da pagare (sul fondo sopra indicato, che non ci appartiene, ho ordinato siano concesse due mensilità arretrate ad impiegati e pensionati); vi sono lavori urgenti indilazionabili (come quelli dell'acquedotto di Cettigne e i lavori stradali, ponti, ecc.), vi è il funzionamento dei servizi, i trasporti, l'alimentazione della popolazione, le scorte di legna per l'inverno dal parallelo di Savnik al mare, ecc. Tutto ciò esige disponibilità di dinari. E siccome quelli stampigliati non possono uscire dal Montenegro e non sono accettati né a Cattaro, né in Croazia, né in Serbia, né in Albania, la popolazione si affaccia all'imminente inverno con la prospettiva della carestia se la SAGAM non intensifica gli invii per formare sufficienti scorte invernali nei centri abitati ai quali colle nevi non si potrà accedere.

Ho provveduto a richiedere in Italia alcuni *caterpillar* con spazzaneve per garantire il traffico durante l'inverno almeno sulle principali arterie stradali:

Cettigne-Cattaro; Cettigne-Podgorica; Podgorica - Niksic - Savnik - Pljevlja - Bjelo Polje; Podgorica - Matesevo - Andrijevisa - Berane; (sul litorale non occorrono provvidenze speciali).

Anche per questo occorrono fondi.

Spero che la questione della valuta venga presto, anzi prestissimo, risolta e così pure la concessione urgente dei 150 milioni di dinari già richiesti colle mie tre precedenti relazioni.

Pregherei che la stampigliatura venga effettuata non come prima (per cui si verificano cancellazioni facili data la cattiva qualità dei grassi impiegati) ma col sistema tedesco della totale stampigliatura su una delle facce del biglietto di banca ovvero colla perforazione. Infine su questo punto prego considerare la necessità di avere tagli piccoli; oggi i biglietti da cento, cinquecento e mille dinari non sono accettati perché non trovano il cambio in spiccioli, e viceversa di questi tagli grossi vi è l'incetta da parte di speculatori per cui con 3-400 dinari in biglietti di piccolo taglio si incetta un 1000 dinari.

I piccoli tagli dovrebbero costituire i 4/5 del totale dei 150 milioni richiesti.

Il tecnico del Ministero delle Finanze Comm. Botteri che è venuto in Italia col personale dell'ex Alto Commissariato, benché confermato nell'incarico dal Ministero delle Finanze a mio urgente sollecito, non si è tuttora fatto vivo. È assente da Cettigne dal 26 luglio né so quando rientrerà. Il tecnico del Ministero del Tesoro ho dovuto inviarlo a Roma per necessari contatti ed istruzioni e ne attendo il ritorno.

Tutta l'amministrazione è affidata a bravi ufficiali affiancati dal personale montenegrino dell'ex Banovina; essi si prodigano in modo encomiabile, ma occorrono i dirigenti tecnici ai quali io non posso sostituirmi.

D'altra parte è in corso la revisione di tutto il personale che figurava al tempo della Jugoslavia per selezionarlo e sostituire i non montenegrini (salvo qualche rara eccezione); è in corso la compilazione del bilancio preventivo delle spese pel 1941-42, ma siamo già alla fine di agosto ed urge un orientamento.

Concludo nel sollecitare l'assegnazione di fondi per far marciare il paese; la definizione della questione valuta in modo che il Montenegro possa acquistare ciò che gli occorre per almeno vivere boccheggiando, ma vivere. Il Montenegro specie oggi non può vivere che attraverso i suoi due porti naturali: Antivari e Cattaro.

La questione di Cattaro staccata dal Montenegro è scottante e così pure quella dei confini, perché un Montenegro mutilato sarà motivo di continue ap-

prensioni (occorre almeno tutta la pianura di Gruda fino a Cavtar sulla costa, l'altipiano di Gacko, il Sangiaccato e Metochija (verso l'Albania). Infine la gestione, magari in compartecipazione coll'Albania, delle saline di Dulcigno.

Nei paesi attraversati nella mia recente ispezione una voce concorde ha echeggiato dal popolo: «Sale per il nostro bestiame».

Ho provveduto per il momento ad autorizzarne l'importazione dalla Croazia via Gorazde-Pljevlja per il settore nord e l'invio da Dulcigno di quello segnalato dal Comando Regia Guardia di Finanza di Podgorica, Berane, Niksic e Savnik.

In tutti i presidi ho avuto richieste di tabacchi e vino. Ho interessato la Regia Guardia di Finanza e l'Intendenza.

I problemi da risolvere sono complessi e numerosi in tutti i campi. Posso assicurare che è in tutti qui vivo desiderio di facilitarne la soluzione con ogni mezzo di ripiego e con la maggior decisione per la sistemazione del paese cui spetta la funzione di scoglio insuperabile contro la marea del disordine che potesse rovesciarsi da nord-ovest o da nord ed eventualmente da sud.

DOCUMENTO N. 8**ALLEGATO 228 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto I Reparto del Comando Supremo, a Stato Maggiore Aeronautica.

Prot. n. 490/Op.

4 settembre 1941

Oggetto: Dipendenze delle isole di Lampedusa e di Linosa.

Per conoscenza si trasmette copia del foglio n. 392/0 del 23/8/41-XIX, pari oggetto, con il quale si è disposto il passaggio delle isole di Lampedusa e Linosa alle dipendenze della Regia Marina.

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Esercito e Stato Maggiore Marina.

Prot. n. 392/O

23 agosto 1941

Oggetto: Dipendenze delle isole di Lampedusa e Linosa.

Considerata l'importanza marittima attualmente assunta da Lampedusa, caratterizzata dal fatto che una gran parte dei convogli diretti in Libia transitano nelle sue acque, e che l'isola stessa serve di punto di appoggio per le unità sussidiarie di vigilanza alle rotte di traffico, tenuta presente la sua prossima utilizzazione come campo di manovra per la caccia di scorta ai convogli, si dispone il trasferimento, fino al termine della guerra in corso, delle isole di Lampedusa e di Linosa alle dipendenze della Regia Marina (Comando Zona Militare Marittima di Pantelleria) in vista della loro funzione essenzialmente marittima.

Poiché è da prevedersi che le offese nemiche assumano un ritmo più intenso, in dipendenza della citata funzione di punto di appoggio che l'isola ha assunto, e poiché la Regia Marina non ha la possibilità di fornire completamente i mezzi per incrementare la difesa, si dispone che il trasferimento ordinato non solo non debba comportare modificazioni sulla entità dell'attuale presidio fornito dal Regio Esercito, ma che il Regio Esercito concorra, in armi e armamenti, alla maggiore difesa dell'isola nei limiti che risulteranno necessari dagli accordi che sull'argomento saranno presi con la Regia Marina e dei quali si gradirà essere tenuti al corrente.

DOCUMENTO N. 9**ALLEGATO 235 AL DIARIO STORICO**

Servizio informazioni militari - Promemoria per il Comando Supremo.

Posta Militare 21, 4 settembre 1941

Oggetto: Situazione politico-militare della Spagna.

I - SITUAZIONE INTERNA

Le forze politiche dominanti sono l'Esercito e la Falange.

L'Esercito ha come ideale la restaurazione del passato; la Falange mira ad un profondo rinnovamento sociale del Paese, attraverso istituzioni modellate su quelle fasciste e nazional-socialiste.

Di qui il formarsi di un latente dissidio: l'Esercito mal tollera di essere messo da parte nell'opera di organizzazione dello Stato; la Falange ritiene invece che soltanto le sue concezioni politiche possono realizzare il rinnovamento sociale di cui sopra e perciò tende ad assicurarsi i posti di comando.

Il governo ha fatto frequenti tentativi per comporre il dissidio, ma sempre con scarsi risultati.

Altre correnti politiche meno importanti agiscono accanto alle precedenti: il clero, i monarchici, i residui dei vecchi partiti.

In sostanza il Paese non ha raggiunto ancora uno stabile assetto politico e spirituale. La crisi economica aumenta lo stato di disagio in ogni ceto sociale. Il governo esplica grande attività per orientare a fine univoco le forze attive della Nazione.

II - POSIZIONE DELLA SPAGNA DI FRONTE AL CONFLITTO

Esercito e Falange sono, nonostante qualche incertezza, favorevoli all'Asse. La partecipazione al conflitto è ritenuta dai più inevitabile: qualche riserva, più che altro, sulla scelta del momento.

Di fronte alle potenze dell'Asse le maggiori simpatie sono per l'Italia; per la Germania un diffuso sentimento di ammirazione non è però disgiunto da diffidenza.

La politica di collaborazione franco-germanica non è vista di buon occhio perché, si ritiene, il suo successo implicherebbe la rinuncia alle rivendicazioni africane.

Il sentimento anti-inglese non è molto diffuso; in molte classi sussistono anzi simpatie filo-britanniche.

Viva è ovunque l'avversione contro la Francia. Nei riguardi degli Stati Uniti, generale è l'ostilità essendo tale Stato ritenuto responsabile del tramonto della potenza imperiale spagnola.

Le rivendicazioni nazionali riguardano Gibilterra, gran parte del Marocco francese e il territorio di Orano.

L'unificazione della penisola iberica, mediante incorporazione del Portogallo, costituisce inoltre una delle più vive aspirazioni del nazionalismo spagnolo, per quanto non esplicitamente enunciata, per evidenti motivi di opportunità contingente.

III - SITUAZIONE MILITARE

Sono prontamente mobilitabili: 24 divisioni di fanteria (di cui una motorizzata), una divisione di cavalleria (in parte meccanizzata), le forze delle Baleari (circa due divisioni) e quelle delle Canarie (circa una divisione rinforzata).

Delle divisioni sopradette, sette sono dislocate nel Marocco oltre a reparti indigeni.

Dotazioni: quelle essenziali al completo, armamento eterogeneo, munizionamento abbondante.

Quadri: scarsi e poco preparati.

Spirito della truppa e dei quadri: elevato.

L'aviazione è pressoché inesistente, la Marina dispone di poche unità scarsamente efficienti.

In sintesi: organismo militare di limitata efficienza, proporzionato comunque ai compiti che potrebbero spettare alla Spagna nell'attuale conflitto.

DOCUMENTO N. 10**ALLEGATO 236 AL DIARIO STORICO**

Servizio informazioni militari - Promemoria per il Comando Supremo.

Posta Militare 21, 4 settembre 1941

Oggetto: Situazione militare nel Marocco spagnolo.

Le forze spagnole del Marocco, per dichiarazione riservata dell'Alto Commissario, generale Orgaz, difettano di artiglierie pesanti, contraerei e anticarro, di carri armati, di scorte viveri, materiali di equipaggiamento, carburanti.

La difesa costiera è incompleta, le comunicazioni sono scarse e in cattivo stato, l'aviazione inesistente.

Nonostante l'impulso dato ai lavori stradali e di fortificazione costiera e pur nell'ipotesi di poter ricevere tutto il materiale ora mancante, il generale Orgaz ritiene che prima della prossima primavera la preparazione militare del Marocco spagnolo non sia da considerare efficiente.

DOCUMENTO N. 11**ALLEGATO 237 AL DIARIO STORICO**

Servizio informazioni militari - Promemoria per il Comando Supremo.

Posta Militare 21, 4 settembre 1941

Oggetto: Turchia - Situazione politico-militare in rapporto al conflitto iraniano.

Il conflitto iraniano determina un profondo squilibrio nell'attuale situazione politico-militare della Turchia perché:

- crea uno stato di pericolosa tensione in tutta la fascia di frontiera turca, russa, iraniana, irakena;

- agita, davanti alla pubblica opinione turca, lo spettro di una possibile invasione dei russi, reso ancor più minaccioso dalle notizie concernenti la immediata bolscevizzazione dei territori occupati nell'Iran;

- diffonde nelle sfere governative di Ankara la preoccupazione di veder riaffiorare il problema di rivendicazione russa sulle province turche dell'Armenia (Erzerum, Cars e Trebisonda), ove già fermentano lieviti di rivolta;

- rende grave di incognite la previsione d'una possibile richiesta da parte inglese di utilizzare le vie di comunicazione attraverso l'Anatolia orientale per l'alimentazione dell'armata russa, data la palese insufficienza dell'unica arteria stradale esistente, attraverso l'Iran, fra il Golfo Persico ed il Caucaso.

In sintesi:

- la marcia verso il sud dei russi costituisce un fattore di angosciosa preoccupazione per i turchi e tende ad allontanare il Governo di Ankara dalla influenza della Gran Bretagna, ormai solidale col bolscevismo;

- gli avvenimenti in corso gradualmente e faltamente distaccano la Turchia dalla sua politica di neutralità, così tenacemente e cautamente perseguita.

Nel quadro di tale situazione è da prevedere che la Turchia, dopo aver esaurito ogni espediente diplomatico per evitare la sua partecipazione al conflitto, verrà costretta a prendere partito per il gruppo di Potenze che sarà in misura di esercitare una più immediata e vigorosa minaccia.

A tale riguardo devesi tener presente che, in atto, nella Bulgaria sono dislocati soltanto 3.000 uomini tedeschi, tutti adibiti ad incarichi vari di carattere specializzato e che il potenziale bellico della Bulgaria non è a livello tale da poter esercitare, in ogni caso, una valida pressione militare nei confronti della Turchia.

DOCUMENTO N. 12**ALLEGATO 238 AL DIARIO STORICO**

Servizio informazioni militari - Promemoria per il Comando Supremo.

Posta Militare 21, 4 settembre 1941

Oggetto: Croazia - Riflessi dell'occupazione della zona demilitarizzata di Zagabria.

Gli eccessi commessi dalle formazioni *ustascia* hanno profondamente scosso la fiducia della stessa popolazione croata di Zagabria nei riguardi degli uomini responsabili del governo.

La rioccupazione della zona demilitarizzata da parte delle nostre truppe è venuta perciò in momento psicologicamente a noi favorevole ed ha suscitato nella maggior parte della popolazione di Zagabria un senso di sollievo facendo pure sorgere la speranza che la marcia iniziata dalle truppe italiane continui comprendendo la capitale e gli altri territori croati.

La massa della popolazione — compresi i molti dalmati residenti nella capitale — ed esclusi, naturalmente, i funzionari di governo, gli *ustasce* ed i militari — mal cela la propria soddisfazione per questo atto di forza apportatore di giustizia e di tranquillità.

Per la prima volta dall'epoca del crollo jugoslavo gli ufficiali ed i militari italiani residenti in Zagabria vengono guardati con evidente simpatia e con non celato rispetto.

DOCUMENTO N. 13**ALLEGATO 239 AL DIARIO STORICO**

Servizio informazioni militari - Promemoria per il Comando Supremo.

Posta Militare 21, 4 settembre 1941

Oggetto: Bulgaria - Situazione nei territori occupati.

L'azione politica bulgara nella Tracia greca e in Macedonia, di recente occupate, è intesa a «bulgarizzare», nel più breve tempo possibile, quelle regioni, mediante un complesso di provvedimenti attuati con particolare durezza ed energia.

Sono segnalati, infatti:

- l'allontanamento delle minoranze greche e turche, previo incameramento, da parte dello Stato, dei loro beni, mobili ed immobili;
- la chiusura di scuole greche ed il boicottaggio del clero;
- l'immissione, nelle regioni occupate, di numerose famiglie bulgare allo scopo di assicurare il successo di un eventuale plebiscito.

Di pari passo con questa politica di snazionalizzazione è in atto la ripresa di una violenta campagna irrendentistica intesa ad affermare i diritti della Bulgaria su regioni limitrofe e particolarmente su quella di Salonicco.

Il mancato riconoscimento da parte dell'Italia delle aspirazioni bulgare sui territori della testata del Vardar (Gostivar, Tetovo e Struga) e la generale convinzione che il nostro paese ostacoli ogni ulteriore ingrandimento della Bulgaria, contribuiscono al permanere di un'atmosfera di tensione nei nostri riguardi.

DOCUMENTO N. 14

ALLEGATO 290 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Commissione centrale per la delimitazione dei confini - Ministero Affari Esteri. e per conoscenza al Comando Superiore Forze Armate Albania.

Prot. n. 21802/Op.

6 settembre 1941

Allegati 1

Oggetto: Linea di demarcazione con i bulgari.

Si trasmette copia del foglio n. 10140 — con 2 allegati — in data 28 agosto c.a. del Comando Superiore Forze Armate Albania relativo all'arbitraria occupazione di alcune località da parte bulgara all'estremità sud-orientale del saliente di Pristina.

Data l'evidente impossibilità di risolvere la questione mediante contatti diretti con le autorità militari bulgare, si è del parere che convenga devolvere il regolamento della questione stessa alla commissione per i confini bulgaro-albanesi che inizierà prossimamente i suoi lavori.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 290 AL DIARIO STORICO

Ranza, comandante interinale Forze Armate Albania - Ufficio Stato Maggiore - Sezione Operazioni, a Comando Supremo

Prot. n. 10140/Op.

Posta Militare 22, 28 agosto 1941

Allegati 1

Oggetto: Linea di demarcazione con i bulgari.

Il comando del XIV Corpo d'Armata in data 28 luglio comunicava che i reparti bulgari avevano occupato le località di Car, Djordjevac, Karsljanci e Bolusnica (vedi carta allegata).

Poiché tali località risultavano entro la linea di occupazione delle nostre truppe, fu incaricato il generale D'Aponte, comandante la Divisione «Puglie», a recarsi presso il comando della 5^a Armata bulgara a Skoplje per invitarlo a ritirare i reparti bulgari, in base a quanto era stato convenuto, il 28 giugno a Prizren, fra le commissioni italiana e bulgara. Queste infatti avevano sancito che, in attesa della soluzione delle questioni in pendenza, la linea di demarcazione allora in atto non avrebbe subito alcuna modifica.

Nell'incontro, avvenuto il giorno 14 agosto a Skoplje, non si è potuto giungere che in parte al risultato desiderato, in quanto il generale Mikoff, comandante la 5^a Armata bulgara, rappresentava al generale D'Aponte quanto segue:

— le località di Car, Djordjevac e Karsljanci erano state occupate dalle truppe bulgare poiché la linea di demarcazione comunicata dal comando germanico di Belgrado al comando bulgaro passa per tali località; la località di Bolusnica, non compresa entro detta linea, sarebbe stata sgomberata;

— l'occupazione delle località citate era stata disposta in seguito all'accresciuta forza attestata alla linea di demarcazione, per intensificarsi delle violenze, da parte serba, a danno delle popolazioni locali;

— il far ripiegare le poche truppe bulgare comporterebbe una delicata questione di prestigio di fronte a quelle popolazioni che mostrano sentimenti ostili ai bulgari.

Al riguardo può riuscire utile quanto è riportato nella relazione che si allega, del comandante della Divisione «Puglie» dalla quale risulta evidente che ulteriori contatti non porterebbero a nessun pratico risultato; una soluzione potrebbe essere quella di devolvere la questione alla commissione di delimitazione confini, della quale occorrerebbe pertanto accelerare l'inizio dei lavori.

Quanto sopra per le ulteriori decisioni di codesto Comando Supremo.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1 DELL'ALLEGATO 290 AL DIARIO STORICO

D'Aponte, comandante Divisione Fanteria «Puglie», a Comando XIV Corpo d'Armata.

Prot. n. 4064/Op.

Posta Militare 12, 15 agosto 1941

Oggetto: Linea di demarcazione con i Bulgari.

Come disposto dal foglio 4777/Op. del 3 c.m. di codesto comando mi sono recato a Skoplje il 14 agosto, giorno nel quale, in seguito a mia richiesta, ero atteso dal generale Mikoff, comandante della 5^a Armata bulgara.

L'incontro è avvenuto con molta cameratesca cordialità alla presenza del mio capo di Stato Maggiore, di due ufficiali bulgari del comando della 5^a Armata e di due ufficiali interpreti: uno italiano ed uno bulgaro.

Dopo lo scambio di frasi inneggianti ai rispettivi Sovrani, al Duce, ed agli eserciti amici, ho esposto il compito che mi aveva affidato il comando superiore Forze Armate Albania con suo foglio 9097/op. del 31 luglio us.

Ne è derivata una discussione lunga, delicata e faticosa, ma sempre mantenuta nei limiti della più amichevole e cordiale correttezza.

Il generale bulgaro poggiava decisamente e insistentemente la sua tesi sulla validità, almeno per ora, della linea di demarcazione concretata fra bulgari e tedeschi ed entro la quale trovansi tre delle quattro località in questione.

Io sostenevo la tesi affidatami sul fatto che, indipendentemente dalla validità o meno della linea di demarcazione sostenuta dai Bulgari o da quella che di comune accordo i Governi di Roma e di Sofia stabiliranno, è stato firmato a Prizren il 28 giugno fra i delegati italiano e bulgaro un accordo secondo il quale ognuna delle parti contraenti si impegna a mantenersi nelle località a quella data occupate, in attesa che la questione venisse definita dalle superiori autorità.

Tralasciando di esporre le mie obiezioni, le mie affermazioni, ed i decisi e frequenti richiami al rispetto ed all'osservanza del verbale del 28 giugno il generale Mikoff non ha ritenuto di recedere dalla sua tesi, pregandomi infine di rappresentare al mio superiore comando quanto segue:

— effettivamente le località di Car (FN-PG) - Djodjevac (FN-PN) - Krsljanci (FI-ON) erano state occupate da pattuglie bulgare inquantoché, la linea di demarcazione, comunicata al comando bulgaro dal comando tedesco di Belgrado passa per tali località.

La località di Bolusnica (FI-OI) non deve essere occupata e sarà sgombrata in quanto la predetta linea di demarcazione, comunicata dai tedeschi, passa per q. 426 (FI-OG) e precisamente al bivio per la rotabile e la carrareccia che conduce ad Hodonovici;

— l'occupazione di tali località, a parere del generale Mikoff, non infirmava la validità ed il rispetto del verbale firmato a Prizren il 28 giugno u.s., nel quale era stabilito che fino a che non saranno risolte le questioni prospettate la linea di demarcazione rimaneva quella in atto;

— l'occupazione di tali località, fatta più che altro per dar modo ai piccoli distaccamenti bulgari di ripararsi entro fabbricati durante la prossima stagione invernale, non rappresentava, e non doveva essere interpretato dalle Autorità militari italiane, come un tentativo di incamerare del territorio nuovo per la Bulgaria: allorquando il confine sarà stabilito definitivamente l'Esercito bulgaro retrocederà, se sarà ciò ordinato, fino alla linea di tale confine;

— l'occupazione delle località stesse è stata imposta da un aumento di forza attestante alla linea di demarcazione e richiesta da quegli abitanti, sia per l'intensificarsi in sito di violenze e rapine da parte di Serbi e sia per tentativi di espatrio clandestino da parte di elementi comunisti Serbi;

— la linea di demarcazione è stata indicata da alcune località, senza precisare dove doveva passare la congiungente fra due località successive; tale fatto è stato reso ancora più impreciso da quello che la linea di demarcazione è stata segnata sulla carta al 1:750.000 e che solo lo spessore del segno tracciato importa una fascia di incertezze di circa 500 metri;

— il far ripiegare le poche truppe bulgare che sono state dislocate nelle località in questione comporta una delicata questione di prestigio verso quelle popolazioni che mostrano sentimenti ostili ai Bulgari.

La riunione si è conclusa con l'accordo che avrei prospettato le ragioni addotte dal generale Mikoff al mio comando superiore, e che lo avrei informato delle decisioni del prefato comando.

Il generale Mikoff — a sua volta — mi esprime la viva speranza che il comando superiore italiano, associandosi al suo pensiero, attribuisca la questione quella minima e trascurabile importanza che in effetti essa merita. In caso contrario egli dovrebbe richiedere al suo Comando Supremo in Sofia istruzioni: e ciò perché a lui incombe l'obbligo di attenersi alla linea di demarcazione a suo tempo comunicata al Comando Supremo bulgaro dal comando tedesco di Belgrado, linea che attualmente occupano le truppe bulgare meno che nella zona di Jazince dove le truppe italiane profondamente ci incuneano in territorio assegnato ai Bulgari e dove, astenendosi dal sollevare obiezioni, i Bulgari attendono amichevolmente che la questione venga definita di comune accordo.

Nel comunicare quanto sopra a codesto comando sento il dovere di significare che ho avuto l'impressione che il generale Mikoff fosse sinceramente sorpreso della mia richiesta: che l'occupazione delle dette località fosse stata effettuata per le ragioni dal generale Mikoff addotte e che sia per l'entità delle forze bulgare (pochi uomini) sia per la profondità della occupazione (poche decine di

metri) il predetto generale non riteneva che ciò potesse infirmare nel principio e nella sostanza la validità del verbale di Prizren.

Rimando in attesa delle decisioni superiori da far pervenire al generale Mikoff.

DOCUMENTO N. 15

ALLEGATO 303 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, presidente Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 22456

Torino, 27 agosto 1941

Oggetto: Situazione nei territori francesi occupati.

Si trascrive, per conoscenza, quanto ha riferito il Regio Console italiano a Parigi al Ministero degli Esteri. In data 13 corrente, in merito alla situazione nei territori francesi occupati:

Con voce fioca e stanca il vecchio Maresciallo ha nuovamente parlato ieri sera al popolo francese.

«L'inquietudine s'impadronisce degli spiriti, il dubbio invade gli animi. L'autorità del mio Governo è discussa. I miei ordini sono spesso male eseguiti». Avrebbe potuto aggiungere per rendere più vero il quadro: «Il mio prestigio diminuisce ogni giorno».

«Sento soffiare da alcune settimane e da parecchie regioni della Francia un cattivo vento... Il popolo francese soffre di un vero malessere».

Dall'accoglienza che la maggior parte di questo popolo ha riservato al discorso mi sembra che tale malessere non sia prossimo a scomparire.

Il Maresciallo ha fatto la diagnosi del male ma il francese della strada lo spiega molto più semplicemente: nemico in casa e incertezza sull'esito di una guerra che contrariamente alle promesse e alle previsioni si prolunga troppo.

Giovanna d'Arco aveva detto: *«J'aime bien les Anglais, mais je les aime-rais davantage quand ils rentreront chez eux»*.

Finché avranno i tedeschi sul loro suolo e finché rimarrà un dubbio sulla fine della guerra, la grande massa dei francesi non accetterà lo spirito di una vera collaborazione.

La resistenza bolscevica accende e sviluppa la resistenza interna in tutti i paesi occupati. La fine della campagna russa avrà maggior effetto sui Francesi di tutti i discorsi di Pétain.

Darlan ha ora in mano dei vasti poteri. Alle parole del Maresciallo dovrà far seguire i fatti e questi daranno la misura alla sua forza. E dovrà essere veramente forte per poter arginare la crescente ostilità contro la sua persona.

I Tedeschi sono piuttosto scettici sull'esito della sua azione e tengono sempre in riserva Laval.

Il capo della propaganda tedesca in Francia mi diceva oggi a proposito dei cambiamenti ministeriali: «Più le cose cambiano e più restano le stesse».

Vi sono state ieri sera delle manifestazioni alla stazione St. Lazare e sui boulevards. Alla porta St. Denis si era organizzato un corteo con bandiere rosse. Delle fucilate, parecchi feriti, numerosi arresti. I giornali scrivono: «Si tratta unicamente di ebrei stranieri».

Ma come, se sono tutti da qualche mese nei campi di concentramento?

«Soffia un cattivo vento», ha detto il Maresciallo. Mai il paese è stato così profondamente diviso. Un'odio crescente inquina gli spiriti, penetra nel seno delle stesse famiglie. La Francia non ha trovato a suo tempo quel lievito necessario

per far barriera alle frontiere contro il nemico, ma può trovarlo forse per combattere nelle sue strade e nelle sue piazze.

Pétain nel suo discorso inquieto ha evocato lo spirito della guerra civile spagnola.

DOCUMENTO N. 16

ALLEGATO 310 AL DIARIO STORICO

Capo di Stato Maggiore Aeronautica, Superaereo a Comando Supremo.

Prot. n. 1/B

Oggetto: Azioni aeree su Malta.

Riferimento tele 40291/Op di codesto Comando Supremo, in data 6 ultimo scorso.

L'ordine di effettuare un'azione a carattere continuativo sugli aeroporti di Malta è giunto in ritardo, nonostante un breve preavviso telefonico da parte di un Ufficiale di codesto Comando Supremo ad altro Ufficiale del Superaereo, perché il Comando Aeronautica della Sicilia potesse variare le predisposizioni già in atto per l'attività da svolgere nella notte.

L'unica variante possibile era quella di scaglionare nel tempo i velivoli già preparati per l'azione — come è stato disposto con il tele 1B-15854 di Superaereo a conferma di quanto già comunicato per telefono a quel Comando.

I Reparti dislocati in Sicilia hanno svolto negli ultimi tempi una attività intensa, diurna e notturna, che ha ridotto temporaneamente l'efficienza della linea, per la necessità di revisioni, riparazioni e sostituzioni nel materiale di volo.

Nella giornata del 6, inoltre, il Comando Aeronautica della Sicilia, in base alle direttive di massima di battere Malta quanto più è possibile, aveva disposto per la preparazione di un'azione con un rilevante numero di velivoli da eseguirsi nella notte sull'otto o sul nove corrente.

Circa le azioni protratte a lungo nel tempo, come spesso viene richiesto per proteggere la navigazione notturna dei nostri convogli, ritengo di dover far presente che esse, mentre accentuano il rischio dei velivoli — i quali, essendo isolati, subiscono più facilmente l'offesa della caccia notturna, sempre attivissima su Malta — offrono minori probabilità di successo delle azioni effettuate dallo stesso numero di velivoli concentrato in minor periodo di tempo.

È noto anche che l'organizzazione difensiva di Malta dispone di mezzi di segnalazione, i quali sono in grado di percepire i velivoli incursori a distanza e seguirne le rotte di accesso e di allontanamento, con precisione pressoché perfetta. Si tratta, cioè, di una difesa «manovrata» nei sistemi di ascolto nei proiettori e nelle batterie, che consente di interrompere l'allarme ogni qualvolta propri velivoli debbano partire o rientrare.

Nella notte stessa sul 4 corrente, nonostante che la nostra azione si sia protratta quasi ininterrottamente per tutta la notte, non è mancata attività da parte del nemico, come è dimostrato dalle intercettazioni riportate nel messaggio C-33827/893 del Servizio Informazioni Militare.

In tali condizioni non è possibile ottenere di neutralizzare in modo assoluto le basi di Malta, quando la partenza di pochi velivoli, o anche di uno solo, è in condizione di portare delle perdite tra le unità dei convogli; perdite tanto più inevitabili, nelle notti di luna.

È in programma da parte del Superaereo di intensificare l'offesa su Malta mediante una serie di azioni in forze, ora possibili con l'avvenuta dislocazione in Sicilia di uno stormo su *Cant Z. 1007*; azioni che, però, necessariamente non

potranno essere frequenti, dovendo conservare a lungo nel tempo l'efficienza dei reparti.

Come ho avuto occasione di far presente verbalmente, saranno effettuate anche incursioni di caccia notturna, per intercettare i velivoli nemici nella fase di decollo e di atterraggio.

Ritengo, in sostanza, che le azioni di bombardamento debbano tendere a limitare la capacità offensiva delle basi aero-navali di Malta nel loro complesso, più che essere impostate con il concetto di proteggere di volta in volta nostre singole operazioni in mare; scopo, questo, che è facilmente ottenuto con la difesa diretta della caccia.

È inoltre importante variare spesso le modalità di attacco, per non offrire al nemico un metodo di difesa che verrebbe a perfezionarsi con le successive esperienze.

DOCUMENTO N. 17

ALLEGATO 359 AL DIARIO STORICO

Magli, I Reparto Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Albania, a Comando Superiore Forze Armate Grecia.

Prot. n. 21831 Op.

Allegato 1

Oggetto: Atteggiamiento delle popolazioni greche prossime al confine albanese.

Secondo informazioni pervenute a questo Comando Supremo, nelle regioni greche prossime al confine albanese, la situazione non sarebbe del tutto tranquillizzante, sia per l'attiva propaganda che in senso antitaliano ed antialbanese viene svolta in mezzo a quelle popolazioni, sia perché una notevole quantità di materiale bellico si troverebbe tuttora nelle mani della popolazione locale.

Su tale argomento, si allega copia di relazione del Comando Carabinieri del Comando Superiore Forze Armate Grecia; foglio n. 14/40 del 12 agosto u.s. (omesso per il Comando Superiore suddetto perché ricevuto direttamente dall'Ente compilatore).

Pregasi adottare le necessarie misure di vigilanza per un continuo ed assiduo controllo della situazione, riferendo a questo Comando circa eventuali nuovi accertamenti.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 359 AL DIARIO STORICO

Meoli, Comando Carabinieri del Comando Superiore Forze Armate Grecia - Ufficio Servizio e situazione, a Comando Superiore Forze Armate Grecia, a Rappresentanza d'Italia per la Grecia

Prot. n. 14/40

Posta Militare 23, 12 agosto 1941

Oggetto: Atteggiamiento di popolazioni greche prossime al confine albanese.

Il gruppo Carabinieri di Coritza ha comunicato che confidenti inviati da Ersek lungo la fascia confinaria, in territorio greco, per attingere notizie circa l'esistenza in quella zona di bande armate, hanno riferito che la maggior parte degli abitanti è armata e che durante il giorno e la notte, nelle boscaglie, si sentono colpi d'arma da fuoco e scoppi di bombe.

Detti confidenti hanno appreso a Pilkati che certo Ziesi del villaggio di Del-ska avrebbe partecipato all'uccisione di due albanesi Adil Kaman e Mehmet Kocic avvenuta il 10 giugno scorso, oltre il confine a croce di Denke.

Certi Pando Broico - Micio Ali - Sokrate Phsiako e Mitrak Onesti, tutti di Pilkati, sarebbero ferventi antitaliani, svolgerebbero attività sovversiva ed avrebbero propagato la notizia che quanto prima i Russi arriveranno in Grecia e che gli Italiani verranno gettati in mare. Il capo villaggio di Pilkati — Manseo Loj — svolge accanita propaganda a favore dell'Inghilterra ed attività denigratrice ai nostri danni. A Pilkati vi sono due soli gendarmi. I villaggi oltre il confine sono abbandonati a se stessi, senza alcun controllo, mentre elementi antitaliani denigrano l'Italia che definiscono affamata ed in condizioni di non poter più sopportare

il peso della guerra. Siccome il capo villaggio di Pilkati gode la piena fiducia di quella popolazione e zone limitrofe, la sua propaganda è assai nociva.

I confidenti hanno riferito che per ora non sono in allestimento bande armate, però in considerazione della fervente ed incessante propaganda antitaliana che viene svolta dai suddetti individui, non è da escludere che in seguito esse possano formarsi.

Ho interessato il comando dell'VIII battaglione Carabinieri perché controlli le predette notizie, riferendone ed intensificando la vigilanza sui predetti villaggi e le operazioni di rastrellamento delle armi e munizioni.

Riserva di ulteriori notizie.

DOCUMENTO N. 18

ALLEGATO 1743 AL DIARIO STORICO

Servizio Informazioni Militari - Promemoria.

Roma 28 settembre 1941

Oggetto: Serbia - Dimitrije Ljotic ed il movimento ljoticiano.

È uscito a Belgrado il 7 settembre u.s. il primo numero dell'organo *ljoticiano* «*Basa Borba*» (La nostra lotta).

Il Ljotic, già ministro della giustizia in Jugoslavia, è il fondatore e il capo del movimento nazionalista «*Zbor*» (Unione) il cui programma, sostanzialmente jugoslavo, tende a ristabilire nei Balcani un grande Stato slavo.

Esso aspira ad unire il Montenegro alla Serbia, punta ai territori albanesi, mira all'unione con i Croati. Movimento quindi, di essenza nettamente anti-italiana.

Entrata in Serbia nello spazio vitale tedesco, il Ljotic si orientò verso la Germania e verso i croati del nucleo ex austro-ungarico che fa capo al Maresciallo Kvaternik.

Le autorità germaniche si appoggiano al movimento *ljoticiano*. Lo stesso Governo Nedic, nonostante la scarsa partecipazione ufficiale dei *ljoticiani*, è sostanzialmente una emanazione di Ljotic.

Il Ljotic dalla mente duttile, abile nella contrattazione politica, recentemente avrebbe lasciato comprendere di non essere alieno dall'avvicinarsi anche all'Italia per una comune intesa.

Questa «variazione» all'anti-italianità programmatica del Ljotic va attribuita alla eventualità (di cui molto si parla, e da tempo, nei circoli responsabili serbi) che la Germania ceda lo spazio vitale serbo all'Italia.

DOCUMENTO N. 19**ALLEGATO 1520 AL DIARIO STORICO**

Magli, I Reparto Comando Supremo, a Stato Maggiore Esercito.

Prot. n. 210/A

26 settembre 1941

Oggetto: Addestramento invernale. Controguerriglia.

Per notizia si trasmette copia delle direttive impartite dal Comando Superiore Forze Armate Albania alle Grandi Unità dipendenti in merito all'addestramento invernale.

Pirzio Biroli, comandante superiore Forze Armate Albania - Governatore militare del Montenegro, a comando XIV Corpo d'Armata, comando Divisione «Messina», a comando Divisione «Venezia», a comando Divisione «Taro», a comando Divisione «Pusteria» e per conoscenza a Comando Supremo, a Comando Superiore Forze Armate Albania, a Comando XI battaglione Carabinieri, a Comando Centrale Guardia di Finanza.

Prot. n. 2326

Cetinje 18 ottobre 1941

Oggetto: Addestramento invernale. Controguerriglia.

Il recente tentativo di ripresa da parte delle bande ribelli sfuggite alle operazioni di rastrellamento degli scorsi mesi di luglio, agosto e settembre, rivelatosi in alcune aggressioni ai convogli e nell'uccisione di qualche nostro confidente, è, come si prevedeva, fallito.

I provvedimenti di clemenza in corso a favore degli illusi o di coloro che, soggiacendo alla minaccia, si sono aggregati ai capi ed agli istigatori, contribuiranno indubbiamente allo sfaldamento delle bande. È da prevedersi che, fra breve, rimarranno latitanti i soli istigatori e quelli che, per aver partecipato a eccidi di nostri soldati, non meritano perdono. Col normalizzarsi della situazione economica, anche le popolazioni accentueranno il loro ravvicinamento alle autorità militari e civili e più largo ed attivo forse sarà il loro concorso alla caccia dei veri responsabili dei lutti e della crisi che ha paralizzato la riorganizzazione della vita civile in Montenegro.

La neve e il freddo renderanno d'altronde difficili le condizioni di vita degli ultimi ribelli sulle montagne e questi saranno costretti con la forza della disperazione, a scendere a valle per procacciarsi i viveri con audaci colpi di mano su convogli o su villaggi.

Il moto di ribellione entra cioè nella sua ultima fase di brigantaggio.

Occorre che i reparti siano preparati a questo genere di guerriglia, prevenendo le aggressioni, sempre che possibile, rintuzzandole energicamente in ogni caso.

Alla guerriglia bisogna opporre la controguerriglia. Questa, e particolarmente nel caso contingente, si fonda essenzialmente su:

1° — conoscenza minuta particolareggiata del terreno. Occorre reagire in ogni modo alla mentalità statica, da caposaldo, che si è determinata in alcuni presidi, facendo percorrere la mano ai reparti in tutti i sensi, abituandoli a cam-

minare fuori strada, in terreno vario. La fanteria deve essere allenata a marciare ovunque. L'impraticabile nel senso assoluto della parola, non esiste. Valersi in principio come guide dei nativi, farne a meno successivamente. Rendere inutile l'uso della carta topografica;

2° — sicurezza, ricercata non solo nell'ambito del battaglione ma anche in quello della compagnia, del plotone, della quadra tecnica; intesa nell'applicazione avveduta al terreno e ai sistemi di imboscata usati da ribelli, delle norme regolamentari;

3° — impiego di reparti leggeri, dotati di poche *ma ben servite armi automatiche*;

4° — Servizio informazioni razionalmente organizzato. Gli errori del passato sono stati dovuti anche allo stato di inferiorità in cui forzatamente ci siamo venuti a trovare di fronte agli elementi locali per la non conoscenza di luoghi, persone e della lingua. Oggi un criterio di discriminazione può e deve esservi. Alla ridda delle notizie contraddittorie e spesso fuori del senso comune che i vari informatori, in buona o cattiva fede, si precipitavano a portare, si può sostituire la ricerca delle notizie secondo un piano organico e che risponda a scopi determinati; qualche informatore, del resto, si serviva della fiducia nostra per rappresentarla contro sui personali nemici.

5° — Addestramento alla montagna: sia praticato d'inverno meglio e più che alla stagione buona. Le particolari condizioni di difficoltà e di disagio debbono servire di sprone per superarle e non di remora. I corsi sciatori che saranno prossimamente iniziati abbiano la durata necessaria a costituire in seno a ciascun battaglione di fanteria un buon numero di uomini pratici dello sci. Tutti sappiano impiegare le racchette, sempreché le condizioni metereologiche non siano proibitive, i reparti trascorreranno *intere giornate «sulla neve»*. Reagire con tutti i mezzi alla tendenza che potrebbe verificarsi nei presidi isolati ad ancorarsi ai baraccamenti. Questi debbono considerarsi adibiti al solo riposo e non a favorire l'ozio degli uomini.

Ricordino i reduci del fronte albanogreco e sappiano anche quelli cui è sconosciuto, che sulle pendici del Tomori, sul Bregu i Nath, sul Ouri Topit, sul Ouri Lienges e sul Kalase alpini, fanti, bersaglieri, camicie nere, artiglieri e genieri hanno vissuto per un intero inverno in trincea, in ricoveri di neve e col solo riparo del telo da tenda a temperatura spesso inferiori ai -20°;

6° — adattamento degli uomini all'ambiente locale, particolarmente aspro e difficile. Occorre cioè che il carattere selvaggio della regione si rifletta *in senso positivo* sull'animo del combattente, accentuandone l'istinto della lotta, l'astuzia, la forza di resistenza fisica e morale agli elementi e all'insidia del nemico;

7° — spirito guerriero nei singoli. Tutti debbano considerarsi combattenti isolati nell'ambito del reparto, della pattuglia.

I reparti impacciati che col loro abituale bagaglio portino una mentalità da guarnigione, vincolati a mille esperienze irretiti da un addestramento a un tipo di guerra metodico, completamente diverso dalla guerriglia, costituiscono solo un peso logistico e un preoccupante complesso di uomini da salvaguardare dall'insidia di un nemico agguerrito, ardito, dotato per sua natura e organizzazione di estrema mobilità.

Occorre in sostanza, che, assicurato il saldo e sicuro possesso delle comunicazioni principali, i reparti prevengano con movimenti continui, a breve e a

lungo raggio, eventuali iniziative dei ribelli, si rechino spesso e di sorpresa in quei villaggi che possano loro servire di rifugio e di base, gareggino con loro in modalità, audacia, prontezza.

Ogni operazione piccola e grande di guerriglia implica — oltre le necessarie informazioni e la scelta del tempo propizio per la sorpresa — un coordinato piano di convergenza di colonne piccole e grandi secondo il caso, sull'obiettivo, per dare la sensazione all'avversario che «non vi è via di scampo». È questo il miglior mezzo per scompaginare e sbaragliare nuclei o complessi di ribelli che avessero potuto far massa in un punto e non tentassero di sottrarsi alla cattura.

Il Comando del XXV Corpo Armata sulla base delle presenti direttive, impartisca alle Grandi Unità dipendenti gli ordini per un addestramento rispondente alle predette esigenze operative.

La guerra non è finita e i Balcani irrequieti costituiscono le retrovie del fronte orientale. Noi dobbiamo garantirle. Favorire le esigenze civili delle popolazioni, assicurarne il benessere, ma tenersi sempre in grado di reprimere qualsiasi atto ostile dei ribelli.

DOCUMENTO N. 20

ALLEGATO 1631 AL DIARIO STORICO

Magli, Comando Supremo - I Reparto, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 22504/Op.

10 ottobre 1941

Oggetto: Situazione della zona demilitarizzata dalla pubblicazione del Bando del 7 settembre 1941 ad oggi.

A seguito relazione inviata con foglio 22243 del 6 corrente si trasmette — per informazione — copia del foglio, pari oggetto, in data 7 corrente del Comando 2^a Armata.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 1631 AL DIARIO STORICO

Ambrosio, comandante 2^a Armata - Ufficio Affari Civili - a Stato Maggiore Esercito - Uffici Operazioni.

Prot. n. 2340/AC

Posta Militare 10, 7 ottobre 1941

Oggetto: Situazione nella zona demilitarizzata dalla pubblicazione del Bando del 7 settembre 1941 ad oggi.

Recatomi recentemente nella zona demilitarizzata ho avuto la possibilità di constatare:

— Il bando del 7 settembre, accolto favorevolmente dalla quasi totalità della popolazione, non ha mancato di dare gli sperati benefici frutti producendo una distensione degli animi per la sicurezza e la tranquillità garantite dal bando stesso.

— La consegna delle armi procede lentamente e contenuta in quantitativi molto modesti. Al riguardo è da rilevare che sia i croati che i serbo-ortodossi, per sottrarsi agli obblighi derivanti dal bando in materia di versamento delle armi, hanno nascosto buona parte di queste nei boschi e nelle numerose caverne esistenti nelle montagne.

Tale modo di agire è da ricercarsi nei seguenti motivi: timore da parte dei croati di poter soggiacere al sopravvento dei serbo-ortodossi e comunisti; dubbio dei serbo-ortodossi di dovere, dopo l'allontanamento delle nostre truppe dalla zona, sostenere ancora aspre lotte per la tutela della loro vita e dei loro averi.

— Il comunicato sulla mia visita fatta al Duce il 16 settembre u.s. come da ordini del Duce ha avuto larga diffusione nella zona anche con lancio degli aerei di volantini redatte nelle lingue italiane e croata.

È prematuro per ora poter riferire quali effetti il comunicato stesso abbia prodotto, ed essenzialmente quale ripercussione abbia avuto sui serbi ed in ispecie sui croati, la questione della nostra presenza in questa zona fino alla fine della guerra.

Tale comunicato indubbiamente darà maggiore serenità e fiducia alle popolazioni.

Mi riservo di riferire appena avrò elementi concreti.

— I tribunali militari di guerra straordinari, riunitisi per giudicare casi di infrazione agli articoli 1-2-3, hanno pronunciato 19 sentenze di condanna alla pena capitale, delle quali undici a carico di serbi-ortodossi ed otto a carico di croati.

— Fatta eccezione della zona compresa tra il parallelo passante per Otočac ed il confine della Slovenia, ov'è sentita l'influenza comunista slovena, nonché di altra al confine croato-montenegrino, i territori demilitarizzati possono considerarsi pacificati: si lavora nei campi, si riavviano i mercati.

— Le popolazioni fuggite dalle proprie case o per timore o per minaccia, avuta notizia dell'invito contenuto nel mio proclama del 7 settembre e delle garanzie assunte dalle Forze armate italiane per la loro incolumità, per la loro libertà e per il rispetto ai loro beni, ritornano nei paesi fiduciose e confortate anche dalla correttezza e dalla disciplina delle nostre truppe, apportatrici di ordine e di giustizia.

Senonché la totalità di detti profughi, rientrando, trova le case svaligate o danneggiate o distrutte, oppure occupate da croati o da enti pubblici dello Stato croato; trova inoltre negozi manomessi e gestiti da commissari croati; mobilio trasferito in case croate, specie in quelle di autorità locali.

Significativa la situazione del Prefetto di Knin, il quale, giunto in posto con modesto bagaglio personale, oggi ha un appartamento arricchito di mobili, tappeti, oggetti di valore, biancheria; il tutto sottratto alle abitazioni dei fuggiaschi.

— Nella restituzione dei beni a coloro che rientrano si procede con una lentezza esasperante che va tutta a danno del nostro prestigio, determinando un senso di disagio e d'incerta fiducia.

— Il commissario generale amministrativo croato presso la 2ª Armata, che dimostra uno spirito di comprensione e di collaborazione inteso a normalizzare la vita del Paese, è stato da me ripetutamente interessato sulle molteplici questioni civili della zona, delle quali reputo doveroso dare notizia a codesto Stato Maggiore:

1° — Affidare, *come in passato*, le cariche amministrative (capi villa) nei paesi a maggioranza di popolazione serbo-ortodossi, a serbo-ortodossi opportunamente scelti. Ciò per la necessità che paesi in tali condizioni non possono essere retti da Croati, i quali, come di consueto, non agirebbero con imparzialità.

Si sta addivenendo in questo ordine di idee anche perché sono ben pochi quei croati che oggi assumerebbero cariche civili in paesi a maggioranza serbi.

2° — Gli impiegati statali, parastatali o di enti pubblici locali, licenziati dallo Stato o dalle pubbliche amministrazioni, solo perché serbo-ortodossi o perché costretti a fuggire per sottrarsi a persecuzioni, debbono ora, col rientro della popolazione, essere restituiti ai posti precedentemente occupati.

Costoro, licenziati e senza alcuna pensione, sono nella più assoluta miseria.

Il provvedimento è particolarmente urgente per il personale subalterno (bidelli, postini, ferrovieri, telegrafisti, inservienti, ecc.).

Si tratta di un complesso notevole di persone con famiglia le quali traggono i mezzi di vita esclusivamente dallo stipendio o dalla paga. Venuta a mancare la retribuzione, la loro situazione è delle più penose in quanto non dispongono di alcun mezzo di sostentamento, a differenza dell'elemento contadino che, pur trovando saccheggiata la propria abitazione, trae la possibilità di vita dai prodotti della terra di cui è proprietario.

La massa invece di questi modesti impiegati va prontamente aiutata, per evitare che nelle attuali miserevoli condizioni possa essere facile preda della propaganda comunista.

3° — I legittimi proprietari serbo-ortodossi debbono rientrare in possesso di quanto è passato in uso od in proprietà ad autorità croate o comunque ad altri privati (abitazioni, negozi, mobili e suppellettili).

Tale provvedimento riguarda i piccoli commercianti e gli impiegati di cui è cenno al precedente n. 2.

È un atto di giustizia che va reso anche per non creare disoccupati, malcontenti e sovversivi.

4° — Le popolazioni che fanno ritorno ai loro paesi mancano di viveri, sale, medicinali ed assistenza sanitaria.

Le autorità governative o comunali locali dimostrano parzialità nella distribuzione dei generi di alimentazione e non si curano dell'assistenza sanitaria.

5° — A quanti fanno ritorno alle loro residenze è necessario concedere una dilazione di tempo previsto dalla legge per il cambio del dinaro. Il cambio della moneta ex jugoslava è stato effettuato per legge tra la fine di agosto ed i primi di settembre. Ai fuggiaschi si nega ora tale possibilità.

6° — Nelle requisizioni di quadrupedi per l'Esercito croato talune autorità locali hanno fatto capo ai soli serbo-ortodossi.

Costoro verrebbero così privati di quel poco che hanno salvato, mentre sarebbe giusto che provvedimento del genere fosse ripartito tra tutta la popolazione.

7° — Nella zona debbono essere sostituiti ed allontanati gli elementi notoriamente responsabili di persecuzioni e delitti a danno di serbo-ortodossi.

È evidente che la loro presenza nei paesi, nei quali fanno ritorno le predette popolazioni, può determinare perturbamenti nell'ordine pubblico.

Cito ad esempio il capo villaggio di Gracac (paese al 70% ortodosso) il quale, durante le persecuzioni ustascia, fu l'organizzatore e l'esecutore dei delitti più efferati. Egli, non appena incominciò il rientro dei fuggiaschi si eclissò.

Ma nonostante abbia ripetuto tali mie richieste al Commissario generale amministrativo croato ho significativi indizi che il pensiero del Governo croato sia decisamente contrario a tutto quanto riguarda la sistemazione degli ortodossi che rientrano, nonostante la recente assicurazione verbale datami dal predetto Commissario che il Governo stava predisponendo i provvedimenti necessari in relazione alle mie richieste.

È chiaro che con tale contegno si vuole tendere alla normalizzazione della vita nella zona *con una precisa e vera politica* di pacificazione che valga, se non a far dimenticare, almeno ad attenuare il ricordo delle profonde incomprensioni dei primi mesi.

A mio avviso, sarebbe opportuno che parallelamente alla mia azione se ne svolgesse altra da parte del nostro Governo centrale verso quello di Zagabria, per ottenere l'accoglimento delle richieste urgenti da me rivolte al Commissario generale amministrativo riguardanti in specie restituzione dei beni mobili ed immobili, la riassunzione degli impiegati in servizio, l'alimentazione della popolazione ed il cambio del dinaro.

In tale modo alla fiducia riposta dalle popolazioni nell'Italia corrisponderebbe, attraverso i provvedimenti del Governo croato, il mantenimento delle promesse fatte e delle garanzie date.

DOCUMENTO N. 21**ALLEGATO 684 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Pricolo, Capo di Stato Maggiore Aeronautica.

Prot. n. 50715/Op.

Posta Militare 21, 12 ottobre 1941

Oggetto: Convogli per la Libia.

Da esame compiuto circa le vicende subite da ultimi convogli si desume ormai ad evidenza, che, mentre il problema delle scorte aeree diurne appare risolto in modo soddisfacente, rimane del tutto insoluto il problema notturno.

D'altra parte, data la nostra disponibilità di piroscafi, al convoglio lento non si potrà rinunciare per un certo tempo; si tende con ogni sforzo a migliorare la velocità dei convogli, ma anche questa misura non sarà sufficiente contro le azioni degli aero-siluranti. Se si tiene presente che questi agiscono di preferenza nel periodo lunare, è ovvio che in questo periodo la caccia notturna può avere ampie possibilità di azione.

Tutto ciò rimane in perfetta relazione con la necessità già confermata di tenere sotto bombardamento le basi aeree di Malta.

Vi prego di riferire a questo Comando quali disposizioni concrete intendete di prendere a questo fine.

Pricolo, Capo di Stato Maggiore Aeronautica, a Comando Supremo.

Prot. n. B/17948

Posta Militare 33, 18 ottobre 1941

Oggetto: Convogli per la Libia.

Mi riferisco al foglio 50715/Op di codesto Comando Supremo in data 12 ottobre u.s.

Le possibilità della Regia Aeronautica nei riguardi della protezione aerea ai convogli sono state perfezionate ed incrementate di continuo, in armonia con le direttive del Comando Supremo ed in base all'importanza del problema, che è assolutamente vitale ai fini del mantenimento del fronte africano.

I provvedimenti, adottati di recente, per il potenziamento dell'Aeronautica Sicilia, tra i quali:

- trasferimento di uno stormo «*Cant.Z.1007bis*»;
- aumento quantitativo e qualitativo dei Reparti Caccia, con la sostituzione di un gruppo di velivoli «*Mc.200*» con un altro di velivoli «*Mc.202*» e con l'invio di tutti i «*Re.2000*» consegnati dalla Ditta;
- costituzione di un gruppo da caccia notturna;
- istituzione del collegamento radiotelefonico tra navi scorta ed aerei (già completato su quasi tutte le unità capi scorta attualmente in servizio);

hanno dato risultati, che si debbono ritenere soddisfacenti, anche se ancora al di sotto di quelli desiderati.

Ho sempre, inoltre, considerato fondamentale il concetto di coordinare i mezzi di protezione diretta — crociere caccia, scorta antiaerosiluranti, scorta antisommergibili — con le azioni offensive su Malta. Queste, però, se vogliono essere intense ed ottenere effetti distruttivi sensibili, non possono effettuarsi quotidianamente né essere sempre abbinate al passaggio dei convogli.

Le direttive emanate in tal senso con il foglio di Superaereo 1B/17001 in data 29 settembre u.s. hanno inteso appunto di riportare l'impiego delle forze aeree allo scopo fondamentale, che è quello di menomare gli obiettivi con effetto il più lungo possibile nel tempo, al posto di quelle azioni di disturbi, di carattere del tutto contingente, che venivano richieste nel passato.

Le operazioni aeree contro Malta contrastano per quanto possibile la capacità offensiva dell'isola, sia nei riguardi dei nostri convogli che del territorio nazionale. È doveroso però ammettere che in nessun caso potrà ottenersi la neutralizzazione assoluta di Malta, né impedire che una qualche attività aerea possa partire a nostro danno dalle sue basi.

Per quello che riguarda la protezione diurna dei convogli è riconosciuto, anche per dichiarazione di prigionieri inglesi, che la presenza continua di crociere caccia impedisce a bombardieri e siluranti nemici di effettuare le loro azioni, ad eccezione che nelle fasi crepuscolari del mattino e della sera, quando la scorta non è ancora iniziata od è stata ultimata.

La situazione, però, è ben diversa in confronto degli attacchi notturni, per contrastare i quali ci si trova di fronte ad impedimenti che in pratica sono insuperabili.

È da escludere la possibilità di mantenere con continuità crociere di interdizione sul cielo delle basi di Malta, sia per il gran numero di velivoli che sarebbero

necessari e sia per le condizioni atmosferiche nella maggior parte dei casi sfavorevoli.

E se anche ciò fosse possibile, non si arriverebbe mai ad impedire la partenza di qualche velivolo. È noto, infatti, che l'operazione di decollo dura pochi secondi e può effettuarsi al buio, oppure con il semplice ausilio dei fari di bordo che vengono spenti appena il velivolo è in aria.

In tali condizioni l'inseguimento è irrealizzabile.

Altrettanto può dirsi per crociere che eventualmente fossero disposte sul cielo del convoglio.

Di notte la visibilità nell'aria è circoscritta ad un orizzonte molto ristretto, anche in condizioni di luna piena, e diventa pressoché nulla in mancanza di luna.

Pretendere che un pilota da caccia veda tempestivamente un aereo nemico ed arrivi a prendere contatto balistico con esso — mentre i due sono in volo sul mare, a quote diverse e si ignorano a vicenda — significa chiedere l'impossibile, quando l'avvistamento notturno è già difficilissimo su obiettivi terrestri ristretti se non provvisti di buoni impianti di riflettori.

Il compito, invece, è assai più semplice per il velivolo che va alla ricerca di navi, in quanto le sagome di queste, anche con la sola luce stellare, si presentano in risalto sulla superficie dell'acqua e la loro individuazione viene facilitata dalla scia che lasciano a poppa.

Non è compito dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica entrare in merito a quelle che sono le modalità dell'organizzazione dei convogli, ma è noto che la protezione aerea, anche semplicemente nei riguardi degli attacchi aerei, rappresenta soltanto una delle forme di sicurezza, che certamente non può sostituire tutte le altre.

Un'altra maniera di difendersi contro gli attacchi dei bombardieri e degli aerosiluranti — che risulta già in corso di effettuazione — è quella di armare più che possibile le navi con grosse mitragliere e cannoncini, come è dimostrato dagli scarsi risultati ottenuti e dalle perdite subite dall'aviazione germanica nella battaglia atlantica, dopo i provvedimenti in tal senso presi dalla marina inglese.

In base alle considerazioni più sopra esposte, posso con piena convinzione affermare a codesto Comando Supremo che la Regia Aeronautica ha fatto e sta facendo tutto quanto è in suo potere per la protezione dei convogli diretti in Libia, la cui sicurezza sarà sempre relativa finché non sarà possibile variare a nostro vantaggio l'attuale situazione strategica nel Mediterraneo.

DOCUMENTO N. 22**ALLEGATO 720 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Pricolo, Capo di Stato Maggiore Aeronautica.

Prot. n. 50716/Op.

Posta Militare 21, 12 ottobre 1941

Oggetto: Ricognitori notturni inglesi.

Con riferimento al mio foglio n. 50715/Op odierno segnalo che a oriente di Capo dell'Armi e a ponente di Trapani si manifesta la presenza continuata, specie di notte, di gruppi ricognitori bombardieri in sorveglianza degli specchi d'acqua che sono forzatamente percorsi dai convogli.

È necessario contrastare anche questa azione notturna del nemico.

Prego riferire.

Pricolo, Capo di Stato Maggiore Aeronautica, a Comando Supremo.

Prot. n. B/17949

Posta Militare 33, 18 ottobre 1941

Oggetto: Ricognitori notturni inglesi.

Riferimento al foglio 50716/Op in data 12 ottobre.

L'attività dei ricognitori notturni nemici non può essere attualmente contrastata in alcun modo, per le ragioni esposte nel mio foglio n. 1B/17948 in data odierna.

Già di per se stesso l'avvistamento di un ricognitore da parte di altro velivolo si presenta problematico di giorno, come lo dimostra il fatto che quotidianamente nostre ricognizioni si svolgono nel Mediterraneo centrale, con percorso pressappoco fisso e senza che il nemico abbia mai potuto impedirle, ad eccezione di casi rarissimi, che hanno carattere puramente occasionale.

Di notte le probabilità di avvistamento sono del tutto nulle e non posso, perciò, che confermare come qualsiasi tentativo di impedire le ricognizioni nemiche si risolverebbe in inutile sciupio di mezzi.

In avvenire, non appena sarà possibile disporre di una rete di segnalatori elettromagnetici, analoga a quella che risulta da tempo in possesso delle forze militari inglesi ed attualmente anche dell'Aeronautica tedesca, il problema sarà riaffrontato, con buone probabilità di successo.

Si precisa in proposito che i Tedeschi in seguito alla cattura, durante la battaglia delle Fiandre, di un esemplare inglese, di tali apparati, hanno potuto riprodurlo in serie e studiare a fondo la questione. Attualmente l'Aeronautica del Reich dispone, in proposito, di una rete completa sulle coste francesi, belghe ed olandesi e di reti minori sul fronte Est, per la difesa delle zone di maggiore interesse industriale.

Ufficiali dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica sono stati inviati in Germania per prenderne conoscenza ed altri saranno prossimamente inviati per approfondire gli studi, dal punto di vista tecnico e del funzionamento.

Sono già stati richiesti all'Aeronautica tedesca un congruo numero di tali apparati, e sollecitati personalmente al Reich Maresciallo Goering, ma si prevede di poterli avere solo fra tre mesi.

Una soluzione più completa potrebbe ottenersi integrando l'azione dei segnalatori a terra con le indicazioni di segnalatori elettromagnetici a bordo di velivoli.

Tali apparati, che si ritiene siano da tempo impiegati dai velivoli da caccia notturna inglesi, sono ancora allo stato sperimentale in Germania.

Anche in Italia sull'argomento sono in atto studi che si presentano promettenti.

DOCUMENTO N. 23

ALLEGATO 836 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Esercito.

Prot. n. 871/Op.

Oggetto: Provvedimenti per aumentare la mobilità della Fanteria.

La guerra in corso ha confermato la necessità di conferire alla fanteria la massima mobilità.

Essa soltanto può infatti assicurare la cooperazione fra unità motorizzate e le unità di fanteria che ancora costituiscono la massa maggiore degli eserciti.

Ciò è già stato messo in evidenza in circolari di carattere addestrativo diramate da codesto Stato Maggiore.

In tale quadro, tutti i provvedimenti che tendano a migliorare fisicamente il personale, ad alleggerirne il carico, ma soprattutto a sviluppare l'allenamento ed a dare al fante l'*orgoglio della marcia*, debbono essere particolarmente curati e sviluppati.

È indispensabile, sotto questo aspetto, che per la primavera prossima tutte le Grandi Unità di fanteria raggiungano la capacità a compiere 160 km di marcia in cinque giorni, di cui uno di sosta (con carico alleggerito).

Sarà utile inoltre che ciascuna divisione di fanteria possa disporre di un elemento (battaglione) dotato di particolare mobilità, che possa essere utilmente impiegato per l'occupazione preventiva di località importanti, per l'esplorazione tattica a cavallo delle direttrici di movimento ed infine, come riserva mobile nelle mani del comandante.

Per le nostre regioni dotate, in genere, di una buona rete stradale, mezzo idoneo a conferire al battaglione tale particolare mobilità è la bicicletta.

Tenuto conto delle attuali disponibilità di mezzi e per evitare di costituire unità nuove (ciò che complicherebbe la situazione in atto nei riguardi del programma di potenziamento dell'esercito), prego codesto Stato Maggiore di voler disporre senz'altro, con carattere sperimentale, la trasformazione in ciclisti di uno dei btg. della Df. «Perugia».

La formazione del btg. potrebbe essere quella prevista per il btg. bersaglieri ciclisti, salvo a definire meglio in seguito formazione definitiva e norme d'impiego.

Segnalo tuttavia l'opportunità di conservare, a disposizione del comando di reggimento, i quadrupedi che si renderanno disponibili per effetto della trasformazione del battaglione. Essi potranno servire normalmente al comando di reggimento quale elemento di manovra dei mezzi di trasporto, ed essere assegnati al battaglione ciclisti quando esso debba operare in terreno che non consenta l'impiego degli automezzi.

È inteso che, sulla scorta dei primi risultati dell'esperimento suddetto si dovrà procedere al più presto ad analoga trasformazione presso altre unità. E a tale fine occorrerà incrementare tempestivamente la produzione di biciclette.

Gratirò ricevere notizia di quanto verrà disposto in merito e di quelle osservazioni e proposte che codesto Stato Maggiore vorrà inoltrare, nei riguardi della questione generale della mobilità della fanteria e di quella particolare dei battaglioni ciclisti divisionali.

DOCUMENTO N. 24**ALLEGATO 845 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Missione Militare Italiana in Croazia.

Prot. n. 50777/Op.

Oggetto: Scuola Osservazione aerea - Scuola di pilotaggio.

Questo Comando Supremo, esaminate le proposte di codesta Missione Militare, ha deciso:

1) la scuola di pilotaggio, limitata inizialmente al 1° periodo ed a cento allievi, verrà istituita sul campo di Mostar;

2) è stato disposto perché gli impianti ed i manufatti esistenti sul campo di Mostar vengano riattivati con la massima possibile urgenza, a cura e spesa del Governo italiano, allo scopo di renderli idonei ad ospitare una scuola di pilotaggio di primo periodo. Si fa riserva di comunicare sotto quale data la scuola potrà iniziare il suo funzionamento;

3) gli ufficiali croati allievi osservatori, frequentano un corso presso la scuola osservazione aerea di Cerveteri che avrà inizio il 10 gennaio e termine il 15 giugno 1942;

4) è necessario che gli ufficiali designati come allievi abbiano come titolo minimo di studio la licenza di scuola media, una età non superiore ai 30/32 anni e conoscano la lingua italiana;

5) si fa riserva di comunicare le condizioni di carattere amministrativo che saranno fatte all'Aeronautica croata per il conseguimento dei brevetti osservatori.

Sulla base delle suddette disposizioni di massima, codesta Missione Militare è autorizzata a sviluppare ulteriori trattative con le Autorità croate.

DOCUMENTO N. 25**ALLEGATO 955 AL DIARIO STORICO**

Magli, I Reparto Comando Supremo, a Commissione Italiana Armistizio Francia e per conoscenza a Stato Maggiore Esercito, a Stato Maggiore Marina, a Stato Maggiore Aeronautica.

Prot. n. 10816/Op.

19 ottobre 1941

Allegati 1

Oggetto: Riunioni di Gardone. Trattative con la Francia.

A seguito del foglio di questo Comando Supremo 10797 dell'11 ottobre c.a. si trasmette copia del foglio dello Stato Maggiore Regio Esercito n. 921 in data 10 ottobre c.a. contenente alcune considerazioni circa le contropartite previste nei colloqui di Gardone, considerazioni che questo Comando Supremo approva e che codesta Commissione Italiana Armistizio Francia vorrà tener presenti per inserirle, se possibile, nel corso delle trattative con la Francia.

ALLEGATO 1 ALL'ALLEGATO 955 AL DIARIO STORICO

Roatta, Capo di Stato Maggiore Esercito, a Comando Supremo.

Prot. n. 921

Posta Militare 9, 10 ottobre 1941

Oggetto: Trattative militari Asse-Francia.

I) Premesso che il rafforzamento delle forze armate dell'A.F.N. e dell'Africa Orientale Francese è essenzialmente questione di sensibilità politica e quindi di fiducia, non si ha nulla da osservare ai criteri e alle direttive contenuti nel verbale della Commissione Italiana Armistizio Francia, con i quali, di massima, si concorda.

II) Si approva pienamente il criterio (espresso al paragrafo 4° del verbale) di suddividere in più stadi successivi le concessioni da fare alla Francia, in modo da non passare a quelle dello stadio successivo sinché il Governo francese non abbia eseguito in modo soddisfacente le controprestazioni relative a quello precedente.

III) Al termine del 5° paragrafo del verbale è detto che l'inserimento dell'Italia nel programma di armamenti verrà esaminato a parte.

Si ravvisa l'opportunità di insistere perché tale inserimento avvenga subito, perché è facile prevedere che, in un secondo tempo, potrebbero sorgere nuove difficoltà, naturalmente a tutto nostro discapito.

IV) Circa le prestazioni richieste alla Francia ai paragrafi 1) e 2) dell'all. 1 al verbale, si osserva che non risultano:

- i criteri in base ai quali è stata fatta la ripartizione del naviglio nella proporzione di un terzo all'Italia e due terzi alla Germania;

- specie di naviglio, e relative percentuali, comprese nelle aliquote rispettivamente assegnate.

Ai fini della immediata utilizzazione del naviglio stesso per i trasporti militari, riveste grandissima importanza conoscere la percentuale di navi da carico, per trasporto passeggeri, miste da carico e passeggeri, di navi cisterna, che verrebbero assegnate, la velocità di navigazione e in quale percentuale siano a carbone e a nafta.

Sarebbe necessario ottenere:

- una maggiore percentuale di tonnellaggio sulle 110.000 tonnellate che verrebbero cedute;

- la cessione di navi da carico sulle 4.000 t.s.l. con velocità di navigazione non inferiore alle 14 miglia orarie;

- la cessione di navi-cisterna della portata utile di 6.000 tonnellate;

- la concessione di noleggiare navi francesi in analogia a quanto viene concesso alla Germania.

V) Nell'all. 1 è troppo vago ciò che riguarda costruzione, potenzialità, esercizio del tronco ferroviario Gabés — confine libico.

Sarebbe opportuno precisare:

- un termine per il completamento della linea o dei vari tronchi;

- caratteristiche tecniche e impianti di linea (almeno pari a quelle del tronco Tunisi-Gabés);

- quantitativi di materiale rotabile (di trazione e carri) che debbono essere efficienti e disponibili al termine del terzo stadio;
- ente che deve provvedere all'esercizio;
- questioni relative ai materiali di consumo;
- oneri finanziari inerenti alle prestazioni.

VI) Poiché le questioni relative ai trasporti hanno parte rilevante nelle prestazioni richieste alla Francia, sarebbe opportuno che durante le trattative fosse aggregato alla commissione di armistizio un elemento della Direzione Superiore Trasporti.

Sarebbe del pari opportuno che un elemento della Direzione Superiore Trasporti facesse parte dell'organo di collegamento tedesco-italiano presso il comando del generale Weygand.

DOCUMENTO N. 26

ALLEGATO 1471 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, presidente Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 2675

Torino, 21 ottobre 1941

Oggetto: Trattative militari con la Francia.

Seguito foglio 25493 Commissione Italiana Armistizio Francia - Pr. del 18 ottobre corr.

1) Col foglio in riferimento (pag. 3) avevo fatto presente che erano state comunicate alla Commissione Tedesca di Armistizio le condizioni pregiudiziali che la Commissione Italiana Armistizio Francia aveva posto alla Divisione francese per la ripresa delle trattative militari con la Francia e cioè:

- a) la questione della contropartita finanziaria per la rinuncia all'art. X.
- b) la questione del grano tunisino in Libia.

Con l'occasione avevo anche espresso alla Commissione Tedesca di Armistizio l'opinione che convenisse andare molto cauti nelle concessioni ai Francesi, se non vi fosse la certezza che il generale Weygand avrebbe ubbidito agli ordini ed alle direttive del Governo di Vichy conseguenti agli eventuali accordi che intervenissero nei previsti colloqui tra i rappresentanti italiani - tedeschi e francesi.

2) Relativamente ai tre precedenti punti la Commissione Tedesca di Armistizio, tramite Delegazione italiana collegamento, ha ora comunicato quanto segue:

a) prende atto della Divisione francese pregiudiziale 1) e riconosce l'utilità del passo verso la Divisione francese come mezzo di pressione per indurre la parte francese a concludere le trattative per l'art. X.

Qualora però le conversazioni militari dovessero aprirsi mentre quelle per l'art. X sono ancora in corso, ritiene che l'O.K.W. non potrebbe essere consenziente ad un ulteriore differimento della discussione dell'esecuzione di quella parte del programma di rinforzi francesi che si riferisce esclusivamente all'Africa Orientale Francese. È giusto, da parte nostra, osservare che ciò era già stato esplicitamente convenuto a Gardone, si tratta perciò di semplice conferma di un accordo già preso.

b) Proporrà all'O.K.W. per quanto riguarda la pregiudiziale 2) trattandosi di un comune interesse italo-tedesco, di intervenire presso la Delegazione francese per chiedere l'immediata esecuzione degli impegni assunti.

c) Per quanto riguarda l'accenno alla personalità del generale Weygand la Commissione Tedesca di Armistizio concorda circa l'estrema cautela che la sua presenza in (A.F.N.) impone nelle future trattative.

In proposito il colonnello Böhme ha comunicato che l'ammiraglio Darlan avrebbe l'intenzione di sostituire il generale Weygand col generale Dentz.

Da parte tedesca si dubita peraltro della cosa in considerazione del grande prestigio di cui gode Weygand in Francia in ogni ambiente, compreso quello governativo.

Per quanto riguarda le previsioni nei riguardi delle trattative, il colonnello Böhme suppone che la Divisione francese darà il proprio consenso circa il trasferimento della flottiglia di MAS e di dragamine tedeschi nel Mediterraneo. Più

difficile sarà forse l'ottenere la cessione a pagamento dei 20 obici per il Corpo Tedesco in Africa, ma la parte tedesca è decisa a ricorrere all'occorrenza ad efficaci misure di pressione ritenendo necessaria l'immediata disponibilità di tale materiale per le prossime operazioni sul fronte africano.

La Commissione Tedesca di Armistizio ritiene inoltre che ai primi di novembre il terreno potrebbe essere sgomberato dalle questioni pregiudiziali e sarà quindi probabile la ripresa delle trattative.

Segnalazioni da Parigi indicano che le premure collaborazioniste da parte francese salgono di tono, con l'affermarsi della vittoria tedesca sul fronte russo. Non è facile giudicare la effettiva portata di questa corrente collaborazionista, perché la posizione personale dell'Amm. Darlan è assai difficile, non solo nel paese, ma in seno allo stesso Governo. Nell'intero gabinetto, infatti, soltanto il Ministro degli Interni, Pucheu, il Ministro guardasigilli Barthélemy ed il Ministro della Propaganda, Marion, nonché il Sottosegretario Benoist-Mechin, assecondano apertamente le tendenze collaborazioniste del Capo del Governo, mentre tutti gli altri, compreso il generale Huntziger e il generale Bergéret, appartengono alle varie sfumature dell'«attestismo». Non è da escludere però che, alla luce degli avvenimenti, gli stessi «attestisti», almeno i più obiettivi fra loro, reputino giunto il momento di prendere posizione.

Anche ultimata la campagna in Russia, l'OKW ritiene sempre indispensabile assicurare una collaborazione francese che possa e voglia impedire agli anglo-americani di prendere piede a Dakar e a Casablanca.

Merita infine particolare rilievo un'affermazione del colonnello Böhme che, in una recente visita all'A.O.W. ha ivi raccolto gli echi dell'ultimo convegno fra il Duce ed il Führer. Da parte tedesca si è perfettamente edotti, e consenzienti, che l'eventuale collaborazione francese non comporterà alcuna «notevole» riduzione delle rivendicazioni italiane rispetto alla Francia. Alla richiesta di precisare che cosa si dovesse intendere per notevole, l'ufficiale tedesco ha risposto di non essere al corrente dei particolari, ma che si deve ritenere che nessuna delle note rivendicazioni territoriali verrà sacrificata.

Tanto comunico a titolo di informazione.

DOCUMENTO N. 27

ALLEGATO 1476 AL DIARIO STORICO

Gelich, Segretario Generale Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 25806

Torino, 23 ottobre 1941

Oggetto: Costa Francese dei Somali.

Si trasmette, per opportuna conoscenza, copia della relazione n. 17 inviata dalla Delegazione Mista Commissione Italiana Armistizio Francia della Costa Francese dei Somali.

Pastore, Capo Delegazione mista di controllo per la smilitarizzazione della Costa Francese dei Somali, a presidenza Commissione Italiana Armistizio Francia.

Prot. n. 2458

Gibuti, 15 ottobre 1941

Oggetto: Relazione n. 17.

1) Le condizioni della costa franco-somala sono sempre precarie. Il blocco continua ad esercitarsi rigoroso.

Malgrado tutto ciò, il mattino del 22 scorso mese un sambuco, comandato da un ufficiale della marina francese con equipaggio indiano, giunse in porto eludendo magistralmente la sorveglianza delle navi nemiche incrocianti nelle acque del golfo. Esso ha trasportato: 40 tonnellate di riso, venti tonnellate di farina e 10 tonnellate di derrate varie. Ciò permette il sostentamento della guarnigione per oltre un mese.

Sembra che altri due sambuchi carichi siano in procinto di partire dal Madagascar.

Le navi e sambuchi armati impiegati dagli Inglesi per il blocco hanno raggiunto il n. di 5.

Nel mattino del 2 corrente la batteria costiera, sparò alcuni colpi intimidatori contro una nave che si era avvicinata alla costa facendola allontanare.

Nel giorno 28 del mese di settembre un rimorchiatore che trainava una maona carica di indigeni che sfollavano da Gibuti per recarsi ad Obock, è stato fermato e sequestrato con tutto il personale da una nave inglese. Venne in seguito segnalato che il rimorchiatore e la maona completa di personale e carico furono fatti proseguire per Zeila. A bordo del rimorchiatore si trovavano un ufficiale di marina, un medico ed un civile che fungeva da pilota. Questo, assieme all'ufficiale medico, fu rimandato a Gibuti via Loyi Ada il giorno 30, l'altro ufficiale, un tenente di vascello, fu rimandato il giorno dopo.

Si ha notizia che un sambuco proveniente dal Madagascar carico di riso e farina è stato fermato nei pressi di Zeila mentre tentava di raggiungere Gibuti.

Il trasporto delle derrate tuttora accantonate ad Obock prosegue unicamente per via aerea. L'aereo *Junker* che vi è particolarmente adibito è stato armato per reagire eventualmente alle offese.

2) Nel mese in corso la ricognizione aerea inglese si è fatta attivissima sul cielo di Gibuti nonostante la reazione contraerea la quale però, disponendo di artiglierie alquanto antiche e non in relazione alle alte velocità degli aerei inglesi, non può essere molto efficace.

Si può ritenere che scopo della intensa ricognizione aerea da parte inglese in questi ultimi tempi possa essere sia quello di intimidire e disturbare i rifornimenti viveri che effettua lo *Junker*, sia più probabilmente quello di troncare con azione cruenta il volo del nostro S-75 Croce Rossa proveniente da Gondar, oppure entrambi insieme.

L'attacco al nostro S-75 compiuto da un cacciatore inglese il 5 del c.m. è dettagliatamente descritto nel mio telegramma n. 2441, non lascia dubbi sulle intenzioni degli inglesi a nostro riguardo. È da escludere nel modo più assoluto che l'aviatore attaccante abbia potuto comunque ingannarsi sulla specie ed identità del nostro aereo, data la perfetta visibilità ed i segni evidenti a distanza.

Allo scopo di rendere la prosecuzione dei voli Roma-Gondar-Gibuti ancora possibile ed aumentare la sicurezza, avevo proposto, con telegramma diretto al Comando dei Servizi Aerei Speciali di far giungere l'aereo al noto campo del Barrà di sera per ripartire, dopo essersi rifornito, alle prime luci dell'alba.

3) Il comandante Orlandini, giunto improvvisamente questa mattina alle ore 9,30 all'aeroporto di Gibuti, mi ha fatto presente che invece alla sua partenza da Roma è stato sollecitato ad atterrare al campo di Gibuti e di giorno.

L'aereo è stato collocato, in seguito ad ordine del Governatore, a 400 metri dalle aviorimesse. La mia richiesta di ricoverarlo in *hangar* non è stata accolta con la scusa che esso costituiva un pericolo per gli aerei francesi ricoverati nello stesso luogo e che inoltre per far entrare il nostro S-75 occorrerebbe mettere all'aperto alcuni aerei francesi.

In queste condizioni il nostro S-75, isolato sul campo, è facilmente riconoscibile ed è per conseguenza esposto ad ogni offesa.

Io spero che il nostro aereo possa oggi sfuggire ad ogni incidente e riprendere il cielo nel pomeriggio, appena rifornito.

Occorre però, se si vuole continuare ad approfittare dell'aeroporto di Gibuti per tutto il tempo che la C.F.S. resisterà ancora, organizzare la venuta dell'apparecchio in modo da fornirgli maggiore sicurezza. A tal fine propongo:

- a) far giungere l'aereo di sera per ripartire il mattino;
- b) se l'aereo arriva di giorno ottenere il suo ricovero in una rimessa per sottrarlo alla vista;
- c) se ciò non è possibile, provvederlo di rete mimetica color sabbia con qualche chiazza di verdura per occultarlo.

4) La corrispondenza diretta agli Italiani in A.O.I. tramite Croce Rossa, recuperata dall'S-75 è ancora presso la Delegazione. La rappresentanza della Croce Rossa attende per l'accettazione e l'inoltro l'autorizzazione della Croce Rossa Internazionale sede Ginevra, come esposto nel mio telegramma n. 2451.

5) Con l'aereo S-75 rimpatria l'equipaggio dell'altro aereo andato distrutto (quattro persone); gli invalidi giunti da Gondar rimangono presso la Delegazione.

6) A nome del personale della Delegazione ringrazio del cortese ed affettuoso pensiero di rifornirci di viveri e sigarette.

La salute di tutti è abbastanza buona; il morale ottimo, sostenuto dalla fede incrollabile della vittoria delle nostre armi.

7) Allego due numeri del «*Djibouti Francaise*» (allegati omissi).

DOCUMENTO N. 28

ALLEGATO 1584 AL DIARIO STORICO

Vacca Maggiolini, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo.

Prot. n. 25919

Torino, 25 ottobre 1941

Oggetto: Questioni politico-amministrative relative alla Corsica.

Il delegato per l'assistenza e rimpatrio dei nostri connazionali in Nizza ha avuto occasione di conferire con un còrso, il quale, con ogni segretezza, gli ha rimesso appunti sulle questioni della sua isola, in considerazione della eventualità che questa passi all'Italia.

Si riassumono qui di seguito le idee e le opinioni espresse in argomento.

A) *La questione Còrsa*

In Francia non si è mai parlato ufficialmente, o anche soltanto palesamente di una «questione còrsa». E ciò, soprattutto, per non fornire esca alle tendenze separatiste dell'isola e per poter continuare il più tranquillamente possibile a governarla, nel quadro degli interessi francesi.

La Corsica, pur innestata nel territorio metropolitano francese, più che un suo elemento, ne costituisce soltanto un supplemento e, sotto alcuni riguardi, quali ad esempio il suo florido sviluppo demografico che spinge i Còrsi ad espandersi nell'impero francese e ad occupare posti ed impieghi, un concorrente. E si può aggiungere che, sotto l'aspetto militare, si tratta di un supplemento offensivo, particolarmente nei riguardi dell'Italia.

Ben diversa sarebbe la funzione della Corsica posta nell'ambito politico ed economico dell'Italia, della quale costituirebbe un complemento difensivo, un complemento economico e un supplemento demografico utile per rafforzare la sua pretesa al diritto di uno spazio vitale per la razza.

In ogni modo, qualunque sia la funzione della Corsica nel quadro politico-economico della Francia, quest'ultima ha sempre trascurato e, per lungo tempo almeno, non ha voluto lo sviluppo economico dell'isola.

Ma la questione corsa non nasce soltanto da questo. Essa si connette alle varie conseguenze del trattato di Versailles del 1768, col quale la Corsica fu ceduta da Genova alla Francia, alla dispersione, specialmente nelle più lontane colonie francesi e nei centri costieri del Mediterraneo occidentale, di gran parte della popolazione corsa, al mercenarismo e al funzionarismo nel quadro francese, alla situazione monetaria dipendente sia dall'abbandono economico in cui l'isola è tenuta dalla Francia, sia dall'esagerazione del fenomeno del mercenarismo (impieghi e pensioni), ai monopoli francesi di stato e di fatto, ai problemi vinicoli, a quelli turistici, al collegamento coi corsi dispersi per il mondo e coll'Italia, e ad altre questioni ancora, delle quali tutte occorrerà tener conto in vario modo nelle trattative che seguiranno alla fine del conflitto e che si concluderanno nella conferenza per la pace.

B) *L'Amministrazione francese in Corsica*

Sul regime politico-amministrativo e spirituale della Francia nei riguardi della Corsica gravano ancora riflessi del passato.

Infatti, secondo l'articolo 4 del trattato di Versailles del 1768, col quale Genova cedette la Corsica alla Francia, la Repubblica di S. Giorgio avrebbe potuto rientrare in possesso dell'isola rimborsando alla Francia le spese sostenute per la sua occupazione e la sua amministrazione.

Per impedire questa eventualità, la Francia amministrò la Corsica in maniera che, ufficialmente almeno, il suo bilancio venisse sempre a gravare passivamente su quello dello Stato. In tal modo, qualora la Repubblica di Genova — o, successivamente, il Regno d'Italia, erede dei suoi diritti — avessero reclamata la restituzione dell'isola, il prezzo del riscatto sarebbe salito a cifre iperboliche e proibitive.

Le restrizioni disposte ed imposte per non favorire e magari per ostacolare lo sviluppo economico della Corsica provocarono ed accentuarono l'esodo di grandissima parte degli isolani, che si sparsero per il mondo onde poter vivere e prosperare.

Per eliminare il pericolo del nascere e dello svilupparsi tra la popolazione corsa di tendenze contrarie all'unione colla Francia, è stato sempre da quest'ultima coltivato l'ereditario odio contro i Genovesi, cercando che esso si estendesse in genere contro l'Italia.

Questi scopi furono scientemente e palesemente perseguiti dalla Francia fino a tutto il periodo napoleonico.

A partire dal 1830 si può dire che la Francia non pensasse più all'art. 4 del trattato di Versailles e lo scordò del tutto dopo il 1875. Ma l'assetto generale e particolare dell'isola, le modalità amministrative, economiche e sociali erano state scelte fin dal loro inizio in base al timore dell'articolo 4; e il conservatorismo borghese dei francesi non le cambiò più.

Quindi, ancor oggi, la Corsica risente indirettamente le conseguenze del trattato di Versailles, il quale preme sulla vita isolana per far sì che la Corsica costi ad ogni costo.

Quanto all'intento di suscitare sentimenti antitaliani, nonostante gli sforzi fatti, non sono mai mancate in Corsica manifestazioni di attaccamento all'Italia: la Corsica partecipò al carbonarismo fino all'epoca di Garibaldi e il primo caduto dei Mille fu proprio un corso, Pietri e ancora nel 1870 gli atti di stato civile presso i comuni si scrivevano in italiano.

Si può dire che l'integrazione definitiva della Corsica nella Francia non è stata compiuta se non nel 1900, quando cioè l'ultimata conquista di un impero coloniale immenso poté offrire ai corsi le più ampie possibilità di sfogo fuori dalla loro isola.

Ma, sia nel 1815, dopo Waterloo, che nel 1870, dopo Sedan, se il Regno di Sardegna o quello d'Italia avessero agito più energicamente e senza troppi scrupoli, con molta probabilità avrebbero potuto facilmente annettersi la Corsica col pieno gradimento degli isolani.

Si è detto che la politica amministrativa nei riguardi della Corsica è stata improntata al fine che l'isola dovesse gravare sul bilancio dello Stato. Fino al 1890-900 ciò è avvenuto non solo ufficialmente, ma anche nella realtà dei fatti.

Lo sviluppo turistico, le rimesse dei corsi che si sono andati vieppiù spargendo per le colonie francesi, un certo sviluppo industriale (formaggi, sughero, sostanze tanniche, carboni, alcool, legnami), l'aumento dei traffici marittimi e dei movimenti monetari dovuti ai rapporti tra corsi isolani e corsi disseminati nel mondo hanno

portato un incremento attivo all'economia dell'isola, tale da coprire in realtà la cifra delle spese ufficialmente denunciate e dar luogo anche a una corrente di danaro dall'isola verso la metropoli.

Ma particolarmente questa realtà viene il più possibile nascosta e deformata.

Ufficialmente e legalmente si dimostra che gli utili di riscossione delle tasse e contribuzioni diverse non arrivano talvolta nemmeno a coprire le spese di esazione. Mancando quindi gli incassi e la conseguente percentuale dei contributi a favore del dipartimento e dei comuni questi non possono far nuove opere e nemmeno mantenere convenientemente quello che già esiste.

Quindi il piano dei lavori per la produzione di energia elettrica, per la costruzione degli acquedotti, per la bonifica del litorale etc. devono rimanere addossati a carico dello Stato.

Ma la mancanza di proventi tributari in quantità sufficiente è dovuta al fatto che — probabilmente a ragione veduta — le tasse sono applicate con percentuali ridottissime, le contribuzioni varie sono più che modeste, manca una regia dei tabacchi etc. Quindi, non è che non sussista, ma non si vuole avere la possibilità di ricavare dall'economia locale il denaro occorrente per i fabbisogni dell'isola, e ciò per poter provare che questa grava sul bilancio dello Stato.

Per quello che si risolve in costo, la Corsica è dunque a carico dello Stato; ciò che costituisce un utile è, invece, a vantaggio di organismi apparentemente privati, ma che, in sostanza, sono dello Stato o dipendono da uffici dello Stato. Si scinde così la partita «costo», che figura sui bilanci statali, da quella «utili», che in tali bilanci non figura. Ciò si verifica per il servizio linee marittime della Corsica, per quello delle sue ferrovie, delle Poste, Telegrafi e Telefoni, della Radio, delle Banche statali etc.

Per esempio, dal bilancio 1937 della «Società di navigazione Fraissinet», con sede in Francia, che gestisce per conto dello Stato le linee marittime per la Corsica, risulta che viaggiarono in quell'anno da e per l'isola 295.000 viaggiatori, con una media cioè di 800 al giorno. Ma la società denuncia un beneficio assai limitato, destinando la quasi totalità dei proventi a coprire le spese di nuove costruzioni navali e all'ammortamento del capitale. In pratica lo Stato si vale di questi proventi per costruirsi motonavi moderne — che destina anche ad altre linee — e a basso prezzo vende a proprio profitto quelle meno nuove ma ancora buone a Società e Enti statali o comunque sovvenzionati, che nulla hanno a che fare con la Corsica: tale è il caso del «Liamone» ceduto all'«Air France» per la linea Dakar-Brasile e quello di un piroscafo trasformato poi in moderna bananiera, ceduto alla stessa «Fraissinet» per le sue linee dell'Africa occidentale.

Quindi i proventi del traffico corso di passeggeri e di merci non figurano all'attivo della Corsica, pur andando materialmente a beneficio dello Stato francese.

Altro esempio è quello delle ferrovie corse. Esse sono gestite dalla «Société d'exploration des Chemin de Fer de la Corse» che è una filiale della francese «Société des Chemin de Fer Départementaux», per cui il bilancio delle ferrovie corse viene inglobato nel bilancio generale di quest'ultima società.

Essa sfrutta soltanto ferrovie a scartamento ridotto; ma, mentre quella che essa gestisce nella Francia metropolitana, sia per il loro carattere quasi esclusivamente agricolo e locale, sia per la concorrenza delle ferrovie principali e della ricca rete stradale ordinaria, hanno un bilancio passivo o quasi, in Corsica invece, ove non esistono che ferrovie a scartamento ridotto, essa sfrutta tutta la rete dell'isola, che trova alimento dal traffico dei porti e non subisce concorrenza dalla scarsa rete

rotabile esistente. Le ferrovie corse danno perciò effettivamente un utile, che va però a disperdersi nel poco florido bilancio generale della «Società Francese delle Ferrovie Dipartimentali».

I corsi — che per tale motivo hanno più volte protestato — hanno chiesto che, per lo meno, tutto il personale impiegato nelle ferrovie dell'isola fosse corso, che gli utili dell'esercizio della rete ferroviaria locale venissero impiegati a migliorarla, a completarla e a rinnovare il materiale rotabile, che, infine, la «Société Nationale des Chemin de Fer Français» (S.C.N.F.), che gestisce le principali linee ferroviarie della Francia, assumesse i principali tronchi della Corsica e che li trasformasse a scartamento normale.

Non è stato ottenuto che l'assunzione di personale corso nelle piccole e medie categorie.

Analogamente, l'industria turistica è sfruttata in modo che l'utile non possa essere ascritto o goduto a beneficio dell'isola.

Al turismo corso è stato dato effettivamente un notevole impulso. Si è creato a tale scopo un «trust», il «Corsotel», avente sede in Francia, il quale organizza assai accuratamente, in ogni stagione dell'anno, gite da Nizza alla Corsica. Fanno parte del «trust» la «Società di Navigazione Fraissinet», la «Société Nationale des Chemin de Fer Français», e la «Société des Chemin de Fer Departementaux», cioè organismi dello Stato o controllati dallo Stato. Di essi:

- «Corsotel» fornisce gli alberghi e le agenzie,
- «P.L.M.» (settore sud-est della Société Nationale des Chemin de Fer Français) fornisce gli automezzi,
- La «Société Chemin de Fer Departementaux» fornisce le sue ferrovie, le sue littorine e i suoi ristoranti delle stazioni;
- la «Compagnia Fraissinet» fornisce le sue navi.

Di più, l'importo delle gite viene riscosso dalle agenzie di «Corsotel» a Nizza.

Perciò il beneficio del movimento turistico della Corsica rimane in Francia e va, in buona parte almeno, tra gli utili generali dello Stato.

Un quarto esempio è costituito dal notevolissimo movimento di denaro dovuto alle rimesse degli emigrati. Gli invii sono fatti a mezzo della posta o attraverso le banche dello Stato o controllate. Lo Stato ne ritrae così un beneficio, ma l'importo delle rimesse non figura però sul bilancio franco-côrso.

C) Dispersione della popolazione còrsa

Un altro lato assai importante del problema còrso è quello della dispersione della popolazione corsa fuori dell'isola.

Tralasciando le cifre che sono state fornite e che indubbiamente peccano di esagerazione, è certo che il totale generale dei corsi è assai superiore a quello che corrisponde alla popolazione normale dell'isola.

Esistono colonie corse di alcune decine di migliaia di individui a Marsiglia, a Tolone, a Nizza, in Algeria; di alcune migliaia in Tunisia e al Marocco e nuclei più o meno importanti in tutte le colonie francesi, nei porti principali del Mediterraneo e nelle Americhe.

Queste colonie e questi nuclei hanno in gran parte carattere stabile; ma i loro componenti conservano legami sentimentali ed economici colla loro isola e quasi nella generalità aspirano a ritornarvi per concludervi la loro esistenza.

Oltre a queste colonie, assai numerosi sono i Còrsi nelle truppe francesi

metropolitane e coloniali e negli impieghi dello Stato. È il fenomeno del mercenarismo e del funzionarismo sviluppatissimo, come già è stato detto, nell'ambiente corso: si ritiene infatti che non esista in Corsica una sola famiglia che non abbia almeno un componente che si trovi alle dipendenze dirette o indirette dello Stato.

I riflessi di questa situazione nei riguardi dell'annessione della Corsica all'Italia e del conseguente atteggiamento dei corsi sono moltissimi e importanti.

I timori, i dubbi e gli interrogativi che sorgono dalla considerazione di questa eventualità vengono così formulati:

— aderire al separatismo significherebbe sacrificare la carriera del parente alle dipendenze dello Stato francese, rinunciare alle sue periodiche rimesse di danaro e alla sua venuta in Corsica;

— se l'isola diventa italiana è impossibile scegliere senza tagliare, separare le famiglie, in elementi inclusi e in elementi esclusi con l'annessione;

— nel quadro francese si offrono ai Còrsi impieghi, gradi e pensioni; nel quadro italiano si prospetta la necessità di doversi rifare una vita fondata sull'attività agricola e commerciale;

— Che sorte avranno i funzionari e i militari còrsi nella sistemazione tra Italia e Francia?

— Chi pagherà le numerosissime pensioni risultate dal mercenarismo e dal funzionarismo?

— Come saranno precisate le modalità per i rapporti tra corsi-francesi (cioè rimasti al loro posto in Francia e colonie) e l'Italia, e tra corsi-francesi e corsi-italiani? Quale nazionalità avranno? Quale passaporto? A quali formalità verranno sottoposti? Si applicherà la legge Crispi a quelli di essi che non potranno subito optare per l'Italia? Si concederà o no una dilazione?

— Quale sorte avranno i beni mobili e immobili dei corsi-francesi in Corsica e dei corsi-italiani in Francia?

— Le navi delle linee corse gestite dalla «Compagnia Fraissinet» saranno o no di proprietà della Corsica Italiana? Quale regime di comunicazioni marittime verrà organizzato dall'Italia tra i corsi dispersi per il mondo e l'isola?

— E che cosa farà l'Italia dopo l'annessione? imporrà la regia dei tabacchi? Dichiarerà estranei alla Corsica i Còrsi che avranno optato per la cittadinanza francese? Si contenterà del possesso materiale dell'isola o vorrà riunire sotto di sé anche i suoi abitanti e i Còrsi sparsi fuori di essa?

Tutti questi dubbi e questi interrogativi pongono in evidenza soprattutto due elementi: i notevolissimi interessi coi quali la Francia ha legato a sé la popolazione corsa e uno spiccatissimo particolarismo còrso che tende a considerare l'isola e il suo ambiente etnico — sia nel quadro francese che in quello italiano — come una entità a se stante con interessi, esigenze, diritti e particolarità proprie e intangibili.

Infatti le risposte ad alcuni degli interrogativi sopra accennati, suggeriti dalla stessa persona — che pur si prospetta favorevole all'Italia — alla quale risalgono queste note, si possono così concretare: i Còrsi, residenti nell'isola o no, di sentimenti francesi o italiani o diversi, costituiscono un individuo etnico chiaramente definito, differenziato da ogni altro e inscindibile nella sua unità.

In conseguenza, tutti i Còrsi, senza considerare minimamente i loro sentimenti politici, devono con atto d'imperio, diventare italiani, se l'isola passerà

all'Italia. Questa cioè non dovrebbe fare esclusioni né per motivi di residenza né a causa delle idee nutrite dai singoli.

L'Italia dovrà facilitare il più possibile i rapporti di colleganza tra corsi dispersi e la loro isola, agevolandone il ritorno in ogni momento.

L'Italia dovrà assicurare ai Còrsi la salvaguardia dei loro interessi, non solo, ma provvedere a che l'entrata nel campo politico ed economico dell'Italia non porti loro il minimo danno. Per esempio, per quanto concerne le pensioni — argomento che tanto preoccupa i Còrsi (si calcola che i Còrsi percepiscono circa 500 milioni di franchi all'anno a titolo di pensioni) — l'Italia dovrebbe esigere dalla Francia i versamenti occorrenti in franchi oro, oltre a un congruo deposito di garanzia, e quindi amministrare essa stessa questo fondo pensioni pagando gli interessi direttamente o, nei paesi lontani, a mezzo dei suoi consoli. In tal modo l'Italia amministrerà una gran parte dei Còrsi ed avrà così un mezzo assai valido per legarli definitivamente a sé.

Essa potrà trovare nell'elemento corso, che ha ormai acquistato al servizio della Francia una particolarissima pratica e competenza per gli impieghi e mansioni di governo coloniale, un personale utilissimo da impiegare nei possedimenti africani.

* * *

Quanto sopra si è riferito riguarda naturalmente — a parte qualche dato storico — opinioni, affermazioni e apprezzamenti che possono forse imputarsi di soggettività e che, appunto per tale motivo, possono in taluni casi peccare per esagerazione e di inesattezza. Prima di accettare perciò le conclusioni che se ne potrebbero trarre, è opportuno un sereno esame di valutazione e di controllo. Lo stesso corso, compilatore degli appunti sopra riassunti, pur mostrandosi amico dell'Italia e desideroso di vedere la sua isola unita all'Italia, ha espresso, ad esempio, come per un rafforzamento conclusivo delle sue argomentazioni, i due concetti: «i corsi amano la giustizia assai più della libertà; ed essi non fanno niente per niente (patti chiari, amici cari!)». Ciò denota indubbiamente un senso di vivo realismo e di spregiudicata praticità, ma i due concetti, così ravvicinati, mettono in vista un particolarismo e una suscettibilità isolana che non garantiscono sempre una piena obiettività di opinione e di giudizio.

DOCUMENTO N. 29

ALLEGATO 1585 AL DIARIO STORICO

Gelich, Segretario Generale Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo - I Reparto.

Prot. n. 5013

Torino, 23 ottobre 1941

Oggetto: Relazioni franco-tedesche.

A seguito foglio n. 4984 di prot. I in data 20 corrente.

Il Barone Confalonieri, Capo dell'Organismo di Controllo per l'applicazione art. XXI Convenzione di Armistizio, ha ulteriormente riferito a questa Presidenza che la ripresa dei contatti franco-germanici, suscita molte voci sia presso gli ambienti ufficiali che presso la popolazione della zona libera.

A Vichy vi è parecchia euforia per l'andamento attuale delle conversazioni e si insiste nell'affermare che esse sono e saranno ancora più nell'avvenire immediato di larga portata. A quanto si dice, l'Ambasciatore Abetz ed i suoi collaboratori nelle conversazioni con gli esponenti francesi lasciano intendere che il Führer è convinto non solo della lealtà del Maresciallo Pétain ma anche dell'efficacia ai fini della collaborazione dell'opera dell'ammiraglio Darlan, è disposto a mostrare molta comprensione nei riguardi della Francia e pensa che essa debba avere un posto operante di primo piano nell'ordine europeo. I componenti dell'ambasciata tedesca a Parigi asseriscono altresì che tali idee sono condivise da gran parte dell'opinione pubblica tedesca e, per suffragare tali affermazioni, essi citano il passo del discorso del Führer del 3 ottobre dedicato alla legione francese contro il bolscevismo ed i «frenetici applausi» tributati dall'uditorio.

Ma siccome anche in Germania molte persone autorevoli, specialmente militari, vorrebbero per sentimenti atavici di rancore e per ragioni strategiche, vedere la Francia ridotta ad una potenza secondaria, è necessario che da parte francese si venga incontro all'opera dei rappresentanti politici del Reich a Parigi per far sì che il Führer mantenga le proprie favorevoli disposizioni.

Vichy, quindi, dovrà appoggiare in ogni modo i progetti di collaborazione economica franco-germanica elaborati dalle commissioni tecniche dei due paesi e tale collaborazione non dovrà limitarsi, come nel passato, alla zona occupata, ma dovrà venire estesa in tutti i campi possibili anche nella zona libera. Inoltre il Governo di Vichy dovrà impegnarsi a fondo nella campagna contro il comunismo e contro le vecchie cricche legate agli ambienti massonici ed ebraici, inserendo anche nei vari settori politici delle persone che godono la fiducia germanica. Come prima contropartita, da parte tedesca si è messo in valore il fatto che, esauendo un voto da lungo tempo formulato dal Governo di Vichy, i suoi Ministri sono stati autorizzati a stabilire ed effettuare programmi di visite nei dipartimenti della zona occupata, compresi quelli della zona interdetta, per svolgere opera di distensione politica e di riorganizzazione amministrativa.

Secondo quanto si afferma nella capitale provvisoria, gli ambienti dell'Ambasciatore Abetz fanno rilevare che per loro iniziativa è stato progettato lo scambio delle due missioni a Vichy ed a Berlino con l'apertura degli uffici consolari, e ciò allo scopo di fornire i mezzi necessari per valorizzare il nuovo tentativo di collaborazione franco-germanica la quale potrebbe raggiungere mete finora insperate. Tale ripresa delle relazioni diplomatico-consolari è stata posta poi, per

opera del Ministero delle Informazioni (dipendente dalla Vice Presidenza del Consiglio), in mostra come un grande successo francese e si lascia intendere che esse costituiranno quelle armistiziali, almeno per quanto non riguarda le clausole militari. Naturalmente non si è fatto parola che i nuovi consoli saranno del genere di quelli inviati nei paesi sottoposti a regime capitolare, perché nominati senza *exequatur*.

Gli stessi ambienti si attribuiscono il merito di aver ottenuto che le autorità militari fissassero al 25 ottobre il termine della consegna delle armi in zona occupata per attenuare l'applicazione della legge marziale che era stata molto duramente iniziata durante l'assenza dell'Ambasciatore Abetz.

L'Ammiraglio Darlan ha molto abilmente sfruttato le predette disposizioni germaniche a vantaggio della propria situazione personale. Pare che anche egli abbia messo in evidenza presso il Maresciallo, per suffragare il suo successo politico, il fatto che da parte germanica si era rinunciato a tenere in riserva Laval; a tale argomento il Capo dello Stato, che nutre ancora un sentimento di rancore vivissimo per l'ex Vice Presidente del Consiglio, è sempre particolarmente sensibile.

Una delle frasi poi diffuse dai caldeggiatori dell'opera del Vice Presidente del Consiglio è la seguente: «per opera di Abetz e di Darlan si è riusciti ad ottenere che il *Führer* comprendesse che il Maresciallo Pétain non potrà mai essere considerato alla stregua del Presidente Hacha. E il *Führer* ha dato ordine ai militari che erano di parere contrario di attenersi alle nuove direttive».

Difficile è per il momento di giudicare quali possono essere le reazioni dell'opinione francese a questo secondo tentativo di riavvicinamento franco-germanico, sulla riuscita del quale Darlan ha puntato tutto il suo avvenire di uomo politico. Certo si è che se l'influenza del Vice Presidente del Consiglio è aumentata grandemente specialmente nella capitale provvisoria, la sua popolarità nel paese, anche dopo il gesto di Nizza da molti definito un atto di coraggio, non si è accresciuta in proporzione. L'opinione pubblica permane disorientata e la più gran parte di essa vede con diffidenza i nuovi tentativi di collaborazione.

DOCUMENTO N. 30

ALLEGATO 1632 AL DIARIO STORICO

Magli, Comando Supremo - I Reparto, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 22505/Op.

Oggetto: Situazione in Slovenia.

Seguito foglio n. 22422 in data 19 corrente si trasmette, per informazione, copia di nuova relazione relativa allo stesso argomento, pervenuta dal Comando 2^a Armata.

Ambrosio, comandante 2^a Armata, a Stato Maggiore Esercito - Ufficio Operazioni.

Prot. n. 1/9258/S

Posta Militare 10, 15 ottobre 1941

Oggetto: Situazione militare in Slovenia.

La situazione particolarmente delicata, quale rappresentai nella mia relazione 1/8808/S. del 1° corrente, si è ancora aggravata.

Come è dimostrato nel grafico all. n. 1, in questi ultimi quindici giorni, rispetto ad analogo periodo del precedente mese di settembre, tutte le manifestazioni di antitalianità, segnano un crescendo impressionante: alle aggressioni a militari isolati o in servizio di perlustrazione, alla diffusione di manifestini e libelli di propaganda. E tutte sono caratterizzate da una spavalda audacia, che in fatto di aggressioni si accompagna alla ferocia.

Cito, fra gli altri, alcuni dei casi più significativi:

— nella notte sul 4 corrente, in occasione dell'apertura della fiera di Lubiana, ignoti hanno provocato l'interruzione della linea ferroviaria Postumia-Lubiana, in prossimità di Ratek. La data prescelta per il compimento dell'attentato ha un evidente, preciso significato;

— il giorno 6 successivo venne lanciata una bomba contro il muro di cinta della fiera;

— quattro individui, mano armata, mediante un auto di piazza, hanno trasportato grossi involti contenenti presumibilmente armi, dal centro di Lubiana a 4 km dalla periferia sulla strada di Studenec dove erano ad attenderli una ventina di banditi;

— altri tre individui, palesemente armati di armi automatiche, sono partiti dal centro di Lubiana in autocorriera per Polhov Gradec; oltre alle armi portavano al seguito materiali per attendamento, medicinali e viveri. Arrestati all'arrivo, per i sospetti destati in militari nostri che con loro avevano viaggiato, hanno dichiarato che lo scopo del loro viaggio era quello di effettuare un'interruzione alla linea ferroviaria, in località segnata esattamente, insieme con l'itinerario da percorrere, su una carta topografica di cui erano provvisti;

— due nostri militari caduti in seguito ad aggressione, presentavano tracce evidenti di colpi di baionetta inferti post-morte;

— a varie persone, e specie nell'ambiente rurale, è stato preannunciato

con gravi minacce, che nel prossimo inverno dovranno fornire viveri ed alloggi ai rivoltosi, che ora si sono rifugiati nei boschi attorno a Lubiana;

— il libello «L'Araldo Sloveno», organo del clandestino «Comitato nazionale sloveno per la libertà», nel n. 19, di cui è stata trasmessa copia con foglio n. I/9239/S. in data 14 corr., insieme con l'esaltazione dei crimini commessi dai rivoltosi, accenna apertamente: alla imposizione, da parte dell'organizzazione di tasse in proporzione ai redditi dei singoli; al lancio di un prestito di venti milioni di dinari onde alimentare la ribellione; alla istituzione di tribunali speciali, al cui giudizio dovrebbero essere deferiti i delitti perpetrati contro l'organizzazione; ad aperte minacce contro chiunque neghi la sua collaborazione a favore dei «partigiani» sloveni.

Come ebbi già a segnalare altra volta, ci si trova, quindi, di fronte ad una vera e propria organizzazione, la quale, retta da uomini di indubbia capacità, e fra i quali primeggiano ufficiali dell'ex Esercito jugoslavo, agisce in profondità, e non senza risultati. Essa, estendendosi a tutta la Slovenia, compreso il territorio di occupazione tedesca, fa leva sul sentimento nazionale, e si vale soprattutto delle minacce, cui fa seguire totale ed immediata l'attuazione. Lo dimostrano i numerosi assassini di gendarmi ex jugoslavi passati al nostro servizio, ed il recente attentato perpetrato ai danni del generale Rupnik, che, simpatizzante verso le nostre istituzioni, si adoperava fra i suoi ex colleghi e dipendenti per farne comprendere lo spirito e la portata.

Si riteneva che il bando emanato dall'Alto Commissario onde stroncare la vasta agitazione, con le gravi sanzioni comminate contro i rei, potesse imporre una remora al dilagare del movimento. Le previsioni a questo riguardo sono risultate fallaci.

Le disposizioni inerenti furono emanate con fortuita coincidenza nei giorni stessi in cui si apriva la Fiera di Lubiana, ed avrebbero potuto avere immediata applicazione. Ragioni di opportunità, quali quelle di non turbare l'opinione pubblica in un momento di così intensa vita cittadina, lo sconsigliarono.

E forse fu un errore. Il senso di opportunità fu scambiato per debolezza, per mancanza di decisione, e ne conseguì la recrudescenza di delitti cui ho già accennato.

Ora, un nuovo fatto è venuto a rafforzare i dubbi sulla nostra risolutezza.

Nei giorni scorsi, a norma del bando in vigore, è stato convocato il Tribunale straordinario per giudicare i tre individui arrestati nelle circostanze sopra segnalate, a Polhov Gradec. Sentenza: la pena capitale.

Il dibattimento condotto con austera fierezza e sobrietà di procedura, aveva fortemente colpito il numeroso pubblico, costituito particolarmente da avvocati, per l'alto senso di giustizia che ne promanava. La sentenza, conosciuta rapidamente in tutta Lubiana, aveva destata grande impressione, poiché apparivano chiare le responsabilità e giuste le sanzioni comminate.

Improvvisamente, e quando già tutto era predisposto per l'esecuzione, si è diffusa la notizia che per ordini giunti da Roma, l'esecuzione della sentenza veniva sospesa e la pena commutata in venti anni di reclusione.

L'impressione destata dal provvedimento è stata enorme, e tutta in senso negativo.

Informatori e fiduciari riferiscono che il commento fatto dai più è il seguente: «hanno avuto paura di applicare le leggi così altezzosamente strombazzate».

Sta di fatto, che dal giorno otto ad oggi si sono avuti nuovi attentati, nuovi atti di terrorismo, non ultimo quello avvenuto la sera del 13 corr. a Blatnik (foglio Novo Mesto XI-BZ).

Sconosciuti hanno lanciato tre bombe nella camera di un membro della Commissione per il trasferimento in Germania dei locali elementi del gruppo etnico tedesco, mentre contemporaneamente venivano incendiate varie abitazioni in quattro diversi punti del villaggio ed eseguite raffiche di fucili mitragliatori per impedire lo spegnimento degli incendi.

In contrapposto alle titubanze rilevate ora per la provincia di Lubiana, stanno il risoluto comportamento della autorità della Dalmazia Italiana, e le immediate rapide ed esemplari sanzioni che ne promanano.

La sera dell'11 corr., in Sebenico, sconosciuti aggredirono ed uccisero certo Antonio Scoton, da Sebenico, studente in Italia.

Procedutosi all'arresto di tredici indiziati, il giorno 13 veniva convocato il Tribunale straordinario, che in seguito a dibattimento condannava sei dei prevenuti alla pena capitale, eseguita nella stessa giornata, gli altri sette alla reclusione da venti a otto anni.

Con analogo rapido procedimento, il giorno 14, avvenuta a Spalato la cattura dei 26 sovversivi — rei di detenzione armi, atti di sabotaggio e attività comunista — si è immediatamente costituito il Tribunale straordinario, il quale: per dodici ha emesso sentenza di morte; per tredici condanne variabili da tre a venti anni di reclusione; per uno l'assoluzione. L'esecuzione delle pene capitali è avvenuta nella stessa giornata del 14.

Già altra volta dissi come la forza di persuasione insita in tanta immediatezza di decisioni era valsa ad infrenare le agitazioni che si andavano organizzando nella Dalmazia in genere, e specialmente a Spalato, centro operaio notoriamente inquinato dal bolscevismo.

La stessa esemplare rapidità di procedimenti è valsa altresì ad infrenare ogni eccesso nella zona demilitarizzata, ove il particolare ambiente predisponesse meglio che altrove a violenze ed agli eccessi.

Così sostanzialmente diversa tutela del nostro prestigio nelle due regioni testé annesse non deve essere, né ha ragione di essere.

Nella Slovenia tedesca la repressione di moti sediziosi analoghi a quelli che si svolgono nella provincia di Lubiana è stata esemplare, e lo sarà anche più fra giorni, giacché mi risulta che sono in corso ampi rastrellamenti della zona infestata dai ribelli. È da prevedere anzi, che, come già in parte si è verificato, nuclei di fuggitivi si riversino nel nostro territorio, dove la nostra clemenza non potrà se non accrescere i propositi sediziosi e l'audacia.

Né è da sottacere che le autorità germaniche fanno ricadere indirettamente su di noi la responsabilità della rivolta in atto nella Slovenia tedesca, poiché è da Lubiana che muoverebbero le direttive ed i mezzi forniti agli agitatori.

Infine è da considerare che tutto quanto avviene in Slovenia ha ripercussioni immediate sulle regioni confinanti della Croazia. Legami strettissimi fra gli agitatori sloveni e quelli che operano nella zona del Gorski Kotar e nella provincia di Karlovac sono ormai accertati. Continuo è il traffico clandestino di emissari delle due parti, che si svolge a cavallo della Kupa; comuni tutte le caratteristiche con le quali si effettuano gli attentati e le aggressioni.

Contenuto e represso il movimento nella Slovenia, sarà contenuto e represso quello analogo che si svolge ai suoi confini sud ed orientali.

Nella mia precedente relazione I/8808/S del 1° ottobre già citata, dissi che un deciso colpo di timone verso la precisa, organica ed esemplare applicazione delle leggi decretate poteva mutare la situazione, quanto meno infrenare la spavalda noncuranza che gli agitatori sloveni ostentano verso i nostri poteri e le nostre leggi.

La sterzata si impone decisamente, e quanto più possibile immediata. Nuovi tentennamenti, nuove titubanze non possono che pregiudicare la situazione già di per sé grave, e compromettere anche più il nostro prestigio già notevolmente scosso.

Direttive in tal senso, e sollecite, occorrono per l'Alto Commissario della Slovenia.

Al momento della firma vengo informato che un reparto granatieri, stamane, si è scontrato in una banda di sovversivi, in località Zapotok, nei pressi di Lubiana. Due dei ribelli sono stati uccisi, 14 catturati. Questi ultimi verranno deferiti al Tribunale straordinario di guerra.

Mi auguro che nessun intervento venga a mutare l'esemplare condanna che mi attendo.

DOCUMENTO N. 31

ALLEGATO 1633 AL DIARIO STORICO

Magli, Comando Supremo - I Reparto, a Ministero Affari Esteri.

Prot. n. 22506

Oggetto: Situazione nel Montenegro.

Per informazione si trasmette un promemoria — con allegata carta topografica — relativo alla situazione in Montenegro, con l'elenco dei principali attacchi o distruzioni effettuati dai ribelli.

Comando Supremo, II Reparto - Ufficio Operazioni, Scacchiere orientale.

Posta Militare 21, 25 ottobre 1941

Situazione nel Montenegro

l) Nel complesso la situazione nel Montenegro va peggiorando, come lo dimostrano gli attacchi da parte dei ribelli, attacchi che sono in sensibile aumento, sia nell'intensità, sia nella forza dei nuclei attaccanti.

Infatti, nel corrente mese, si sono finora verificati i seguenti principali attacchi o distruzioni:

— 4 ottobre - nostra autocolonna attaccata in zona Bioce, sull'itinerario Matesevo-Podgorica, nostre perdite: un morto - quattro feriti, altra banda di circa trenta ribelli effettuato incursione in zona Maia-Dramodol, incendiando case e fienili.

— 10 ottobre - nucleo ribelli aperto il fuoco contro nostro reparto in zona Bjelo Brdo facendo uso di pallottole esplosive, nostre perdite: tre feriti.

— 10 ottobre - ribelli interrotto tutte linee telefoniche che si diramano da Podgorica, ribelli fermato autocarro civile nei pressi di Okoliste - arrestato il maestro di Greiovo (nostro informatore) e fucilato sul posto.

— 13 ottobre - ribelli interrotta linea telefonica fra Matesevo e Andrijevice, al passo di Tresnjevik, asportando alcune campate di filo.

— 18 ottobre - autocolonna rifornimenti in zona Klopot attaccata contemporaneamente in testa, al centro ed in coda da oltre 200 ribelli, armati di fucili mitragliatori, e di bombe a mano; nostre perdite: nove morti - dieci feriti - 40 dispersi - autocarri incendiati o rovesciati fuori strada, intervenuti in soccorso un battaglione alpini; nostre perdite: tre morti - otto feriti.

— 19-20 ottobre - battaglione alpino suddetto nell'azione di rastrellamento, zona nord-est di Bioce, sostenuto diversi combattimenti con forti raggruppamenti di ribelli; nostre perdite: undici morti - diciotto feriti - diciannove dispersi trovati poi (il giorno 23) cadaveri, uccisi dai ribelli.

— 22 ottobre - nucleo di circa 150 ribelli tentato attaccare autocolonna, discendente da Matesevo.

— 23 ottobre - nucleo ribelli tentato distruggere ponte in costruzione a q. 575; perdite fra la popolazione fedele: un morto, due feriti; altri nuclei ribelli

attaccato due autocolonne nei pressi di Karaula e di Priboj; nostre perdite: due morti - tre feriti.

Il) In conseguenza di tale situazione, il Comandante Superiore Forze Armate dell'Albania ha ritenuto opportuno trasferire un reggimento dall'Albania al Montenegro (zona di Podgorica) non ritenendo sufficienti le forze attualmente dislocate nel Montenegro stesso: circa cinque divisioni.

DOCUMENTO N. 32

ALLEGATO 1794 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Esercito e per conoscenza a Ministero della Guerra, a Comando Superiore Forze Armate Albania.

Prot. n. 1020

30 ottobre 1941

Oggetto: Ordinamento Guardia reale albanese.

Si concorda con quanto rappresentato da codesto Stato Maggiore circa l'opportunità che il II battaglione Guardia reale albanese, di prevista costituzione, abbia la stessa formazione studiata per il I battaglione, e cioè:

- comando di battaglione (con ufficio amm/ne e pl. comando);
- una banda O.R.;
- tre compagnie G.R.;

Quanto sopra essenzialmente in considerazione dell'identico impiego dei due battaglioni, la cui costituzione è regolata in base ai criteri enunciati dal Ministero Guerra con suo foglio n. 147181/77.1.11 del 26 luglio scorso, che si allega in copia per Superalba.

Scuero, Sottosegretario Ministero Guerra, a Stato Maggiore Esercito.

Prot. n. 147131

Roma, 26 luglio 1941

Oggetto: Battaglione Guardia reale albanese.

Per determinazione Superiore la questione del «Battaglione guardia reale albanese» deve essere regolata, mediante provvedimenti cui bisogna dare subito corso, come segue:

a) *formazioni ed organici*: il reparto non deve essere ridotto, ma deve conservare l'attuale struttura di battaglione (della forza di 500 uomini circa);

b) *personale*: accuratamente scelto, mediante rinnovamento del personale meno idoneo, con elementi che abbiano i requisiti fisici e morali desiderati.

L'ingrandimento del territorio albanese, con le recenti annessioni ed il sensibile miglioramento delle condizioni di reclutamento — quale sarà concesso secondo le modificazioni cui di seguito si accenna — consentiranno tale rinnovamento;

c) *impiego*: marcato e caratteristico di «guardia reale», per il servizio di guardia al Palazzo Reale; sopprimendo, pertanto, *tutti* quegli aspetti che hanno sinora contribuito a conferire al reparto pressoché la fisionomia di un battaglione normale di fanteria;

d) *sistemazione*: in decorosa ed appropriata caserma;

e) *trattamento economico*: adeguato, apportando sensibili miglioramenti;

f) *comandante del battaglione*: sostituzione con altro ufficiale superiore che dia il maggior affidamento.

In relazione a quanto sopra, codesto Stato Maggiore è pregato di volere studiare e definire i provvedimenti necessari, tenendo presente che:

— il nuovo trattamento economico, in corso di definizione presso questo Ministero, sarà reso noto a codesto Stato Maggiore non appena possibile;

— il rinnovamento del personale, cui sopra si accenna, dovrà essere attuato *gradualmente*, tendendo contemporaneamente ad eliminare, con opportune provvidenze, ogni motivo di giustificato malcontento.

DOCUMENTO N. 33

ALLEGATO 1813 AL DIARIO STORICO

Magli, Comando Supremo - I Reparto, a Stato Maggiore Esercito e per conoscenza a Supercomando Africa Settentrionale italiana.

Prot. n. 30853

31 ottobre 1941

Oggetto: Potenziamento del Sahara libico.

A seguito del foglio 30628 del 23 settembre c.a. di questo Comando Supremo e con riferimento al foglio 061137/307 del 5 corrente di codesto Stato Maggiore, si trasmette per competenza copia del foglio n. G1/17241 di Superasi, relativo al maggiore quantitativo di materiali occorrenti per il potenziamento delle unità del Sahara libico.

Gambara, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, a Comando Supremo.

Prot. n. 01/1734/Op.

Posta Militare 11, 21 ottobre 1941

Oggetto: Potenziamento del Sahara libico.

Con promemoria dell'11 settembre c.a. è già stato reso noto a codesto Comando Supremo quanto si ritiene indispensabile per organizzare la vigilanza nella *Sirtica orientale* (El Agheila-Agedabia-Gialo-Marada):

- due battaglioni armi accompagnamento e anticarro
- un battaglione mitraglieri su cp.
- quattro cp. cannoni da 47
- due batterie da 20/35
tutti su automezzi idonei a muovere fuori strada.

Per le necessità del *Sahara libico* furono richiesti con lo stesso promemoria:

- due autocarri *Lancia 3 Ro* = n. 193
- autocarri sahariani = n. 15
- pezzi anticarro = n. 86
- mitragliere da 20/35 = n. 18.

In attesa che lo Stato Maggiore Regio Esercito (interessato da codesto Comando Supremo con foglio 30628 del 23 settembre) soddisfi le su indicate richieste, questo Comando si è trovato nella necessità di procedere al riordinamento dei reparti libici, allo scopo di conferire loro una maggiore potenza di fuoco ed un minore peso logistico.

È stato soprattutto indispensabile sostituire la mitragliatrice *Schwarzlose* con mitragliatrici Fiat 35 per avere un'arma a raffreddamento ad aria.

Il fabbisogno segnalato col citato promemoria dell'11 settembre viene quindi ad essere *aumentato* di:

- 230 mitragliatrici Fiat 35

- 132 supporti per tiro c.a.
- cinque autovetture
- dieci apparecchi radio *R.F.O.C.*

Questo Comando si permette segnalare l'*urgenza* di tali rifornimenti che sono indispensabili per dare una certa consistenza alla vigilanza della zona desertica pregebellica, sirtica e sahariana, ove le puntate di mezzi meccanizzati nemici si fanno sempre più ardite e frequenti.

DOCUMENTO N. 34

ALLEGATO 724 AL DIARIO STORICO

Riccardi, Sottosegretario di Stato Ministero Marina, a Comando Supremo.

Prot. n. 15331

Roma, 9 novembre 1941

Allegati 1

Oggetto: Programma per la Corsica.

Rimetto, per conoscenza, copia di uno studio sommario, dal titolo «Programma per la Corsica», compilato dall'Ammiraglio di Divisione R.N. Guido Vannutelli, che ha tenuto per circa 14 mesi la carica di Capo della Delegazione di Aiaccio della Commissione di Armistizio con la Francia.

Vannutelli, capo Delegazione mista di Armistizio Corsica.

Aiaccio, ottobre 1941

Oggetto: Programma per la Corsica.

I

La Corsica è annessa nel modo più intimo all'ambiente geografica italiano, e i suoi caratteri etnici, linguistici, culturali, religiosi ed economici sono prettamente italici pur essendo tinti di autonomismo e di particolarismo.

Nel quadro strategico, poi, essa rispetto alla nostra penisola costituisce il complemento tirrenico indispensabile per la vitale sicurezza del suo fianco volto verso l'occaso.

In conseguenza il nostro programma non può essere che quello di ottenere in ogni modo la riunione della Corsica all'Italia.

* * *

Nel giugno 1940 noi abbiamo affrontato un conflitto con la Francia che è stato parziale e a pronta conclusione, sicché nel suo brevissimo sviluppo non abbiamo potuto operare per risolvere il problema corso.

È seguito un armistizio che, per circostanze di cui è inutile fare qui l'esame, è risultato incompleto nei riguardi dell'isola.

Poi fra la fine del 1940 e durante il 1° semestre del 1941 l'andamento incerto della guerra mediterranea ha ostacolato ed impedito l'indispensabile nostra azione di completamento delle norme armistiziali per la Corsica, mentre in essa veniva sviluppata una effervescenza artificiale degli spiriti a noi avversi, volta ad appoggiare per una futura resistenza il debole apparecchio difensivo rimastole dopo il disarmo della Francia.

Ora, se non si riuscirà a smorzare o ad attenuare il lievitamento di alcune correnti corse eccitate dall'azione francese, la occupazione militare, cui dovremo in ogni caso addivenire, potrebbe incontrare difficoltà assai intense che ci obbligherebbero ad un prolungato e vasto impiego di forze, con ripercussioni disastrose pel successivo processo di amalgamazione al quale si deve tendere.

* * *

È opportuno accennare agli elementi della situazione.

Dopo il 1769 la Francia, che aveva spossessato Genova e domato violentemente Pontenovo l'eroico sforzo verso l'indipendenza isolana guidato da Pasquale Paoli, giunse alla tanto agognata dominazione sulla Corsica.

Senonché la sua amministrazione, (essenzialmente sfruttatrice), ha sempre avuto caratteri negativi, né poteva essere altrimenti mancando qualsiasi omogeneità psicologica tra Còrsi e Francesi. Essa ha portato alla corruzione della fiera congenita degli abitanti e alla degenerazione della loro naturale economia fondata sull'agricoltura e sull'allevamento pastorizio, imponendo alla Corsica un asservimento assoluto alla Francia continentale, isolandola dall'Italia e creandovi un artificioso benessere fondato sulla classe impiegatizia e sulle pensioni statali. Oltre che attirare grandi masse di Còrsi nei ranghi della sua amministrazione nelle colonie e nel continente, la Francia ha favorito nell'isola il moltiplicarsi del clientelismo politico, fiaccando le aspirazioni verso un sereno esercizio della giustizia e adibendo le forze statali, amministrative e di polizia, al servizio e alla protezione degli abusi e delle prepotenze.

Ha poi lasciato inquinare dal settarismo la funzione educatrice della gioventù, mirando principalmente, benché finora con risultati incompleti, a sostituire alle nazionali la lingua e la cultura francesi.

In tal modo ha disorientato e disperso le energie vitali dei Còrsi distogliendoli dall'operare secondo le loro migliori tendenze per l'avvenire dell'isola.

Però il periodo di 170 anni di dominazione trascorso fino ad oggi dimostra che essa non è riuscita a provocare tra gli isolani una sensibile adesione alla vita francese se non nei pochi centri cittadini e nelle minoranze legate agli stipendi statali, né a soffocare mortalmente i primigenii inconfondibili caratteri della stirpe, mentre tutti i problemi economici, sociali e di progresso civilizzatore dell'isola sono stati tenuti indietro.

Tale bilancio è palese, e tutti i provvedimenti qui presi in tempo di armistizio rilevano nello stato dominatore una scarsa sicurezza di prestigio e una inquieta diffidenza che lo spingono ad accentuare fino al parossismo i sistemi di grossolana polizia e la pratica delle promesse evanescenti nel futuro.

* * *

Da parte dell'Italia, oltre all'evidente affinità nazionale e ai temporanei diritti dell'armistizio vi sono due fattori da prendere in esame: la incerta pressione dei cittadini italiani tuttora residenti in Corsica e la limitatissima influenza del minuscolo «Partito Autonomista Còrso», volto tendenzialmente all'irredentismo.

Nell'isola dopo i rimpatri rimangono da 5 a 6 mila Italiani regnicoli, in maggioranza diligenti lavoratori ma di modesta levatura e rassegnati alla funzione di iloti nella quale l'amministrazione francese ha saputo confinarli. Contro una piccola parte di essi, più risoluti a conservare l'italianità, sono state esercitate le sevizie dei campi di concentramento che li hanno fiaccati, mentre la grande maggioranza si è adattata, per opportunismo, ad una formale indifferenza patriottica. Nella massa si distinguono i comunisti e i cosiddetti fuorusciti, nei quali la polizia francese alimenta l'adesione alla Francia eccitando la loro avversione contro la moderna Italia e contro il Fascismo per la paura di divenire oggetto di persecuzioni in una Corsica Italiana. In complesso non vi è da contare molto sui nostri connazionali dell'isola.

Anche contro i pochi autonomisti Còrsi si è scatenata l'opera della polizia e dei politicanti francesi, riuscendo a concentrare contro di essi gli odii dei partiti locali, e riservando loro, durante la guerra e dopo, un trattamento feroce quale poteva

essere immaginato da bolscevichi verniciati di civiltà occidentale. Il martirio che hanno subito gli autonomisti merita profonda riconoscenza e ampie ricompense nazionali, ma per loro scarso seguito non è possibile basare la nostra futura azione di assorbimento su di essi che sarebbero naturalmente portati alla rivalsa delle persecuzioni e delle ostilità subite, e quindi a perpetuare le scissioni isolane.

II

Le direttive seguite dopo l'armistizio dalla Autorità francese per prepararsi a combattere le nostre rivendicazioni sulla Corsica possono così essere definite:

— nel campo militare l'opera degli organi competenti ha cercato di affiancare alla scarsissima apparecchiatura di forze armate, rimaste di presidio nell'isola, alcuni corpi paramilitari, come l'Associazione dei Combattenti e i *Compagnons de France*, che, inquadrati e riscaldati da una propaganda intensificata, permetterebbero una più seria resistenza alla nostra occupazione.

Tale resistenza, favorita dalle difficoltà naturali del paese e dal possesso di armi generali nei Còrsi, potrebbe prolungarsi per un periodo considerevole secondo gli esempi numerosi che ci offre la storia dell'isola, dando tempo al Governo francese di arrivare a manovrare in modo efficace nel campo internazionale.

Quanto all'azione politica ispirata da Vichy essa risulta ben chiara da alcune indiscrezioni. Nel mese scorso il Maresciallo Pétain parlando con un uomo politico corso si esprime nel modo seguente:

a) dal punto di vista storico non possiamo in verità sostenere che la Corsica sia francese;

b) non possiamo basare le nostre rivendicazioni sull'isola per la sua lingua che è italiana;

c) *possiamo solo batterci per l'attaccamento che manifesta alla Francia.*

Da tali apprezzamenti sarebbe scaturito il programma di cui è stata iniziata l'attuazione, per il quale, secondo informatori bene a conoscenza del problema, si prevederebbero tre fasi così caratterizzate:

1) Dimostrazioni propagandistiche in tutti i centri urbani e rurali dell'isola.

2) Protesta da parte del Governo di Vichy che chiederà di organizzare nella Corsica un plebiscito di adesione.

3) Appelli provocati tra i Còrsi e diretti ai popoli per domandare di continuare a far parte della Francia.

Ora, considerando i vari elementi di incertezza esistenti nelle condizioni spirituali e l'attivissima propaganda antitaliana esercitata con ogni mezzo e con ogni moneta nella Corsica, devesi riconoscere che non provvedendo in tempo ad una chiarificazione dei punti oscuri tale programma, applicato nel plebiscito senza sincerità e con tutti i lenocinii di cui gli amministratori francesi sono capaci, avrebbe la quasi certezza di sboccare in una affermazione favorevole alla loro politica.

III

In conseguenza per l'Italia si tratta di arrivare alla fase risolutiva avendo, per quanto possibile, sgombrato il terreno dalle molte pregiudiziali avverse che ad arte vi sono state accumulate e spazzato i preconcetti che alterano la nostra visione di insieme.

Con tale mira devesi preventivamente proclamare la nostra tolleranza per tutte le particolari situazioni dell'isola: quindi riconoscimento dei diritti acquisiti alla pensione dagli impiegati còrsi; facoltà di scelta lasciata a tutti, senza tener conto dei

precedenti politici, di conservare la vecchia cittadinanza venendo considerati come stranieri o di acquistare la nuova, e nel primo caso concessione di un prolungato periodo per liquidare gli interessi preesistenti; riconoscimento dell'uso del dialetto corso nello svolgimento dei processi, come è nella pratica attuale, limitandosi a sostituire negli atti più importanti e nella formulazione delle sentenze la lingua italiana alla francese (ora usata), che così verrebbe più facilmente eliminata dalla vita corsa, etc.

Quanto alla forma del Governo da costituire nell'isola io ritengo che si possa e si debba senza preoccupazioni accettare l'idea di un regime speciale per un periodo di transizione anche prolungato, e perciò considerare l'affiancamento autonomo all'Italia con legami e garanzie per la fusione nazionalizzatrice progressiva.

La Corsica potrà essere retta da un Viceré o da un Alto Commissario Italiano di rango elevato, con sede in Ajaccio e con pieni poteri esecutivi. Vi sarà formata un'amministrazione particolare che pur adattandosi alla legislazione Italiana lasci largo posto alle caratteristiche ed alle tradizioni locali (assemblea consultiva eletta, autonomie comunali e cantonali, etc.).

Nel formulare tale proposizione, io penso, come esempi di tener presenti pur con opportune varianti di misura, di tempo e di forma, a tre nostre istituzioni di quest'epoca:

- 1) il governo autonomo dello Stato di Fiume dopo il 1922, dal quale è già scaturita l'unione all'Italia;
- 2) il governo speciale del Dodecaneso che sotto la dipendenza del nostro Ministero degli Esteri ha già fatto un buon cammino nell'adeguamento e nell'aderenza alle leggi italiane;
- 3) l'unione personale e l'affiancamento del Regno dell'Albania all'Italia, che è di più recente formazione.

Nel regime autonomo della Corsica dovranno essere prevedute la completa unione doganale con l'Italia, la fusione delle forze armate di difesa nelle nostre, la unificazione delle relazioni internazionali, e la comunanza degli altri corpi politici consultivi e giudicanti con accesso nei loro ranghi di personalità corse.

Inoltre alcuni servizi, quali quelli ferroviari, quelli di comunicazione esterna, l'ordinamento portuale e le poste e telegrafi dovranno essere consegnati alle amministrazioni statali della penisola (che vi impiegheranno una larga percentuale di personale corso mista all'italiano), come pegno di larghi prestiti che l'Italia farà all'Amministrazione dell'isola per eseguire un programma assai esteso di lavori di pubblico interesse e di ordinamento sociale, programma da affrontare senza ritardo e con la massima energia.

Pegni per garanzia di prestiti fatti ai Comuni potranno essere formati dalle foreste comunali, tenendo presente la necessità di ricostituire rapidamente l'antico patrimonio forestale dell'isola.

Speciali regolamenti dovranno poi essere stabiliti per il corpo insegnante delle scuole che dovrà essere composto esclusivamente di isolani e di regnicoli; così per altri ruoli con funzioni amministrative e politiche e per il clero.

L'ordinamento civile potrà essere previsto su due sottogovernatorato e provincie (e pel campo religioso su due diocesi), corrispondenti alla storica divisione regionale dell'isola.

Infine per chiudere questo rapidissimo esame è opportuno accennare ad un'altra importante questione; quella della cittadinanza.

Inizialmente potrà essere considerata una cittadinanza corsa obbligatoria che sia equivalente ad una speciale e ridotta cittadinanza Italiana e che non comporti tutti i diritti e tutti i doveri di essa; ma dovrà essere preceduto l'accesso dei Còrsi agli impieghi e ai ranghi dei corpi armati e civili della penisola, con passaggio di diritto alla piena cittadinanza italiana esteso alle famiglie, ciò che dovrà avvenire anche per tutte le altre cariche alle quali i Còrsi potranno essere chiamati in Italia.

Per questa via la funzione nazionalizzante avrà il suo più esteso e celere sviluppo.

Tale programma, qui esposto solo per sommi capi, potrebbe essere esposto in qualche autorevole rivista, e illustrato in conferenze e in articoli della stampa quotidiana.

DOCUMENTO N. 35**ALLEGATO 1534 AL DIARIO STORICO**

Campioni, comandante Forze Armate dell'Egeo, a Comando Supremo.

Prot. n. 4446

20 novembre 1941

Oggetto: Creazione di un comando di Corpo d'Armata in Egeo.

In relazione a quanto richiesto da codesto Comando Supremo prospetto in proposito il mio punto di vista.

Dato il frazionamento dei reparti costituenti le tre divisioni attualmente dislocate fra le isole Egee e Creta, ed i loro ben precisati compiti operativi, non riterrai indispensabile la creazione di un Comando di Corpo d'Armata.

L'attività operativa di un generale comandante di Corpo d'Armata non potrebbe infatti essere che limitatissima; quella ispettiva sarebbe non facile; preminente risulterebbe quella disciplinare ed amministrativa, quest'ultima — per le ragioni accennate in appresso — anche ridotta rispetto alla normale attività di un Comando di Corpo d'Armata.

Preciso brevemente la questione, esaminando la situazione dei tre grandi blocchi di forze e dei tre comandi di grandi Unità da me dipendenti, nonché i compiti e l'organizzazione dell'Ufficio Servizi del Comando Superiore.

A) DIVISIONE «SIENA»

Con essa considero il 265° Reggimento fanteria «Lecce», dislocato a Creta.

Per quanto si riferisce alle truppe di Creta un Comando di Corpo d'Armata non potrebbe svolgere nessuna azione nel campo operativo né intervenire in questioni relative alla dislocazione delle forze, poiché esse dipendono per l'impiego dal Comando germanico della Fortezza di Creta, a tale dipendenza il Comando germanico tende — sia pure per via indiretta — a rendere più completa allargandone in tutti i modi la portata.

Nel campo logistico un Comando di Corpo d'Armata dovrebbe ugualmente rinunciare quasi completamente ad ogni azione in quel settore, in quanto tutto ciò che si riferisce ai servizi e ai rifornimenti, per ragioni ovvie, dovrebbe continuare a far capo direttamente all'Ufficio Servizi di questo Comando Superiore.

Rimarrebbero pertanto di pertinenza di un Comando di Corpo d'Armata parte delle questioni amministrative e le questioni di carattere logistico.

B) DIVISIONE «REGINA»

La particolare costituzione di questa Divisione è stata studiata ed attuata in funzione del suo compito di sorveglianza e difesa delle isole dell'antico Possedimento.

Data la sua deficiente mobilità, anche nell'ipotesi di una guerra con la Turchia, i reparti della Divisione non potrebbero far parte di un corpo di spedizione incaricato di azioni a largo raggio: tutt'al più con un'aliquota di essi (Reggimento di Rodi, Reggimento di Coo) si potrebbero costituire in primo tempo piccole teste di sbarco in spiaggia nemica nell'intento di facilitare le operazioni al sopraggiungente corpo di spedizione, che dovrebbe essere totalmente inviato dalla Madre Patria o dalla Grecia occupata.

Nell'assolvimento del loro normale compito difensivo, invece, ed in particolare per quanto ha tratto all'isola di Rodi, la difesa è basata sopra il coordinato impiego dei seguenti elementi:

- reparti della Divisione «Regina» dislocati nell'isola;
- artiglierie da posizione, alla diretta dipendenza del Comando Superiore Forze Armate;
- Marina;
- Aviazione.

Il coordinamento di queste forze è naturalmente devoluto al Comando Superiore, ed esiste già in luogo, per l'impiego della massa di manovra dell'Esercito, il Comandante della Divisione, ed ora il generale Comandante della Fanteria Divisionale, che sono già *più che sufficienti*, date le esigue forze di cui si tratta (quattro-cinque battaglioni); pertanto l'intromissione di un Comando di Corpo d'Armata nella catena gerarchica degli attuali comandi non risulterebbe necessaria e sarebbe certo ritardatrice.

C) DIVISIONE «CUNEO»

Questa divisione potrebbe, per la sua costituzione, svolgere qualsiasi genere di azione, ma la sua suddivisione in due distinti tronconi (Adamo e Sira), con successivo frazionamento nelle diverse isole Cicladi e Sporadi, non permetteranno — per ovvie ragioni (mezzi navali per riunirla e per sostituirla) — di impiegarla quale vero corpo di spedizione contro la Turchia: l'aliquota della divisione dislocata a Samo potrebbe distogliere alcuni reparti dall'isola per costituire temporaneamente una testata di sbarco sulle coste prospicienti, con gli stessi limitati compiti definiti più sopra trattando della Divisione «Regina».

Per operazioni di così limitato respiro il Generale «in loco», comandante della divisione, sembra più che sufficiente.

Per quanto si riferisce alle tre divisioni, in sostanza, in questo particolarissimo scacchiere dell'Egeo, costituito tutto da isole — onde reparti distaccati non comandabili da lontano —, senza sufficienti mezzi per il rapido trasporto delle truppe e cioè senza possibilità di manovra fra isola e isola (ed è discutibile se tale trasporto sarebbe in ogni caso conveniente), grandi concezioni operative e vaste azioni di movimento che mutino il quadro della situazione e comportino notevoli variazioni di ciò che è già stato predisposto ed attuato, non ritengo possano trovar luogo.

E da ciò appunto consegue che l'opera di un comandante di Corpo di Armata non risulterebbe, come ho più sopra accennato, assolutamente indispensabile.

* * *

D) UFFICIO SERVIZI

In questo teatro di operazioni, dove è riunito oggi un territorio italiano (Possedimento), e dei territori di occupazione, l'Ufficio Servizi di questo Comando Superiore assume una particolare fisionomia e la sua attività una particolare ampiezza: le complesse questioni dei trasporti delle scorte, delle distribuzioni dei materiali e dei viveri ai militari delle tre Forze Armate ed ai civili, si intrecciano e si sovrappongono l'una all'altra.

Questo breve cenno, oltre a sottolineare le difficoltà di funzionamento del locale Ufficio Servizi (che in verità è piuttosto simile a un'Intendenza), vuole mostrare, al tempo stesso, la necessità che nulla sia mutato rispetto all'attuale organizzazione, onde evitare dannose ripercussioni nel suo regolare funzionamento.

Da ciò deriva, in conseguenza, che anche l'Ufficio Servizi del Comando del Corpo d'Armata dovrebbe essere spogliato di qualcuna delle sue funzioni (specie per quanto riguarda distribuzioni e trasporti) che necessariamente dovrei conservare all'Ufficio Servizi del Comando Superiore.

La mia natura è tutt'altro che accentratrice, ma in questa particolare questione ho dovuto convincermi che il decentramento non porterebbe che a rallentare il funzionamento dei vari organi, e si tradurrebbe in un danno.

Riassumendo:

1) Nessuna ragione di principio esiste per considerare inutile il proposto invio di un Comando di Corpo d'Armata per inquadrare e coordinare l'azione delle truppe del Regio Esercito in Egeo, ma particolari circostanze, che costituiscono peculiari caratteristiche geografiche ed organiche di ambiente, che mi hanno indotto a definire tale invio come non necessario, e far presente che, in ogni caso, l'azione di un Comando di Corpo d'Armata dovrebbe rientrare nel quadro delle attività accennate più sopra, né potrebbe avere portata uguale a quella dei normali comandi di Corpo d'Armata.

2) Sarebbe da un lato vantaggioso l'alleggerimento del lavoro di questo Comando Superiore, specie per quanto riguarda le questioni di competenza dell'Ufficio Personale e quelle a carattere meno spiccatamente operativo, che vengono trattate in Patria dai Comandi Difesa Territoriale; d'altro canto, con l'introduzione di un nuovo Comando, che si frapporrebbe fra le dipendenti grandi Unità ed il Comando Superiore — il cui attuale funzionamento è molto agile e svelto — si avrebbe nelle questioni operative un appesantimento inevitabile, ad azione ritardatrice.

3) In qualunque caso, e qualora codesto Comando Supremo decidesse di accogliere le proposte dello Stato Maggiore del R.E. a malgrado delle osservazioni sopra esposte, sarei sempre del parere di dare al nuovo organismo una intelaiatura molto ridotta rispetto alle formazioni normali, e cioè:

senza l'Ufficio Informazioni,

senza l'Ufficio Propaganda,

con l'Ufficio Operazioni e Ufficio Servizi ridotti.

Ciò, non solo per non creare inutili doppioni, ma anche per difficoltà di sistemazioni locali.

4) I compiti assegnati al nuovo comando dovrebbero essere contenuti nei limiti che ho tracciati nelle pagine precedenti.

Esposto così il mio pensiero, rimango in attesa delle decisioni che vorrà prendere in merito codesto Comando Supremo.

DOCUMENTO N. 36

ALLEGATO 321 BIS AL DIARIO STORICO

Marchesi, Comandante 5^a Squadra Aerea, al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Prot. n. 5390/Op.

6 dicembre 1941

Oggetto: Relazione sul ciclo operativo, 18 novembre - 5 dicembre 1941.

Ultimata quella che si può definire la prima fase del ciclo operativo iniziato con lo scatenarsi dell'offensiva nemica in Marmarica, credo necessario rappresentarVi le condizioni in cui si sono trovati ad operare i Reparti della 5^a Squadra, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista dell'impiego; ciò non tanto per mettere nel dovuto rilievo lo sforzo immane compiuto da Comandi ed equipaggi dipendenti, quanto per chiarire la necessità di adottare in seguito una serie di provvedimenti dettati dalla recente esperienza ricca di conseguenze e di insegnamenti. La presente relazione si compone di due parti: una che va dal 17 al 25 novembre, periodo nel quale si è dovuto superare una crisi fortissima dovuta agli elementi che saranno in seguito specificati; l'altra che va dal 26 ad oggi e che serve a dimostrare la graduale, sicura ripresa dell'efficienza bellica della Squadra accusata chiaramente anche dal nemico.

A) SITUAZIONE GENERALE AL 17 NOVEMBRE

Le velleità offensive del nemico erano da tempo denunciate dai seguenti fattori:

a) Imponente complesso di movimenti logistici nemici verso occidente, ogni giorno segnalati dalla ricognizione aerea (come appare anche dai bollettini compilati nella prima metà di novembre dall'Ufficio «I» del Comando Supremo Forze Armate); infatti il bollettino del 16 novembre dava la seguente informazione: «... La ricognizione aerea italiana e tedesca ha rilevato nelle zone indicate nell'unito schizzo, complessivamente 3150 automezzi, quattro gruppi importanti di tende e reazione di piccoli e medi calibri. Per la prima volta nella zona ad occidente di Marsa Matruch si è rilevato un così forte numero di automezzi».

b) Comparsa sugli aeroporti di fortuna inglesi posti in vicinanza del reticolato di ingenti quantità di velivoli di ogni specie. Infatti la nostra ricognizione aerea segnalava il 12 novembre (bollettino n. 134 dell'Ufficio «I») la presenza sull'aeroporto di Giarabub, prima sgombero, di 23 apparecchi da caccia tipo *Hurricane* e 13 apparecchi tipo *Blenheim*; segnalava inoltre il 14 novembre (bollettino n. 136) due campi d'aviazione nei pressi di Bir Khamsa, di cui uno sgombero, e l'altro con 15 apparecchi.

c) Costante martellamento aereo, intensificato fino al parossismo durante la prima quindicina di novembre, dei porti, campi d'aviazione, apprestamenti e vie logistiche della Libia.

d) Aumentata attività esplorativa dei Reparti di camionette che si spingevano addirittura a Buerat prelevando prigionieri.

e) Lanci di paracadutisti in vicinanza di aeroporti e sbarchi continui, effettuati da sommergibili, dei Comandi sabotaggio destinati ad agire distruttivamente sulle nostre retrovie.

Di fronte a questo complesso di attività nemica, il Comando Superiore Forze Armate, che aveva da tempo in preparazione un'offensiva per la conquista di Tobruch, formulava, dietro mia richiesta di chiarimenti sulla situazione, le seguenti ipotesi:

- 1) che il nuovo schieramento inglese si proponesse di esercitare una minaccia sul nostro fianco una volta iniziata l'offensiva per Tobruch;
- 2) che il nuovo schieramento inglese preludesse ad un'offensiva in grande stile. Nell'uno o nell'altro caso, evidentemente la 5ª Squadra doveva:
 - a) mantenere uno schieramento avanzato dei Reparti;
 - b) conservare intatta una dotazione di carburante per almeno cinque giornate operative di tutta la linea.

La necessità di cui al comma a) comportava il rischio che il nemico, fruendo nella propria considerevole superiorità numerica di velivoli, effettuasse un'azione di sorpresa in forze sugli aeroporti italiani e tedeschi con l'intento di mettere fuori causa la nostra aviazione al primo giorno della battaglia. D'altra parte, la deficienza di campi attrezzati nella zona retrostante il nostro schieramento, la deficienza di aliquote aeroportuali e di mezzi di trasporto non consentiva in quel periodo di provvedere altrimenti.

La necessità di cui al comma b) imponeva alla 5ª Squadra di astenersi dal controbattere la continua offesa nemica con un intenso impiego di controaviazione per non logorare le già striminzite riserve di carburante che, come risulta dai telegrammi 5103/OP del 19.11 e 4591/0.63 del 21.11, consentivano, al massimo, sei giorni di piena attività. *Bisognava, di conseguenza, incassare a denti stretti nel miglior modo possibile per tirare fuori le unghie al momento decisivo.*

Pertanto la sola attività che in quell'epoca difficile ed ingrata ho consentito ai Reparti è stata quella di *assicurare il vitale servizio esplorativo*, scortando adeguatamente i ricognitori sempre attaccati dalla caccia.

A complicare le cose interveniva un furioso temporale sulla Cirenaica, che allagava gli aeroporti dei Settori Est e Centrale (vedi fotografie allegate) rendendo impossibile, dal 17 novembre in poi, la partenza degli aerei, specialmente nella zona di Bengasi, dove l'acqua aveva raggiunto un'altezza allarmante.

B — SITUAZIONE AL 18 NOVEMBRE

Quando il nemico iniziava, il 18 novembre, la marcia di avvicinamento alle nostre posizioni, la situazione si presentava nei seguenti termini:

- a) Reparti *completamente immobilizzati* dall'impantanamento dei campi.
- b) La via Balbia interrotta in tre punti fra Derna ed il Villaggio Luigi di Savoia a causa del crollo dei ponti stradali provocato dalla piena degli uadi normalmente a secco.
- c) Comunicazioni via filo interrotte, a causa dei danni provocati dal temporale, fra il Comando Squadra ed i settori Est e Centrale e fra i Comandi di Settore e gli Aeroporti da essi dipendenti.
- d) La riattivazione delle linee ostacolata costantemente col taglio dei fili da parte dei Comandi sabotaggio e degli arabi da essi assoldati.
- e) Aeroporti insufficientemente difesi per mancanza di armi idonee, come numero e possibilità balistiche, a contrastare sia gli attacchi aerei, sia le infiltrazioni di mezzi meccanizzati.
- f) Situazione delle forze aeree contrastanti come segue:

Velivoli nazionali del Settore Est:

	in carico	efficienza bellica
Apparecchi bombardamento pesante	55	41
‘ ‘ a tuffo	2	0
‘ ‘ aerosiluranti	5	4
‘ ‘ ricogn. strategica	11	4
‘ ‘ da caccia	107	74

Velivoli inglesi:

— Dalle ricognizioni fotografiche eseguite il 6 novembre sui campi avanzati del nemico fra Sidi El Barrani e El Dabà risultavano presenti:

368 monomotori 100 plurimotori

— Dalla ricognizione fotografica del 27 novembre risultavano presenti:

309 monomotori 184 plurimotori.

— Tenuto presente che molti campi sono restati per forza esclusi dalla ricognizione e che il numero dei velivoli effettivamente esistenti è sempre superiore a quello risultante dalle fotografie (in quanto esse danno soltanto una situazione istantanea), si può ritenere che all'inizio dell'offensiva fossero presenti sui campi avanzati inglesi almeno:

400 monomotori 200 plurimotori

Non era possibile al momento rinforzare il nostro schieramento avanzato con apparecchi degli altri Settori, perché totalmente impiegati per missioni di scorta convogli, ricognizioni marittime e protezione Città di Tripoli, Bengasi ed Aeroporti circostanti.

C — SITUAZIONE AL 19 NOVEMBRE

Mentre persistevano le condizioni di allagamento sugli altri campi, il 20° Gruppo da Caccia, riuscito a decollare da Martuba, si portava al campo trampolino di Sidi Rezegh per operare una scorta in campo tattico; non appena atterrati i velivoli et iniziato il rifornimento, irrompevano sull'Aeroporto forze corazzate nemiche penetrate, *senza che nessuno ne avesse avuto notizia*, oltre 80 km in profondità nel nostro schieramento. Mercè l'azione energica del Comandante del Gruppo, che sotto il fuoco nemico riusciva a riunire la quasi totalità degli uomini, gran parte del personale poté essere portata in salvo con automezzi; otto piloti, sfidando l'intenso cannoneggiamento, cercavano di avviare i motori: tre di essi riuscivano a levarsi in volo iniziando subito il mitragliamento delle forze nemiche; altri cinque, fallito il tentativo, restavano prigionieri e, caricati sui mezzi meccanizzati inglesi, vivevano per due giorni l'odissea della battaglia terrestre, solo preoccupati di fuggire alla prima occasione favorevole; infatti, approfittando di un impantanamento di camionette, si allontanavano durante un attacco di forze corazzate tedesche e, permanendo a lungo fra i fuochi incrociati del combattimento, erano infine raccolti dai carri armati alleati, continuando, così, a partecipare alle vicende della battaglia terrestre fino a quando potevano rientrare al proprio Reparto.

Perduta quasi interamente la forza di un Gruppo di G.50 (18 apparecchi in piena efficienza), perduti i campi trampolino di Sidi Rezegh e Sidi Azeiz, tutto il *nostro schieramento caccia veniva a risultare non soltanto numericamente menomato, ma arretrato rispetto al campo di azione terrestre*, mentre il nemico metteva, invece, in efficienza i campi avanzati della Ridotta Maddalena e altri nel deserto fino al meridiano di El Mechili. Conseguentemente, mentre i nostri cacciatori, per ragioni di autonomia, potevano permanere sul campo di battaglia al massimo venti minuti, il nemico, con le forze simili, poteva incrociare per un'ora, triplicando, così, automaticamente la propria forza presente.

In tali contingenze venne segnalata dalla ricognizione aerea una colonna di circa 500 automezzi meccanizzati in movimento nel deserto ed apparentemente diretta verso la zona Bengasi-Agedabia, dove non solo non esisteva un'efficace copertura terrestre, ma persisteva l'impantanamento degli aeroporti vietando qualsiasi attività del Settore Centrale.

D — SITUAZIONE AL 20 NOVEMBRE

Pronunciatosi l'attacco nemico contro i capisaldi tenuti dalla «Ariete», le precarie condizioni di fattori fin qui esaminate anziché incidere sul morale dei Comandi e dei Reparti, esasperavano la volontà degli individui fortificando in ognuno il proposito di reagire alla sorte avversa con la moltiplicazione di ogni più riposta energia. Comandanti e gregari offrivano un commovente esempio di fede, di tenacia, supplendo col lavoro e con l'iniziativa ad ogni lacuna, ad ogni contrarietà. La caccia era continuamente in azione per mitragliamento contro i mezzi meccanizzati a contatto con le nostre truppe e per servizi di scorta agli apparecchi da bombardamento in picchiata; l'esplorazione sfidava le munite basi aeree avversarie spingendosi in profondità verso il deserto e lungo la fascia costiera orientale allo scopo di controllare i movimenti logistici del nemico; il bombardamento pesante eseguiva con tutte le forze disponibili azione distruttiva crepuscolare e notturna sugli obiettivi della piazzaforte e del porto di Tobruch. Per le missioni suddette e per quelle di protezione degli Aeroporti, del traffico, delle vie di comunicazioni, *ogni cacciatore dei campi avanzati effettuava nella giornata del 20 almeno due voli di guerra al limite dell'autonomia*. Per valutare pienamente tale apporto bisogna considerare che a causa della inefficiente difesa terrestre dei campi, l'unica protezione possibile consisteva nel massimo decentramento dei velivoli e del personale su vastissime zone di terreno, che il fondo delle zone di atterraggio era reso melmoso dalle piogge e gli uomini vivevano fra il fango, in crisi di comunicazioni a causa della scarsità di automezzi disponibili e sotto il continuo bombardamento e mitragliamento diurno e notturno del nemico che impediva qualsiasi forma di riposo; bisogna considerare, inoltre, che tali condizioni ambientali imponevano una formidabile usura di materiali e di energie, complicando in modo spesso gravissimo il problema dei rifornimenti.

E — SITUAZIONE AL 21 NOVEMBRE

Entrato in azione il *Panzergruppe*, la battaglia terrestre si allargava sul fronte tedesco e il Comando alleato inoltrava richieste sempre più pressanti di aliquote di caccia italiana per scorte e crociere; d'altra parte il Comando Corpo d'Armata di manovra chiedeva la protezione aerea continua delle proprie unità ed il Comando Superiore FF.AA., preoccupato dei movimenti della colonna nemica nel deserto, affidava all'aviazione l'incarico della copertura. Per far fronte a questo insieme di

richieste, le forze disponibili hanno dovuto restare in volo permanentemente dall'alba al tramonto. Essendo impossibile intervenire col bombardamento pesante e col mitragliamento nel campo tattico a causa del grande frammischiamento dei mezzi in lotta, essendo impossibile fissare con esattezza l'ubicazione di precisi obiettivi a causa della costante fluidità della situazione, *l'unica attività proficua appariva quella del controllo del cielo di combattimento da parte della caccia*, mentre l'8° Stormo B.T. ed il 13° Stormo B.T. si alternavano sulla colonna meccanizzata nel deserto infliggendole gravi perdite col bombardamento ed il mitragliamento effettuati a bassissima quota, nonostante la violenta reazione contraerea.

Preoccupati soltanto di colpire gli obiettivi loro assegnati, i bombardieri si sono abbassati sui mezzi nemici fino alla temerarietà pagando con un generoso contributo di sangue la loro audacia: infatti, in una sola di tali azioni due BR.20 risultavano abbattuti.

F — SITUAZIONE AL 22 NOVEMBRE

Il Comando del Settore Centrale, deciso a non restare escluso dalla lotta a causa dell'impantanamento dei campi, faceva lavorare giorno e notte ininterrottamente tutti gli uomini disponibili allo scopo di allestire una pista provvisoria atta a permettere agli apparecchi dislocati nella zona di Bengasi di trasferirsi in altri campi asciutti. Infatti, a partire dal 22 novembre, il Settore Centrale poteva entrare in lizza con aliquote dei propri Reparti, concentrando l'attività nel controllare ed offendere la colonna nemica in movimento verso Gialo. Intanto le vicende della situazione terrestre *imponavano lo sgombero in 12 ore* degli aeroporti di Bir Hacheim e Gialo, effettuata con la massima rapidità e portando a salvamento materiali e mezzi. L'entrata in linea di sei Cant. Z.1007 bis giunti dall'Italia permetteva un più vasto e completo servizio di esplorazione, *quantunque le difficoltà tecniche del velivolo fornissero un indice di efficienza aggirantesi sul 50% della forza presente*. Sul campo di battaglia, però, nessun apparecchio da ricognizione poteva avventurarsi senza essere subito abbattuto data la presenza costante di forti nuclei di cacciatori nemici. Perciò, la nostra caccia oltre al compito di proteggere i bombardieri a tuffo e di contenere ogni iniziativa aerea avversaria, doveva sobbarcarsi anche il gravoso compito esplorativo sul campo di battaglia per fornire ai Comandi terrestri le indispensabili notizie sulla situazione.

G — SITUAZIONE DAL 23 AL 25 NOVEMBRE

Fino al 25 novembre, giorno in cui si è schierato nei campi del Settore Est il primo reparto Macchi 202 giunto dall'Italia, la quarantina di caccia giornalmente efficienti ha tenuto validamente testa al nemico impegnandolo, ovunque incontrato, in durissimi combattimenti; i nostri piloti, affrontando sempre forze preponderanti, si sono lanciati nella mischia senza preoccupazione di numero, infliggendo agli inglesi perdite sensibili; infatti, *nella settimana dal 18 al 25 novembre, il bilancio dei combattimenti aerei è il seguente: diciassette velivoli nemici sicuramente abbattuti; tre probabili; quattro nostri velivoli mancanti*.

L'attività navale nemica ha richiesto anche numerose ricognizioni offensive di aerosiluranti; purtroppo, però, l'enorme ritardo con cui pervengono gli avvistamenti marittimi operati dal Comando Aereo Tedesco ha frustrato più volte la fatica

dei nostri equipaggi; d'altra parte, le sollecitazioni e gli sforzi fatti dalla 5ª Squadra per raggiungere ad una più rapida comunicazione delle notizie sono rimasti finora senza esito.

Per ostacolare i movimenti della colonna nemica in marcia verso Gialo è stato spostato da Misurata ad Agedabia un Gruppo di Cr.42 muniti di bombe alari, col compito preciso di non dare requie al nemico, sottoponendolo a continue azioni di bombardamento e di mitragliamento: numerosissimi i mezzi incendiati e messi fuori uso. Anche i Cr.42 disponibili nel Settore Est sono stati lanciati nella battaglia per bombardamenti in picchiata e mitragliamenti sulle unità corazzate inglesi.

La minaccia del congiungimento di forze nemiche con quelle assediate in Tobruch ha richiesto la continuazione dei bombardamenti crepuscolari notturni della piazza, nonostante che i forti consumi dovuti alla piena attività dell'intera linea rendessero consigliabile la massima limitazione dei voli da parte degli apparecchi pesanti per non incidere troppo sulle sempre esigue disponibilità di carburante, tanto più con l'indice di rendimento degli S.79 e dei BR.20 appare comparativamente inferiore a quello dei velivoli da caccia e da bombardamento a tuffo indispensabili per garantire il controllo del cielo e l'offesa sul campo di battaglia.

H — ATTIVITÀ DEL 26 NOVEMBRE IN POI

Coi rinforzi aerei da Voi largamente concessi con una prontezza ed uno spirito di comprensione di cui tutto il personale Vi è profondamente grato, a partire dal 25 la situazione è apparsa subito nettamente migliorata. Infatti:

a) l'affluenza graduale dei cacciatori del 151° Gruppo Cr.42, del 17° e del 19° Gruppo Macchi 202 e l'affluenza degli apparecchi destinati a ripristinare la linea del 20° e del 153° Gruppo, hanno rinsanguato il fronte di combattimento e, pur perdurando la superiorità numerica del nemico, le caratteristiche delle nuove macchine e l'entusiasmo dei piloti hanno permesso il completo controllo della situazione nel cielo. Infatti lo stesso nemico ha denunciato chiaramente questo nuovo stato di fatto e il servizio di intercettazione dell'Ufficio «I» del Comando Superiore Forze Armate ha così commentato le notizie captate: *«L'avversario ha dovuto riconoscere il vigore della nostra aviazione che riteneva molto indebolita dall'incurSIONE sui campi e dal logorio dei primi giorni»*.

b) Con l'arrivo dall'Italia della 239ª Squadriglia Ju.87, rinforzata in Libia da tre apparecchi della 236ª Squadriglia e da due apparecchi della 209ª Squadriglia e col susseguente trasferimento a Derna dell'intera 209ª Squadriglia, il Settore Est può disporre di un totale di quindici Ju.87 per intervenire efficacemente nel campo di battaglia sia in appoggio alle nostre unità corazzate, sia per battere centri vitali del rifornimento nemico.

c) La Squadriglia aerosiluranti di Derna, rinforzata anch'essa da nuove unità inviate dalla Madrepatria, può assolvere con una forza di undici velivoli i suoi compiti di vigilanza costiera con la necessaria intensità.

Inutile dilungarsi qui in una fredda elencazione di dati statistici, prima di tutto perché non è questo il momento più opportuno per raccogliergli, poi perché le cifre perderebbero il valore se non strettamente rapportate alle condizioni reali in cui si è trovata ad operare la 5ª Squadra. Mi limiterò, per ora, a tracciare, a grandi linee, il quadro dell'attività di quest'ultima decade, in cui ogni velivolo efficiente è stato lanciato quotidianamente più e più volte nel vivo della lotta:

CACCIA

È stata presente, in pattuglie serratissime ed aggressive, *dall'alba al tramonto* sul campo di battaglia, *sempre imponendo il combattimento*. Bilancio di questi dieci giorni: 49 velivoli abbattuti; sette probabili; nove velivoli nostri mancanti. *I tedeschi chiedono sempre soltanto caccia italiana.*

BOMBARDAMENTO A TUFFO

In strettissima collaborazione coi simili tipi tedeschi, i 15 *Ju.87* italiani *hanno partecipato a tutte le azioni di bombardamento a tuffo* operate dal giorno del loro arrivo al fronte, ottenendo risultati tangibili di distruzione sui gangli dell'organizzazione logistica nemica. Gli alleati dimostrano di apprezzare talmente questo concorso da chiedere un sempre più stretto collegamento con gli *Ju.87* italiani e da prestarsi a rifornirli coi propri mezzi per averli sempre pronti all'intervento.

BOMBARDAMENTO IN VOLO ORIZZONTALE

Sugli obiettivi di Tobruch e sulla linea ferroviaria Sidi el Barrani-Marsa Matruh, gli *S.79* ed i *Br.20* hanno concentrato la loro potenzialità offensiva ottenendo risultati tali che, dopo l'esame delle fotografie della zona battuta, *il Comando del Fliegerführer non ha potuto esimersi dal tessere il più vivo elogio per le azioni svolte dagli equipaggi italiani.*

CR.42 BOMBE ALARI

Non hanno dato e non danno tregua alla colonna nemica accampatasi a Gialo e alle numerose infiltrazioni dei mezzi meccanizzati che si spingono nella zona sud gebelica. Decine e decine di automezzi bruciati o resi inefficienti hanno fortemente menomato le possibilità del nemico che, partito con evidente grandiosità di disegni si è rintanato nella lontana oasi sparpagliando e mascherando accuramente i mezzi residui, senza peraltro evitare che essi venissero scoperti da una ricognizione eseguita alla quota di 50 metri. È da ritenere, quindi, che la minaccia potenziale esercitata dalla colonna non presenti oggi più alcun carattere di gravità.

AEROSILURANTI

Hanno compiuto uno sfibrante lavoro di vigilanza notturna e diurna sul mare alla ricerca del nemico, continuamente ostacolati dalle pessime condizioni atmosferiche e di visibilità. La prima volta che una formazione nemica si è presentata nel raggio visivo, un incrociatore da 5.000 tonnellate è colato a picco tre volte colpito; la seconda volta due incrociatori sono stati colpiti in pieno.

RICOGNIZIONE

Migliaia e migliaia di chilometri volati sul deserto, sul mare, sulla zona del combattimento, in condizioni tattiche difficilissime per il denso schieramento degli aeroporti nemici dislocati ad ogni latitudine. Si può dire che ogni notizia importante è pervenuta ai comandi dal ricognitore aereo che, pur lamentando la mancanza di un tipo di velivolo idoneo alla bisogna, ha supplito con il suo infinito spirito di sacrificio, pur di espletare la missione.

TRASPORTI

In un momento molto critico della battaglia gli apparecchi da trasporto hanno fatto affluire rapidamente in prima linea dalla Tripolitania il munizionamento per le artiglierie richiesto dall'Esercito e gli uomini ed i materiali necessari per far funzionare i gruppi da caccia giunti di recente.

SERVIZI VARI

Un volume non indifferente di attività è stato richiesto per i servizi di scorta convogli, di crociera antinsidiosa, di protezione degli aeroporti e del traffico: lavoro oscuro, faticoso, ma non meno importante degli altri.

CONCLUSIONE

In un dettagliato rapporto che mi riservo di inviare a ciclo operativo ultimato, farò presente le necessità di modifiche all'attuale schieramento dei Reparti ed alla costituzione qualitativa e quantitativa degli Stormi, modifiche che ritengo indispensabili per fare dell'aviazione dell'A.S. uno strumento perfettamente efficiente in ogni contingenza. Per ora mi basta chiarire:

1) La 5^a Squadra, come tutti gli organismi costituzionalmente sani e vitali, è stata in grado di *superare di slancio una forte crisi iniziale esclusivamente dovuta ad un complesso di circostanze avverse non imputabili a nessuno, e in cui la migliore buona volontà degli individui poco o nulla poteva.*

2) Il maltempo imperversante, le disagiatissime condizioni di vita sui campi impantanati, l'inferiorità numerica, lo spietato martellamento nemico, la difficoltà delle comunicazioni, dei rifornimenti, dei mezzi di trasporto, le condizioni di insicurezza dovute alla sottile penetrazione di mezzi meccanizzati nemici nelle nostre retrovie, non hanno minimamente scalfito la granitica solidità morale degli equipaggi e non ha impedito loro di fornire una ulteriore altissima prova di entusiasmo e capacità tecnico professionale.

3) La lotta ha avuto luogo e continuerà ad aver luogo fino all'esaurimento totale delle forze, perché ognuno, conscio dell'altissima importanza della posta in gioco, non ha che una mèta: VINCERE.

4) Gli equipaggi sono stati particolarmente sensibili alla Vostra sollecita, premurosa assistenza, che si è tradotta nell'invio in Libia di tutto il necessario per continuare la lotta nelle migliori condizioni.

Questo i piloti non lo dimenticheranno.

DOCUMENTO N. 37

ALLEGATO 552 AL DIARIO STORICO

Magli, Comando Supremo - I Reparto, a Stato Maggiore Aeronautica.

9 dicembre 1941

Si invia copia delle direttive per l'impiego delle forze aeree in Libia, concordate tra il Maresciallo Kesselring e questo Comando, emanate per il Supercomando Africa Settentrionale Italiana.

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Bastico, Supercomando Africa Settentrionale Italiana.

telegramma n. 31042/Op.

3 dicembre 1941

N. 31042/Op., Ore 21.45, 3 dicembre 1941.

Il Maresciallo Kesselring Comandante 2^a Luftflotte ha assunto in data 1^o dicembre comando del X Corpo Aereo Tedesco in attesa che secondo Corpo Aereo Tedesco arrivi al completo in Sicilia. Il Maresciallo ha impartito al X Comando Aereo Tedesco ordini seguenti: Comincia.

1) Il X Corpo Aereo dovrà impedire, concentrando proprie azioni et attraverso continui attacchi, un arretramento ordinato delle forze avversarie sul fronte Sud. Si deve raggiungere lo scopo di rendere difficile che forze nemiche possano riprendersi et rinfrancarsi attraverso riposo et rifornimento. Devono inoltre essere sfruttate tutte le possibilità per combattere l'aviazione avversaria. Questi compiti devono essere assolti in diretto accordo con forze aeree italiane che riceveranno relative direttive.

2) Ugualmente importante rimane compito isolare Tobruch. Anche qui collaborazione con le forze italiane; per il regolamento di tale collaborazione esso verrà stabilito in accordo tra me et Superaereo, dopo aver sentito Comandante X Corpo Aereo Tedesco et sarà quindi reso noto.

3) Si sottolinea ancora una volta l'azione decisiva che l'arma aerea svolge in questo periodo di lotta. Fine ordine. Maresciallo Kesselring.

In relazione at ciò et sentito il Capo Stato Maggiore Aeronautica prego codesto Comando disporre perché nostra Aeronautica si adegui pienamente alle sopradette direttive che sono state concordate tra Maresciallo Kesselring et Comando Supremo.

In particolare sottolineo necessità impedire afflusso rifornimenti at Piazza Tobruch. Questa est condizione essenziale che bisogna a qualunque costo realizzare.

DOCUMENTO N. 38**ALLEGATO 994 AL DIARIO STORICO**

Magli, Comando Supremo - I Reparto, a Roatta, capo di Stato Maggiore Esercito.

Prot. n. 23066

Oggetto: Estensione dell'occupazione italiana a tutto il territorio croato.

S'invia copia del documento presentato dal generale von Rintelen nei riguardi della estensione a tutto il territorio croato dell'occupazione italiana e copia della bozza di risposta che ha avuto l'approvazione di massima del Duce.

Si prega far conoscere le eventuali aggiunte e varianti da apportare a detta risposta.

Der Deutsche General beim Hauptquartier der Ital. Wehrmacht (Militär-Attaché Rom).

Ia 777/41

Rom, 17 dicembre 1941

APPUNTO.

Il OKW lo ritiene indispensabile sopprimere i centri dei sovversioni sui Balcani, affinché non diventi necessaria un'altra campagna sui Balcani nella prossima primavera.

Il OKW ha l'intenzione di ritirare le poche formazioni germaniche per il loro impiego in altri posti, se le forze armate italiane possono provvedere a sostenere l'ordine in tutto il territorio croato.

Si prega il Comando Supremo di voler comunicare la sua opinione in merito.

Comando Supremo - I Reparto, Ufficio Operazioni - Scacchiere Orientale.

Prot. n. 23080

Posta Militare 21, 18 dicembre 1941

APPUNTO PER IL GENERALE DI DIVISIONE ENNO VON RINTELEN.

Il Comando Supremo Italiano è disposto ad assumersi il compito di ripristinare e mantenere l'ordine in tutta la Croazia.

In relazione a quanto sopra le truppe italiane sostituirebbero le unità germaniche dislocate nei vari presidi al di là della linea di demarcazione, dopo aver preso col Governo croato i necessari accordi di carattere politico.

DOCUMENTO N. 39

ALLEGATO 1176 AL DIARIO STORICO

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.

SOMMARIO RAPPORTO SOPRALLUOGO IN CIRENAICA 16, 17, 18 dicembre 1941.

20 dicembre 1941

a margine manoscritto:

N.B. - Per Bardia - Sollum ho riferito a voce e il Duce ha impartito conseguenti ordini.

Nella dura battaglia condotta dal 18 novembre al 5 dicembre tra Tobruch e Sollum non si era riusciti a distruggere forti masse nemiche, pur avendo inflitto ad esse notevoli perdite.

Le nostre forze avevano intanto subito un notevole logorio; in particolare l'efficienza della Divisione «Bologna» e della Divisione «90^a Africa» era stata notevolmente ridotta; il Corpo Corazzato Germanico, che aveva iniziato la battaglia con 250 carri era stato ridotto ad una quarantina di carri efficienti; la Divisione «Ariete» ad una trentina.

Al 5 dicembre, quando, ritirando gli elementi residui della «Bologna» e della «90^a Africa» dalla zona a est di Tobruch, vien tolto un assedio che di fatto già più non esiste e si inizia l'arretramento sulla linea di Ain el Gazala, già appariva come il nemico anche nella condotta dei singoli combattimenti avesse perseguito quel concetto di logoramento, che aveva avuto così chiaramente di mira in tutta la preparazione con le sue azioni sui porti e sui trasporti marittimi.

Le nostre perdite in uomini ed in armi non potevano trovare in Libia alcun ripianamento: era necessario mantenere in combattimento le unità provate, che costituivano le uniche forze disponibili e già erano in linea da molti mesi. Nessuna riserva era disponibile.

Per contro il nemico era riuscito a ritirare dalla linea talune unità, per riordinarle e completarle. In particolare il servizio informazioni di Supercomando aveva accertato il ritiro dalla linea del grosso delle unità corazzate per essere riorganizzate (bollettini dei giorni 10, 11, 13), l'affluenza dall'Egitto di nuovi battaglioni carri (bollettino giorno 14), l'affluenza di materiali e complementi carristi alle unità in riorganizzazione (bollettino giorno 12).

Il giorno 11 le Divisioni «Brescia» e «Trento», schierate immediatamente ad Oriente della posizione di Ain el Gazala per proteggerne la occupazione ed organizzazione da parte della «Pavia», sono fortemente attaccate e ripiegano a tergo della «Pavia»: la Divisione «Brescia» con qualche perdita, la «Trento» ridotta da otto battaglioni alla forza di due battaglioni e da 32 pezzi di artiglieria a 14. Il Corpo Armata di Manovra, che deve ripiegare all'ala destra della «Pavia», fortemente premuto dal nemico che distrugge molti automezzi della divisione «Trieste», non riesce ad impedire al nemico di penetrare fra le Divisioni «Trieste» ed «Ariete» e tra il Corpo Armata Manovra e la Divisione «Pavia». A costo di duri combattimenti, facendo intervenire a tergo della linea contro le infiltrazioni nemiche anche le forze corazzate tedesche schierate all'ala sud, la linea viene riannodata nei giorni 12, 13 e 14, accorciando ed arretrando alquanto la fronte del C.A.M. e del C.T.A. Intanto però gli attacchi sulla fronte della «Pavia» costringono a poco

a poco questa divisione a cedere terreno, malgrado duri combattimenti e notevoli perdite che la riducono alla forza di un solo battaglione per reggimento.

Su tale posizione non era tatticamente possibile permanere: altri attacchi nemici avrebbero indubbiamente rotto il nostro schieramento. Il generale Rommel interpellò il 14 i generali Navarrini, Piazzoni e Cruewell, chiedendo se ritenessero di poter resistere ancora. Navarrini rispose che occorreva ripiegare se non si voleva correre il rischio di essere distrutti sul posto; Piazzoni e Cruewell, avendo truppe motorizzate, idonee a sottrarsi eventualmente ad un attacco in forze, risposero di poter ancora durare. Ma guai se per rompere il contatto si fosse atteso la dichiarazione delle truppe di non poter più durare!

Un ordine di resistenza ad oltranza avrebbe indubbiamente condotto alla distruzione sul posto e con essa alla perdita di tutta la Libia non essendovi altre truppe da opporre al nemico. La rottura del contatto si imponeva, anzi a mio avviso questa misura avrebbe dovuto essere presa almeno 24 ore prima di quando fu poi ordinata: si sarebbe risparmiato alle nostre unità un ulteriore notevole logoramento.

Il giorno 15 Rommel ordinò l'arretramento del XXI Corpo alla linea di Derna, con sosta intermedia a Tmimi, e dei corpi motorizzati a El Mechili.

Tale la situazione del giorno 15. Il nemico continuava ad essere a contatto col grosso delle nostre divisioni a piedi e proseguiva la sua azione di attacco metodico spingendo avanti masse di polacchi, neo-zelandesi e sud-africani senza lasciare alle nostre unità il tempo di assestarsi: azione tipica di sgretolamento durante la quale noi lasciammo distruggere dal nemico battaglioni e batterie e che noi dovemmo subire per non avere rotto il contatto a tempo (la «Pavia» ebbe accerchiato un intero reggimento, poi in parte recuperato).

È chiaro che il proseguire di una simile lotta ci avrebbe portato, dopo pochi giorni, all'esaurimento di ogni nostra possibilità combattiva e perciò alla perdita delle divisioni di fanteria, che si era, con sforzo notevole, riusciti a fare ripiegare dal fronte di Tobruch.

Malgrado ciò ho voluto sul posto esaminare se una resistenza in luogo fosse ancora possibile. Perciò la sera del 16 in un primo incontro con il generale Rommel a Berta gli ripetei le direttive del Duce espresse secondo la formula: «conservare la Cirenaica il più a lungo possibile, difendere ad ogni costo la Tripolitania».

Una conferenza a cui presero parte anche i generali Bastico, Gambarà ed il Maresciallo Kesselring ebbe luogo a Berta il mattino del 17. Il colloquio fu verbalizzato e la sostanza delle conclusioni si può così riassumere:

— In ottemperanza alle direttive del Duce la Tripolitania va difesa a qualunque costo, la Cirenaica il più a lungo possibile. L'arretramento dalla linea di Ain el Gazala, dato l'esaurimento delle nostre truppe, la pressione nemica e la minaccia di accerchiamento era stato necessario. Occorre ora tenere il più a lungo possibile la posizione di Derna e rinforzare intanto ulteriormente la zona di Agadabia facendovi affluire tutto ciò che è ancora possibile raccimolare dalla Tripolitania. Si continuerà a fare ogni sforzo, a qualunque costo per l'invio di rinforzi di armi e di rifornimenti dall'Italia e dalla Germania per via aerea e per mare. *Se mancasse l'arrivo del convoglio in corso di movimento ciò non deve mutare la nostra decisione.* (Questo affermai perché il possibile mancato arrivo del convoglio non dovesse servire al generale Rommel per mutare di colpo le decisioni prese).

Tali conclusioni corrispondono del resto alle direttive del Comando Supremo in data 7 dicembre e del generale Bastico in data 9 dicembre.

Si era così preso tempo a riflettere: la situazione esaminata alla luce degli ultimi avvenimenti e delle informazioni sul nemico appariva come segue:

1) Il nemico proseguiva bensì i suoi attacchi contro le nostre forze a piedi premendo soprattutto a cavallo della via Balbia dove agiva anche con carri, ma un suo movimento aggirante per il sud, sebbene preveduto, non si era pronunciato;

2) la situazione sarebbe divenuta più seria quando un simile movimento avesse avuto evidente principio di esecuzione;

3) in questo caso era da giudicare se si presentassero buone ragioni per modificare le direttive emanate fin dal giorno 7 dicembre dal Comando Supremo e ripetute dal generale Bastico il giorno 9;

4) era inoltre da decidere se si doveva resistere sulla posizione di Derna fino a lasciare agganciare i nostri grossi;

5) era infine da stabilire se, qualora la posizione di Derna non si fosse potuta tenere, le nostre forze avrebbero conservata sufficiente capacità di resistenza per poter fermare il nemico su altre posizioni retrostanti ed in pari tempo impedirgli di precederci alla regione di Agedabia.

Basta una sommaria conoscenza dello scacchiere Cirenaico e basta tener presente il logoramento subito dalle nostre unità, logoramento del quale potei rendermi conto soltanto nella giornata del 17 dopo un incontro con Navarrini e dopo avere conferito con alcuni comandanti di divisione, per rendersi conto che la risposta a queste domande non poteva essere che negativa. In sostanza il determinante della situazione non era già la possibilità per le sparute forze motocorazzate di compiere ancora qualche atto di manovra a protezione del fianco sud del nostro schieramento, bensì tutto doveva essere basato sopra l'ormai incassante logorio delle divisioni a piedi e sulla perentoria necessità di non lasciarle distruggere, il che avrebbe reso anche impossibile qualsiasi arretramento di materiali.

La riflessione portò anche a considerare la persistente grave situazione dei nostri rifornimenti, il prossimo esaurimento delle risorse già accumulate in Cirenaica, la totale mancanza di carburante per la nostra aviazione. Il generale Marchesi mi disse di non avere di proprio una sola goccia di benzina e che i pochi caccia *M.202* lasciati sul campo trampolino di Derna volavano con scarse e saltuarie somministrazioni di benzina germanica. Aggiunse il Marchesi che il poco carburante disponibile era gelosamente accantonato per l'eventuale azione degli aerosiluranti sul mare; disposizione providenziale perché gli aerosiluranti poterono la sera del 17 intervenire in concorso con la nostra flotta. Il generale Marchesi avendo potuto racimolare un poco di benzina germanica se ne era valso subito per il ripiegamento di apparecchi da bombardamento in Tripolitania, nel timore che altrimenti questi avrebbero potuto rimanere in mano al nemico.

Così stavano le cose quando nella giornata del 17 giungeva notizia che la temuta azione da sud si stava pronunciando con probabile accentuazione anche al largo (bollettino informazioni di Supercomando A.S.I. n. 168). Questa notizia, giunta al generale Rommel prima che a Supercomando, aveva indotto Rommel a prospettarsi la necessità di affrettare l'arretramento ed in tal senso mi fece proposta verso le ore 16 in un incontro che avemmo sulla strada Derna-Berta. Gli risposi che la sua decisione era logica se la sopradetta notizia era confermata.

Egli proseguì la strada per conferire al campo di Derna con Kesselring; più tardi verso le ore 23 dello stesso giorno avemmo a Berta un colloquio cui parteciparono Kesselring, Bastico, Gambara, io ed altri ufficiali. Risultato di questo colloquio: il telegramma n. 65/M che spedii al Duce e che qui trascrivo:

«18 dicembre ore 9,30. Per il Duce. Da ricognizioni aeree che hanno integrato informazioni precedenti si delinea tentativo doppio accerchiamento nostra destra at raggio ristretto ed a raggio largo. Risultato ricognizioni confermato personalmente da Kesselring. Di conseguenza Rommel habet ieri proposto iniziare oggi arretramento unità celeri verso Bengasi per prevenire nemico settore Agedabia. Decimo et ventunesimo corpo arretrano a sbalzi coprendosi ad est ed a sud con reparti autocarrati. Movimento iniziato a piedi sarà proseguito con automezzi in parte in sito in parte in corso raccolta. Oggi stesso riunione a Bengasi con Bastico, Kesselring, Rommel per fare il punto della situazione in base ricognizioni di stamane che Maresciallo cura personalmente. Per notizia informo che sgombero intendenza è stato iniziato direzione Misurata. Perdite materiali fissi non potranno tuttavia evitarsi. Cavallero».

Avevo insistito in quel colloquio, insieme con Bastico, perché il movimento delle unità motorizzate fosse ritardato quanto più possibile: Rommel si assicurò che lo avrebbe fatto se appena la situazione glielo avesse consentito.

Infatti ritrovatici lo stesso giorno 18 alle ore 14 a Bengasi con Rommel, Kesselring e Bastico constatammo che, mentre si era pronunciato il movimento della 17ª divisione corazzata britannica in direzione di El Mechili nessun movimento ancora era stato avvistato più a sud.

Ciò non modificò sostanzialmente la situazione perché, una volta deciso di rompere il contatto dalla posizione di Derna, la manovra di arretramento doveva necessariamente proseguire; era però anche possibile, nella situazione ora descritta, imprimere al movimento un ritmo più lento, in modo da assicurare lo sgombero della maggior quantità di materiale. Indi la decisione del secondo mio telegramma, che qui trascrivo:

«18 dicembre ore 16. Ricognizioni hanno potuto dopo ore 11 di stamane chiarire meglio linee generali manovre nemico precisando direzione marcia sue colonne ieri rilevate. Una forza corazzata valutata due tre brigate si è diretta su El Mechili. Altra forza valutata due divisioni motorizzate sembra dirigersi verso nord puntando al fianco nostri corpi XXI et X già impegnati frontalmente da altre truppe nei giorni precedenti. Movimento largo raggio non si è oggi pronunciato come ricognizioni hanno constatato. Ciò posto Rommel aderendo al pressante richiesta Bastico e mia fatta ieri ha deciso sostare con corpi corazzati fronte ad est verso El Mechili. In tale posizione egli si propone coprire oggi e domani fianco corpi armata X e XXI che hanno compito evitare lasciare agganciare da nemico propri grossi e dovranno per domattina trovarsi ovest meridiano Berta protetti forti retroguardie e intensa azione aerea. Nuovo esame situazione sarà fatto questa sera».

Nella giornata però la ricognizione aerea avvistò un'altra colonna a sud-ovest di El Mechili, che poteva dirigersi su Msus od Agedabia. Ulteriori precisazioni stabilirono che la colonna, valutata a 50 carri armati ed altri 400 tra autoblindo ed automezzi si manteneva in direzione ovest come ala marciante meridionale avanzata dello schieramento avversario.

Chiaritasi così la situazione ed i movimenti del nemico fu stabilito, in una riunione delle ore 23 dello stesso giorno 18 in Bengasi, il meccanismo definitivo

del movimento da eseguire, essendosi anche nella giornata definita la possibilità di organizzare mediante raccolta di automezzi l'organico defluire delle varie unità, secondo gli allineamenti ed i tempi stabiliti.

Quanto al materiale, l'esame della possibilità di sgombero condotto parallelamente all'esame tecnico del movimento, aveva portato a ritenere che la parte essenziale di esso materiale avrebbe potuto essere portata indietro in tempo utile; ed erano stati anche adottati ripieghi per caricare quanto più materiale possibile su navi partenti da Bengasi, dopo aver anche sgomberati ammalati e feriti per mezzi di navi ospedale.

Esame particolare fu fatto della possibilità di tenere più a lungo possibile Bengasi. La condizione topografica della zona, la mancanza di una organizzazione difensiva a raggio sufficiente per poter fare di Bengasi una piazza tipo Tobrukh e ad ogni modo la assoluta indisponibilità delle forze necessarie hanno fatto giudicare che Bengasi avrebbe potuto e dovuto essere tenuta per un tempo sufficiente allo sgombero del materiale e personale ivi esistente, ma che poi avrebbe dovuto essere abbandonata. Il tempo necessario doveva essere dato dalla occupazione della linea di Marada-Castellebia, da tenersi dalle Divisioni «Pavia» e «Brescia» per il tempo necessario, in relazione beninteso ai movimenti del nemico.

Il mattino del giorno 19 venivano stabiliti i concetti secondo cui avrebbe avuto luogo lo schieramento finale delle truppe nel settore di Agedabia e cioè:

- 1) divisioni di fanteria schierate intorno ad Agedabia per un fronte di 40-50 km all'incirca;
- 2) unità motocorazzate a sud come massa di manovra;
- 3) coprire così l'affluenza rapida, e da me ordinata fin dal giorno 16, delle residue unità e mezzi disponibili in Tripolitania sull'allineamento Marsa El Brega-Marada;
- 4) forte occupazione di Marada come grosso caposaldo, anche perché qui vi trovasi in abbondanza acqua, che invece è assai scarsa a Marsa El Brega; riattamento della strada Marsa El Brega-Marada e presidio della medesima con posti fissi;
- 5) al più presto possibile rioccupazione di Gialo per eliminare gli apprestamenti logistici inglesi colà esistenti dei quali il nemico avrebbe potuto servirsi in seguito per operare offensivamente.

Dissi a Rommel che nel quadrilatero Agedabia-Agheila-Marada-Gialo si deve rimanere a qualunque costo, tale essendo la decisione del Duce.

Il generale Rommel si mostra intenzionato in questo senso e ritengo che i suoi sforzi siano intesi a realizzare queste direttive.

DOCUMENTO N. 40

ALLEGATO 1329 AL DIARIO STORICO

Rommel, Comandante Gruppo Corazzato in Africa, a generale germanico presso il Quartier Generale delle Forze Armate Italiane.

Prot. n. 99/41

Prego il generale Cavallero di comunicare al Duce quanto segue:

1) La capacità combattiva delle truppe italiane, in cinque settimane di combattimenti ininterrotti, ricchi, è vero, di successi tattici ma anche aspri e ricchi di perdite, ha talmente sofferto che le forze italiane non sono più idonee alla difesa di un fronte così esteso, come quello richiesto dalla posizione di Agedabia, contro un attacco nemico tendente ad una decisione.

Ho dovuto negli ultimi giorni constatare, anche in reparti italiani da me conosciuti come particolarmente scelti, preoccupanti indizi di sfaldamento che potrebbero essere attribuiti tra l'altro, oltre che alla generale stanchezza e spossatezza, anche alla superiorità aerea avversaria, straordinariamente forte.

La perdurante ed estremamente acuta situazione del carburante delle aviazioni tedesca ed italiana non consente alcuna possibilità di sufficiente reazione.

Di conseguenza nella posizione di Agedabia, che non offre favorevoli possibilità operative, correrei il pericolo di esporre alla distruzione le truppe.

Non sarebbe allora più possibile adempire all'ordine del Duce di difendere la Tripolitania fin all'estremo.

Mi vedo quindi costretto ad effettuare sulla posizione di Agedabia solo un'azione ritardatrice e a ritirare la massa delle forze sulla posizione, che offre sostanziali favorevoli possibilità operative, a sud dell'Arco dei Fileni.

Credo che là, se sarà possibile riordinare in breve tempo le unità italiane e consolidarne la capacità operativa, potrò arrestare definitivamente il movimento in avanti del nemico.

2) Non esiste la possibilità, entro limiti di tempo non troppo remoti di soccorrere — per via di terra — le truppe italiane e tedesche, che si trovano sul fronte fortificato di Bardia, Sollum, Halfaya e Cirene.

Non è neppure possibile, secondo quanto ha comunicato il Comando Supremo, evacuarle con navi da guerra italiane.

Di conseguenza tali truppe restano completamente abbandonate a se stesse.

Per quanto tempo esse possano respingere gli attacchi nemici dipende, non solo dall'afflusso dei rifornimenti, ma anche dalla limitata capacità di difesa delle fortificazioni.

Ho, di conseguenza, ordinato ai generali Schmitt e De Giorgis di continuare nella eroica resistenza delle loro truppe ed ho richiamato la loro attenzione sulla grande importanza di questo compito.

Ho però contemporaneamente data ai due generali libertà d'azione e li ho autorizzati a deporre le armi a condizioni onorevoli, dopo avere esaurite tutte le munizioni e i mezzi di mantenimento, nel caso che ritengano vana una ulteriore resistenza.

Mi sono sentito obbligato a ciò poiché un inutile sacrificio di circa 15.000 soldati tra Italiani e Tedeschi non può essere, a mio avviso, giustificato.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

A

a.	= artiglieria
A.	= Armata
AA.	= Arma Aeronautica
a.c.	= anticarro
A.F.N.	= Africa Francese del Nord
A.G.I.P.	= Azienda Generale Italiana Petroli
Alb.	= Albania
all.	= allegato/i
Amm.	= Ammiraglio
AMMI	= Azienda Minerali Metallici Italiani
amm/ne	= amministrazione
A.N.	= Africa del Nord
A.N.I.C.	= Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili
A.O.F.	= Africa Orientale Francese
A.O.I.	= Africa Orientale Italiana
A.O.K.	= Armee Oberkommando (Comando Superiore dell'Armata)
A.O.W.	= Armee Oberkommando West (Comando d'Armata dell'Ovest)
AS.	= Africa Settentrionale
A.S.I.	= Africa Settentrionale Italiana
Avv.	= Avvocato

B

BR/Br	= Bombardiere/i ricognitore/i
B.T.	= Bombardamento Terrestre
bgt.	= battaglione

C

c.a.	= contraerei
C.A.	= Corpo d'Armata
C.A.M.	= Corpo d'Armata di Manovra
Cap.	= Capitano
Cant 2	= Cantieri Aeronautici Navali Trieste Zappata
CAT	= Corpo Aereo Tedesco
C.B.	= Curio Bernardis (progettista del sommergibile)
CC.RR.	= Carabinieri Reali
C.F.S.	= Costa Francese dei Somali
CIAF	= Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia

circ.	= circolare
C.K.	= <i>Candelieri Krupp</i>
Col.	= <i>Colonnello</i>
Comm.	= <i>Commendatore</i>
corr.	= <i>corrente</i>
cp.	= <i>compagnia</i>
CR	= <i>Caccia Rosatelli (tipo di aereo)</i>
cr.	= <i>corazzato</i>
C.S.	= <i>Comando Supremo</i>
c.s.	= <i>come sopra</i>
C.S.D.	= <i>Commissione Suprema di Difesa</i>
C.S.I.R.	= <i>Corpo di Spedizione Italiano in Russia</i>
CTA	= <i>Corpo Tedesco d'Africa</i>

D

D.	= <i>Divisione/i</i>
D.C.A.	= <i>Difesa Contraerea</i>
Detracia	= <i>Delegazione Trasporti Commissione Italiana di Armistizio</i>
Df./df.	= <i>Divisione di fanteria</i>
DGSI	= <i>Direzione Generale dei Servizi di Intendenza</i>
Dicat	= <i>Difesa contraerei terrestri</i>
Di.Na	= <i>Disposizioni Navali</i>
dott.	= <i>dottore</i>
Dr./dr.	= <i>dottore</i>

E

ecc.	= <i>eccetera</i>
Ecc.	= <i>Eccellenza</i>
Egeomil	= <i>Comando Militare dell'Egeo</i>

F

Fabbriguerra	= <i>Sottosegretariato Fabbricazioni di guerra</i>
f.	= <i>fanteria</i>
FF.SS.	= <i>Ferrovie dello Stato</i>
FIAT	= <i>Fabbrica Italiana Automobili Torino</i>
F.to	= <i>firmato</i>
FF.AA.	= <i>Forze Armate</i>

G

G.50	= <i>Gabrielli (tipo d'aereo)</i>
Gab.	= <i>Gabinetto</i>
Gab. Alb.	= <i>Gabinetto Albanese</i>
G.a.F.	= <i>Guardia alla Frontiera</i>
Gen.	= <i>Generale</i>
G.I.L.	= <i>Gioventù Italiana del Littorio</i>
G.M.	= <i>Genio Militare</i>
Gr.	= <i>Gruppo</i>
G.R.	= <i>Guardia Reale</i>
G.U.	= <i>Grandi Unità</i>

I

I	= <i>Informazioni</i>
I.G.M.	= <i>Istituto Geografico Militare</i>
Ing.	= <i>Ingegnere</i>
I.R.I.	= <i>Istituto Ricostruzione Industriale</i>
I.S.	= <i>Intelligence Service (Servizio segreto inglese)</i>
I.S.G.	= <i>Istituto Superiore di Guerra</i>

J

Ju	= <i>Junkers (tipo di aereo)</i>
----	----------------------------------

K

kg.	= <i>chilogrammo/i</i>
km.	= <i>chilometro/i</i>

L

lat.	= <i>latitudine</i>
Luft flotte	= <i>Flotta aerea tedesca</i>
Luftwaffe	= <i>Aviazione militare</i>

M

M.	= <i>Mobilitazione</i>
Magg.	= <i>Maggiore</i>
Mar.	= <i>Maresciallo</i>
Marisud	= <i>Comando Marina Militare del Sud</i>

Marisudest	= <i>Comando Marina Militare del Sud Est</i>
MAS	= <i>Motoscafo/i anti sommergibile/i</i>
Maristat	= <i>Stato Maggiore della Marina</i>
M.C.	= <i>Mobilitazione Civile</i>
Me.	= <i>Messerschmitt (tipo di aereo)</i>
mgl.	= <i>miglio/a</i>
Milmar	= <i>Milizia Marittima</i>
Min.	= <i>Ministero</i>
M.M.	= <i>Marina Militare</i>
mm./m/m/	= <i>millimetro/i</i>
mot.	= <i>motorizzato</i>
M.V.S.N.	= <i>Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale</i>

N

n.	= <i>nave</i>
N.A.	= <i>Nord Africa</i>
NE	= <i>Nord Est</i>
n.o.	= <i>nave ospedale</i>
nov.	= <i>novembre</i>
N.P.A.	= <i>nave porta aerei</i>
NW	= <i>Nord West</i>

O

O.A.	= <i>Osservazione aerea</i>
O.B.S.	= <i>Oberkommando Sud (= Comando Superiore del Sud)</i>
O.K.	= <i>Oberkommando (= Comando Superiore)</i>
O.K.W.	= <i>Oberkommando der Whermacht (= Comando Superiore dell'Esercito)</i>
O.M.S.	= <i>Oltremare Spagna</i>
Op.	= <i>Operazioni</i>
O.R.	= <i>Ordinanza Reale</i>
O.T.O.	= <i>Odero - Terni- Orlando</i>

P

P.A.I.	= <i>Polizia Africa Italiana</i>
p.c.	= <i>pesante campale</i>
pl.	= <i>plotone</i>
Prof.	= <i>Professore</i>
p.v.	= <i>prossimo venturo</i>

Q

q.li	= quintali
Q.G.F.F.A.A.	= <i>Quartier Generale delle Forze Armate</i>

R

RACI	= <i>Regio Automobil Club d'Italia</i>
RE.	= <i>Reggiane (tipo di aereo)</i>
R.E.	= <i>Regio Esercito</i>
R.F.O.C.	= <i>Radio Frequenza ad Onde Corte</i>
rgt.	= <i>reggimento/i</i>
rif.	= <i>referimento</i>
R.M.	= <i>Regia Marina</i>
R.N.	= <i>Regia Nave</i>
R.T./r.t.	= <i>radiotelegrafisti</i>

S

S.	= <i>Savoia (tipo di aereo)</i>
S.A.L.E.M.	= <i>Società Anonima Leghe e Metalli</i>
S.A.R.	= <i>Sua Altezza Reale</i>
Scambival	= <i>Ministero Scambi e Valute</i>
S.C.N.F.	= <i>Società Nazionale des Chemin de Fer Français</i> (= <i>Società Nazionale delle Ferrovie Francesi</i>)
sez.	= <i>sezione</i>
S.I.A.	= <i>Servizio Informazioni dell'Aeronautica</i>
S.I.C.E.A.	= <i>Società Industria Copertoni Impermeabili ed Affini</i>
S.I.E.	= <i>Servizio Informazione dell'Esercito</i>
Sig.	= <i>Signore</i>
S.I.M.	= <i>Servizio Informazioni Militare</i>
S.I.S.	= <i>Servizio Informazioni Sicurezza</i>
S.M.	= <i>Stato Maggiore</i>
smg.	= <i>sommergibile</i>
S.M.R.	= <i>Stato Maggiore Regio/a</i>
S.M.R.E.	= <i>Stato Maggiore Regio Esercito</i>
SOS	= <i>Segnale di soccorso</i>
s.p.e./spe	= <i>servizio permanente effettivo</i>
S.T.A.M.	= <i>Servizio Tecnico Armi e Munizioni</i>
S.Te.A.	= <i>Servizio Tecnico Artiglieria</i>
SUA	= <i>Stati Uniti d'America</i>
Superaereo	= <i>Comando Superiore dell'Aeronautica</i>
Superalba	= <i>Comando Superiore Forze Armate Albania</i>

Superasi	= <i>Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale Italiana</i>
Supermarina	= <i>Comando Superiore della Marina</i>
SW	= <i>Sud West</i>

T

t.	= <i>tonnellata/e</i>
tel.	= <i>telegramma</i>
Ten. Col.	= <i>Tenente Colonnello</i>
T.M.	= <i>Territoriale Mobile</i>
tonn	= <i>tonnellata/e</i>

U

U.F.A.	= <i>Ufficio Fotografico d'Armata</i>
uff.	= <i>ufficiale/i</i>
U.N.P.A.	= <i>Unione Nazionale Protezione Antiaerea</i>
URSS	= <i>Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche</i>
u.s.	= <i>ultimo scorso</i>

V

V.E.	= <i>Vostra Eccellenza</i>
------	----------------------------

W

W.	= <i>West (= Ovest)</i>
Waffenamt	= <i>Ufficio militare</i>

INDICI

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- ABE Hiroaki: I, 897
 ABETZ Otto: II, 68, 69
 ADALBERTO DI SAVOIA-GENOVA, Duca di Bergamo: I, 360
 AGO Pietro: I, 7, 22, 164, 179, 180, 188, 197, 344, 375, 385, 397, 480, 530, 552, 559, 565, 567, 575, 779, 880, 897, 905
 AGOSTINI Renato: I, 334
 AIDULLAKOVIC Ismet: I, 589, 632
 AIMONE CAT Mario: I, 194, 196, 197, 289, 430, 737
 AIMONE DI SAVOIA-AOSTA, Duca di Spoleto: I, 513
 ALBINI Umbero: I, 180
 ALESSANDRINI Marone: I, 304
 ALI Micio: II, 38
 AMADIO Secondo: I, 602
 AMBROSIO Vittorio: I, 22, 38, 51, 59, 74, 118, 119, 149, 172, 241, 366, 444, 479, 503, 755, 859, 889, II, 44, 71
 AMÈ Cesare: I, 23, 81, 88, 104, 118, 171, 188, 233, 241, 316, 335, 336, 344, 360, 368, 375, 384, 397, 417, 437, 503, 543, 609, 617, 648, 650, 657, 679, 754, 847, 853, 872
 AMOROSO: I, 22
 ANFUSO Filippo: I, 22, 23, 74, 536, 610, 611, 617, 619, 625, 627, 633, 649, 719, 730, 731
 ANGIOY Paolo: I, 489
 ANSALDO T.: I, 336, 444, 610, 650, 867, 880
 ARISIO Mario: I, 197
 ARMSTRONG B.F.: I, 630
 ARTUKOVIC Andrija: I, 369
 AUDOYER Charles: I, 60
 AUPHAN Gabriel: I, 594, 619
 BALBI Pietro: I, 170
 BALBO Italo: I, 126
 BANCALE Emilio: I, 156
 BARBARETTI DI PRUN Curio: I, 203
 BARBATI Alfredo: I, 84
 BARONE Pietro: I, 233
 BARTHELEMY Joseph: II, 58
 BARTIROMO Giovanni: I, 747
 BASTIANINI Giuseppe: I, 747, 753
 BASTICO Ettore: I, 15, 16, 81, 103, 335, 344, 350, 352, 495, 542, 543, 544, 590, 591, 592, 593, 601, 602, 617, 618, 619, 625, 627, 641, 642, 663, 668, 691, 692, 693, 711, 717, 718, 719, 720, 730, 731, 737, 738, 745, 747, 751, 755, 761, 777, 779, 781, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 801, 806, 807, 808, 810, 811, 812, 819, 820, 821, 853, 888, 897, 910, II, 99, 100, 101
 BEGOVIC Pavao: I, 88
 BELLIA Edoardo: I, 557, 572
 BELLINATO: I, 754
 BELLIO: I, 164
 BELLOCCI: I, 275
 BELLUZZO Giuseppe: I, 188
 BELMONDO: I, 276, 283
 BENEDETTINI Carlo: I, 38, 164, 233, 290
 BENOIST MÉCHIN: II, 58
 BENOTTI: I, 603
 BERGERET Jean Marie Joseph: I, 651, II, 58
 BERGIA Claudio: I, 431
 BERTHELOT Jean: I, 765
 BERTI Mario: I, 31, 269
 BERTOLDI Sisto: I, 403, 901
 BESENIK Iosip: I, 589
 BEVIONE Giuseppe: I, 118
 BEYNET: I, 210
 BIANCHERI Luigi: I, 376
 BISEO Attilio: I, 126, 551
 BITOCCO Silvio: I, 7
 BOCCIARDO Arturo: I, 275
 BOEHME Franz: I, 533, 550, II: 57, 58

- BOETTICHER Friedrich: I, 684, 685
- BONAPARTE Napoleone, Imperatore dei Francesi: I, 307
- BONINSEGNi Vitali: I, 335, 376, 905, 911
- BORELLI Raffaele: I, 513
- BORGHESE Junio Valerio: I, 234
- BORGHETTO: I, 513
- BORGONI Antonio: I, 276, 575, 610, 763
- BORSARELLI di Rifreddo Giulio: I, 809
- BOSVIEUX Marcel Joseph: I, 9
- BOTTERI: II, 21
- BOUNOL Jean: I, 89
- BOUTHILLIER YVES: I, 439, 502
- BOZZIN Amelio: I, 648
- BRAUCHITSCH Waltern von: I, 495
- BRIVONESI Bruno: I, 687, 701, 746, 762, 847
- BROICO Pando: II, 38
- BRONZINI-ZAPPELLONI Federico: I, 36
- BUDDI Fedele: I, 320
- BUCCINATE Alfredo: I, 593
- BUDIENNIJ MICHAILOVIC Semion: I, 239
- BUFFARINI Guidi Fuiodo
- BUTI: I, 874
- CALLETTI Pio: I, 889
- CALVAZARA Arturo: I, 31, 45, 66, 81, 111, 126, 171, 178, 255, 275, 276, 282, 283, 291, 298, 303, 335, 369, 376, 384, 404, 412, 416, 432, 495, 543, 566, 574, 575, 582, 591, 593, 599, 600, 617, 651, 678, 694, 701, 702, 711, 731, 746, 755, 771, 828, 839, 846, 853, 858, 861, 866, 867, 872, 873, 883, 890, 891, 897, 904, 912, 913
- CALVI di BERGOLO Carlo Giorgio: I, 16, 103, 800, 806, 811, 833
- CAMERANA Giancarlo: I, 316
- CAMPIONI Inigo: I, 188, 423, 847
- CANALE Antero: I, 737
- CANEVARI Emilio: I, 439
- CANIC Ivan Vrkija: I, 88
- CAPPA Ernesto: I, 7, 94, 233, 254, 309, 360, 496, 497, 505, 529, 536, 537, 551
- CAPRACCIOLO Mario: I, 197, 445
- CAPRONI Giovanni: I, 39, 867
- CARBONI Giovanni: I, 241
- CAROSSINI Ettore: I, 16
- CASSA, ras: I, 219
- CASTELLANI Romeo: I, 344, 352, 819
- CASTRIOTA Giorgio detto Skanderbeg: I, 872
- CAVAGNARI Domenico: I, 746
- CAVALLERO Ugo: I 6, 46, 435, 538, 612, 691, 818, 819
- II, 3, 4, 30, 52, 53, 76, 98, 103
- CERANO: I, 322
- CHAIX: I, 467
- CHIAFFREDO Isoardo: I, 304
- CHIUSI Carlo: I, 350
- CHURCHILL Wiston Leonard Spencer: I, 882, 889
- CIANCARLINI: I, 847
- CIANETTI Tullio: I, 269
- CIANO Arturo: I, 241
- CIANO di CORTELLAZZO Galeazzo: I, 126, 179, 233, 242, 269, 367, 376, 445, 447, 466, 467, 503, 529, 544, 582, 583, 593, 600, 601, 663, 669, 671, 678, 679, 693, 710, 718, 753, 754, 762, 764, 772, 841, 888, 889, 898
- CICCODICOLA Riccardo: I, 46, 26
- CINANI DI MONASTERO: I, 269
- CIPRIANI Bruno: I, 557
- CITANNA Armando: I, 849
- COBOLLI GIGLI Giuseppe: I, 31, 39, 45, 103, 283, 291, 385, 404, 417, 496, 575, 582, 600, 642, 679, 702, 761, 764
- COCCO: I, 487
- CONFALONIERI: II, 68
- COPPA: I, 336
- CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO Giuseppe: I, 284, 302, 303, 329, 397, 411, 471, 477, 583, 591, 602, 633, 642, 649, 663, 685, 687, 693, 708, 710, 718, 719, 720, 721, 728, 730, 737, 751, 753, 759, 777, 779, 781, 788, 794, 795, 797, 806, 810, 819, 820, 826, 827, 832, 833, 839, 846, 853, 865, 887, 909
- CORDOVA Antonino: I, 323
- CORNWALL: II, 13
- CORRADO Angelo: I, 405
- CORRIAS Angelo: I, 262, 329
- COSELSCHI Eugenio: I, 31, 316
- CRISPI Francesco: II, 66
- CRUEWELL Ludwig: I, 58, 809, 820
- II, 99
- CURRADO Corrado: I, 275
- DA BARBERINO Raoul: I, 194
- DANERI Emilio: I, 663
- DANGIN Madeleine: I, 40
- D'APONTE Alberto: II, 30, 31
- DARETTI Lorenzo: I, 150, 575, 600, 904, 905, 912

- DARLAN Jean François: I, 270, 284, 291, 304, 345, 389, 410, 506, 526, 612, 648, 753, 754, 762, 774, 790, 822, 828, 841, 874, 889, 898
II, 34, 57, 58, 68, 69
- DAVY G.M.O.: I, 811
- DE CARLO Antonio: I, 323
- DE CAROLIS Ugo: I, 759
- DE CASTIGLIONI Lazzaro Maurizio: I, 38, 172
- DE FEO Vincenzo: I, 592, 612
- DE GAULLE Charles: I, 446, 592
II, 6
- DE GIANI Stefano: I, 847
- DE GIORGIS: II, 103
- DE LONCLE Eugene: I, 335, 418
- DE MARINIS Gilberto: I, 7
- DE MARSANICH Augusto: I, 390, 391
- DENTZ: II, 57
- DE PIGNIER Augusto: I, 559
- DE RENZI Edmondo: I, 336
- DE RUBEIS Angelo: I, 39
- DE SIVO Giulio: I, 100
- DE VITO Eugenio: I, 38, 102, 164, 269, 376, 530, 650, 747
- DIAMANTI Filippo: I, 260
- DI FAUSTO Tullio: I, 709
- DI GIACOMO Giacomo: I, 7
- DI GIULIO: I, 276
- DI RAIMONDO Giovanni: 150, 282, 323, 453, 693, 890, 891, 897, 898, 903
- DI SERIO Olinto: I, 160
- DONEGANI Guido: I, 269, 575
- DOTTORINI Mario: I, 32
- DOUGLAS: I, 124
- DRAGICEVIC Gjuro: I, 88
- DRGLIEVIC Sekula: II, 14
- DROULERS Marc: I, 40
- Duca di Bergamo, v. Adalberto di Savoia-Genova
- Duca di Genova, v. Ferdinando di Savoia-Genova
- Duca di Pistoia, v. Filiberto di Savoia-Genova
- Duca di Spoleto v. Aimone di Savoia-Aosta
- DUCCI Gino: I, 583
- DUCE, v. MUSSOLINI Benito
- DUFRE' Leon: I, 9
- ECKART: I, 385
- ELENA DI SAVOIA, Regina d'Italia: II, 15
- ERDEN Fuad: I, 232
- ERKILET: I, 232
- ESPOSITO Giovanni: I, 565
- ESTEVA Jean Pierre: I, 145
- FAGIOLO: I, 746, 866, 874
- FARAVELLI Giuseppe: I, 383
- FARINA Ferdinando: I, 87, 126, 216, 446, 510, 511, 536, 576, 634
- FARINACCI Roberto: I, 592
- FASSI Carlo: I, 7, 38, 96, 283, 329, 397, 411, 453, 582, 583, 590, 599, 625, 633, 642, 649, 657, 663, 670, 685, 701, 702, 718, 721, 728, 737, 747, 753, 762, 771, 832, 847, 852, 889, 891, 903, 904
- FAVAGROSSA Carlo: I, 7, 15, 17, 23, 24, 45, 46, 74, 103, 126, 164, 196, 234, 241, 247, 275, 315, 327, 352, 361, 383, 404, 412, 418, 422, 430, 461, 512, 519, 574, 575, 583, 609, 610, 643, 746, 761, 763, 859, 867
- FEA Carlo: I, 85
- FENARD Raymond: I, 765
- FERDINANDO DI SAVOIA-GENOVA, Duca di Genova: I, 709
- FERRANTONI Mario: I, 253
- FERRARI Franco: I, 218
- FERRELLI: I, 275
- FERRERI Emilio: I, 693
- FERRERO Alberto: I, 222
- FERRETTI Pietro: I, 574
- FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA, Duca di Pistoia: I, 772
- FILOCCI: I, 172
- FIORAVANZO Giuseppe: I, 7, 254, 360, 367, 496, 497, 505, 529, 536, 551, 574, 670
- FLOQUET Charles: I, 189
- FOGHINI Giovanni: I, 575
- FOLLADORI: I, 656
- FONTANA Ettore: I, 275, 383, 397, 686, 904, 912
- FORNARA Domenico: I, 6, 16, 38, 45, 88, 94, 118, 172, 226, 241, 254, 262, 263, 283, 303, 315, 316, 322, 323, 343, 367, 368, 385, 397, 405, 422, 438, 445, 461, 480, 550, 552, 575, 582, 592, 593, 599, 634, 643, 671, 679, 686, 738, 780, 832, 852
- FOSSA Davide: I, 738
- FOSSATI Davide: I, 738
- FOSSATI Siro: I, 385
- FOUGIER Rino Corso: I, 173, 543, 544, 551, 552, 553, 566, 576, 582, 591, 599, 601, 602, 611, 617, 618, 626, 627, 634, 642, 643, 650, 657, 678, 679, 685, 686, 693, 694, 702, 719, 721, 728, 729, 731, 745, 746, 747, 753, 754, 746, 771, 772, 773, 780, 781, 827, 828, 832, 833, 840,

- 853, 859, 860, 861, 873, 881, 888, 897, 902, 914
- FRIGNANI Giuseppe: I, 650
- FUAD Bey Hamza: I, 232
- FÜHRER v. HITLER Adolf
- FUNICK Hans von: I, 352, 369, 375
- FURLAN Giuseppe: I, 323
- GABRIELLI Manlio: I, 254, 262
- GALANTE Domenico: I, 583
- GALBIATI Enzo: I, 87, 164, 197, 241, 262, 361, 438, 439, 444, 467, 643, 686, 702, 839, 840
- GALLO Luigi: I, 73, 118, 352, 458, 512, 521, 573, 592, 694, 728, 736, 738
- GAMBARA Gastone: I, 15, 16, 24, 64, 82, 85, 111, 112, 118, 196, 197, 307, 417, 460, 525, 529, 591, 618, 624, 718, 730, 794, 795, 797, 798, 799, 806, 808, 809, 911, 812, 819, 883, 909, 910 II, 80, 99, 101
- GAMBARDELLA Fausto: I, 543
- GANDIN Antonio: I, 6, 7, 74, 96, 118, 150, 180, 226, 247, 254, 283, 298, 302, 368, 404, 417, 432, 438, 439, 453, 459, 497, 526, 557, 558, 679, 686, 687, 693, 737, 754, 890, 891, 897, 898, 903, 904, 911, 912
- GANDINI Tomaso: II, 16
- GARCIA Dunon: I, 290
- GARIBALDI Giuseppe: II, 63
- GARIBOLDI Italo: I, 31, 432
- GASPERINI Gino: I, 544, 687
- GAUDO: I, 897
- GAUSE Alfred: I, 65, 74, 81, 82, 95, 96, 103, 111, 112, 113, 718, 719, 800, 806, 808, 811, 820, 911, 912
- GELICH Fernando: I, 559, 883 II, 5, 9, 59
- GELOSO Carlo: I, 149, 260, 351, 366, 670, 747, 764, 839, 903
- GEMIL Dino: I, 289, 692
- GENTILE Ferdinando: I, 17
- GETALDIC: I, 888
- GHICI Pellegrino: I, 309
- GIANNINI Amedeo: I, 247, 254, 262, 275, 276, 439, 495, 575, 76, 879
- GIODA Benvenuto: I, 619
- GIOVANNA D'ARCO: II, 34
- GIROLA Enrico: I, 73, 74 582
- GIROSI Massimo: I, 390, 417, 422, 458, 461, 472, 496, 512, 513, 521, 529, 536, 552, 573, 611, 642, 687, 721, 728, 737, 747, 782, 833, 846, 872, 888, 897, 904, 912
- GIROTTO: I, 360
- GLAISE HORSTENAU Edmund von: I, 29, 36, 169, 231, 328, 471
- GOERING Hermann Wilhelm: I, 488, 495, 505, 520, 558, 567 II, 51
- GONELLA Giovanni: I, 168, 184
- GRANDI Dino: I, 641
- GRATTAROLA Attlio Giuseppe: I, 203
- GRAZIANI Rodolfo: I, 31, 610
- GRAZIOLI Francesco Saverio: I, 172
- GRIMALDI Vincenzo: I, 480, 686, 755
- GROSS Otto: I, 369, 439, 744
- GUIDA Osvaldo: I, 755
- GUZZONI Alfredo: I, 335, 511
- HACHA Emil: II, 69
- HAILÈ Selassè, Imperatore d'Etiopia: I, 357
- HALDER Franz: I, 281
- HAZON AZZOLINO Vincenzo: I, 87, 489
- HEGGENREINER Heinz: I, 820
- HILLE: I, 542
- HITLER Adolf: I, 74, 117, 162, 239, 268, 290, 417, 429, 445, 447, 452, 453, 460, 467, 473, 488, 538, 615, 680, 684, 890, 896, 898
- HORSTING RITTER Ernst von: I, 779
- HOST-VENTURI Giovanni: I, 66, 74, 96, 102, 103, 188, 269, 315, 512, 520, 527, 536, 591, 610, 625, 633, 710, 729, 847, 858
- HUNTZIGER Charles Leon: I, 398, 418, 490, 521, 526, 530, 536, 538, 576, 594, 612, 643 II, 58
- IACHINO Angelo: I, 227, 513
- IANNACCONE Antonio: I, 303
- IGNJATOVIC Josip: I, 88
- ILARI Eraldo: I, 737
- Imperatore d'Etiopia v. Vittorio Emanuele III di Savoia
- INGIANNI Giulio: I, 179, 284, 76
- INGRAVALLE Guglielmo Alfredo: I, 275, 404
- INNOCENTI: I, 462
- ISMET Inonu: I, 589, 632
- ISOLA Fulvio: I, 467, 603
- JVANONIC Mihajlo: II, 14
- JACOMONI di San Savino Francesco: I, 8, 233, 620, 828
- JUIN Alphonse: I, 619
- KALFUSS: I, 38
- KAMAN Adil: II, 38
- KEITEL Wilhelm: I, 6, 46, 74, 110, 269,

- 429, 432, 495, 611, 678, 679
II, 4
- KELLER: I, 330
- KEROKOIC Zlatko: I, 88
- KESSERING Albert: I, 445, 460, 472, 473, 479, 480, 488, 489, 496, 504, 505, 511, 512, 544, 574, 618, 626, 627, 634, 642, 643, 649, 650, 657, 670, 684, 685, 686, 687, 693, 700, 702, 710, 772, 773, 780, 789, 800, 801, 806, 807, 808, 809, 811, 812, 813, 820, 821, 826, 827, 840, 859, 860, 873, 903, 904, 912, 913
II, 96, 99, 101
- KLEIST Paul Ludwig von: I, 154, 225, 82, 615
- KLINKOWSTROEIM Joachim
- KLISANIC Ivan: I, 88
- KOCIC Mehemed: II, 38
- KREM: I, 118
- KURELEC Vladimir: I, 88
- KUVORT Dan: I, 892
- KVATERNIK Slavko: I, 63, 149, 155, 163, 259, 322, 415, 421, 535, 536, 726, 743, 745, 778, 838, 851, 898
II, 40
- L'ASTORINA Umberto: I, 03
- LA PLACE Jean Baptiste: I, 9
- LAURE Emile: I, 739
- LAVAL Pierre: I, 34, 69
- LAVIANO Luigi: I, 717
- LAXA Vladimir: I, 525
- LEMBOS Davide: I, 91
- LENKOVIC: I, 513
- LENZI Aldo: I, 878
- LEOTTA Eugenio: I, 87
- LEQUIO Francesco: I, 66, 592
- LERICI Roberto: I, 634
- LICATA Stefano: I, 323
- LIGUORI: I, 164
- LIOTTA Aurelio: I, 503, 511
- LIOS Enrico: I, 189
- LIST WILHELM Sigmund: I, 235, 241, 389, 472, 479
- LIUZZO Carmelo: I, 287
- LJOTIC Dimitrije: II, 40
- LOJ Manseo: II, 38
- LOMBARDI Giuseppe: I, 391
- LOMBRASCA Giuseppe: I, 118
- LUCICH-ROCCHI Guido: I, 99
- LUKIC Mihajlo: I, 240, 253
- LULIC Vilko: I, 88
- MACKENSEN Hans George von: I, 9, 219, 220
- MAGGI Carlo Maria: I, 738
- MAGLI Giovanni: I, 7, 22, 65, 66, 74, 96, 104, 126, 150, 209, 226, 233, 254, 303, 497, 503, 529, 583, 590, 599, 642, 650, 693, 737, 754, 755, 782, 806, 809, 827, 881, 882, 890, 897, 904, 912
II, 54, 79, 96, 97
- MAGRIS Virgilio: I, 6
- MANARESI Angelo: I, 551
- MANCA Ettore: I, 314, 797, 819
- MANNERINI Alberto: I, 343, 344, 352, 795, 797, 819
- MANSTEIN Georgevon: I, 124
- MANZOLI Carlo: I, 736
- MARAFFA: I, 329, 772
- MARAVIGLIA Maurizio: I, 81
- MARCHESI Vittorio: I, 196, 328, 329, 799, 810, 812, 820
II, 88, 100
- MARINETTI Filippo Tommaso, I, 88
- MARION Paul: II, 58
- MAROCCO: I, 290, 335, 336, 361, 368, 418, 480, 567, 913
- MARRAS Efisio: I, 110, 178, 296, 303, 309, 322, 412, 416, 428, 488, 520, 647, 648, 655, 662, 668, 676, 684, 685, 691, 692, 700, 708, 710, 726, 729, 736, 769, 793, 872, 874, 901, 910
- MARTORELLI Fabio: I, 287
- MAFFEI Alfoso: I, 738, 746, 771
- MATTEINI: I, 686
- MATTEUCCI Pellegrino: I, 15, 24, 64, 103, 315
- MAZZETTI Armando: I, 246
- MAZZI Medardo: I, 323
- MAZZOLINI Serafino: I, 9
II, 5
- MELLANO Pietro: I, 39, 112
- MELLENTI: I, 800
- MELONI: I, 150
- MELOTTI Carlo: I, 118, 197
- MENTASTI Luigi: I, 209, 214
II, 19
- MERCALLI Camillo: I, 496, 543, 559, 589
- MEREGAZZI Renzo: I, 262, 839
- MESIC Ivan: I, 88
- MESSE Giovanni: I, 525, 679, 692, 781
- MICHELI Francesco: I, 304
- MIHALOVIC Draza: I, 744, 745
- MIKOFF: II, 30, 31, 32, 33

- MILES Reginald: I, 666
- MILITIC: I, 743
- MILLO Gustavo: I, 693
- MINOTTI Gastone: I, 197, 390, 670
- MIRAKAI Kol Biba: I, 260
- MITINUBI: I, 897
- MONTANELLI Carlo: I, 858
- MONTEZEMOLO v. CORDERO LANZA DI
MONTEZEMOLO Giuseppe:
- MORELLI Achille: I, 189
- MORGARI Guglielmo: I, 503
- MOSCARDO Ituate Josè: I, 598
- MOTARUL Sabino: I, 323
- MURA Nicolò: I, 323
- MURELLO: I, 513
- MUSSOLINI Benito: I, 7, 8, 9, 17, 24, 31,
32, 38, 39, 41, 45, 46, 58, 65, 74, 81,
82, 86, 87, 93, 96, 104, 110, 112, 118,
119, 126, 127, 156, 162, 164, 179,
180, 188, 196, 197, 209, 226, 227,
233, 234, 235, 241, 247, 253, 254,
275, 283, 284, 290, 296, 298, 303,
309, 322, 323, 329, 335, 342, 343,
344, 352, 353, 359, 360, 361, 367,
368, 369, 376, 383, 384, 390, 397,
404, 405, 411, 412, 422, 423, 429,
430, 431, 432, 438, 439, 444, 445,
447, 452, 453, 458, 460, 461, 462,
467, 473, 480, 489, 495, 496, 503,
504, 505, 512, 514, 520, 521, 527,
528, 529, 530, 537, 538, 543, 544,
551, 552, 553, 559, 556, 567, 574,
582, 583, 591, 592, 593, 600, 601,
602, 610, 611, 617, 618, 619, 626,
627, 632, 633, 634, 642, 643, 647,
649, 650, 651, 656, 657, 662, 663,
664, 668, 670, 671, 678, 679, 680,
687, 693, 694, 702, 703, 718, 719,
720, 721, 726, 728, 729, 731, 737,
738, 746, 747, 754, 755, 756, 764,
771, 773, 777, 779, 780, 781, 782,
798, 801, 807, 808, 810, 819, 825,
827, 828, 833, 839, 840, 847, 861,
867, 873, 888, 889, 891, 896, 897,
898, 902, 904, 905, 910, 912, 914
II, 97, 99, 101, 103
- MUSSOLINI Bruno: I, 53
- MUTI Ettore: I, 573C
- NAPOLEONE v. Bonaparte
- NASCI Gabriele: I, 188
- NASI Guglielmo: I, 5, 93, 94, 101, 124,
170, 296, 302, 314, 382, 558, 572, 639
- NATOLI Ferdinando: I, 45
- NAVARRINI Enea: I, 519, 800, 809, 811,
812, 813
II, 99, 100
- MEDIC Milan: II, 40
- NEGUS NEGHESTI v. Hailè Selassie: I, 357
- NEULAND-SILKOW Walther: I, 770
- NEURATH Constantin von: I, 627
- NICOLAI Giusto: I, 538
- NICOLARDI Tullio: I, 127
- NICOLETTI Leonida: I, 187
- NITLOVICIH: I, 518
- NITRI Giacinto: I, 883
- NOGUES Charles Auguste Paul: I, 113, 127
- O'CONNOR Richard: I, 246
- OLLIVE: I, 369
- ONESTI Mitrak: II, 38
- ORGAZY YOLDI Luis: II, 26
- ORLANDINI Luciano: II, 60
- ORLEANS, famiglia francese: II, 6
- OSIO Arturo: I, 461
- OXILIA Arturo: I, 461
- OXILIA Giovanni Battista: I, 30, 94, 163,
178, 221, 226, 240, 253, 274, 316,
328, 416, 422, 428, 444, 466, 478,
543, 548, 550, 565, 573, 677, 701,
709, 743, 826
- PAFUNDI Giuseppe: I, 74, 88
- PALA Giovanni: I, 679
- PAOLI Pasquale: II, 81
- PAPINI Erberto: I, 789
- PARINI Piero: I, 30, 119
- PASCOLATO Michele: I, 275, 283
- PASETTI Felice: I, 81
- PASQUA di Bisceglie Benedetto: I, 686,
701
- PASTORE Mario: I, 259, 526
- PAVELIC Ante: I, 51, 235, 316, 353, 360,
479, 777
- PECANAC Kosta: I, 676, 707, 752, 880
- PENE Felice: I, 303
- PERAT G.: I, 328
- PERICIS Jenco: I, 737
- PEROSIO: I, 164
- PERRINI Nicola: I, 637
- PETAÏN Henri Philippe Omer: I, 151, 283,
361, 489, 526, 530, 536, 537, 538, 648,
671, 711, 739, 774
II, 34, 35, 68, 69, 84
- PHILIPPS William: I, 401
- PHOL Maximilian von: I, 226, 422, 574,
626, 690
II, 3
- PHSIAKO Sokrate: II, 38
- PIACENZA Guido: I, 465
- PIAZZONI Alessandro: I, 797, 809, 812,
852
II, 99

- PIETRI Desiderato: II, 63
- PIETROMARCHI Luca: I, 178, 214, 235, 241, 329, 384, 438, 503, 513, 600, 679, 702
- PINI Vladimiro: I, 390
- PINTOR Pietro: I, 704
- PIRELLI Alberto: I, 31, 431
- PIRZIO BIROLI Alessandro: I, 30, 66, 75, 132, 172, 233, 235, 334, 359, 396, 402, 428, 437, 443, 444, 466, 478, 502, 511, 518, 526, 536, 543, 544, 549, 550, 559, 589, 590, 593, 608, 668, 676, 677, 718, 753, 760, 89, 880, 889, 890, 903, 904 II, 14, 18, 41
- PISCITELLI Mario: I, 686
- PIVA: I, 248
- PIZZI Enrico: II, 19
- PJADE Mosè: I, 542
- PLATON Charles: I, 467, 510, 651, 695
- POGLAVNIK v. PAVELIC ANTE
- POLLOTTI Michele: I, 323
- POLVERINI Alberto: I, 287
- POPOVIC Jovo: II, 14
- PORRO Alberto: I, 737
- POULOT Pierre: I, 304, 330
- PRICOLO Francesco: I, 7, 17, 23, 24, 37, 38, 74, 96, 117, 125, 126, 179, 180, 187, 195, 196, 197, 275, 289, 290, 297, 309, 316, 329, 344, 351, 358, 359, 368, 375, 390, 402, 403, 411, 417, 422, 423, 438, 489, 495, 496, 503, 504, 511, 512, 520, 536, 537, 574, 583, 707 II, 3, 48, 51
- Principe di Piemonte, v. Umberto di Savoia
- PRIORE Mario: I, 438, 44è
- PROVERA Giovanni: I, 670
- PUCHEU Pierre: II, 58
- PUGLIESE Umberto: I, 241
- PUNTONI Paolo: I, 37, 731, 833, 846
- QUENTIN: I, 188
- RAEDER Erich von: I, 495, 642 II, 3
- RAFFAELE Giuseppe Guido: I, 637
- RANZA Ferruccio: I, 254, 289, 559, 574, 737
- RAVAJOLI Quinto: I, 797, 799
- RE D'ITALIA: Vittorio Emanuele III di Savoia
- REICHNAU Walter von: I, 825
- RIBBENTROPP Joachim von: I, 538, 888, 889
- RICCARDI Arturo: I, 7, 8, 15, 16, 22, 23, 24, 31, 37, 66, 74, 95, 96, 102, 118, 125, 126, 127, 179, 180, 188, 195, 196, 197, 227, 234, 240, 242, 253, 268, 275, 282, 297, 309, 315, 322, 323, 335, 343, 344, 352, 359, 367, 375, 384, 390, 403, 411, 412, 417, 218, 423, 438, 445, 446, 452, 453, 458, 459, 460, 466, 472, 473, 494, 496, 511, 512, 513, 520, 521, 527, 529, 536, 537, 544, 551, 552, 553, 559, 565, 566, 574, 581, 582, 583, 592, 593, 600, 602, 611, 617, 618, 619, 627, 633, 634, 642, 643, 649, 650, 651, 657, 663, 670, 671, 678, 686, 687, 693, 701, 702, 709, 710, 719, 720, 722, 728, 729, 731, 738, 746, 747, 754, 755, 761, 762, 763, 764, 770, 771, 772, 773, 779, 780, 781, 782, 827, 839, 840, 846, 847, 852, 853, 854, 858, 860, 861, 866, 867, 868, 872, 873, 874, 880, 881, 882, 883, 890, 891, 896, 897, 898, 904, 905, 912, 913, 914 II, 3, 80
- RICCI Prospero: I, 35, 132, 296, 341, 350, 452, 511, 609, 662, 677, 852, 887
- RICCI Umberto: I, 103, 112, 404, 763
- RIGHI Antonio: I, 88
- RINGEL Julius: I, 235
- RINTELEN Enno von: I, 5, 14, 21, 29, 44, 51, 58, 64, 65, 66, 72, 79, 81, 86, 93, 101, 109, 110, 112, 124, 132, 137, 143, 144, 149, 155, 156, 161, 169, 170, 178, 185, 187, 194, 202, 209, 214, 220, 225, 232, 243, 235, 239, 241, 245, 252, 260, 268, 269, 274, 282, 288, 295, 301, 308, 313, 321, 327, 333, 341, 350, 352, 353, 358, 359, 365, 374, 382, 389, 396, 397, 401, 409, 415, 416, 421, 427, 429, 430, 432, 436, 437, 439, 443, 451, 457, 459, 460, 461, 465, 467, 472, 477, 478, 486, 488, 489, 496, 497, 501, 504, 505, 510, 511, 512, 518, 520, 526, 527, 528, 529, 535, 537, 542, 544, 549, 558, 564, 572, 580, 589, 598, 601, 608, 610, 616, 617, 624, 625, 626, 627, 632, 633, 634, 640, 642, 647, 648, 655, 656, 662, 663, 668, 676, 684, 685, 686, 687, 691, 693, 700, 702, 707, 708, 710, 717, 719, 720, 721, 726, 727, 729, 730, 731, 735, 744, 752, 760, 761, 762, 763, 764, 769, 770, 772, 778, 779, 781, 788, 789, 793, 806, 809, 818, 825, 826, 831, 832, 833, 838, 840, 846, 847, 851, 852, 853, 857, 858, 859, 860, 865, 871, 872, 873, 879, 888, 890, 891, 896, 897, 898, 901, 903, 904, 905, 909, 911, 912, 913 II, 97
- ROATTA Mario: I, 6, 7, 8, 9, 16, 23, 71, 82, 95, 96, 109, 112, 188, 196, 197, 201, 208, 297, 308, 323, 343, 352, 360, 374, 409, 431, 432, 438, 444, 445, 453, 479, 480, 496, 502, 591, 592, 619, 650, 651, 695, 719, 729, 730, 738, 753, 754, 755, 772, 832, 846, 852, 858, 859, 860, 861, 866, 867, 872, 873, 879, 880, 889, 890, 896, 897, 904, 910, 911, 912 II, 99
- ROCCA Agostino: I, 180, 602, 610,, 859, 881

- ROCCHI: I, 22
 ROELTZ: I, 216
 ROMANI: I, 513
 ROMERO Federico: I, 234
 ROMMEL Erwin Johannes: I, 74, 82, 111, 113, 196, 307, 352, 417, 435, 459, 460, 467, 477, 504, 511, 527, 528, 529, 537, 544, 566, 583, 591, 601, 610, 611, 616, 617, 618, 627, 633, 642, 651, 685, 686, 692, 710, 718, 719, 720, 724, 727, 729, 730, 736, 737, 751, 762, 771, 772, 777, 779, 781, 794, 795, 796, 797, 798, 800, 801, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 819, 820, 821, 826, 827, 847, 852, 857, 873, 881, 887, 891, 901, 903, 909, 910, 911, 913
 II, 99, 100, 101, 102, 103
 ROSA Francesco: I, 462
 ROSCA: I, 461
 ROSI Ezio: I, 592
 ROSSELLO: I, 566
 ROSSETTI Mario: I, 787
 ROSSI Francesco: I, 24, 45, 65, 82, 96, 150, 164, 233, 275, 384, 453, 496, 693, 881, 890, 897
 RUBARTELLI Luigi: I, 404
 RUIZ FRECHILLA Fernande: I, 291
 II, 321, 875
 RUPNIK: II, 71
 RUNSTEDT Gerd von: I, 161
 RUSSO Luigi: I, 521
 SACCO Luigi: I, 126, 205, 627, 847
 SACERDOTI Cesare: I, 262
 SALZA Silvio: I, 536
 SAND: I, 139
 SANFILIPPO Matteo: I, 304
 SANGUINETTI José: I, 802
 SANSONETTI Luigi: I, 24, 94, 96, 150, 353, 452, 453, 472, 473, 496, 536, 551, 552, 643, 780, 881, 890, 897, 904, 912, 913
 SANTORO Giuseppe: I, 24, 82, 96, 150, 209, 234, 246, 247, 254, 282, 322, 353, 404, 438, 439, 445, 452, 453, 466, 467, 472, 473, 479, 488, 494, 512, 551, 552, 738, 881, 890, 904, 912
 SANTOVITO: I, 38
 SBANDI Luigi: I, 304
 SCAGLIA Carlo: I, 787
 SCALERA: I, 22
 SCAMMACCA del MURGO Michele: I, 262, 276, 329, 513, 600
 SCANGLER: I, 867
 SCARFOGLIO: I, 462
 SCHELL Adolf von: I, 74, 126
 SHELMMANN Ernst: I, 693
 SCHMITT: II, 103
 SCHOBERT RITTER Eugen von: I, 110, 117, 124
 SCLUVEDLER: I, 692
 SCOTON Antonio: II, 72
 SCUERO Antonio: I, 7, 8, 16, 17, 24, 31, 37, 38, 45, 66, 75, 88, 95, 102, 104, 111, 125, 179, 188, 196, 197, 233, 234, 247, 254, 269, 276, 283, 297, 303, 335, 336, 368, 383, 417, 438, 446, 447, 461, 467, 480, 513, 544, 551, 552, 559, 567, 575, 582, 610, 618, 686, 693, 731, 746, 755, 764, 839, 873, 897, 912, 914
 II, 78
 SENZADENARI: I, 489, 503
 SEREGGI: I, 610, 650, 747, 764, 839
 SERENA Adelchi: I, 432, 559
 SERRA Giuseppe: I, 323
 SHIMIZU Moriakira: I, 897
 SICARDI Giacomo: I, 37
 SILIMBANI Giacomo: I, 494
 SKANDERBEG v. Castriota
 SOGNO Vittorio: I, 384, 438, 439, 447
 SOLVINI: I, 462
 SOMMELLA Gaetano: I, 462
 SPATOCCO Carlo: I, 31, 559, 567
 SPERLING: I, 606
 SPERTI: I, 480
 SPIGO Umberto: I, 8, 16, 24, 45, 65, 240, 316, 861
 STANZER Slavko: I, 231
 SUARDO Giacomo: I, 171, 489, 503, 582
 SZABO VITEZ Ladislao: I, 74, 911
 TABARINI Alessandro: I, 329
 TABELLINI Dino: I, 416
 TAMBORNINO Pio: I, 188
 TAMBURINI Tullio: I, 323
 TANNER Vaino: I, 145
 TAPIE Louis Eugene: I, 324
 TAPPARINI Felice: I, 359, 383
 TARCHI Angelo: I, 411, 412
 TASSINARI Giuseppe: I, 234, 241, 686
 TEDESCHINI LALLI Gennaro: I, 203, 737
 TESTA: I, 172
 TEUCCI Giuseppe: I, 901
 THAON DI Revel Paolo: 461, 552, 565, 567, 669
 TOMASICCHIO Tommaso: I, 304

- TORRESAN Rodolfo: I, 275, 592, 679, 904, 912
- TORRI Alberto: I, 786
- TREVISANI Renato: I, 39, 839
- TRIONFI Luigi: I, 686
- THUREAU-DANGIN Madeleine: I, 40
- TUCCI Carlo: I, 387
- TUDOR Adolfo: I, 73
- TUR Vittorio: I, 551
- UDET Ernst: I, 567
- UGOLINI Augusto: I, 50, 340
- UHLIK Josip: I, 88
- UMBERTO di SAVOIA, Principe di Piemonte: I, 262, 343, 437, 447, 651
- URBANI Aldo: I, 118
- VACCA MAGGIOLINI Arturo: I, 14, 31, 38, 172, 203, 254, 262, 276, 405, 446, 530, 536, 538, 559, 566, 601, 670, 678, 731, 755, 764, 790, 861, 866, 867, 873, 874, 881
II, 34, 57, 62
- VALLE Giuseppe: I, 179, 203, 275, 404
- VALLETTA Vittorio: I, 226, 234, 235, 241, 294
- VANNUTELLI Guido: I, 54, 581
II, 80, 82
- VANZETTI: I, 738
- VASELLI Giovanni: I, 126
- VECCHI Giovanni: I, 679
- VENTURI HOST, v. HOST VENTURI, I, 66, 74, 96, 102, 103, 188, 269, 315, 512, 520, 527, 536, 591, 610, 625, 633, 710, 729, 746, 847, 858
- VIALE Mario: I, 45
- VICAN Ivan: I, 88
- VICEDOMINI Federico: I, 179, 453
- VIGLIERO Luigi: I, 526, 557
- VILLA: I, 180
- VISCONTI PRASCA Sebastiano: I, 746
- VITALE Luigi: I, 303
- VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA, re d'Italia: I, 31, 246, 261, 309, 511, 565, 567, 738, 847
- VOISIN: I, 671
- VOTI Emilio: I, 247
- VOLPI DI MISURATA Giuseppe: I, 600
- VUCINIC Dusan: II, 14
- WALDAU Ulrich von: I, 488, 503
- WARLIMONT Walter: I, 170
- WEICHOLD Eberhard: I, 66, 472, 520, 574, 618, 642, 780, 840, 873, 881, 882, 890, 891, 897, 904, 912
II, 3
- WESTER: I, 288
- WESTPHALL Siegfried: I, 800
- WEYGAND Maxime: I, 216, 321, 324, 354, 398, 405, 444, 447, 462, 474, 510, 511, 514, 530, 537, 584, 590, 592, 594, 600, 601, 628, 634, 648, 664
II, 5, 6, 56, 57
- ZAMBONI Guelfo: I, 692
- ZANNINI Licurgo: I, 282
- ZIESI: II, 38
- ZIMMERMANN Arthur: I, 751
- ZINGALES Francesco: I, 390, 852, 891, 896, 909
- ZOLI Adone: I, 513, 736
- ZOPPI Ottavio: I, 234, 583

INDICE DELLE UNITÀ MILITARI ITALIANE (*)

Aerosquadra v. Squadra Aerea

1ª Armata: I, 110, 615; II, 9, 10, 11

2ª Armata: I, 5, 11, 13, 14, 21, 22, 30, 36, 52, 80, 137, 150, 186, 214, 215, 221, 225, 231, 232, 233, 252, 253, 268, 271, 274, 289, 307, 327, 342, 353, 360, 366, 374, 382, 410, 436, 437, 451, 478, 479, 502, 503, 513, 525, 550, 557, 564, 609, 617, 632, 700, 703, 709, 725, 736, 745, 751, 769, 778, 779, 817, 824, 826, 837, 846, 851, 857, 865, 879, 880, 887, 888, 890, 895, 902, 912

3ª Armata: I, 30, 259, 509, 787

5ª Armata: I, 5

6ª Armata: I, 104, 117, 137, 282, 301, 313, 389, 509, 572, 580, 817

7ª Armata: I, 104, 137, 208, 225, 239, 262, 273, 313, 360, 373, 382, 415, 427, 435, 477, 525, 607, 683, 751, 772

8ª Armata: I, 811

9ª Armata: I, 805

11ª Armata: I, 162, 268, 275

Battaglione alpini «Bassano»: I, 689, 705, 713; II, 18

Battaglione alpini «Belluno»: I, 714, 723

Battaglione alpini «Bolzano»: I, 27, 33, 41

Battaglione alpini «Cadorè»: I, 723

Battaglione alpini «Feltre»: I, 11, 30, 33, 689, 697, 714

Battaglione alpini «Intra»: I, 327

Battaglione alpini «Mondovì»: I, 144

Battaglione alpini «Monte Rosa»: II, 20

Battaglione alpini «Val D'Orco»: I, 845

Battaglione alpini «Val Cervino»: II, 20

Battaglione alpini «Val Fella»: I, 455

Battaglione alpini «Val Natisone»: I, 855, 877; II, 19

Battaglione alpini «Val Tagliamento»: I, 713, 741; II, 19

Battaglione alpini «Vicenza»: I, 314

II battaglione anticarro: I, 43

II battaglione bersaglieri: I, 265

XVII battaglione bersaglieri: I, 265

XVIII battaglione bersaglieri: I, 865

XX battaglione bersaglieri: I, 150

VII battaglione camicie nere: I, 484

XIV battaglione camicie nere: I, 340

XXXV battaglione camicie nere: I, 767

CCXL battaglione camicie nere: I, 340

VII battaglione carabinieri reali: I, 195, 202

VIII battaglione carabinieri reali: I, 194; II, 39

XI battaglione carabinieri reali: II, 41

XIII battaglione carabinieri reali: I, 581

XVIII battaglione carabinieri reali: I, 564

LXVII battaglione coloniale: I, 340

III battaglione coloniale «Galiano»: I, 100

XI battaglione del Montenegro: I, 439; II, 16

XIII battaglione guardia di finanza: I, 194

XVIII battaglione libico: I, 850

XXXVI Battaglione Mortai: I, 484

Battaglione «San Marco»: I, 14, 221, 283, 298, 384, 850

Battaglioni «Giovani fascisti»: I, 622, 706, 759, 851

VII centro automobilistico: I, 144

Comando Carabinieri reali Isole Jonie: I, 30

5ª Compagnia antincendi: I, 573

83ª Compagnia genio artieri: I, 177

23ª Compagnia mitraglieri: I, 229

3ª Compagnia motociclisti: I, 150

202ª Compagnia motociclisti: I, 52

II Corpo d'armata: I, 260

III Corpo d'armata: I, 185, 251, 526, 558, 615

IV Corpo d'armata: I, 268, 305, 559, 679

V Corpo d'armata: I, 285, 293

VI Corpo d'armata: I, 208, 285, 293, 304, 311, 313, 328, 339, 347, 753

VII Corpo d'armata: I, 147, 427, 831, 887

(*) In questo indice non sono riportati il Comando Supremo e i Comandi Superiori delle Forze Armate dei vari scacchieri.

- X Corpo d'armata: I, 724, 811, 812, 816, 820, 821, 824, 826, 850, 864, 911
- XIII Corpo d'armata: I, 71, 260, 452, 811
- XIV Corpo d'armata: I, 177, 232, 268, 371, 558, 857; II, 19, 30, 31, 41
- XV Corpo d'armata: I, 743; II, 43
- XVI Corpo d'armata: I, 208
- XXI Corpo d'armata: I, 525, 758, 776, 786, 800, 806, 808, 809, 811, 812, 816, 820, 821, 824, 826, 850, 864, 911
- XXV Corpo d'armata: I, 743, II, 43
- XXXI Corpo d'armata: I, 368
- Corpo d'armata alpino vedi IV Corpo d'armata
- Corpo d'armata di manovra: I, 639, 661, 699, 758, 795, 816, 836, 850, 864, 870, 886, 894, 900; II, 102
- Corpo d'armata in Russia: v. Corpo di spedizione italiano in Russia
- Corpo d'armata «Messe»: v. Corpo di Spedizione Italiano in Russia
- Corpo d'armata «Navarrini»: I, 813
- Corpo di Spedizione italiano in Russia: I, 4, 5, 6, 13, 14, 20, 28, 38, 39, 57, 85, 93, 96, 101, 112, 117, 132, 148, 154, 163, 170, 172, 178, 179, 185, 201, 202, 208, 209, 213, 214, 218, 219, 224, 231, 232, 251, 252, 259, 267, 273, 281, 301, 303, 312, 326, 333, 342, 349, 350, 357, 359, 364, 373, 383, 384, 388, 392, 395, 400, 401, 408, 415, 462, 465, 466, 471, 477, 478, 479, 493, 501, 525, 527, 557, 565, 571, 580, 615, 621, 640, 641, 678, 679, 684, 685, 687, 692, 693, 699, 700, 707, 708, 717, 719, 726, 728, 736, 745, 807, 817, 830, 851, 856, 880, 895, 902, 909
- Divisione alpina «Alpi Graie» (6°): I, 592
- Divisione alpina «Cuneense» (4°): I, 144
- Divisione alpina «Pusteria» (5°): I, 27, 55, 61, 99, 153, 211, 217, 229, 237, 243, 249, 265, 393, 469, 499, 668, 673, 677, 681, 709, 727, 728, 743, 785, 803, 805, 823, 835, 855, 871, 910; II, 18, 19, 41
- Divisione alpina «Taurinense» (1°): I, 903, 904
- 3ª Divisione Celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta» (3°): 13, 20, 34, 43, 50, 101, 154, 161, 177, 213, 231, 251, 267, 273, 281, 287, 294, 301, 306, 320, 326, 333, 341, 349, 364, 373, 381, 388, 395, 400, 408, 415, 420, 427, 435, 442, 450, 457, 471, 493, 501, 509, 525, 557, 564, 598, 615, 631, 632, 640, 647, 655, 667, 675, 681, 683, 689, 691, 692, 707, 716, 735, 751, 759, 769, 776, 787, 817, 824, 830, 845, 851, 865, 870, 879, 886, 895, 900, 901, 909
- Divisione corazzata «Ariete» (132°): I, 45, 102, 459, 562, 570, 578, 587, 591, 593, 596, 606, 611, 614, 616, 618, 622, 627, 630, 638, 646, 654, 660, 683, 715, 720, 758, 786, 792, 795, 798, 799, 809, 812, 845, 856, 912; II, 92
- Divisione corazzata «Centauro» (131°): I, 103
- Divisione corazzata «Littorio» (133°): I, 32, 197, 233, 343, 352, 431, 616, 618, 625, 648, 719, 720, 721, 728, 729, 730, 744, 755, 837
- Divisione fanteria «Acqui» (33°): I, 58, 327
- Divisione fanteria «Aosta» (28°): I, 738
- Divisione fanteria «Bari» (47°): I, 753
- Divisione fanteria «Bergamo» (15°): I, 77, 199, 685
- Divisione fanteria «Bologna» (25°): I, 578, 586, 596, 642, 646, 674, 699, 706, 718, 759, 824, 836, 845, 856, 864, 870
- Divisione fanteria «Brennero» (11°): I, 327, 449, 677, 767
- Divisione fanteria «Brescia» (27°): I, 586, 661, 666, 682, 706, 715, 718, 742, 758, 768, 792, 804, 808, 809, 820, 821, 824, 836, 845, 856, 864
- Divisione fanteria «Cacciatori delle Alpi» (22°): I, 21, 22, 23, 33, 49, 240, 247, 252, II, 18
- Divisione fanteria «Cagliari» (59°): I, 327
- Divisione fanteria «Casale» (56°): I, 327, 449, 463
- Divisione fanteria «Cosseria» (5°): I, 133
- Divisione fanteria «Cremona» (44°): I, 8, 469, 608
- Divisione fanteria «Cuneo» (6°): I, 38, 119, 296, 314, 376, 401, 403, 460; II, 87
- Divisione fanteria «Ferrara» (23°): I, 366, 396, 903
- Divisione fanteria «Firenze» (41°): I, 308
- Divisione fanteria «Forlì» (36°): I, 327, 484
- Divisione fanteria «Friuli» (20°): I, 303, 376, 461
- Divisione fanteria «Granatieri di Sardegna» (21°): I, 37, 95
- Divisione fanteria «Legnano» (58°): I, 133
- Divisione fanteria «Livorno» (4°): I, 343, 368, 384, 461, 753, 832
- Divisione fanteria «Lupi di Toscana» (7°): I, 110
- Divisione fanteria «Marche» (30°): I, 27, 33, 61, 77, 141, 259, 268, 274, 296, 486, 494, 590, 592, 600, 665, 673, 681, 785
- Divisione fanteria «Messina» (13°): I, 55, 257, 355, 407, 595, 733, 753, 770, 777, 785, 855, 863; II, 41
- Divisione fanteria «Modena» (37°): I, 327
- Divisione fanteria «Murge» (154°): I, 889
- Divisione fanteria «Napoli» (54°): I, 738, 859
- Divisione fanteria «Pasubio» (9°): 5, 13, 20,

- 34, 43, 50, 79, 101, 116, 117, 126,
131, 136, 142, 148, 150, 154, 161,
169, 176, 179, 185, 193, 201, 202,
206, 209, 213, 231, 251, 273, 287,
294, 300, 306, 312, 326, 333, 341,
349, 364, 373, 381, 388, 395, 400,
408, 415, 420, 427, 435, 442, 450,
451, 457, 471, 493, 501, 509, 525,
564, 571, 580, 588, 597, 615, 631,
640, 647, 655, 683, 691, 699, 707,
716, 725, 735, 776, 817, 830, 845,
850, 870, 879, 887, 900, 909
- Divisione fanteria «Pavia» (17^a): I, 280, 459,
525, 570, 586, 587, 641, 661, 682,
690, 699, 706, 715, 742, 750, 758,
768, 786, 795, 804, 809, 820, 821,
824, 836, 845, 856, 870
- Divisione fanteria «Perugia» (151^a): I, 44, 95,
123, 590, 592, 600, 702; II, 52
- Divisione fanteria «Piave» (10^a): I, 32, 82,
720
- Divisione fanteria «Piemonte» (29^a): I, 327
- Divisione fanteria «Pinerolo» (24^a): I, 327,
550, 907
- Divisione fanteria «Pistoia» (16^a): I, 720
- Divisione fanteria «Puglie» (38^a): I, 229, 243,
308, 491, 502; II, 30, 31
- Divisione fanteria «Ravenna» (3^a): I, 138,
753, 889, 890, 903, 910
- Divisione fanteria «Regina» (50^a): II, 86, 87
- Divisione fanteria «Sabiratha» (60^a): I, 163,
430
- Divisione fanteria «Sassari» (12^a): I, 61, 77,
99, 129, 153, 175, 199
- Divisione fanteria «Savona» (55^a): I, 215,
579, 596, 602, 606, 610, 614, 617,
622, 625, 627, 630, 633, 638, 666,
715, 718, 724, 734, 742, 758, 768,
816, 824, 878
- Divisione fanteria «Siena» (51^a): I, 44, 71,
123, 143, 161, 177, 191, 214, 267,
328, 339, 371, 393, 399, 455, 543,
585, 775; II, 86
- Divisione fanteria «Superga» (1^a): I, 461,
710, 719, 832
- Divisione fanteria «Taro» (48^a): I, 61, 259,
268, 274, 285, 296, 319, 486, 494,
511, 595, 681; II, 41
- Divisione fanteria «Torino» (52^a): 57, 79,
131, 136, 142, 148, 154, 161, 169,
185, 193, 213, 220, 231, 267, 273,
281, 294, 300, 301, 307, 312, 326,
333, 341, 349, 364, 373, 381, 395,
400, 415, 420, 427, 442, 443, 457,
464, 493, 501, 517, 525, 564, 580,
588, 597, 615, 632, 640, 647, 667,
683, 691, 699, 707, 716, 725, 735,
759, 776, 787, 793, 817, 830, 837,
850, 870, 886, 895, 900, 909
- Divisione fanteria «Venezia» (19^a): I, 19, 49,
77, 206, 249, 314, 407, 785, 829, 893,
899, 910, 912; II, 19, 41
- Divisione motorizzata «Trento» (102^a): I, 59,
268, 428, 459, 502, 586, 660, 661,
674, 682, 699, 706, 742, 750, 769,
786, 792, 795, 804, 809, 820, 821,
824, 836, 856, 878, 879
- Divisione motorizzata «Trieste» (101^a): I, 7,
16, 59, 207, 280, 459, 570, 578, 587,
591, 614, 622, 625, 632, 638, 661,
668, 677, 683, 715, 724, 742, 750,
758, 768, 779, 781, 797, 800, 806,
809, 812, 845
- 8^a Divisione navale: I, 391
- 13^a Divisione navale: I, 391
- 1° Gruppo alpini «Valle»: I, 61, 199, 217,
252, 285, 319, 355, 455, 463, 585, 608,
777, 785; II, 18, 19
- III/19° Gruppo artiglieria: II, 19
- IV Gruppo artiglieria da 149/35: I, 150
- XVIII Gruppo artiglieria da 105/28: I, 273
- 119° Gruppo artiglieria da 149/35: I, 433
- 119° Gruppo artiglieria alpina «Belluno»: I,
585
- 119° Gruppo artiglieria alpina «Val Taglia-
mento»: I, 585
- 119° Gruppo artiglieria alpina «Susa»: I, 215
- XLI Gruppo contraerei: I, 149
- LXI Gruppo contraerei: I, 149, 829
- 17° Gruppo da caccia terrestre: I, 611; II,
94
- 18° Gruppo da caccia terrestre: I, 697
- 19° Gruppo da caccia terrestre: II, 94
- 20° Gruppo da caccia terrestre: II, 94
- 22° Gruppo da caccia terrestre: I, 328
- 1° Gruppo «Macchi»: I, 303
- 69° Gruppo osservazione aerea: I, 668
- 70° Gruppo osservazione aerea: I, 43
- 151° Gruppo da caccia terrestre: II, 94
- 153° Gruppo da caccia terrestre: II, 94
- XIV Gruppo squadroni cavalleria: I, 100
- 10^a Legione camicie nere: I, 312
- 18^a Legione camicie nere: I, 410
- 19^a Legione camicie nere: I, 410
- 22^a Legione camicie nere: I, 229
- 63^a Legione camicie nere: I, 43, 267, 526
- 82^a Legione camicie nere: I, 366
- 136^a Legione camicie nere: I, 550
- 164^a Legione camicie nere: I, 296, 302
- 49° Ospedale da campo: I, 111
- Plotone «Miceli»: I, 507
- 26° Raggruppamento artiglieria: I, 77, 433
- 1° Raggruppamento artiglieria mista: I, 357
- 30° Raggruppamento camicie nere: I, 201,
260
- 10° Raggruppamento genio: I, 22

- Raggruppamento celere «Solinas»: I, 144, 450, 461
- Raggruppamento «Coo»: II, 86
- Raggruppamento «Rodi»: II, 86
- Raggruppamento «San Marco»: I, 13, 14, 41, 221, 283, 298, 384, 850
- 3° Raggruppamento alpini: I, 215, 656, 657
- 5° Raggruppamento alpini: I, 216
- 6° Raggruppamento alpini: I, 216
- 11° Raggruppamento alpini: I, 475
- 9° Raggruppamento artiglieria: I, 355
- 10° Raggruppamento artiglieria: I, 425
- 19° Raggruppamento artiglieria: II, 19
- 26° Reggimento artiglieria: I, 325
- 51° Reggimento artiglieria: I, 455
- 56° Reggimento artiglieria: I, 449
- 120° Reggimento artiglieria motorizzato: I, 692
- 2° Reggimento bersaglieri: I, 208, 243, 265, 305
- 2° Reggimento bersaglieri: II, 18
- 3° Reggimento bersaglieri: I, 215, 656, 657
- 6° Reggimento bersaglieri: I, 175, 753
- 9° Reggimento bersaglieri: I, 622, 630, 632, 633
- 2° Reggimento fanteria «Re»: I, 629
- 6° Reggimento fanteria: I, 425
- 18° Reggimento fanteria: I, 229
- 31° Reggimento fanteria: I, 201
- 32° Reggimento fanteria: I, 455
- 47° Reggimento fanteria: I, 379, 396, 402
- 51° Reggimento fanteria: II, 18
- 52° Reggimento fanteria: I, 49
- 53° Reggimento fanteria: I, 216
- 54° Reggimento fanteria: I, 216
- 73° Reggimento fanteria: I, 577
- 80° Reggimento fanteria: I, 517
- 81° Reggimento fanteria: I, 92, 142, 148, 176, 193
- 83° Reggimento fanteria: II, 19
- 84° Reggimento fanteria: II, 19
- 94° Reggimento fanteria: I, 855
- 121° Reggimento fanteria motorizzato: I, 726
- 152° Reggimento fanteria: I, 629
- 207° Reggimento fanteria: I, 893
- 265° Reggimento fanteria: I, 202, 327, 328; II, 86
- Reggimento lancieri «Novara»: I, 150, 381, 647
- 3° Reggimento paracadutisti: I, 509
- Reggimento «San Marco»: I, 13, 41
- 1ª Squadra aerea: I, 313
- 4ª Squadra aerea: I, 202
- 5ª Squadra aerea: I, 194, 358, 693, 746, 789; II, 89, 90, 94
- 42ª Squadriglia: I, 533
- 74ª Squadriglia: I, 248
- 83ª Squadriglia da caccia: I, 697
- 120ª Squadriglia: I, 101
- 13ª Squadriglia cacciatorpediniere: I, 391
- 3ª Squadriglia osservazione aerea: I, 727
- 21ª Squadriglia osservazione aerea: I, 714
- 31ª Squadriglia osservazione aerea: I, 727
- 35ª Squadriglia osservazione aerea: I, 69
- 85ª Squadriglia osservazione aerea: I, 69, 767
- 193ª Squadriglia ricognizione marittima: I, 698
- 208ª Squadriglia ricognizione marittima: I, 204
- 209ª Squadriglia ricognizione marittima: II, 94
- 236ª Squadriglia ricognizione marittima: II, 94
- 239ª Squadriglia ricognizione marittima: II, 94
- 8° Stormo: II, 93
- 13° Stormo: II, 93

INDICE DELLE UNITÀ MILITARI STRANIERE

ALBANESI

Battaglione Guardia Reale, II, 78
Reggimento Cacciatori d'Albania, I, 793

BRITANNICHE

II Brigata «Guardia», I, 699, 850
IV Brigata Corazzata, I, 605, 611
VII Brigata Corazzata, I, 578, 587, 699, 715
XXII Brigata, I, 850
2ª Divisione Corazzata, I, 562, 599, 609
3ª Divisione Corazzata, I, 606, 639
7ª Divisione Corazzata, I, 108, 562, 587, 599, 606, 611, 617, 618, 819, 820, 832, 850
10ª Divisione Corazzata, I, 800
17ª Divisione Corazzata, I, 105
457ª Squadriglia, I, 220

BULGARE

5ª Armata, I, 308; II, 30, 31

CECOSLOVACCHE

Divisione Celere, I, 232

FRANCESI

Reggimento Artiglieria Coloniale, II, 6
XIX Regione Militare: I, 240
Divisione «Costantina», I, 210, 671

INDIANE

4ª Divisione, I, 562

ROMENE

4ª Armata, I, 473

RUSSE

273ª Divisione, I, 213
262ª Divisione, I, 213
76ª Divisione, I, 213
15ª Divisione, I, 213

SPAGNOLE

Divisione Azzurra, I, 64

SUDAFRICANE

1ª Divisione, I, 562, 630
2ª Divisione, I, 562

TEDESCHE

Afrika Korps, I, 58, 699, 801, 816, 845, 850, 860, 864, 870, 886, 894, 900, 911; II, 102
A.O.K. vedi Armata
Arma Aerea, I, 881
Armata Kleist vedi Gruppo corazzato Kleist
1ª Armata, I, 110, 525, 615; II, 9, 10, 11
6ª Armata, I, 684, 825
11ª Armata, I, 137, 143, 155, 185, 194, 208, 220, 232, 239, 245, 259, 260, 268, 273
12ª Armata, I, 5, 35, 109, 125, 143, 144, 149, 202, 221, 233, 281, 451, 452
16ª Armata, II, 9
17ª Armata, I, 64, 131, 149, 395, 683, 699, 707
Comando Aereo vedi X Corpo Aereo
II Corpo Aereo, I, 460, 496, 497, 710; II, 97
III Corpo Aereo, I, 13
VIII Corpo Aereo, I, 467, 473, 488
X Corpo Aereo, I, 11, 13, 122, 141, 162, 439, 453, 466, 473, 488, 489, 519, 544, 573, 575, 625, 674, 677, 679, 684, 687, 850; II, 3, 93, 97

Corpo d'Armata di Wiesbaden, I, 17; II, 9
 II Corpo d'Armata, I, 232
 III Corpo d'Armata, I, 5, 20, 154, 185, 219, 526, 615, 857
 XIV Corpo d'Armata, I, 177, 193, 232, 615, 759, 857
 XV Corpo d'Armata, I, 35
 II. Corpo d'Armata Alpino, I, 395, 464, 615, 691, 759, 776, 851, 856, 865
 Corpo Rommel, I, 23, 643
 Corpo Tedesco d'Africa vedi Afrika Korps
 5ª Divisione, I, 570, 671
 13ª Divisione Corazzata, I, 213, 232
 14ª Divisione Corazzata, I, 232
 15ª Divisione Corazzata, I, 570, 578, 586, 630, 638, 646, 654, 660, 666
 16ª Divisione Corazzata, I, 232
 21ª Divisione Corazzata, I, 108, 570, 578, 586, 630, 597, 638, 646, 654, 660, 684, 786, 908
 60ª Divisione Motorizzata, I, 154, 232
 90ª Divisione Leggera d'Africa, I, 647, 656, 684, 770, 845, 864, 911; II, 102
 198ª Divisione, I, 232, 267, 273, 300
 342ª Divisione, I, 727
 Divisione «SS Hitler», I, 268, 684
 Divisione «SS Wiking», I, 34, 154, 161, 169, 193, 232; 251, 267
 Flotta Aerea, I, 496, 573, 656, 657, 670, 701, 888, 896
 2ª Flotta Aerea, I, 801; II, 97
 4ª Flotta Aerea, I, 328, 358, 359, 471
 Gruppo corazzato Africa Settentrionale: I, 5, 14, 21, 29, 35, 44, 58, 64, 72, 80, 86, 93, 109, 117, 124, 132, 137, 143, 149, 155, 161, 170, 178, 185, 194, 202, 09,

214, 220, 225, 232, 245, 252, 260, 268, 274, 282, 288, 295, 301, 308, 313, 321, 333, 341, 350, 358, 365, 374, 382, 389, 396, 401, 409, 415, 427, 443, 451, 457, 465, 472, 478, 487, 494, 502, 510, 518, 526, 535, 542, 549, 558, 565, 572, 580, 589, 608, 616, 624, 632, 640, 648, 655, 662, 676, 684, 691, 700, 708, 717, 726, 735, 744, 752, 760, 769, 778, 788, 793, 806, 818, 825, 838, 846, 851, 857, 865, 871, 880, 887, 896, 901, 910

Gruppo corazzato Guderian, II, 9

Gruppo corazzato von Kleist, I, 5, 13, 21, 29, 35, 44, 51, 58, 64, 72, 80, 86, 93, 109, 117, 124, 132, 177, 185, 209, 219, 220, 232, 245, 252, 260, 268, 281, 287, 295, 301, 307, 321, 333, 341, 350, 358, 365, 374, 382, 388, 389, 396, 401, 409, 415, 427, 443, 451, 457, 465, 471, 477, 486, 494, 501, 510, 518, 526, 535, 542, 549, 558, 564, 572, 580, 589, 608, 616, 624, 632, 640, 647, 655, 662, 676, 684, 691, 700, 708, 717, 752, 760, 769, 778, 788, 793, 805, 818, 825, 838, 845, 851, 857, 865, 871, 879, 887, 896, 901, 910

Gruppo Cruewell, I, 820

Gruppo Mackensen, I, 185, 220

Gruppo Rundstedt, I, 161

Gruppo Scludevler, I, 692

Luftflotte vedi Flotta Aerea

Luftwaffe vedi Arma Aerea

Oberfelshaber Sud, I, 487, 489, 504, 521, 618

OberKommando der Wehrmacht, I, 43, 51, 79, 93, 101, 247, 352, 409, 422, 429, 443, 453, 495, 708, 710, 727, 729, 731, 762, 763, 796, 882, 891; II, 57, 58, 100

INDICE DELLE UNITÀ NAVALI ITALIANE E STRANIERE

- ACHILLE LAURO, I, 894
- ADIGE, I, 272, 280
- ADRIATICA, I, 593
- ADRIATICO, I, 305, 665, 670
- ALBATROS, I, 192
- ALCIONE, I, 749, 835
- ALDEBARAN, I, 347, 349
- ALPINO, I, 286
- ALTAIR, I, 347, 379
- ANNA MARIA, I, 237, 895, 899
- ANTONIETTA, I, 306
- AOSTA, I, 864
- AQUILEIA, I, 41, 49, 61
- ARCHIMEDE, I, 270
- ARCIONI, I, 469
- ARDOR, I, 130
- ARGENTINA, I, 356
- ARNO, I, 41, 121, 257, 271, 356, 372, 391, 419, 508, 523, 547, 593
- ASCIANGHI, I, 160, 237, 463, 469
- ATROPO, I, 364
- ATTENDOLO, I, 218, 223
- AVIERE, I, 223
- AZIO, I, 141, 217, 223, 257, 271, 285, 293, 299, 407
- BAINSIZZA, I, 271, 299, 304, 305, 311, 315, 319
- BALBO, I, 70
- BALILLA, I, 441
- BANDE NERE, I, 873
- BARBARO, I, 19, 23, 24, 27
- BARI, I, 230, 863, 869
- BENGASI, I, 578, 613
- BEPPE, I, 325, 331, 339, 356, 372
- BERBERA, I, 646, 653
- BERSAGLIERE, I, 286
- BIXIO NINO, I, 866, 881, 912
- BOLSENA, I, 356, 363, 555, 844
- BOLZANETTO, I, 605
- BOLZANO, I, 69, 257, 272
- BOSCO, I, 516, 709
- BOSFORO, I, 492, 508
- BRIONI, I, 201, 299
- CADAMOSTO, I, 237, 408, 844
- CADORNA LUIGI, I, 592, 600, 738, 749, 755, 773, 780
- CAFFARO, I, 171, 91, 92, 99
- CALIFORNIA, I, 325
- CALINO, I, 237
- CALITEA, I, 237, 749, 764, 775
- CAMICIA NERA, I, 223
- CAMPIONE, I, 907, 913
- CANISTRI, I, 898
- CANTORE ANTONIO, I, 83, 99
- CAPO ARMA, I, 279, 419, 433
- CAPO FARO, I, 175, 225, 660, 670, 674, 675, 707
- CAPO ORSO, I, 122, 168, 183, 200, 299, 331, 408, 899
- CAPODOGLIO, I, 192
- CAPRI, I, 435
- CARACCILOLO, I, 664
- CARMELO NOLI, I, 167
- CASAREGIS, I, 285, 286
- CASCINO ANTONIO, I, 224
- CASSIOPEA, I, 613
- CASTELVERDE, I, 258, 271
- CASTORE, I, 618
- CATERINA, I, 122, 218, 319, 325, 332, 359
- CAUCASO, I, 775
- CHERSO, I, 299
- CICLOPE, I, 299
- CIGNO, I, 224

- CIRCE, I, 78, 141
 CITTA' DI BASTIA, I, 211
 CITTA' DI BRIONI, I, 201
 CITTA' DI GENOVA, I, 561
 CITTA' DI LIVORNO, I, 205
 CITTA' DI MARSALA, I, 716, 899, 907, 909
 CITTA' DI NAPOLI, I, 561, 815, 824, 829
 CITTA DI SIMI, I, 293
 CITTA DI TRIESTE, I, 585
 CITTA DI TUNISI, I, 578, 585
 CIVETTA: I, 565
 CLIMENE, I, 224, 815
 CLIO, I, 12
 COL DI LANA, I, 56, 129
 CORRADO, I, 533
 DA BARBIANO ALBERICO, I, 770, 775, 781
 DA MOSTO ALVISE, I, 665, 682, 782
 DA NOLI ANTONIO, I, 363, 365, 372
 DA RECCO NICOLOSO, I, 44, 897
 DAGABUR, I, 786
 DARDO, I, 167
 DEA MAZZELLA, I, 3, 27
 DEFFENU, I, 629
 DEL GRECO CARLO, I, 669, 741, 770, 781, 801
 DELFINO, I, 224
 DEZZA GIUSEPPE, I, 224
 DI GIUSSANO Alberto: I, 770, 775, 781
 DONIZETTI, I, 223
 DORIA ANDREA, I, 403
 DUCA DEGLI ABRUZZI, I, 391, 601
 EGADI, I, 3, 7
 EMILIO: I, 715, 743, 751
 ERCOLE, I, 27
 ERICE, I, 665
 ERIDANO, I, 690, 698
 ERNESTO, I, 49, 56, 62
 ESPERIA, I, 250
 EUGENIO, I, 148
 FABRIZI NICOLA, I, 205
 FASSIO ALBERTO, I, 286, 299, 313
 FILZI, I, 299, 669, 721, 770, 781, 796, 801
 FLORIDA 2, I, 27, 62
 FOLLONICA, I, 212
 FRECCIA, I, 141, 897
 FULMINE, I, 226, 391, 492
 FULVIOR, I, 207
 GENEPESCA, I, 265
 GIORDANI, I, 852, 866, 867, 897, 912
 GIORGIO: I, 136
 GIULIA, I, 11, 71, 293, 356
 GIULIO CESARE, I, 182
 G.M. 194: I, 825
 GRADISCA, I, 224, 372, 508, 899
 GRANATIERE, I, 829, 832, 844
 GRECALE, I, 492, 508
 GRITTI, I, 11, 19, 24, 27, 59, 80
 HONOR, I, 849, 854, 856
 ILLISIA: I, 280
 ILVANIA, I, 212
 IMPERO, I, 102, 164, 196, 240, 241
 ISARCO, I, 49
 ISEO, I, 175
 ITALIA, I, 408
 ITU, I, 547, 555
 JUNAK, I, 258, 280, 313, 363, 372
 LABOR, I, 250, 894
 LAGO TANA, I, 690
 LAGO ZUAI, I, 183
 LAURANA, I, 356
 LAZIO, I, 141
 LERICI, I, 853, 866, 881, 912
 LIBECCIO, I, 218, 492
 LINA, I, 377, 815
 LINCE, I, 803
 LITTORIO, I, 390, 592
 LIVORNO, I, 56, 83, 205
 LO BIANCO, I, 743
 LUCIANA, I, 300
 LUCIANO, I, 306
 LUPA, I, 515
 LUPO, I, 613
 MANTOVANI, I, 566, 574, 575, 576, 582, 583, 591, 592, 618, 663, 665, 670, 671, 678, 682, 874
 MARIA BRUNA, I, 470
 MARIA POMPEI, I, 380
 MARIGOLA, I, 159, 380, 385, 418, 449, 467
 MARIN SANUDO, I, 339
 MARSIGLIA, I, 147
 MAYA, I, 33
 META, I, 569

- METEOR, I, 433
 MICCA PIETRO, I, 664, 719, 756, 860, 890, 891
 MILLO, I, 664, 860, 894
 MISURATA, I, 218
 MOGENICO LAZZARO, I, 856
 MONGINEVRO, I, 602, 771, 801, 886, 897, 898
 MONROSA, I, 387, 393, 399, 414, 425
 MONVISO, I, 866, 899
 NAPOLI, I, 561, 815, 824, 829
 NEPTUNIA, I, 3, 11, 129, 141
 NEREO, I, 348
 NICOLÒ ODERO, I, 71, 91, 99, 107
 NIRVO, I, 279, 356, 899
 NUOVO CICCILLO, I, 683
 OCEANIA, I, 129, 141
 ORIANI ALFREDO, I, 99
 ORIONE, I, 561, 743, 749, 753, 803
 ORSOLINA, I, 377
 PADENNA, I, 380
 PALLADE, I, 266, 279
 PANCALDO LEONE, I, 257, 279
 PARTENOPE, I, 698
 PEGASO, I, 780
 PERLA, I, 391
 PERTUSOLA, I, 419
 PESSAGNO EMANUELE, I, 363, 365, 372
 PETRARCA, I, 168, 183, 200
 PIETRINO, I, 869
 PILO ROSOLINO, I, 441
 PLEIADI, I, 306
 PODESTA', I, 272
 POLIFEMO, I, 655
 POMONA, I, 279
 POSEIDONE, I, 168, 175
 POZARICA, I, 56
 PRESTINARI MARCELLO, I, 279, 856
 PRIARUGGIA ALBERTO, I, 299, 657
 PROBITAS, I, 319, 815, 844
 PROCIONE, I, 897
 PROSERPINA, I, 293
 PROSPERO, I, 168, 185
 RAFFIO, I, 218, 224
 RIALTO, I, 244, 250
 RINA, I, 533
 RIV, I, 12
 ROMA, I, 38, 102, 125, 164, 242, 300, 405
 ROSANDRA, I, 356
 ROSTA, I, 866
 S. ANTONIO, I, 483
 S. CHARLES, I, 228
 S. SALVATORE, I, 167
 SAETTA, I, 908
 SAINT BON, I, 891
 SALVATORE PRIMO, I, 613
 SAVOIA, I, 280
 SCIRE', I, 839
 SEBENICO, I, 305
 SELVE, I, 70
 SICILIA, I, 218, 258
 SICULO, I, 27
 SIRENA, I, 56
 SIRIO, I, 32
 SIRTORI, I, 363, 698
 SPARVIERO, I, 244
 STURLA, I, 908
 SUPERGA, I, 211
 TAMPICO, I, 449, 463
 TANARO, I, 108
 TARANTO, I, 578
 TASMANIA, I, 789
 TEMBIEN, I, 70, 71, 78, 91, 147, 153, 160
 TESEO, I, 433
 TIGRAI, I, 698
 TOMMASO, I, 300, 306
 TORCELLO, I, 469
 TOSCANA, I, 19, 49, 279, 533, 547
 TRICHECO, I, 698
 UNA, I, 279
 USODIMARE ANTONIOTTO, I, 250, 300, 897
 VENIERO, I, 99, 107, 311, 670, 733, 741, 749, 785, 849, 856, 898
 VERGATA, I, 319
 VETTOR PISANI, I, 250, 391, 771, 885, 894
 VIMINALE, I, 372
 VIRGILIO, I, 107, 218, 224, 523, 533, 547, 569, 886
 VITTORIO VENETO, I, 390, 780, 781, 832
 VIVALDI UGOLINO, I, 897
 VOLTURNO, I, 645, 885
 VULCANIA, I, 79, 121, 129, 257

ZENA, I, 286
 ZENO NICOLÒ, I, 363, 372
 ZIPPITELLI, I, 463, 469
 ZIRONE, I, 70, 623, 629, 631
 ZURI, I, 70, 469

BRITANNICO

ARTURE GUILMONT vedi EMPIRE
 ARETHUSA, I, 496
 ARGUS, I, 553, 555
 ARK ROYAL, I, 48, 64, 73, 542, 544
 EMPIRE DEFENDER, I, 561, 709
 EMPIRE GUILLEMOT, I, 418, 424
 EMPIRE PELIKAN, I, 540, 561, 700
 FORESIGHT, I, 119
 FURY, I, 119
 MALAYA, I, 830
 META: I, 569
 MIGUEL DE LARRINAGA, I, 878
 NELSON, I, 183, 212, 584
 NEPTUNE, I, 863, 880
 PRINCE OF WALES, I, 774
 PRINCIPE DI GALLES vedi PRINCE OF WALES
 REPULSE, I, 774
 ZANGARA, I, 85

FRANCESE

ARGONAUTE, I, 635, 641
 CANADA, I, 60, 105, 145, 151, 204
 CHAMOIS, I, 82
 CHAMPOLLION, I, 47
 COLOMBIE, I, 60, 82, 105, 145, 151
 DIANE, I, 635, 641
 FARET III, I, 288
 GONDAR: I, 82
 LA PALME, I, 9
 LE MARS, I, 9
 LIAMONE, II, 64
 MARCEN, I, 113
 MONSELET, I, 147
 OUED YQUEN: I, 238, 255, 345

QUEREY, I, 802
 SENNEVILLE: I, 453, 474
 SERAFIN TOPIC, I, 428
 SPHINX, I, 32
 TARU, I, 553, 565
 THEOPHILE GAUTIER, I, 330, 709

GRECO

YALOVANE', I, 206

JUGOSLAVO

JUNAK v. naviglio italiano
 LOWSCE, I, 168

RUMENO

BALCIK, I, 33
 POLITNA, I, 907

TEDESCO

AKAJA: I, 894, 913
 ALMENA, I, 212
 AMSTERDAM, I, 168, 183, 250, 258, 265, 271, 280
 ANKARA, I, 801, 844, 855, 878, 885, 908
 BROOK, I, 325
 CASTELLON, I, 230
 GALILEA, I, 757
 ITHACA, I, 499
 LA SPEZIA, I, 56, 83
 MARITZA, I, 613
 MAX BARENDT, I, 305, 844
 REICHENFELS, I, 266
 RHUR, I, 167
 SAVONA, I, 484, 492, 586
 TINOS, I, 107, 115, 299, 569, 629, 631
 U, 331, I, 629
 VIRGINIA, I, 372

STATUNITENSE

CAPULIN, I, 616

INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI

Abbazia, I, 513

Abissinia, I, 404

Abu Feidam, I, 715

Abu Haggag: I, 244

Acate, I, 413, 475

Acireale, I, 347, 539

Acì Sant'Antonio, I, 363

Acroma, I, 701, 725, 734, 742, 750, 768

Adalia, golfo, I, 723

Addis Abeba, I, 258, 557

Adi Arkay, I, 267

Adriatico, mare, I, 56, 70, 180, 297

Afghanistan, I, 82, 405

Africa, I, 5, 44, 51, 64, 65, 72, 75, 79, 80, 81, 85, 87, 93, 101, 109, 113, 117, 119, 124, 132, 133, 137, 143, 150, 155, 170, 173, 177, 178, 185, 189, 194, 202, 209, 214, 220, 221, 225, 232, 239, 252, 260, 268, 276, 282, 284, 286, 288, 293, 295, 298, 301, 308, 313, 321, 333, 341, 350, 358, 365, 382, 389, 394, 398, 410, 411, 415, 418, 427, 466, 472, 487, 494, 506, 518, 521, 530, 542, 549, 558, 565, 598, 616, 637, 640, 655, 661, 690, 739, 744, 760, 765, 767, 770, 775, 778, 786, 788, 793, 806, 815, 818, 825, 828, 831, 838, 846, 850, 851, 865, 871, 880, 887, 889, 896, 901

Africa Equatoriale Francese, I, 6

Africa Occidentale Francese, I, 490, 603

Africa Orientale Francese, I, 6, 55, 57

Africa Orientale Italiana, I, 4, 12, 20, 28, 34, 42, 50, 57, 58, 62, 63, 70, 78, 79, 84, 92, 100, 108, 116, 124, 130, 135, 143, 148, 154, 155, 165, 170, 177, 184, 193, 200, 201, 207, 212, 219, 221, 224, 225, 230, 238, 244, 250, 251, 258, 259, 266, 268, 272, 280, 287, 294, 306, 312, 314, 320, 326, 332, 340, 348, 349, 357, 364, 373, 381, 388, 394, 400, 408, 414, 420, 426, 434, 435, 442, 450, 456, 464, 466, 470, 476, 485, 492, 500, 501, 508, 510, 517, 518, 524, 525, 534, 541, 542, 548, 556, 557, 563, 571, 572, 579, 587, 597, 607, 615, 616, 623, 624, 631, 639, 662, 716, 788; II, 60

Africa Settentrionale Francese, I, 9, 14, 32, 53, 55, 57, 173, 175, 212, 224, 236, 291, 331, 506, 603, 634, 680, 771

Africa Settentrionale Italiana, I, 3, 5, 6, 12, 14, 19, 22, 28, 30, 34, 35, 36, 42, 44, 50, 51, 56, 58, 59, 62, 64, 65, 70, 73, 74, 65, 70, 73, 74, 78, 79, 80, 81, 84, 86, 87, 91, 94, 100, 102, 104, 109, 111, 112, 113, 117, 125, 130, 132, 135, 138, 142, 147, 149, 150, 153, 155, 160, 162, 163, 168, 171, 176, 178, 184, 185, 186, 187, 192, 194, 195, 197, 200, 207, 208, 209, 212, 215, 219, 221, 222, 224, 230, 234, 238, 239, 244, 245, 250, 251, 253, 254, 258, 259, 261, 262, 263, 266, 268, 272, 273, 274, 280, 286, 289, 293, 300, 301, 302, 306, 307, 312, 314, 319, 320, 321, 326, 328, 332, 333, 334, 340, 342, 348, 349, 350, 351, 352, 356, 357, 359, 364, 365, 366, 367, 372, 373, 374, 380, 382, 383, 388, 389, 390, 391, 394, 396, 397, 400, 401, 402, 408, 409, 410, 414, 415, 416, 417, 420, 421, 422, 426, 428, 429, 431, 434, 435, 436, 437, 441, 444, 447, 450, 451, 456, 459, 464, 465, 470, 471, 472, 473, 476, 477, 478, 484, 487, 492, 500, 502, 508, 509, 510, 511, 512, 516, 518, 519, 524, 528, 534, 536, 540, 542, 548, 549, 555, 557, 561, 564, 570, 572, 578, 580, 581, 582, 589, 590, 591, 596, 599, 606, 608, 609, 611, 614, 616, 617, 624, 625, 630, 632, 633, 638, 640, 641, 642, 646, 649, 651, 654, 660, 661, 662, 663, 666, 668, 669, 671, 674, 676, 677, 682, 684, 690, 692, 693, 698, 700, 701, 706, 708, 714, 724, 727, 728, 733, 736, 737, 741, 742, 744, 745, 746, 747, 750, 751, 758, 759, 768, 770, 772, 776, 777, 778, 786, 787, 788, 793, 794, 795, 796, 798, 799, 804, 808, 810, 811, 816, 817, 818, 819, 824, 825, 826, 827, 830, 836, 838, 845, 850, 851, 852, 853, 856, 857, 864, 865, 866, 869, 870, 871, 872, 878, 887, 888, 894, 896, 900, 901, 902, 908, 909, 910; II, 13, 78, 95, 96, 100

Agadir, II, 6

Agalo, I, 705

Agedabia, I, 59, 73, 394, 516, 587, 602, 622, 631, 633, 639, 646, 683, 687,

- 699, 706, 708, 710, 711, 718, 727, 729, 730, 734, 750, 759, 762, 763, 771, 782, 794, 797, 798, 800, 804, 807, 808, 810, 811, 812, 813, 816, 820, 821, 827, 832, 845, 850, 853, 856, 861, 864, 870, 878, 886, 894, 897, 900, 908, 911; II, 78, 91, 93, 99, 100, 101, 102, 103
- Agerola, I, 507
- Agrigento, I, 11, 33, 41, 49, 69, 83, 121, 135, 167, 191, 199, 205, 211, 217, 243, 249, 257, 265, 271, 279, 285, 293, 304, 305, 387, 475, 533
- Agrinion, I, 413
- Ain El Gazala, I, 20, 28, 94, 95, 207, 266, 280, 332, 359, 390, 423, 430, 431, 434, 442, 445, 470, 500, 528, 591, 597, 606, 630, 631, 647, 654, 710, 724, 742, 758, 768, 771, 776, 792, 794, 795, 797, 798, 799, 806, 808, 809, 817; II, 98, 99
- Ait Ter, I, 759
- Aix di Provenza, I, 139
- Ajaccio, I, 139, 145, 581, II, 80, 83
- Alba, I, 77
- Albania, I, 5, 6, 14, 15, 21, 24, 30, 31, 35, 36, 39, 43, 44, 49, 51, 52, 58, 63, 66, 72, 73, 74, 80, 101, 109, 110, 124, 125, 131, 137, 138, 144, 147, 149, 150, 155, 169, 172, 177, 178, 186, 194, 195, 201, 202, 209, 220, 221, 225, 245, 247, 254, 259, 268, 273, 274, 276, 281, 282, 287, 288, 289, 295, 307, 308, 313, 314, 321, 322, 325, 341, 342, 374, 389, 390, 395, 396, 397, 398, 405, 410, 411, 421, 428, 429, 435, 437, 443, 444, 451, 458, 461, 466, 478, 479, 487, 491, 493, 496, 510, 515, 527, 535, 542, 544, 548, 549, 550, 558, 559, 565, 573, 574, 581, 589, 593, 608, 610, 616, 621, 640, 641, 648, 650, 661, 675, 677, 678, 685, 701, 714, 716, 717, 727, 736, 753, 777, 785, 788, 793, 818, 831, 837, 857, 895, 896, 903, 909, 912; II, 15, 18, 21, 22, 30, 31, 38, 41, 75, 76, 77, 83
- Alboran, I, 789, 914
- Alessandretta, I, 110
- Alessandria, I, 46, 53, 60, 77, 79, 83, 107, 143, 145, 156, 191, 193, 194, 195, 205, 209, 218, 221, 293, 329, 332, 334, 336, 367, 401, 402, 409, 410, 415, 434, 486, 507, 508, 523, 527, 561, 572, 573, 527, 561, 572, 573, 574, 586, 595, 600, 724, 767, 773, 780, 792, 823, 830, 846, 864, 882
- Aleksandrovka, I, 420
- Alferovo, I, 20
- Algeri, I, 17, 70, 87, 89, 113, 127, 139, 145, 15, 173, 189, 263, 332, 345, 348, 354, 361, 490, 508, 523, 537, 553, 590, 594, 603, 619, 634, 722, 748, 765, 883
- Algeria, I, 9, 32, 49, 87, 159, 192, 206, 216, 353, 524, 739, 856; II, 65
- Algesiras, I, 212, 218
- Alghero, I, 8, 70
- Alinon, I, 243
- Almissa, I, 77
- Altavilla Silentina, I, 499
- Altofonte, I, 191
- Amalfi, I, 507
- Amantea, I, 167
- Amba Alagi, I, 201
- Amba Ciara, I, 357, 571, 631
- Amba Gheorghis, I, 62, 212, 266, 306, 312, 340, 388, 394, 408, 442, 517, 571, 607
- Amba Mariam, I, 168
- Amburgo, I, 409
- America, I, 753, 796
- Anatolia, II, 27
- Ancona, I, 441, 507, 553, 598, 655, 817
- Andrejewka, I, 364
- Andrijevic, I, 305, 393, 645, 767, 843, 863; II, 16, 18, 19, 21
- Angri, I, 433
- Ankara, I, 401, 711, 773
- Antelat, I, 792
- Antille, isole, II, 6
- Antivari, I, 705, 708, 718, 899; II, 16, 20, 21
- Anzio, I, 304, 305
- Aosta, I, 77, 191
- Apollonia, I, 244, 450, 456, 476, 571, 579, 597, 794
- Apuania, I, 753
- Arabi, golfo, I, 705, 714, 723, 758
- Arabia, golfo e regione, I, 682, 853
- Araxos, I, 647, 665, 668, 697, 767
- Arbatax, I, 547, 555
- Arcangelo, I, 344
- Arco dei Fileni, I, 562, 633, 827, 853; II, 103
- Arenzano, I, 156
- Argentara, I, 144
- Argentina, I, 215, 216
- Argos, I, 714, 727
- Argostoli, I, 363, 605, 621, 660, 674, 698, 716, 749, 757, 764, 767, 775, 791, 803, 835, 837, 907, 909
- Arlenico, I, 384
- Armenia, II, 27

- Armi, capo dell', I, 698
 Artemision, I, 608
 Asia Minore, I, 329
 Asijek, I, 143
 Asinara, golfo e isola, I, 387
 Asmara, I, 314
 Astakos, I, 463
 Asti, I, 77
 Atelvolos, I, 194
 Atene, I, 5, 44, 61, 63, 73, 109, 113, 125, 143, 144, 171, 181, 187, 194, 216, 233, 252, 253, 262, 311, 337, 345, 347, 355, 361, 407, 438, 439, 441, 449, 455, 463, 467, 472, 567, 567, 584, 589, 612, 613, 730, 802, 893, 907
 Atlantico, oceano, I, 85, 253, 303, 353, 363, 372, 419, 476, 516, 523, 545, 547, 569, 621, 720, 754, 762, 782, 796, 830, 844, 864, 869, 878; II, 6
 Attica, I, 149, 387, 414, 907
 Augila, I, 606, 615, 631
 Augusta, I, 11, 49, 69, 77, 295, 308, 356, 372, 387, 469, 473, 491, 499, 507, 523, 547, 569, 653, 660, 757, 791
 Australia, I, 796
 Austria, I, 316
 Avdeevka, I, 373, 647
 Avellino, I, 395
 Avola, I, 89, 539, 885
 Avtovac, I, 141
 Axin, capo, I, 535
 Azov, mare di: I, 219, 225, 321
 Azovo, I, 4
 Azzorre, isole, I, 703
 Bab el Mandeb, I, 781
 Babine, I, 749, 757
 Bagni Vinadio, I, 144
 Bagnoli, I, 412, 418
 Bahia, II, 6
 Balcani vedi Balcania
 Balcania, regione, I, 35, 82, 202, 275, 321, 432, 466, 479, 513, 764, 832, 898, 905; II, 40, 97
 Baleari, isole, I, 352, 521, 524, 748; II, 25
 Baltico, mare, I, 72, 188
 Bandonbight, I, 774
 Banja Luka, I, 71, 637
 Banovina, II, 21
 Bar, I, 533
 Bara, I, 741
 Barce, I, 42, 56, 57, 81, 108, 244, 272, 426, 450, 464, 470, 540, 607, 633, 675, 725, 801, 804, 812, 817, 836, 837
 Barcellona, I, 577
 Bardia, I, 4, 12, 28, 42, 50, 62, 70, 78, 100, 122, 130, 136, 142, 168, 193, 200, 215, 234, 250, 254, 266, 286, 294, 300, 320, 372, 387, 388, 400, 411, 419, 459, 500, 548, 562, 597, 611, 614, 616, 617, 618, 622, 624, 630, 638, 641, 646, 651, 664, 666, 674, 683, 690, 710, 715, 718, 719, 720, 730, 734, 736, 742, 750, 758, 763, 768, 776, 779, 780, 782, 787, 792, 804, 816, 824, 825, 830, 836, 840, 850, 856, 864, 870, 874, 881, 885, 890, 894, 896, 900, 907, 908; II, 98, 103
 Bari, I, 19, 49, 78, 199, 224, 234, 279, 356, 372, 380, 527, 533, 598, 600, 655, 675, 694, 901
 Barletta, I, 675
 Barrà: II, 60
 Baschkowskij, I, 817
 Bastia, I, 581
 Battipaglia, I, 523
 Bear, capo, I, 506
 Beda Littoria vedi Villaggio Beda Littoria
 Beghemeder, I, 124
 Beirut, I, 9, 47, 51, 63, 82, 105, 151
 Beja, I, 270
 Belandah, I, 908
 Belgio, I, 678, 762, 771
 Belgrado, I, 199, 203, 353, 382, 436, 471, 486, 550, 691, 805, 895; II, 15, 20
 Bel Hamed, I, 622, 630, 632, 638, 641, 642, 662, 666, 683, 699
 Beludeah, I, 715
 Belvedere, I, 475
 Belzy, I, 85, 93, 901
 Benevento, I, 262
 Ben Gardane, I, 145
 Bengasi, I, 4, 8, 12, 20, 29, 30, 35, 41, 44, 49, 52, 56, 57, 59, 64, 70, 73, 80, 81, 83, 84, 94, 96, 100, 102, 107, 109, 111, 112, 115, 116, 117, 121, 122, 123, 130, 131, 132, 136, 141, 142, 154, 160, 162, 163, 164, 168, 171, 175, 176, 183, 184, 185, 186, 193, 203, 212, 218, 221, 224, 225, 230, 237, 238, 244, 250, 254, 257, 259, 271, 272, 280, 281, 283, 290, 293, 294, 297, 306, 312, 313, 314, 316, 320, 322, 323, 326, 328, 331, 344, 348, 356, 363, 365, 366, 372, 380, 381, 388, 392, 394, 400, 411, 413, 414, 417, 419, 426, 430, 434, 437, 442, 445, 450, 452, 453, 456, 460, 464, 469, 470, 472, 484, 486, 496, 497, 500, 501, 504, 508, 509, 511, 516, 523, 524, 528, 529, 530, 533,

- 537, 541, 547, 555, 561, 563, 571, 579, 581, 585, 591, 592, 593, 597, 600, 611, 613, 623, 625, 626, 629, 631, 632, 638, 646, 649, 653, 655, 657, 660, 661, 664, 665, 667, 669, 670, 675, 683, 687, 706, 725, 735, 749, 762, 773, 779, 780, 782, 787, 789, 792, 800, 801, 808, 811, 812, 813, 816, 817, 818, 820, 821, 824, 826, 827, 830, 833, 835, 837, 840, 844, 850, 853, 856, 894; II, 3, 13, 90, 91, 92, 93, 101, 102
- Bengut, capo, I, 97
- Beni Abbes, I, 772
- Benina, I, 789
- Berace, I, 785
- Berane, I, 206, 371, 383, 455, 673, 899; II, 16, 18, 19, 20, 21, 22
- Berca, I, 456, 516
- Bergamo, I, 239
- Berlino, I, 5, 13, 15, 21, 29, 35, 43, 51, 58, 63, 74, 86, 93, 101, 132, 137, 143, 149, 155, 161, 163, 173, 177, 178, 194, 214, 220, 225, 232, 239, 245, 252, 259, 273, 295, 307, 313, 341, 358, 359, 365, 374, 383, 389, 415, 416, 421, 427, 428, 429, 443, 451, 457, 465, 471, 477, 478, 487, 494, 510, 518, 535, 542, 549, 558, 564, 572, 589, 598, 608, 678, 729, 771, 901; II, 68
- Berre, I, 310
- Berta, I, 524, 667, 795, 800, 804, 806, 809, 810, 811, 816, 820, 821, 824, 826; II, 99, 100, 101
- Besancon, II, 9
- Besanovici, I, 129
- Bezuliak, I, 347
- Bezzuli, I, 845
- BHF Nikitovka, I, 485, 501
- BHF Rassypnaja, I, 598, 640
- BHF Sseerdtaja, I, 598
- Bicocca, I, 33, 713, 723
- Bihac, I, 159, 223
- Bijelo Brdo, I, 129, 265, 723, 733, 741; II, 74
- Bijelo Polje, I, 371, 463, 469, 561, 665, 843; II, 16, 18, 19
- Bileca, I, 27, 33, 167, 399, 413, 475, 483, 637, 645, 673, 681, 697
- Bilma, II, 5
- Bioce, I, 347, 355, 371, 379, 393, 455, 491, 697; II, 18, 74
- Bir Abu Smeit, I, 84, 92, 434, 516
- Biral, I, 660
- Bir Azazi, I, 642
- Bir Belamed, I, 660
- Bir Bu Asatem, I, 286, 682
- Bir Djanish, I, 562
- Bir El Azaz, I, 280, 286
- Bir El Chleta, I, 606, 660, 693
- Bir El Gobi, I, 562, 578, 579, 587, 596, 606, 614, 622, 630, 641, 646, 649, 661, 667, 674, 683, 690, 699, 701, 715, 724, 725, 734, 759, 796
- Bir El Kreigat, I, 108
- Bir El Roia, I, 742
- Bir Esc Scechia, I, 864, 870
- Bir Esc Sceferzen, I, 562, 622
- Bir Essreuil, I, 683
- Bir Ghirba, I, 606, 638, 646, 660, 674, 724
- Bir Gibni, I, 562
- Bir Habata, I, 107, 108, 130
- Bir Hacheim, I, 356, 517, 562, 579, 596, 646, 667, 701, 742, 750, 759; II, 92
- Bir Khamsa, I, 450; II, 88
- Bir Mella, I, 562
- Bir Qaulala, I, 845
- Bir Salem, I, 642, 682, 699
- Bir Sciuerat, I, 683
- Bir Sofafi, I, 562
- Bir Thalata, I, 108
- Bir Uaar, I, 578
- Biserta, I, 32, 73, 151, 157, 204, 330, 385, 664, 671, 678, 679, 686, 687, 708, 710, 718, 719, 721, 728, 729, 747, 754, 755, 771, 772, 781, 782, 828, 873, 914; II, 13
- Bistica, I, 533, 534, 723, 893
- Bitoraj, I, 767
- Blagaj, I, 689, 713
- Blagir, I, 358
- Blanc, capo, I, 70, 210, 894
- Blata, I, 135, 433
- Blatnik, II, 72
- Blegos, I, 769
- Bodganovka, I, 142
- Boemia, I, 220
- Bogadi, I, 307
- Bogodar, I, 326, 333
- Boguslav, I, 312
- Bojonice, I, 265
- Bokovo, I, 907
- Bol Janisol, I, 294, 301, 306
- Boljanici, I, 713

- Bolka Bolschik, I, 851
 Bologna, I, 159, 183, 208, 286
 Bolusnica, II, 30, 32
 Bolzano, I, 205
 Bomba, golfo e città, I, 95, 96, 254, 411, 524, 885; II, 7
 Bombay, II, 7
 Bona, I, 53, 385, 418, 688, 849, 856
 Bon, capo, I, 372, 506, 768
 Bonifacio, I, 581
 Bonifati, capo, I, 159, 167
 Bordeaux, I, 233
 Borgo San Dalmazzo, I, 144, 205
 Borgo Torelli, I, 562, 824
 Borlowko, I, 621
 Bos Grahovo, I, 61, 77, 99
 Boshedarowka, I, 13
 Bosnia, I, 189, 438, 503, 513, 549, 550, 565, 592, 600, 624, 632, 647, 655, 684, 700, 707, 716, 725, 726, 735, 752, 760, 777, 787, 788, 793, 805, 818, 824, 825, 831, 837, 845, 851, 857, 865, 871, 879, 887, 895, 896, 901, 910
 Boufeha, I, 204
 Bougaroun capo, I, 204, 206, 856
 Bougie, I, 9, 183, 189
 Bovalino, I, 27
 Bova Marina, I, 20
 Bozai, I, 265
 Bozica, I, 659
 Bracciano, I, 307
 Brakusova Draga, I, 237
 Brallos, I, 907
 Brancaleone Calabro, I, 371
 Brasile, II, 6, 64
 Bravsko, I, 577
 Brazza, isola, I, 107, 147
 Bregjni, I, 605
 Bregu, II, 42
 Brennero, passo e località, I, 20, 678, 679
 Brescia, I, 286
 Brestovac, I, 455
 Breze, I, 823
 Brgat Gornij, I, 899
 Brindisi, I, 181, 183, 200, 216, 237, 279, 356, 363, 372, 375, 408, 419, 483, 491, 507, 508, 539, 555, 591, 592, 600, 621, 629, 643, 694, 720, 721, 729, 773, 791, 803, 811, 881, 899, 910
 Brod, I, 471
 Brod Moravice, I, 265
 Bruxelles, I, 762, 771
 Bu Amud, I, 638
 Bucarest, I, 93, 131, 169, 267, 281, 301, 395, 401, 451, 480, 481, 558
 Buccarizza, I, 21, 52
 Bucje, I, 705
 Bucovina, I, 785
 Budak, I, 659
 Budapest, I, 51, 247, 316, 781
 Bu Dueisa, I, 286
 Budva, I, 681, 733, 803; II, 20
 Buerat, I, 148, 184, 207, 332, 394, 414, 419, 463, 500, 510, 527, 675, 683, 715, 787, 801, 807; II, 88
 Bu Etna, I, 596, 606
 Buffoluto, I, 803
 Bug, fiume, I, 85, 238, 340, 380, 690
 Bukova Prodo, I, 285, 613
 Bukovac, I, 907
 Bulavin, I, 759, 769, 776, 793, 837, 845, 850
 Bulgaria, I, 21, 32, 37, 38, 86, 126, 198, 202, 235, 289, 309, 486, 774; II, 27, 29
 Bunic, I, 767
 Bussoleno, I, 209
 Busson, I, 215
 Cacko, I, 494
 Cagliari, I, 8, 191, 199, 205, 243, 319, 325, 339, 363, 371, 507, 555, 843
 Caifa (=Haifa), I, 41, 61, 77, 99, 107, 118, 680, 756
 Caivano, I, 387
 Cajnice, II, 18
 Calabria, I, 16, 69, 77, 104, 188, 217, 271, 279, 298, 339, 413, 449, 461, 475, 499, 507, 523, 533, 569, 605, 689, 757, 767, 791, 885, 905
 Calamata, I, 637
 Calchis, I, 355
 Caltagirone, I, 475
 Caltanissetta, I, 11, 33, 41, 49, 69, 83, 121, 135, 167, 199, 205, 211, 217, 243, 249, 257, 265, 271, 279, 285, 293, 304, 305, 387, 475, 533, 697
 Camerun, II, 6
 Campagna, I, 399
 Canarie, isole, II, 25
 Candia (=Creta) isola, I, 356, 387, 528, 803
 Capodichino, I, 371, 379

- Capodimonte, I, 561
 Capri, isola, I, 304, 305, 637
 Capuzzo vedi Ridotta Capuzzo
 Car, II, 30, 32
 Carbon, capo, I, 183, 184, 758
 Carbonara, capo, I, 200, 328, 510
 Cariati, I, 399
 Carmuset, I, 715
 Cars, II, 27
 Casablanca, I, 173; II, 58
 Casale Monferrato, I, 53, 60, 622, 839
 Casarano, I, 569
 Caselle, I, 203
 Caserta, I, 79, 94, 515, 729
 Caso, canale, I, 637
 Cassino, I, 325
 Castelbenito, I, 136, 450, 470, 655, 661, 725, 734, 759, 768, 850
 Castellammare del Golfo, I, 135
 Castellamare di Stabia, I, 433, 655
 Castellebia, I, 824
 Castelnuovo, I, 595
 Casterrosso, isola, I, 673
 Castelvetro, I, 33, 55, 61, 69, 126, 129, 135, 141, 150, 191, 199, 205, 243, 249, 257, 271, 279, 304, 305, 475, 488, 512, 586, 721, 826, 860, 861
 Castenaso, I, 273
 Catania, I, 3, 11, 27, 41, 49, 55, 61, 69, 83, 91, 99, 121, 205, 211, 217, 243, 249, 257, 265, 271, 279, 285, 311, 347, 463, 475, 483, 491, 507, 515, 539, 561, 570, 713, 723, 723, 749, 767, 803, 885
 Catanzaro, I, 69, 217, 229, 265, 347, 413, 463, 555, 757
 Catanzaro Marina, I, 229, 413, 463, 757
 Cattaro, bocche e città, I, 202, 380, 519, 726, 746, 746, 747, 753, 757, 770, 775, 791; II, 21
 Caucaso, catena montuosa, I, 234, 384, 404; II, 27
 Cavallo, capo, I, 539
 Cavtar, II, 22
 Cedovo, I, 855
 Cefalonia, isola, I, 223, 484, 595, 743, 788, 899
 Cefalù, I, 515, 653
 Ceklistik, I, 585
 Celgà, I, 12, 28, 50, 71, 116, 123, 136, 160, 176, 244, 267, 287, 294, 320, 326, 332, 340, 349, 357, 388, 420, 426, 442, 456, 470, 485, 493, 501, 509, 517, 525, 534, 541, 556, 563, 588, 607, 623, 631
 Cemerna, I, 714
 Centocelle, I, 181, 451
 Cerigo, isola, I, 645, 829
 Cerveteri, I, 85; II, 53
 Cervino, monte, I, 641
 Cesana, I, 215
 Cetraro, I, 159, 167
 Cettigne, I, 451, 595, 668, 677, 697, 718, 741, 743, 803, 835, 907; II, 15, 16, 18, 19, 20, 21
 Ceylon, II, 7
 Chazepetowka, I, 716, 725, 743
 Cherch, I, 534, 563
 Cherchenna vedi Kerkennah
 Chercher, passo e monti, I, 99, 556, 580, 588, 607, 790
 Chieti, I, 472
 Chinisia, I, 191, 488, 512
 Chisone, valle, I, 863
 Chor El Ghisma, I, 894
 Ciad, lago, I, 351, 368; II, 5
 Ciampino, I, 422, 678, 789, 827
 Ciamuria, I, 72, 132, 144, 225, 246, 254, 260, 262, 274, 289, 296, 351, 444
 Ciang, passo, I, 130, 136, 142, 148, 160
 Cicladi, isole, I, 38, 401, 499; II, 86
 Cina, II, 7
 Cinese, mare, I, 914
 Cipro, isola, I, 41, 61, 121, 144, 149, 159, 167, 170, 194, 195, 229, 237, 291, 783, 819, 822
 Cirenaica, I, 12, 16, 19, 28, 42, 50, 56, 57, 70, 74, 87, 88, 92, 95, 96, 100, 108, 116, 118, 122, 135, 142, 160, 163, 168, 171, 172, 176, 192, 200, 207, 212, 219, 224, 230, 231, 238, 244, 246, 247, 250, 266, 272, 280, 286, 290, 296, 300, 302, 303, 306, 312, 320, 328, 332, 348, 351, 356, 359, 360, 364, 368, 369, 375, 380, 394, 400, 410, 414, 418, 426, 430, 434, 450, 456, 464, 470, 477, 484, 492, 500, 501, 502, 508, 516, 524, 540, 548, 562, 563, 576, 579, 581, 582, 583, 587, 590, 591, 592, 593, 599, 600, 601, 607, 610, 611, 615, 619, 621, 623, 627, 631, 632, 633, 639, 641, 646, 654, 661, 675, 678, 706, 715, 717, 718, 719, 720, 725, 729, 730, 734, 742, 745, 751, 752, 756, 758, 762, 768, 772, 776, 777, 781, 787, 788, 792, 794, 797, 798, 799, 800, 801, 804, 807, 808, 811, 816, 824, 827, 830, 832, 833, 836, 839, 845, 850, 853, 856, 860, 861, 864, 870, 878, 889, 896; II, 89, 98, 99, 100

- Cirene, I, 563, 724, 742, 768, 776, 795, 801, 810, 813, 836, 845, 864, 900; II, 103
- Cirò, I, 399
- Cirquenizza, I, 877
- Citera, I, 645
- Città del Capo, II, 7
- Civitacastellana, I, 38
- Civitavecchia, I, 104, 547, 585
- Clissa, I, 463, 515
- Colle di Bellino, I, 37
- Colluch, I, 850
- Colombo, I, 384
- Colonne, capo, I, 130, 183
- Comiso, I, 3, 11, 49, 61, 70, 121, 199, 205, 211, 217, 243, 249, 257, 265, 271, 285, 311, 327, 339, 407, 413, 475, 555, 613, 697, 757, 803
- Conca dei Marini, I, 491
- Conca del Niolo, I, 181
- Condofuri, I, 20
- Congo Belga, II, 6
- Congo Francese, II, 6
- Connos, I, 484
- Coo, isola, II, 85
- Copenaghen, I, 307
- Corasic, I, 523
- Corfù, isola, I, 58, 63, 119, 296, 449, 477, 500, 690, 727, 903
- Corinto, canale e città, I, 13, 3, 49, 61, 69, 83, 123, 135, 171, 194, 229, 407, 520, 585, 775
- Coritza vedi Kercia
- Coroglio, I, 507
- Corsica, isola, I, 181, 221, 239, 261, 268, 283, 317, 321, 333, 354, 359, 360, 367, 374, 375, 384, 398, 405, 416, 428, 430, 431, 432, 446, 447, 458, 545, 581, 641, 664, 708, 732, 763, 822, 857; II, 62, 63, 64, 65, 66, 80, 81, 82, 83, 84, 85
- Cosenza, I, 69, 217, 229, 419, 463
- Costa Azzurra, I, 53
- Costa dell'Oro, II, 6
- Costa Francese dei Somali, I, 145, 668, 692; II, 59, 60, 61
- Costanza, I, 469
- Cozzo Spadaro, capo, I, 3, 455
- Creta, isola, I, 5, 11, 35, 8, 44, 65, 71, 101, 124, 125, 132, 143, 150, 161, 177, 180, 202, 206, 211, 214, 267, 281, 302, 327, 328, 334, 339, 50, 353, 371, 437, 438, 455, 462, 572, 585, 608, 609, 637, 662, 664, 690, 726, 758, 767, 775, 778, 779, 786, 815, 823, 858, 877; II, 85
- Crimea, I, 465, 558
- Crkvenica, I, 877
- Crkvice, I, 681, 697, 705, 713, 749, 767, 775, 785, 855
- Crmazov, monte, I, 355
- Crna Draga, I, 815, 823
- Crnikal, I, 767
- Crmomelj, I, 49, 249
- Croazia, I, 11, 14, 22, 23, 24, 27, 29, 31, 33, 38, 43, 49, 51, 52, 58, 59, 61, 63, 64, 66, 69, 71, 73, 74, 77, 79, 85, 88, 92, 94, 96, 99, 109, 110, 117, 124, 135, 143, 144, 149, 150, 155, 156, 167, 172, 177, 185, 203, 214, 215, 221, 231, 233, 235, 240, 249, 261, 262, 269, 274, 279, 281, 282, 284, 289, 295, 296, 302, 314, 316, 322, 328, 339, 349, 351, 352, 353, 383, 395, 409, 416, 428, 429, 432, 457, 461, 465, 466, 471, 475, 479, 493, 503, 511, 518, 519, 527, 533, 535, 550, 573, 575, 580, 592, 602, 609, 610, 624, 632, 634, 649, 656, 685, 691, 701, 707, 709, 716, 726, 727, 735, 736, 743, 745, 752, 753, 755, 760, 761, 777, 788, 793, 794, 805, 809, 818, 819, 825, 826, 827, 831, 833, 839, 840, 845, 846, 847, 852, 855, 858, 859, 863, 866, 869, 871, 872, 879, 880, 885, 887, 888, 889, 895, 901, 902, 903, 904, 907, 912; II, 20, 21, 22, 28, 53, 72, 97
- Crotone, I, 3, 9, 27, 33, 69, 130, 183, 217, 229, 331, 355, 371, 399, 419, 463, 475, 539, 555, 598, 629, 655, 757, 791
- Crucoli, I, 399
- Cuba, I, 778
- Cufra, I, 193, 388; II, 5
- Culqualber, I, 4, 20, 28, 34, 50, 57, 71, 78, 84, 92, 100, 108, 116, 122, 130, 142, 148, 154, 160, 168, 176, 184, 193, 207, 213, 219, 230, 238, 245, 251, 258, 272, 280, 287, 294, 306, 312, 332, 340, 349, 357, 364, 381, 388, 394, 400, 408, 420, 434, 442, 450, 456, 464, 470, 476, 485, 492, 500, 508, 517, 524, 534, 541, 563, 571, 579, 587, 623
- Cuneo, I, 77, 138, 144, 145, 191, 205
- Dabat, I, 267
- Dahar Bu Rueigh, I, 579, 596
- Dakar, I, 171, 310; II, 7, 58, 64
- Dalmazia, I, 235, 313, 396, 407, 575, 610, 670, 677, 726, 736, 753, 770, 831, 869; II, 72, 73
- Dancaz, I, 571
- Danilovgrad, I, 645, 659, 673, 705, 733; II, 18

- Danubio, fiume, I, 86, 384
 Dardanelli, stretto, I, 651, 664
 Debaltevo, I, 692
 Debela Kosa, I, 355
 Debeli Vrh, monte, I, 393, 399
 Debravar, I, 92, 100, 148, 193, 201, 267
 Debra Tabor, I, 4, 176, 184, 306, 357, 476, 485, 571, 579
 Defecchià, I, 639
 Dellys, I, 97
 Delnice, I, 147, 243, 249, 265, 271, 419, 491, 653, 697, 723
 Delska, II, 38
 Demonte, I, 144
 Denke, II, 38
 Derjjevka, I, 142, 148
 Derna, I, 12, 28, 50, 62, 70, 84, 92, 109, 192, 300, 332, 380, 381, 388, 413, 417, 426, 434, 442, 450, 456, 464, 465, 470, 456, 464, 465, 470, 472, 492, 508, 517, 524, 540, 541, 548, 555, 563, 570, 579, 591, 630, 637, 639, 647, 654, 661, 667, 674, 675, 679, 705, 706, 714, 715, 723, 725, 730, 733, 734, 741, 742, 751, 758, 759, 768, 776, 777, 779, 781, 787, 788, 789, 792, 795, 797, 799, 800, 801, 807, 808, 809, 810, 812, 817, 820, 826, 836, 845, 894; II, 3, 89, 93, 99, 100, 101
 Desenzano, I, 777
 Dessiè, I, 306, 357, 485
 Devoli, I, 30
 Diklic, I, 723
 Dimitrjevskoje, I, 364
 Dinghià, I, 456
 Dima, I, 42, 154, 169
 Distraton, I, 383
 Divo Selo, I, 629, 775
 Djidjova, I, 9
 Djordjevac, II, 30
 Dmitrievka, I, 312, 326
 Dnjepr fiume, I, 28, 29, 72, 92, 109, 131, 136, 148, 169, 193, 201, 208, 209, 213
 Dnjepropetrowsk, I, 43, 51, 92, 109, 136, 148, 154, 155, 161, 169, 177, 178, 185, 193, 202, 213, 219, 220, 225, 259, 267, 465
 Dobrava, I, 803
 Dobro Polje, I, 815
 Dobro Selo, I, 835
 Dobrun, I, 229
 Dodecaneso, arcipelago, I, 128; II, 83
 Donev, I, 368
 Donez, fiume, I, 400, 451, 735
 Donji Vakuf, I, 339, 595, 599, 605, 716, 736, 745, 769
 Douala, II, 6
 Doukaton, capo, I, 698, 885
 Dragalj, I, 855, 863, 741
 Drama, fiume, I, 221, 246
 Dramodol, II, 76
 Draskovina, II, 18, 19
 Drenova, I, 785
 Dreznica, I, 211, 449, 673
 Driana, I, 653
 Drin, fiume, I, 137
 Drina, valle, I, 245, 259, 282, 420, 483, 805, 826, 889, 896
 Drino, valle, I, 203, 779
 Drvar, I, 437, 486
 Drvenik, I, 419
 Dubrave, I, 659, 741
 Duer El Agiaz, I, 870
 Duga, I, 659
 Dulcigno, I, 708; II, 22
 Dupilo, I, 257
 Durazzo, I, 78, 279, 356
 Durban, II, 7
 Ed Duda, I, 638, 699
 Egadi, isole, I, 129, 387
 Egee, isole, II, 85
 Egeo, mare, I, 3, 11, 19, 27, 33, 41, 49, 56, 61, 69, 99, 107, 110, 115, 121, 132, 135, 141, 143, 147, 149, 153, 159, 167, 168, 169, 170, 175, 178, 183, 188, 191, 194, 195, 199, 206, 211, 214, 218, 221, 223, 224, 237, 243, 244, 257, 265, 271, 279, 285, 293, 305, 307, 311, 315, 319, 321, 325, 327, 328, 331, 334, 339, 347, 351, 355, 363, 366, 372, 374, 376, 380, 387, 393, 399, 402, 403, 407, 413, 419, 422, 425, 433, 437, 441, 449, 455, 463, 469, 478, 480, 484, 486, 491, 494, 499, 507, 510, 515, 523, 533, 540, 643, 547, 555, 561, 569, 572, 577, 585, 595, 599, 605, 608, 613, 617, 621, 628, 637, 645, 648, 653, 660, 662, 665, 673, 690, 698, 705, 723, 733, 736, 741, 749, 758, 767, 775, 779, 785, 786, 788, 791, 793, 803, 815, 819, 823, 829, 835, 844, 846, 849, 852, 855, 863, 869, 877, 885, 893, 899, 902, 907; II, 85, 86, 87
 Eginia, isola, I, 477
 Egitto, I, 96, 104, 159, 171, 295, 302, 303, 334, 397, 501, 503, 651, 664, 711, 773, 783, 819, 822, 828, 850, 882, 889; II, 13, 98
 El Abiar, I, 42, 359, 390, 821, 836, 845

- El Adem, I, 34, 570, 578, 579, 586, 591, 596, 606, 622, 625, 632, 642, 646, 690, 776
- El Agheila, I, 30, 73, 735, 759, 796, 800, 801, 804, 810, 827, 836, 837, 850, 851, 911; II, 78, 102
- El Ahmar, I, 631, 683, 810
- El Anfila, I, 724
- Elasson, I, 484
- El Auegia, I, 78, 92
- El Baghila, I, 864
- Elba, isola, I, 70
- El Charuba, I, 683
- El Chema, I, 758
- El Dabà, II, 90
- El Du, I, 660
- El Duda, I, 642, 690
- Eleusi, I, 149, 829
- El Ezzeiat, I, 661
- El Fazala, I, 750
- El Ftejah, I, 434, 734
- El Gtafia, I, 734, 886
- El Guasc, I, 570, 734
- El Hania, I, 587, 597, 623
- El Hasciat, I, 794, 900
- El Haseiat, I, 894
- El Hsum, I, 184, 332, 414, 463, 500, 527, 675, 715, 787
- Elmas, I, 205, 331
- El Mechili, I, 184, 562, 661, 779, 78, 800, 804, 807, 809, 810, 812, 813, 816, 820, 845; II, 91, 99, 101
- El Mra, I, 606
- El Ndeza, I, 715
- Embacher, I, 724
- Empoli, I, 728, 746
- Enna, I, 69, 257
- Epiro, I, 72, 125, 132, 144, 178, 225, 246, 260, 274, 351, 444
- Erdek, I, 354
- Eritrea, I, 357, 453, 557
- Er Reghem, I, 606
- Ersek, II, 38
- Ervenik, I, 141
- Erzerum, II, 27
- Esc Sheleidima, I, 845, 850
- Etiopia, I, 383, 872
- Eubea, isola, I, 149, 208, 265, 279, 304, 305, 322, 608, 767, 907
- Eyres, I, 310
- Famagosta, I, 56, 61, 159
- Fedorovka, I, 373
- Feistritz, I, 195
- Feodosija, I, 465
- Ferrazzano, I, 371, 507
- Fercaber, I, 84, 92, 100, 108, 130, 142, 176, 213, 230, 245, 258, 272, 287, 326, 332, 340, 349, 381, 388, 400, 420, 476, 485, 492, 500, 508, 517, 524, 534, 541, 563, 571, 579, 587, 597
- Fer, capo di, I, 204
- Ferro, capo di, I, 265, 613
- Ferruzzano, I, 507
- Fiandre, regione, II, 51
- Fiesole, I, 11
- Fifla, isola, I, 886
- Filiates, I, 229
- Finlandia, I, 353, 901
- Firenze, I, 45, 144, 159, 169, 177, 183, 186, 205, 234, 296, 304, 330, 438, 621
- Fiume, I, 13, 77, 147, 172, 297, 419, 735, 757, 829, 843; II, 83
- Foca, I, 203, 311, 319, 585, 681, 685, 691, 741, 760, 770, 777, 805, 879, 888
- Foggia, I, 395
- Fontan, I, 543, 729
- Formia, I, 363, 637
- Fornagione, I, 761
- Fort Flatters, II, 5
- Fosso Cupo, I, 877
- Francia I, 9, 13, 14, 17, 25, 31, 32, 38, 40, 44, 47, 52, 53, 59, 60, 67, 73, 75, 89, 97, 104, 110, 113, 127, 133, 137, 138, 144, 145, 150, 151, 154, 155, 156, 157, 165, 170, 173, 181, 189, 198, 203, 210, 216, 221, 222, 227, 233, 236, 242, 246, 248, 255, 261, 263, 269, 274, 276, 277, 283, 284, 288, 291, 298, 301, 304, 307, 308, 317, 321, 322, 323, 330, 337, 342, 344, 351, 353, 361, 366, 369, 376, 383, 385, 392, 396, 397, 398, 402, 404, 405, 409, 410, 412, 416, 417, 418, 421, 423, 428, 432, 439, 445, 446, 447, 451, 453, 458, 462, 467, 472, 474, 481, 487, 489, 497, 502, 506, 510, 514, 521, 526, 528, 530, 536, 537, 538, 542, 543, 545, 549, 550, 553, 558, 559, 560, 566, 567, 576, 581, 584, 589, 590, 599, 601, 603, 612, 616, 619, 625, 628, 634, 635, 641, 643, 648, 649, 651, 656, 657, 664, 668, 671, 677, 678, 680, 688, 692, 695, 701, 704, 708, 709, 711, 719, 720, 721, 722, 726, 739, 744, 748, 756, 760, 761, 762, 763, 765, 771, 772, 774, 778, 783, 790, 802, 828, 841, 848, 854, 861, 866, 868, 871, 873, 875, 879, 883, 892, 898, 905, 910; II, 5, 9, 13, 24, 34, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 80, 81, 82, 83, 84

- Francoforte, I, 409
 Frascati, I, 489, 495, 505, 567
 Freetown, II, 7
 Fregene, I, 87
 Frenk Creek, I, 450
 Fuka, I, 244, 250, 266, 434, 464, 788
 Fuzine, I, 77, 175, 249, 757, 843
 Gabes, I, 14, 25, 79, 288, 553, 711; II, 55
 Gabr El Ahmar, I, 631, 683, 810
 Gabr Saleh, I, 562, 570, 578, 579, 614, 631, 639, 699
 Gacko, I, 141, 407, 437, 486, 697; II, 22
 Gadames, II, 5
 Gaichul, fiume, I, 294, 301, 326
 Gallabat, I, 358
 Galleria Framura, I, 331
 Gallo, capo, I, 279
 Galovac, I, 907
 Gambia, I, 397
 Gambut, I, 84, 92, 116, 122, 142, 160, 168, 541, 591, 606, 622, 630, 646, 725
 Gardone Riviera: I, 60, 101, 113, 133, 210, 274, 342, 369, 581, 603, 680; II, 54, 57
 Gasr El Abd, I, 294, 570
 Gasr El Ambar, I, 758
 Gebel, I, 70, 224, 230, 238, 244, 524, 710, 804, 807, 808, 810, 811, 812, 820, 821
 Gedda, I, 557
 Gela, I, 11, 33, 41, 49, 55, 61, 69, 83, 121, 135, 205, 217, 243, 265, 271, 285, 455, 475, 483, 515, 523, 533, 697, 713
 Gena, I, 257
 Genda, I, 517
 Genova, I, 41, 77, 156, 164, 186, 187, 188, 191, 205, 223, 225, 257, 269, 272, 333, 389, 408, 567, 769, 825, 845; II, 62, 63, 81
 Gerbini, I, 3, 11, 27, 33, 91, 99, 205, 211, 249, 257, 265, 515
 Germania, I, 13, 31, 46, 72, 74, 88, 109, 115, 118, 124, 126, 153, 155, 164, 196, 202, 203, 208, 232, 235, 241, 242, 268, 269, 281, 283, 287, 289, 301, 309, 321, 327, 333, 344, 350, 353, 368, 384, 396, 401, 403, 405, 409, 411, 416, 417, 429, 430, 431, 432, 436, 462, 472, 478, 480, 486, 488, 504, 520, 530, 550, 558, 559, 573, 580, 599, 680, 728, 745, 778, 859, 874, 896, 902; II, 3, 13, 24, 40, 51, 55, 68, 72, 99
 Ghebba, I, 506
 Gessi, valle dei, I, 86
 Ghemines, I, 639, 759, 804
 Gialo, I, 73, 562, 566, 596, 602, 615, 621, 622, 625, 631, 646, 667, 683, 687, 718, 720, 794, 799, 800, 801, 827, 832, 850, 852; II, 78, 92, 93, 94, 102
 Giappone, I, 31, 323, 403, 627, 728, 731, 737, 746, 752, 753, 754, 771, 796, 805, 874, 875, 896; II, 8
 Giara, I, 566
 Giarabub, I, 28, 36, 115, 116, 307, 414, 524, 540, 650; II, 88
 Gibilrossa, I, 191
 Gibilterra, I, 14, 70, 73, 79, 83, 86, 97, 99, 127, 157, 164, 175, 178, 186, 188, 206, 212, 218, 234, 253, 270, 276, 317, 321, 329, 335, 348, 397, 403, 404, 446, 447, 502, 519, 523, 527, 553, 555, 584, 635, 643, 703, 709, 771, 772, 781, 789, 813, 828, 830, 859, 868, 863, 874; II, 6, 24
 Gibuti, I, 43, 52, 82, 97, 139, 145, 155, 165, 221, 251, 255, 259, 263, 268, 303, 337, 345, 392, 410, 423, 467, 502, 506, 510, 518, 526, 542, 612, 668, 692, 748, 783, 871, 883; II, 59, 60
 Gicherra, I, 606, 615
 Ginevra, II, 60
 Gini, torrente, I, 251
 Gioiosa Jonica, I, 757
 Giordano, monte, ?
 Glamac, I, 199
 Glavace, I, 767
 Gljvica, I, 199
 Goda, capo, I, 540
 Gondar, I, 20, 21, 34, 43, 57, 63, 71, 73, 79, 80, 82, 84, 93, 97, 101, 116, 123, 136, 154, 155, 160, 169, 170, 176, 184, 208, 213, 219, 230, 245, 251, 259, 263, 267, 274, 275, 296, 302, 312, 320, 329, 349, 357, 364, 381, 382, 395, 410, 420, 427, 435, 457, 470, 476, 485, 501, 502, 506, 517, 518, 525, 556, 557, 564, 571, 588, 597, 607, 615, 623, 631, 639, 641; II, 60, 61
 Goransko, I, 319
 Gorazde, I, 203, 261, 288, 311, 319, 420, 441, 489, 539, 555, 569, 585, 659, 665, 681, 685, 691, 701, 713, 741, 777; II, 18, 22
 Gorgorà, I, 12, 42, 84, 169, 200, 312, 408, 435, 517, 525, 534, 556, 563, 571, 579, 588, 597, 607, 623, 631
 Gorica, I, 413, 791
 Gorlovka, I, 373, 388, 442, 450, 457, 464, 477, 485, 501, 517, 525, 655
 Gornje Polje, I, 523, 539

- Gorski Kotar, II, 72
- Gospic, I, 107, 175, 237, 515, 613, 659, 749, 757, 791, 907
- Gostivar, II, 29
- Got Dinea, I, 570
- Gottardo, I, 103
- Gozo, isola, I, 605, 908
- Grab, I, 713
- Grabastica, I, 33
- Gračac, I, 135, 785; II, 46
- Gradac, I, 249
- Gradascica, I, 893
- Gradiani, I, 355
- Gradina, I, 339
- Grahovo, I, 61, 77, 99, 159, 613, 629, 653, 697, 723, 733, 757, 775, 785, 791, 803, 835, 843, 855, 863, 869, 877
- Gramosta, I, 249
- Gran Bretagna, I, 229, 295, 385, 404, 694, 720, 731, 753, 754, 796; II, 13, 27
- Granitola, capo, I, 698
- Graro Crkvice, I, 749
- Gravosa, I, 6
- Grebak, I, 885
- Grecia, I, 3, 5, 11, 13, 14, 19, 27, 29, 35, 39, 41, 43, 44, 45, 49, 58, 61, 63, 71, 72, 74, 79, 85, 87, 91, 99, 107, 115, 121, 123, 125, 131, 132, 135, 137, 138, 141, 143, 144, 147, 149, 153, 161, 162, 163, 169, 171, 172, 173, 177, 178, 187, 194, 195, 197, 199, 201, 202, 208, 213, 221, 225, 239, 241, 243, 246, 247, 249, 252, 253, 257, 259, 260, 267, 271, 273, 279, 281, 283, 285, 287, 293, 296, 297, 302, 304, 305, 308, 309, 313, 314, 319, 322, 325, 327, 328, 331, 333, 334, 339, 355, 363, 366, 367, 371, 374, 375, 379, 382, 383, 389, 393, 405, 407, 421, 422, 425, 427, 437, 444, 449, 463, 475, 477, 480, 486, 499, 507, 509, 510, 511, 518, 523, 527, 543, 547, 549, 550, 555, 558, 565, 569, 581, 589, 595, 608, 609, 613, 632, 637, 640, 641, 645, 647, 661, 662, 664, 668, 677, 685, 692, 700, 705, 726, 727, 728, 733, 736, 756, 760, 764, 770, 785, 788, 794, 803, 806, 812, 822, 824, 829, 837, 838, 839, 849, 855, 863, 870, 881, 885, 889, 893, 899, 903, 907; II, 3, 38, 85
- Greiovo, II, 74
- Grezo Polje, I, 749
- Griblje, I, 49
- Grigorevka, I, 364, 373
- Grishino, I, 349, 501
- Grodovka, I, 373
- Gruda, I, 785; II, 22
- Guatemala, I, 778
- Gudia, I, 62, 682, 698, 792
- Guidonia, I, 31, 373, 709
- Guinea, golfo e stato, II, 6, 7
- Gulaj Pole, I, 281, 287, 294, 300
- Gumara, fiume, I, 340
- Gumieniec, I, 229
- Guramba, I, 160, 169, 493
- Hagfet el Gueitinat, I, 699
- Hagfet el Ndeza, I, 715
- Haifa vedi Caifa
- Hal Far, I, 41, 62, 84, 141, 244, 332, 339, 516, 540, 570, 578, 586, 605, 638, 698, 792, 908
- Halfaya, I, 56, 70, 78, 91, 130, 302, 570, 606, 622, 624, 627, 724, 730, 768, 825, 864, 894; II, 103
- Hali, I, 768
- Handrudarski, I, 665
- Hawai, isola, I, 790
- Hodonovici, II, 32
- Homs, I, 160, 238, 380, 707, 850
- Honan, regione, I, 263
- Houmt Souk, I, 309
- Hreljin, I, 483, 705
- Hum, isola, I, 27, 33, 713, 829, 843, 855
- Ibar, valle, I, 493
- Il Cairo, I, 261; II, 13
- Imetto, monte, I, 893
- Im. Karowa, I, 442
- Imotski, I, 11
- Imperia, I, 77
- India, I, 875
- Indocina, I, 790; II, 7
- Inghilterra vedi Gran Bretagna
- Inowka, I, 169
- Iraklion, I, 161, 281, 327, 334, 342, 351
- Iran, I, 60, 234; II, 27
- Ischia, isola, I, 645
- Isola delle Femmine, I, 218, 229
- Isola Sacra, I, 837
- Ispica, I, 433, 455
- Istanbul, I, 382, 469, 694
- Istres, I, 63, 73, 113, 139, 171, 204, 210, 216, 361, 567, 576, 584
- Italia, I, 13, 23, 29, 31, 38, 41, 49, 52, 63, 64, 66, 71, 73, 75, 82, 85, 88, 105, 110, 118, 124, 150, 169, 170, 199, 225, 235,

- 240, 273, 274, 288, 297, 304, 322, 324, 325, 334, 350, 351, 360, 379, 401, 410, 415, 436, 439, 466, 467, 478, 483, 491, 519, 538, 550, 557, 561, 669, 671, 685, 687, 726, 743, 747, 753, 754, 762, 774, 778, 785, 794, 808, 843, 851, 868, 874, 879, 896, 901, 903; II, 3, 15, 21, 24, 38, 40, 51, 62, 63, 66, 67, 72, 80, 82, 83, 84, 85, 92, 93, 99
- Iura, isola, I, 244
- Jabaka, I, 835
- Jablan Do, I, 713
- Jablan Domrcine, I, 733
- Janice, I, 595
- Janina, I, 124, 308, 325, 433, 437
- Jasen, I, 689
- Jasenak, I, 199, 211, 217, 229, 249, 279, 449, 673
- Jasinovataja, I, 364, 373, 427, 564
- Jassenovica, I, 665
- Javornik, I, 433, 469, 613, 673, 689, 697, 785
- Jazince, II, 32
- Jefimiewa, I, 817
- Jelenje, I, 491
- Jelenovka, I, 743, 769, 817
- Jerapetra, I, 49, 726
- Jesenice Lug, I, 433, 499, 723
- Jezerce, I, 523
- Jonie, isole, I, 110, 119, 138, 195, 202, 342, 521, 564, 670, 727
- Jonio, mare, I, 830
- Jugoslavia, I, 405, 889; II, 21, 40, 46
- Jvanica, I, 595
- Kačanik, I, 22
- Kacanie, I, 239
- Kalamata, I, 83, 407
- Kalase, II, 42
- Kalininsk, I, 580, 707
- Kalinovik, I, 499, 899
- Kalkis, I, 243
- Kamenka, I, 208, 209, 213, 231, 251, 267
- Karaula, I, 229, 243, 371; II, 75
- Karavastas, I, 149
- Karitschauka, I, 177
- Karlovac, I, 11, 13, 51, 325, 475, 569, 659, 709; II, 72
- Kastoria, I, 72, 125, 132, 144, 178, 225, 249, 260, 274, 298, 322, 351, 367, 444
- Kefalovrison, I, 463
- Kenia, II, 7
- Kerkennah, isola, I, 99, 147, 331, 474, 506, 515, 516, 538, 790, 819
- Kertch, I, 558
- Kharkov, I, 234, 527
- Kiev, I, 137
- Kikova, I, 442
- Kimolos, isola, I, 307, 314, 374, 375, 478, 494, 510, 511
- Kistanje, I, 835, 877
- Klanac, I, 483
- Klanes, I, 77
- Klekovaca, I, 223
- Ključ, I, 645
- Klobuck, I, 637
- Klopot, I, 331, 339, 455, 705; II, 74
- Kmjak, I, 689
- Knin, I, 61, 65, 129, 141, 153, 249, 271, 659, 835; II, 45
- Kobeljaki, I, 154
- Kocane, I, 499, 507
- Kočevje, I, 379
- Kolasin, I, 77, 243, 265, 363, 441, 523, 653, 767, 785, 815, 823; II, 16, 19
- Kolkov Ivan Orlovka, I, 707, 865, 870
- Kolkov Novaja Orlovka, I, 824, 879, 909
- Kopacnich, I, 493
- Korane, I, 569
- Korcia, I, 177, 491; II, 38
- Korenica, I, 907
- Kosatice, I, 181, 206, 245
- Kosor, I, 682
- Kosovo, I, 383
- Kostanjevica, I, 777
- Kostar, II, 73
- Krakar, I, 237
- Kraljevo, I, 389, 486, 653
- Krasnaia Zvezda, I, 640
- Krasnograd, I, 213
- Kremenčug, I, 64, 72
- Krib, I, 413
- Krinitchnaia, I, 435
- Krio, capo, I, 645
- Krivoj Rog I, 57, 231
- Krslijanci, II, 30, 32
- Krstinja, I, 347, 355
- Krujak, I, 293
- Krupa, I, 159
- Krupici, I, 815

- Krupina, I, 320
 Kruščica, I, 328
 Krusevica, I, 733
 Kuka, I, 84
 Kukliari, I, 141
 Kulen Vakuf, I, 293
 Kupa, II, 72
 Kupiak, I, 147, 537
 Kupres, I, 659, 689, 713
 Kurgan Ploskij, I, 716, 886, 900
 Kuriat, I, 147, 408, 449
 Kyme, I, 243
 Labocca, I, 105
 Lacroma, isola, I, 29
 La Galite, I, 198, 387, 540, 561, 844
 Lagos, II, 6, 7
 Lalic, I, 217, 273
 La Maddalena, isola, I, 218, 265, 271, 280, 375, 613; II, 92
 Lamia, I, 175, 907
 Lampedusa, isola, I, 30, 104, 265, 356, 423, 430, 431, 436, 443, 471, 495, 548, 572, 589, 648, 667, 675, 708, 709, 787, 815, 817, 825, 864, 870, 871, 879; II, 23
 Lanise, I, 577
 Lanslebourg, I, 656, 657
 La Plata, I, 483
 Larche, I, 322
 Larissa, I, 69, 484
 Lamaca, I, 77, 229, 237, 547
 Lartigue, I, 560
 La Spezia, I, 205, 218, 239, 257, 272, 408
 Lastva, I, 27, 483, 659, 665
 La Valletta, I, 19, 28, 41, 56, 62, 207, 311, 332, 364, 380, 387, 414, 433, 435, 450, 470, 476, 484, 492, 494, 495, 500, 516, 528, 570, 578, 586, 614, 702, 714, 741, 750, 758, 775, 786, 792, 823, 830, 836, 849, 853, 856, 886, 908
 Lazio, regione, I, 71, 438, 526
 Lecce, I, 252, 290, 491, 508, 569, 637, 710
 Lecco, I, 867
 Ledenice, I, 775
 Leningrado, I, 181, 429
 Leone, golfo, I, 774
 Leopoli, I, 85, 101
 Lepanto, I, 449
 Le Pedagne, I, 279
 Lepenica, I, 131
 Lero, isola, I, 49, 159
 Lesnica, I, 77, 785
 Levanzo, isola, I, 191
 Lezignan, I, 560
 Liberia; II, 6
 Libia, I, 7, 15, 16, 22, 29, 39, 45, 49, 58, 73, 96, 125, 131, 196, 209, 241, 254, 261, 262, 263, 275, 284, 289, 290, 309, 329, 336, 350, 352, 353, 366, 368, 369, 375, 376, 392, 397, 402, 409, 410, 422, 430, 431, 445, 458, 487, 497, 502, 504, 505, 512, 519, 528, 529, 530, 543, 566, 574, 576, 582, 583, 591, 593, 601, 602, 626, 627, 664, 669, 678, 680, 685, 686, 687, 693, 694, 709, 710, 718, 719, 720, 721, 728, 729, 730, 737, 738, 745, 753, 759, 764, 771, 780, 781, 782, 799, 815, 840, 853, 858, 860, 873, 875, 889, 903, 911, 914; II, 3, 13, 23, 47, 48, 49, 57, 88, 93, 95, 96, 98, 99
 Libinje, I, 863
 Libreville, II, 6
 Licata, I, 83, 121, 129, 191, 237, 243, 258, 339, 379, 387, 425, 433, 569, 700
 Lič, I, 757
 Lič Jesenice, I, 107, 433, 499
 Lienges, II, 42
 Ligure, mare, I, 175
 Liguria, I, 331, 339, 348, 420, 716, 857
 Lijesce, I, 371
 Lijeva Kitega, I, 407
 Lijeva Rijeka, I, 175, 191, 455, 463, 659, 843, 849; II, 18, 19
 Lim, fiume, I, 393, 449
 Limet Bistrica, fiume, I, 723
 Limone, I, 138
 Linate, I, 267, 395, 424
 Linguetta, capo, I, 533
 Linosa, isola, I, 30, 535, 667, 871; II, 23
 Linz, I, 365
 Lisa, monte, I, 265
 Littoria (=Latina), I, 443
 Livardi, golfo e città, I, 743
 Livno, I, 159
 Livorno, I, 205, 527, 621
 Ljubimovka, I, 131
 Ljubinje, I, 11, 22, 61, 77, 475, 681
 Locri, I, 431
 Lofka, I, 149
 Lokve, I, 713, 723
 Lom, I, 15, 20
 Londra, I, 417, 444, 731, 794, 826; II, 15

- Longatico, I, 697
 Loyi Ada, II, 59
 Löz, I, 347, 379, 393, 803
 Lubiana, I, 11, 69, 115, 121, 135, 243, 249, 271, 308, 311, 374, 379, 393, 399, 407, 419, 465, 483, 515, 595, 617, 653, 659, 681, 697, 791, 838; II, 70, 71, 72, 73, 74
 Lubnice, I, 863, 877
 Lug, I, 723
 Luisiana, I, 298
 Luka, I, 878
 Lutra Klat, I, 243
 Luzac, I, 899
 Maaten El Baghlia, I, 864
 Maaten Bagush, I, 549
 Maaten Bel Hamed, I, 638
 Maaten Gheizel, I, 639
 Mabadi, II, 6
 Mabni, I, 571
 Macedonia, regione, II, 29
 Madagascar, isola, I, 423; II, 59
 Madrid, I, 66, 592
 Magara, I, 393
 Maghec, fiume, I, 100, 115, 154, 357, 427, 435, 478, 493
 Mahdia, I, 139, 165, 189, 353
 Mahe, II, 7
 Maia Dramodol, I, 257; II, 74
 Maikop, I, 103, 172, 234, 352
 Majorca, isola, I, 62, 64, 67, 83, 84, 86, 91, 93
 Malo Orlovka, I, 886
 Malovan, I, 723
 Malta, isola, I, 5, 6, 14, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 36, 37, 38, 40, 43, 44, 56, 59, 62, 66, 80, 81, 82, 87, 94, 95, 103, 118, 141, 162, 168, 183, 192, 200, 209, 213, 220, 246, 282, 329, 353, 360, 367, 368, 375, 384, 387, 390, 402, 403, 404, 412, 417, 420, 422, 429, 431, 445, 456, 461, 466, 488, 492, 496, 500, 507, 508, 511, 512, 513, 516, 519, 529, 536, 540, 551, 552, 553, 566, 576, 583, 586, 596, 602, 605, 617, 669, 670, 682, 698, 701, 702, 703, 714, 721, 728, 729, 741, 755, 762, 794, 813, 816, 823, 827, 830, 835, 836, 840, 844, 849, 852, 853, 856, 864, 869, 878, 886, 888, 896, 903, 908; II, 3, 36, 37, 47, 48
 Manciukò, II, 8
 Mandici, I, 555
 Manica, canale della, I, 789
 Manila, I, 854, 874
 Mantoudion, I, 305
 Maoce, I, 585
 Marada, I, 30, 73, 796, 798, 800, 827, 851, 853, 870, 888, 911; II, 78, 102
 Marano Castenaso, I, 273
 Marathia, capo, I, 315
 Maratona, I, 407, 608
 Maraua, I, 207, 548, 562, 661, 811, 812, 821, 826, 836
 Marausa, I, 191
 Marcete, I, 463
 Marettimo, isola, I, 665
 Marghera, I, 269
 Marianovka, I, 20
 Marignane, I, 17, 467
 Mariupol, I, 251, 268, 307
 Markovdo, I, 689
 Marlowa Gorka, I, 176
 Marmara, mare, I, 764
 Marmarica, regione, I, 517, 563, 570, 578, 586, 590, 602, 610, 614, 616, 617, 622, 625, 630, 633, 634, 642, 643, 646, 649, 650, 654, 657, 660, 663, 666, 669, 670, 671, 674, 685, 686, 690, 693, 698, 700, 701, 702, 719, 724, 728, 731, 733, 737, 746, 753, 754, 755, 756, 758, 761, 762, 768, 771, 772, 776, 782, 786, 789, 794, 804, 816, 827, 830, 832, 839, 902; II, 88
 Marocco, II, 6, 24, 25, 26, 65
 Marqa, I, 824
 Marsa Dila, I, 192
 Marsa El Brega, I, 562, 870, 878; II, 102
 Marsala, I, 33, 55, 61, 69, 83, 129, 135, 175, 191, 199, 200, 205, 237, 243, 249, 257, 271, 272, 304, 305, 475, 538
 Marsa Matruh, I, 19, 28, 42, 56, 62, 70, 78, 84, 91, 108, 192, 207, 212, 224, 230, 238, 272, 280, 286, 294, 355, 368, 394, 500, 507, 534, 562, 586, 597, 605, 614, 621, 630, 637, 638, 645, 648, 654, 660, 666, 673, 682, 724, 733, 788, 792, 870, 877, 907; II, 88, 94
 Marsiglia, I, 9, 47, 63, 67, 73, 139, 151, 181, 204, 255, 281, 337, 395, 401, 424, 451, 481, 612, 616, 671, 731, 839, 846, 861; II, 7, 65
 Martinovici, I, 637, 723, 733
 Martuba, I, 84, 92, 476, 556, 562, 570, 587, 647, 661, 667, 751, 759, 766, 792, 809, 810, 817, 820; II, 90
 Marzocca, I, 399
 Massalubrense, I, 371

- Matapan, capo, I, 112, 749
- Matathia, capo, I 315
- Matesevo, I, 175, 191, 243, 305, 331, 363, 407, 463, 523, 659, 665, 697, 705, 714, 863; II, 18, 19, 21, 74
- Matino, I, 569
- Mauritania, II, 6
- Maximilianowka, I, 349
- Medio Oriente, I, 178, 188, 611
- Mediterraneo, mare, I, 3, 8, 11, 19, 27, 28, 41, 42, 49, 50, 56, 61, 67, 69, 91, 99, 107, 115, 121, 126, 130, 135, 141, 145, 147, 150, 153, 160, 167, 168, 175, 183, 184, 187, 191, 200, 206, 207, 210, 211, 212, 218, 222, 223, 224, 232, 235, 237, 238, 243, 244, 248, 250, 253, 257, 258, 265, 266, 271, 272, 279, 280, 285, 286, 288, 293, 304, 305, 311, 319, 325, 326, 331, 332, 339, 340, 348, 356, 360, 363, 364, 372, 380, 384, 387, 394, 396, 399, 407, 413, 414, 419, 420, 423, 425, 429, 433, 441, 449, 450, 453, 455, 456, 463, 465, 469, 470, 472, 473, 476, 484, 488, 491, 492, 499, 500, 505, 508, 511, 515, 516, 523, 527, 533, 534, 540, 547, 555, 561, 569, 570, 574, 577, 578, 585, 586, 595, 596, 605, 613, 614, 621, 626, 630, 635, 637, 638, 645, 646, 653, 654, 660, 665, 666, 673, 674, 678, 680, 682, 687, 690, 698, 706, 714, 723, 724, 733, 741, 742, 749, 750, 753, 754, 758, 761, 762, 767, 768, 771, 775, 781, 782, 786, 791, 796, 799, 803, 804, 813, 815, 816, 822, 823, 829, 830, 835, 844, 846, 847, 849, 855, 856, 859, 863, 864, 868, 869, 873, 878, 882, 885, 886, 893, 894, 899, 900, 908; II, 3, 6, 49, 51, 57, 62, 65
- Medjedja, I, 409, 416, 428, 458, 475, 483, 877, 899
- Megara, I, 379, 533
- Meja, I, 271, 577
- Melilla, I, 789
- Mendes, punta di, I, 708, 788
- Mentone, I, 36, 59, 144, 432, 676, 790, 841
- Menzel, I, 105
- Messene, I, 325
- Messina, I, 19, 27, 69, 77, 153, 217, 218, 223, 257, 271, 279, 280, 325, 363, 408, 475, 499, 547, 600, 624, 625, 690, 713, 789, 859, 885, 894, 903
- Metaponto, I, 19
- Metemma, I, 251, 357, 358
- Meth, capo, I, 741
- Methone, capo e località, I, 733, 749, 785, 849
- Metkovic, I, 27, 855
- Metohija, II, 20
- Metz, II, 9
- Metzovo, I, 682
- Mgataet El Adam, I, 776
- Micabba, I, 19, 34, 62, 84, 141, 160, 168, 175, 183, 213, 225, 266, 273, 301, 305, 313, 332, 339, 372, 380, 389, 435, 470, 500, 516, 540, 570, 578, 605, 698, 758, 775
- Mijuchije jaly, I, 333
- Mikhajlovskij, I, 640, 647, 865
- Milano, I, 74, 186, 203, 205, 209, 267, 385, 395, 502, 566, 626, 737
- Milazzo, I, 425
- Milo, isola, I, 248, 499
- Milosevici, I, 27
- Mioce, I, 441
- Mirna, I, 115
- Missolungi, I, 77, 201, 273, 449
- Misurata, I, 129, 160, 176, 207, 244, 272, 286, 388, 394, 434, 647, 707, 844, 850, 856; II, 93, 101
- Mitrovica, I, 211, 229, 259, 389, 390, 486, 487, 493
- Mixates, I, 175
- Mlata, I, 664
- Mlnista, I, 249
- Modane, I, 330
- Modena, I, 16, 52, 149, 185, 195, 241, 599, 716, 793
- Modica, I, 455, 507
- Mogila Businovtaja, I, 735
- Mogila Chazepetovka, I, 707
- Mogila Gossuduref, I, 501
- Mogila Pavlovskaja, I, 564, 716
- Mogila Wyssokaja, I, 485
- Mojkovac, I, 577, 633
- Mokrieje Jaly, fiume, I, 320, 341, 349, 395
- Mombasa, II, 7
- Monaco (Germania), I, 409
- Monastiraki, I, 463
- Monferrato, regione, I, 446, 521
- Montauro, I, 413
- Montecatini, I, 27, 196, 258, 449
- Montegiordano, I, 19
- Montenegro, regione, I, 3, 6, 11, 19, 27, 30, 3, 49, 50, 52, 61, 69, 74, 77, 95, 99, 129, 159, 172, 203, 233, 242, 249, 253, 254, 257, 259, 265, 269, 279, 283, 305, 319, 339, 355, 363, 379, 393, 407, 410, 413, 419, 432, 439, 444, 461, 466, 467, 475, 479, 501,

- 507, 510, 523, 533, 539, 542, 544,
550, 558, 559, 569, 589, 593, 608,
621, 645, 665, 677, 679, 681, 684,
693, 694, 700, 701, 703, 708, 716,
717, 723, 727, 733, 736, 738, 743,
744, 745, 747, 753, 760, 767, 770,
777, 779, 785, 788, 829, 831, 832,
835, 837, 843, 847, 849, 855, 861,
869, 871, 880, 887, 889, 890, 893,
895, 896, 902, 903, 904, 907, 910,
912; II, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 40, 41,
74, 75
- Montesanto, capo, I, 547
- Montmedy, II, 9
- Morava, valle, I, 455
- Morea, I, 509, 651, 656, 913
- Mori, I, 777
- Moriana, I, 151, 173
- Mortara, I, 863
- Morter, isola, I, 141
- Mosca, I, 188, 234, 360, 368, 486
- Mostar, I, 11, 61, 110, 153, 268, 314, 374,
379, 609, 829, 888, 899; II, 53
- Moste, I, 495
- Most na Limu, I, 483
- Mravinjac, I, 849
- Mrcine, I, 713, 733
- Mrtochija, II, 22
- Msus, I, 821, 836, 845; II, 101
- Mteifel Chebir, I, 768
- Murina, I, 767
- Murmansk, I, 404
- Murro di Porco, capo, I, 61
- Murzuc, II, 5
- Nagara, I, 11
- Nag Vlasios, I, 229
- Na Pode, I, 705, 757
- Napoli, I, 11, 15, 31, 37, 41, 43, 44, 52,
56, 70, 71, 81, 87, 99, 101, 111, 121,
122, 129, 153, 155, 164, 167, 171,
179, 180, 186, 187, 188, 218, 224,
251, 257, 258, 265, 266, 271, 279,
280, 311, 319, 325, 331, 339, 343,
363, 371, 372, 375, 376, 379, 384,
385, 387, 390, 392, 393, 397, 408,
411, 416, 418, 419, 425, 431, 433,
475, 479, 487, 491, 499, 502, 507,
508, 515, 523, 528, 543, 547, 551,
561, 569, 577, 585, 600, 605, 621,
627, 637, 645, 650, 705, 713, 779,
826, 843, 858, 869, 881, 886, 887,
899, 908
- Narada, I, 759
- Narenta, fiume, I, 11, 22, 855
- Narut, I, 593
- Nath, II, 42
- Navarino, isola, I, 285, 484, 508, 561,
569, 585, 592, 595, 626, 645, 650,
653, 733, 749, 764, 767, 805, 818,
829, 843, 844, 855
- Nechworoschtscha, I, 185
- Nedic, I, 805
- Nekotimowka, I, 817
- Nero, mare, I, 211, 439, 469, 503, 505,
731
- Nettuno, I, 45
- Nevesinje, I, 77, 885
- New York, I, 838
- Nezuet Ghirga, I, 742
- Nicastro, I, 69, 229, 419
- Nicolaevka, I, 326, 333
- Nicosia, I, 41, 223, 229, 237
- Niger, II, 6
- Nigeria, II, 6, 7
- Nikitovka, I, 451, 485, 501, 517, 525
- Niksic, I, 33, 61, 167, 183, 86, 221, 229,
279, 285, 319, 363, 407, 413, 419,
425, 441, 475, 499, 507, 539, 547,
705, 714, 749, 803, 877, 893; II, 18,
21, 22
- Nilo, fiume, I, 111, 162, 243, 343
- Niolo, I, 221
- Nisc, I, 818
- Nizza, I, 270, 284, 291, 304, 345, 361,
389, 410, 489, 514, 678, 711; II, 5, 62,
65, 69
- Njelo, II, 21
- Nola, I, 433
- Nova Filippias, I, 433
- Novakovici, I, 653
- Nova Varos, I, 27, 33, 41, 49, 55, 237,
673, 685, 714
- Novgorod, I, 598
- Novi (Jugoslavia), I, 229, 249, 311, 313
- Novi Pazar, I, 211, 493, 632, 647, 648,
726
- Novi Selze, I, 697, 815
- Novo Bachmutovka, I, 388
- Novo Kajuta, I, 707
- Novo Mesto, I, 135, 393, 399, 653; II, 72
- Novomoskovsk, I, 177, 194, 231, 232, 273
- Novonikolaevka, I, 307, 312
- Novopavlovka, I, 349
- Novopetropavlovski, I, 707
- Novoselaja, I, 333
- Novo Selo, I, 803
- Novostarodub, I, 4

- Nubia, regione, I, 191
 Nufilia, I, 306, 715, 751
 Obarde, I, 803, 835
 Obla Glava, I, 893
 Obock, II, 59
 Ocrida, lago e città, I, 235
 Odessa, I, 58, 131
 Ogulin, I, 107, 121, 153, 175, 237, 311, 313, 433, 475, 613, 653, 659, 673, 829, 899
 Ojrinic, I, 749
 Oko, I, 843
 Okoliste, I, 285; II, 74
 Olanda, I, 82, 202
 Olbia, I, 547, 585
 Oliehowanalka, I, 850
 Olikowatka, I, 886
 Orano, I, 218, 222, 398, 497, 506, 508, 590, 593, 594, 616, 634, 635, 651; II, 24
 Orbassano, I, 205
 Orbetello, I, 843
 Orchovec, I, 135
 Orekhov, I, 273, 307
 Orinek, I, 374
 Oriol, fiume, I, 169, 185, 193, 201, 208, 209, 213
 Orja Luka, I, 419, 425, 681, 705, 878
 Orlik, I, 57
 Ortona, I, 167, 168, 175, 472
 Osojnik, I, 849
 Osredek, I, 419
 Ostrelj, I, 175, 199, 205, 223, 629
 Otocac, I, 99, 237; II, 45
 Otovac, I, 199
 Otranto, canale e città, I, 372
 Oued ed Diema, I, 9
 Ouri, II, 42
 Ovada, I, 209
 Oxeia, isola, I, 355
 Pacifico, oceano, I, 731, 737, 754, 762, 764, 790
 Pajkov Vir, I, 407, 491, 663, 843
 Pakman, I, 20
 Palermo, I, 8, 17, 33, 55, 61, 62, 69, 83, 137, 147, 167, 175, 191, 205, 211, 218, 229, 243, 249, 304, 305, 356, 387, 425, 433, 441, 479, 488, 491, 515, 733, 754, 894, 908
 Palestina, I, 121, 159, 167, 295, 738
 Palma Marina, I, 523
 Palos, I, 222
 Panama, canale, I, 793
 Pantelejmonovka, I, 395, 435
 Pantelleria, I, 7, 44, 70, 129, 153, 168, 200, 206, 215, 272, 276, 325, 356, 374, 402, 403, 428, 430, 431, 436, 438, 457, 458, 471, 488, 512, 548, 572, 589, 648, 667, 676, 707, 708, 709, 758, 815, 817, 825, 864, 870, 871
 Paola, I, 69, 159, 217, 229
 Papas, capo, I, 824
 Paprati, I, 217
 Pares, I, 475, 483
 Parigi, I, 9, 40, 181, 874, 898, II, 34, 58, 68
 Paro, isola, I, 41
 Passero, capo, I, 660, 829
 Passiolok, I, 631
 Patrasso, città e golfo, I, 41, 70, 83, 119, 177, 217, 223, 237, 257, 258, 271, 279, 339, 355, 371, 372, 407, 475, 476, 507, 523, 547, 629, 690, 757, 899, 907
 Patso, I, 253
 Pavia, I, 77, 286
 Pavlograd, I, 251, 267, 273, 281, 287, 294, 306, 312, 326, 388
 Pazici, I, 645
 Pec, I, 243
 Pelagie, isole, I, 769
 Pelev Brijeg, I, 705
 Peloponneso, regione, I, 78, 91, 99, 135, 141, 147, 206, 217, 223, 237, 243, 249, 257, 271, 279, 285, 293, 304, 305, 331, 407, 433, 441, 455, 489, 661, 749, 871
 Pernambuco, II, 6
 Perosa Argentina, I, 215, 216
 Perpignano, I, 139, 145, 151, 263, 310
 Persico, golfo, II, 27
 Però, I, 480
 Perusic, I, 629
 Pescara, I, 168, 175, 372
 Peski, I, 20, 34
 Petralia, I, 653
 Petrikovka, I, 213, 231, 245, 294
 Petrinc Polje, I, 697
 Petropavlovskij, I, 870
 Petrovac, I, 159, 223, 681
 Peuta, I, 682
 Philippeville, I, 206, 233, 236, 538
 Piave, fiume, I, 343

- Piemonte, regione: I, 262, 742, 872
 Pietrogrado, I, 392
 Pieve di Teco, I, 138
 Pigadia, I, 907
 Pilkati, II, 38, 39
 Pinerolo, I, 215, 216
 Pireo, I, 107, 244, 255, 257, 330, 372, 387, 438, 449, 463, 835, 907, 910
 Pisa, I, 205
 Pistoia, I, 205
 Plana, I, 681, 697, 723
 Planina, I, 69
 Plase, I, 249, 419
 Plaski, I, 107, 135, 539, 705, 723
 Platamon, capo, I, 380
 Plavnica, I, 484
 Plitvice Jezero, I, 767
 Pljevlja, I, 27, 129, 153, 155, 249, 265, 595, 665, 673, 681, 685, 705, 713, 714, 741, 743, 757, 803, 823, 835, 871, 877, II, 16, 18, 19, 20, 21, 22
 Ploskij, I, 793, 886, 895, 900
 Podgorica, I, 83, 175, 183, 191, 221, 243, 279, 331, 347, 363, 371, 379, 407, 413, 455, 484, 659, 689, 697, 705, 714, 733, 792; II, 16, 18, 20, 22, 74, 75
 Pod Han, I, 855
 Podlapac, I, 533
 Podorsnik, I, 681
 Pointe Noire, II, 6
 Pojan, I, 629
 Pola, I, 419
 Polhov Gradec, II, 70, 71
 Polignano a mare, I, 380
 Polinos, isola, I, 307, 314, 374, 375, 478, 494, 510, 511
 Poljana, I, 683
 Poljice, I, 27, 33
 Poltava, I, 131
 Pompei, I, 371
 Pondichery, II, 7
 Pontenovo, II, 82
 Popovka, I, 231
 Poraca, valle, I, 77
 Porphous, I, 149
 Porte di Ferro, I, 93
 Porto Edda, I, 41, 325
 Porto Empedocle, I, 11, 126, 150, 191, 257, 265, 295, 308, 473, 569
 Portoferraio, I, 205
 Port Etienne, II, 6
 Portogallo, I, 203, 514, 643, 752; II, 24
 Porto Layautey, I, 310
 Porto Palo, I, 293, 441
 Porto Paphos, I, 237
 Porto Re, I, 483
 Porto Said, I, 41, 547, 738
 Porto Torres, I, 212
 Postumia, II, 70
 Pozega Uzicka, I, 668, 677
 Pozzallo, I, 3, 69, 469
 Pozzuoli, I, 49, 235, 480, 602
 Prederec, I, 177
 Prenia, I, 486
 Preba, lago e città, I, 38, 235
 Preserje, I, 697
 Prevesa, I, 698
 Prezid, I, 379
 Priboj, I, 61, 159, 169, 237, 371, 463, 539, 555, 637, 855, 877, II, 75
 Prijepolje, I, 11, 30, 191, 455, 681, 689, 714, 723, 835, 893
 Primano, I, 43
 Primskovo, I, 877
 Pristina, I, 36, 211, 239; II, 30
 Prizren, II, 30, 31, 32, 33
 Provalja, I, 653
 Prozor, I, 311, 313
 Pteleos, I, 608
 Puglia, regione, I, 569
 Pylos, I, 653
 Qafa Kumbelles, I, 150
 Rabat, I, 618, 658; II, 6
 Racna, I, 399
 Radohova Vas: I, 653
 Ragusa, I, 3, 11, 27, 29, 36, 49, 61, 77, 141, 257, 271, 379, 383, 381, 475, 539, 592, 595, 600, 659, 673, 752, 803, 823, 829, 835, 843, 849, 855, 863, 869, 888, 899
 Rakek, I, 69
 Rakita, I, 561
 Rakovica, I, 483
 Ramljane, I, 757
 Rangoon, II, 7
 Rapajin, I, 483
 Ras Azzaz, I, 387, 394, 540, 597, 621, 637, 683, 698, 706, 714
 Ras el Hilal, I, 725

- Ras El Kenyas, I, 638
 Ras Elkoram, I, 914
 Ras el Tin, I, 715
 Ras Haleima, I, 714
 Ras Hallab, I, 638
 Ras Hollima, I, 613
 Raška, I, 486
 Ras Mamoura, I, 506
 Ras Medauar, I, 470, 734
 Rasocolmo, capo, I, 192
 Rassymnaja, I, 640, 865, 886
 Ratek, II, 70
 Reggio Calabria, I, 69, 77, 217, 271, 279, 339, 413, 475, 499, 533, 605, 689, 757, 767, 885
 Regima, I, 821, 836, 845
 Resanovci, I, 153
 Ribnica, I, 379
 Ridotta Capuzzo, I, 586, 606, 614, 638, 646, 660, 683
 Ridotta Maddalena, I, 570, 734, II, 91
 Rijeka, I, 58, 191, 697; II, 18, 19
 Rikvace, I, 714
 Risano, I, 681, 689, 697, 705, 713, 885
 Roccapalumba, I, 191
 Roccella Jonica, I, 147
 Rocchetta Sant'Antonio, I, 395
 Rodano, fiume, I, 145, 150
 Rodi, isola, I, 19, 41, 49, 77, 144, 171, 178, 180, 199, 201, 227, 236, 273, 451, 484, 510, 608, 617, 705, 714, 758; II, 85, 86
 Roga, I, 366
 Roia, valle, I, 543, 726
 Roma, I, 38, 41, 45, 60, 64, 65, 72, 79, 85, 87, 131, 132, 155, 156, 164, 169, 201, 222, 226, 284, 316, 365, 376, 384, 390, 391, 396, 416, 417, 418, 438, 462, 488, 549, 559, 568, 581, 637, 643, 691, 692, 709, 717, 731, 802, 821, 827, 838, 840, 843; II, 15, 17, 21, 31, 60, 61, 71, 76, 80, 97
 Romania, I, 13, 21, 35, 46, 58, 63, 71, 79, 124, 137, 161, 169, 170, 179, 180, 194, 201, 247, 288, 290, 303, 313, 316, 352, 383, 385, 398, 403, 405, 429, 459, 537, 601, 702, 832, 858, 882
 Rometta, I, 577
 Roseto Capo Spulico, I, 19
 Rosolini, I, 449
 Rossano Calabro, I, 69, 217, 229, 399
 Rosso, mare, I, 391
 Rostov, I, 374, 421, 465, 615, 647
 Rozni Dol, I, 413
 Rubbiana, I, 203
 Rudnik, I, 653
 Rudo, I, 211, 217, 221, 673, 681, 689, 705, 713, 855, 899
 Rudopolje, I, 469, 613
 Rus Bu Schiuereb, I, 864
 Russia, I, 6, 7, 9, 13, 14, 16, 17, 23, 37, 38, 43, 50, 51, 57, 65, 66, 71, 74, 81, 88, 93, 113, 115, 118, 123, 124, 131, 138, 142, 144, 148, 150, 154, 161, 169, 170, 172, 176, 185, 193, 201, 208, 213, 214, 219, 220, 225, 226, 231, 234, 245, 251, 258, 259, 261, 262, 267, 273, 275, 281, 287, 294, 300, 301, 303, 306, 308, 312, 313, 320, 323, 326, 327, 328, 333, 341, 349, 350, 352, 357, 358, 359, 364, 365, 367, 368, 373, 375, 381, 384, 388, 390, 395, 400, 415, 427, 429, 431, 432, 435, 442, 450, 457, 464, 465, 471, 477, 478, 479, 485, 493, 501, 503, 509, 510, 517, 518, 525, 526, 534, 541, 548, 549, 556, 557, 564, 571, 580, 588, 597, 607, 615, 623, 631, 630, 647, 648, 651, 655, 661, 667, 675, 679, 683, 691, 692, 699, 707, 716, 717, 725, 727, 735, 738, 743, 751, 759, 769, 776, 787, 793, 804, 805, 813, 817, 824, 828, 830, 832, 845, 847, 848, 850, 851, 852, 854, 859, 865, 870, 872, 878, 886, 895, 909; II, 58
 Rykovo, I, 388, 450, 735, 743
 Saar, regione, II, 9
 Saarbrücken, II, 10
 Saargemund, II, 10
 Sabratha, I, 192, 394, 411
 Sahara, deserto, I, 401, 429, 865; II, 5, 78, 80
 Sakeljugowatij, I, 79
 Salamanca, I, 112, 435, 443
 Salamina, I, 257, 477
 Salerno, I, 363, 475, 705
 Salon, I, 277, 324
 Salona, I, 515
 Salonicco, I, 109, 149, 187, 218, 244, 330, 393, 451, 728; II, 29
 Samara, I, 201
 Samarina, I, 177
 Samo, isola, II, 87
 San Benedetto Val di Sambro, I, 159
 San Dalmazzo di Tenda, I, 205
 Sangallo, capo, I, 279
 Sangiaccato, regione, I, 51, 72; II, 22
 San Giovanni a Teduccio, I, 637
 San Gregorio, I, 539

- San Lucido, I, 211
 San Nicola, I, 726
 Sanorska, I, 161
 San Paolo, I, 149
 San Pietro a Patierno, I, 645
 San Pietro del Carso, I, 243, 419, 539
 Sanremo, I, 77, 133
 Sanski Most, I, 347, 577, 791, 835
 Sant'Alessio, capo, I, 271, 279
 Sant'Erasmo, I, 433
 Sant'Eufemia, I, 167
 Santa Lucia, I, 577
 Santa Marinella, I, 262
 Santa Maura, I, 690, 698, 885, 907
 San Vid, I, 11
 San Vito, capo, I, 192
 Saporosh, I, 273, 518, 745, 910
 Sarabertano, I, 216
 Sarajevo, I, 73, 420, 471, 684, 843, 899
 Sarawak, I, 754
 Sardegna, isola, I, 7, 8, 15, 94, 104, 137, 175, 183, 185, 186, 201, 204, 230, 238, 265, 282, 296, 298, 303, 331, 341, 347, 348, 402, 404, 422, 427, 430, 431, 439, 446, 451, 488, 504, 508, 566, 585, 591, 592, 615, 617, 681, 751, 828, 838, 844, 859, 903, 905; II, 63
 Sava, fiume, I, 384
 Savnik, I, 61, 249, 319; II, 18, 21, 22
 Savoia, regione, I, 173, 709
 Sayzevo, I, 580, 707
 Scafati, I, 433, 491
 Scala Filiate, I, 383, 609
 Schio, I, 205
 Sciacca, I, 11, 69, 84, 191
 Scutari, città e lago, I, 195, 727
 Sebastopoli, I, 439
 Sebenico, I, 33, 75, 159, 168, 311, 467, 479, 487; II, 72
 Seculici, I, 645
 Sedan, II, 9, 63
 Segna, I, 217
 Segnali, I, 758
 Selce, I, 829, 849, 855
 Semelin, I, 199
 Senegal, I, 397; II, 6
 Senigallia, I, 399
 Seoce, I, 803
 Serbia, I, 50, 53, 66, 126, 156, 177, 234, 235, 241, 263, 269, 316, 329, 334, 353, 376, 384, 390, 398, 436, 437, 471, 565, 691, 746, 744, 745, 760, 805, 818, 832, 837; II, 20, 21, 40
 Serpetovac, I, 585
 Sestiere, I, 215
 Sfax, capo e città, I, 27, 165, 198, 377, 467, 567, 603, 694, 783, 844
 Shanghai, II, 7
 Shelesnaja, I, 388, 395, 415, 420, 647, 683
 Shëngjergj, I, 72
 Siam, I, 627
 Sibari, I, 19, 757
 Siberia, I, 398
 Sicilia, isola, I, 3, 7, 8, 9, 13, 16, 23, 24, 38, 44, 63, 71, 85, 94, 95, 104, 109, 123, 131, 137, 162, 183, 185, 188, 192, 200, 220, 230, 231, 267, 282, 284, 290, 298, 303, 308, 325, 328, 331, 332, 339, 347, 360, 363, 364, 366, 371, 372, 379, 393, 395, 402, 425, 430, 433, 435, 438, 439, 449, 461, 467, 483, 488, 491, 499, 504, 505, 507, 508, 513, 523, 535, 543, 552, 561, 569, 592, 595, 605, 613, 621, 625, 629, 637, 659, 664, 681, 698, 705, 713, 721, 723, 733, 741, 749, 757, 763, 767, 775, 780, 785, 791, 794, 801, 823, 843, 846, 856, 858, 859, 860, 863, 899, 903, 905; II, 36, 48, 97
 Siderno, I, 413
 Sidi Abdallah Sueieh, I, 864
 Sidi Abeida, I, 682, 691
 Sidi Ahmed, I, 277, 324, 849
 Sidi Azeiz, I, 683; II, 91
 Sidi Belgasseem, I, 100, 286
 Sidi El Barrani, I, 629, 630; II, 90, 94
 Sidi Hulein, I, 563
 Sidi Meimun, I, 642, 661, 699
 Sidi Omar, I, 193, 294, 562, 570, 579, 586, 587, 606, 611, 614, 622, 627, 630, 638, 654, 660, 666, 674
 Sidi Rezegh, I, 570, 578, 586, 630, 638, 639, 646, 654, 660, 666; II, 90, 91
 Siena, I, 205
 Sierra Leone, II, 6
 Sinac, I, 757, 785
 Sineľnikovo, I, 251, 300
 Singapore, I, 754, 781; II, 7
 Singapur vedi Singapore
 Siracusa, I, 11, 33, 49, 55, 69, 77, 99, 217, 229, 243, 257, 265, 279, 295, 308, 325, 387, 449, 455, 463, 475, 491, 507, 515, 519, 539, 885

- Siria, I, 47, 67, 105, 121, 157, 171, 246, 307, 738
- Sirmio, I, 295
- Siroki Brijeg, I, 153
- Sirte, golfo, I, 69, 78, 148, 224, 280, 607, 623, 675, 679, 680, 715, 759, 787, 808, 861, 886
- Sitnica, fiume e città, I, 645
- Siwa, I, 28, 116, 630
- Sjenica, I, 237, 413, 855, 893
- Skakavac, I, 673
- Skiatos, isola e canale, I, 608
- Skocjan, I, 409
- Skoplje, I, 22, 239, 308; II, 30, 31
- Skotovataia, I, 381, 388, 395
- Skreusa, I, 523
- Skyros, isola e città, I, 727
- Slavjanka, I, 400
- Slicna, I, 659
- Slonta, I, 207, 751, 826
- Slovenia, I, 15, 49, 235, 242, 249, 313, 342, 347, 366, 396, 407, 410, 419, 547, 558, 736, 769, 885, 893; II, 45, 70, 71, 72, 73
- Slunj, I, 483
- Smarje, I, 393
- Smirne, I, 651
- Sofia, I, 289, 486, 493, 818; II, 31, 32
- Sokolac, I, 279, 285
- Solinas, capo, I, 83, 84, 93
- Solluch, I, 563
- Sollum, I, 3, 12, 19, 28, 34, 42, 50, 56, 62, 70, 78, 84, 91, 100, 107, 108, 115, 122, 130, 135, 142, 147, 153, 160, 168, 176, 184, 192, 200, 207, 212, 224, 230, 238, 250, 258, 272, 280, 286, 293, 300, 307, 312, 332, 340, 348, 356, 380, 394, 414, 450, 456, 459, 464, 476, 484, 500, 516, 534, 540, 562, 570, 579, 591, 601, 606, 614, 618, 622, 630, 638, 654, 660, 666, 674, 683, 690, 699, 715, 724, 730, 734, 742, 750, 758, 768, 776, 787, 792, 804, 816, 824, 830, 836, 845, 850, 856, 864, 870, 878, 886, 894, 900, 909, II, 98, 103
- Somalia, I, 97, 397, 616
- Somaliland, I, 58
- Sorman, I, 192, 348, 394, 817
- Sortino, I, 475
- Sousse, I, 423, 424
- Soverato, I, 413
- Sozine, I, 899
- Spadaro, I, 3, 399, 455
- Spagna, I, 15, 32, 93, 203, 210, 247, 405, 473, 514, 542, 553, 573, 650, 838; II, 24, 25
- Spalato, I, 107, 115, 304, 305, 311, 319, 328, 355, 360, 361, 367, 483, 499, 600, 702, 829; II, 72
- Spartel, capo, I, 789
- Spartivento, capo, I, 19, 41, 186, 237
- Spittal, I, 656
- Spoletto, I, 513
- Sporadi, isole, II, 86
- St. Denis, II, 34
- St. Jean De Luz, I, 376
- St. Lazare, II, 34
- Stagnone, I, 191, 237, 249
- Stalak, I, 199, 249, 311, 313, 449
- Stalino, I, 341, 357, 373, 390, 400, 435, 518, 557, 647, 878
- Stari Kolasin, I, 243
- Stati Uniti d'America, I, 385, 778, 852; II, 13, 24
- Stikovo, I, 835
- Stilo, punta, I, 605
- Stitarica, I, 645
- Stobck, I, 117
- Stobrec, I, 393
- Stoccarda, I, 409
- Stolac, I, 11, 22, 61, 681, 775
- Stoshkoff, I, 865
- Strahmen, I, 843
- Stranje, I, 419
- Strekoff, I, 716
- Strmica, I, 61, 159
- Struga, II, 29
- Stubica, I, 183, 199
- Studenec, II, 70
- Studenici, I, 629
- Stura, valle, I, 86
- Sucevic, I, 159
- Suchjje jaly, I, 320
- Suda, baia, I, 101, 144, 232, 233, 327, 334, 350, 351, 452, 613, 642, 670, 676, 749, 773, 835, 853, 856, 898
- Suez, canale, I, 149; II, 7
- Sunion, capo, I, 907
- Surroj, I, 150
- Surskoe, I, 142, 155
- Susa, I, 139, 142, 215, 665, 844, 863
- Susak, I, 51, 180, 237, 245, 419
- Sveti Kriz, I, 547

- Sveti Selo, I, 899
 Sveti Vid, I, 11
 Svezia, I, 88, 677
 Svizzera, I, 214, 267, 297, 301, 657, 854
 Svník, I, 27
 Tacazzé, I, 267
 Tagiura, I, 647, 698, 815
 Tagliamento, fiume, I, 343
 Tam, fiume: I, 595
 Tamarasin, II, 5
 Tamet, I, 607, 787, 886, 902
 Tana, lago: I, 12, 136, 154, 160, 184, 200, 219, 272, 312, 329, 349, 373, 388, 408, 434, 456, 470, 493, 517, 525, 556, 563, 571, 579, 588, 597, 607, 623, 631
 Tangeri, I, 336
 Tara Ghedan, I, 485
 Taranto, I, 3, 11, 70, 117, 121, 129, 130, 199, 218, 223, 258, 279, 281, 508, 561, 582, 585, 600, 601, 625, 694, 744, 749, 773, 780, 791, 803, 811, 854, 856, 872, 881, 894, 898, 899, 903, 907, 908, 912, 914
 Tarifa, capo, I, 789
 Tarvisio, I, 550, 656
 Tauorga, I, 715
 Tauro, monte, I, 449
 Ta Venezia, I, 62, 266, 433, 470, 484, 492, 516, 586
 Taviano, I, 569
 Tazerbo, I, 36
 Tebe, I, 355, 449
 Teodo, I, 380
 Termine, monte, I, 15, 105
 Terni, I, 226
 Terranova (Sardegna), I, 238, 244
 Tessaglia, regione, I, 311, 433, 463
 Tetovo, II, 29
 Teulada, capo, I, 329, 356
 Thailandia, I, 323, 335, 344, 805
 Tikhonova, I, 294
 Timofejevskij, I, 716, 793, 895, 900
 Timok, valle, I, 86
 Tirana, I, 119, 131, 163, 188, 233, 262, 274, 308, 461, 479, 550, 665
 Tiraspol, I, 85
 Tirreno, mare, I, 200, 768
 Tirso, fiume, I, 843
 Tmimi, I, 50, 62, 667, 707, 734, 800, II, 99
 Tobruch, I, 3, 7, 12, 14, 19, 20, 28, 34, 42, 50, 56, 62, 66, 70, 74, 78, 81, 84, 91, 95, 96, 100, 103, 108, 111, 112, 113, 116, 122, 130, 135, 142, 147, 153, 154, 160, 168, 176, 192, 197, 200, 207, 212, 219, 224, 230, 238, 244, 250, 258, 266, 272, 280, 286, 294, 300, 302, 303, 306, 307, 312, 319, 329, 332, 340, 343, 344, 348, 350, 353, 356, 358, 360, 364, 368, 373, 380, 388, 389, 394, 400, 409, 414, 417, 420, 421, 426, 434, 441, 445, 450, 456, 459, 461, 464, 470, 471, 476, 477, 484, 492, 497, 500, 504, 508, 509, 511, 516, 524, 528, 529, 534, 540, 541, 542, 543, 544, 548, 563, 566, 570, 578, 586, 591, 596, 614, 622, 630, 638, 641, 646, 648, 649, 654, 656, 660, 663, 666, 674, 682, 690, 691, 698, 699, 701, 702, 706, 710, 714, 715, 725, 734, 742, 767, 772, 786, 799, 811, 816, 877, 902, 907; II, 89, 91, 93, 94, 96, 98, 99, 102
 Toci, I, 689
 Tocra, I, 116, 675, 816, 821, 826, 836
 Toga, I, 333, 458
 Tolemaide, I, 224, 426, 470, 579
 Tolone, I, 40, 82, 89, 105, 138, 198, 242, 255, 270, 291, 337, 412, 439, 490, 514, 538, 545, 560, 594, 765, 802, 828
 Tolosa, I, 17, 145
 Tomich, I, 237, 455
 Tomori, II, 42
 Topusko, I, 723
 Torino, I, 9, 40, 52, 59, 60, 77, 89, 115, 186, 191, 203, 205, 215, 222, 317, 344, 365, 385, 405, 502, 530, 716, 774, 828, 863, II, 62, 68
 Torre Annunziata, I, 425, 577
 Torre di Gaffe, I, 569
 Torre di Rienzo, I, 167
 Torre Santa Susanna, I, 791
 Toscana, regione, I, 427, 887
 Tpoit, II, 42
 Tracia, regione, II, 29
 Trapani, I, 27, 55, 56, 61, 62, 70, 78, 83, 129, 135, 175, 191, 192, 199, 205, 215, 224, 229, 243, 248, 249, 257, 258, 271, 272, 276, 279, 280, 295, 308, 325, 331, 356, 441, 475, 665, 741, 767, 85, 843, 844, 864, 869, 907; II, 50
 Trebinisca, valle, I, 27
 Trebinje, località e valle, I, 27, 61, 259, 268, 274, 296, 475, 637, 665, 673, 681, 705, 713, 791, 843, 863
 Trebisonda, II, 27
 Tre Fontane, I, 586
 Trentino regione, I, 39
 Trento, I, 205
 Tres Forcas, capo, I, 216, 789

- Tresnjevic, I, 304, 305, 393, 741; II, 76
- Trieste, I, 155, 297
- Trigh Capuzzo, I, 562, 578, 586, 606, 614, 622, 646, 660, 683, 699, 758, 804, 820
- Trigh el Abd, I, 562, 578, 622, 758, 804
- Trigh Enver Bei, I, 699
- Trikkala, I, 907
- Tripoli, I, 3, 4, 7, 9, 11, 12, 20, 22, 29, 35, 42, 50, 56, 64, 65, 70, 71, 91, 92, 96, 100, 107, 107, 108, 111, 115, 117, 121, 122, 125, 126, 129, 130, 147, 148, 153, 160, 162, 163, 164, 168, 170, 176, 183, 186, 203, 207, 208, 212, 218, 221, 224, 230, 237, 238, 239, 250, 258, 265, 266, 271, 279, 285, 288, 293, 294, 300, 304, 305, 306, 314, 315, 319, 325, 330, 331, 339, 348, 351, 356, 364, 380, 381, 382, 388, 394, 402, 408, 411, 412, 414, 426, 461, 463, 471, 476, 495, 497, 508, 513, 515, 516, 519, 523, 526, 528, 529, 530, 533, 536, 547, 551, 566, 567, 570, 571, 579, 587, 597, 611, 615, 621, 625, 638, 639, 648, 654, 657, 661, 664, 665, 666, 722, 742, 756, 759, 771, 782, 801, 811, 815, 817, 824, 826, 829, 830, 836, 837, 838, 840, 844, 846, 850, 855, 856, 860, 863, 866, 869, 870, 872, 873, 878, 881, 882, 885, 886, 890, 894, 895, 899, 903, 904, 905, 908, 913; II, 3, 13, 90
- Tripolis, I, 194, 253, 407
- Tripolitania, I, 3, 12, 19, 24, 34, 42, 66, 78, 91, 92, 100, 108, 122, 136, 142, 145, 148, 160, 163, 165, 168, 171, 176, 192, 207, 212, 219, 224, 238, 244, 250, 266, 272, 286, 294, 300, 306, 312, 332, 348, 364, 380, 394, 397, 400, 402, 412, 414, 426, 434, 442, 450, 456, 464, 470, 477, 500, 508, 562, 579, 587, 590, 593, 607, 615, 623, 631, 633, 639, 646, 654, 661, 667, 668, 675, 706, 715, 720, 725, 734, 742, 751, 758, 763, 768, 771, 776, 781, 787, 792, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 804, 807, 808, 811, 816, 824, 827, 828, 830, 833, 836, 839, 845, 850, 856, 864, 870, 878, 886, 887, 889, 895, 903; II, 95, 99, 100, 103
- Trubjevo, I, 893
- Tucadziz, I, 243
- Tudora, I, 93
- Tunisi, I, 113, 145, 175, 248, 263, 276, 321, 324, 345, 54, 363, 373, 377, 387, 412, 441, 462, 515, 516, 531, 553, 612, 625, 694, 703, 709, 711, 762, 796, 806, 832, 839, 853, 861, 898; II, 55
- Tunisia, I, 32, 39, 65, 147, 159, 183, 192, 200, 204, 206, 210, 263, 270, 284, 298, 304, 320, 337, 369, 376, 392, 397, 402, 403, 404, 405, 411, 428, 430, 446, 447, 449, 490, 506, 510, 511, 515, 530, 537, 542, 576, 592, 601, 624, 651, 670, 677, 687, 694, 701, 702, 703, 711, 720, 732, 744, 746, 753, 758, 764, 774, 802, 809, 844, 847, 854, 861, 866, 872, 873, 874, 882, 883, 888, 889, 890, 891, 894, 905, 911; II, 13, 65
- Turbe, I, 599
- Turchia, I, 32, 37, 111, 151, 171, 172, 178, 188, 204, 261, 382, 385, 401, 404, 477, 651, 694, 711, 717, 774, 783; II, 27, 85, 86
- Tusilovic, I, 767
- Uadden uadi, I, 286
- Ualag, I, 4, 12, 34, 42, 57, 62, 100, 130, 142, 154, 200, 207, 212, 219, 251, 258, 266, 272, 280, 294, 306, 332, 340, 348, 357, 373, 381, 388, 394, 400, 408, 414, 420, 426, 434, 442, 456, 457, 470, 485, 492, 500, 509, 517, 524, 534, 556, 563, 564, 571, 579, 607, 623, 631
- Ubescicce, I, 580, 776, 837, 850
- Ubli, I, 363, 682
- Ucraina, I, 405
- Udbina, I, 533
- Udine, I, 343
- Ugar, valle, I, 328, 375
- Umac, I, 741
- Umm El Chonfuss, I, 827
- Umm Er Rzem, I, 667
- Umm Er Zemina, I, 820
- Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche, I, 165, 398, 731; II, 8
- Ungheria, I, 46, 75, 236, 247, 316, 385, 405, 408, 467, 583, 867
- Unjarina, I, 785
- Uochem, I, 168, 184
- Uolchefit, I, 4, 12, 20, 28, 34, 38, 42, 50, 57, 62, 63, 70, 78, 84, 92, 93, 100, 101, 108, 116, 122, 123, 130, 136, 142, 148, 154, 155, 160, 176, 177, 184, 193, 201, 208, 230, 258, 267, 312, 320, 427
- Ursna Sela, I, 455
- Uskoplje, I, 595, 849, 855, 885
- Ustica, isola, I, 387
- Ustiprača, I, 409, 416, 428, 429, 458, 475, 899
- Uvac, fiume e città, I, 153, 155, 159, 169
- Uzice, I, 389, 653, 668, 677, 723, 727
- Valjevo, I, 389, 653
- Vallonia, regione, I, 762
- Valona, I, 41
- Valonica, punta, I, 718, 788
- Valsenica, I, 818
- Vardar, II, 29
- Vardiste, I, 129, 211, 217, 245, 265, 475, 677, 727
- Varese, I, 77
- Varkar Vafuk, I, 463

- Velika Loka, I, 653
 Velikij, isola, I, 79
 Velnice, I, 237
 Venafiorita, I, 8
 Venezia, I, 78, 224, 235; 533; 547
 Ventimiglia, I, 133
 Verdiani, isola, I, 909
 Vernante, I, 138
 Verona, I, 86
 Versailles, II, 62, 63
 Veselaja, I, 349
 Vicenza, I, 205
 Vichy, I, 89, 113, 127, 172, 284, 317, 320, 321, 330, 354, 405, 530, 553, 584, 594, 648, 649, 695, 722, 828, 883; II, 57, 68, 82
 Videm, I, 613
 Vienna, I, 72, 365; II, 20
 Villaggio Baracca, I, 470
 Villaggio Battisti, I, 661, 743
 Villaggio Beda Littoria, I, 517, 563, 571, 579, 647, 675, 811, 824
 Villaggio Filzi, I, 470
 Villaggio Luigi di Savoia, I, 517; II, 89
 Villaggio Maddalena, I, 725
 Villaggio Oberdan, I, 42
 Villaggio Razza, I, 230, 787
 Villa San Giovanni, I, 689
 Viluse, I, 167, 407, 419, 441, 499, 613, 629, 637, 645, 673, 803, 877, 893
 Vinadio, I, 144
 Vinovo, I, 77
 Virpazar, I, 379
 Visegrad, I, 155, 169, 178, 185, 186, 201, 202, 203, 211, 214, 221, 229, 231, 237, 245, 296, 314, 315, 319, 409, 415, 416, 420, 421, 422, 427, 428, 429, 436, 437, 441, 443, 451, 457, 458, 465, 466, 471, 472, 475, 478, 483, 491, 494, 499, 518, 523, 525, 526, 527, 535, 536, 539, 541, 549, 550, 555, 557, 565, 573, 581, 585, 589, 632, 667, 709, 744, 760, 770, 779, 805, 826, 855, 877, 895, 899
 Visocnik, I, 823, 835
 Vittoria, I, 265, 285, 413, 455
 Vlah Olje, I, 499
 Vlasho Polje, I, 673
 Vodice, I, 393, 407, 419
 Vodicki, I, 121
 Vojnic, I, 347, 355, 379
 Vojnie, I, 393
 Vojnovac, I, 705
 Volos, golfo e città, I, 208, 218, 608
 Voltsctja, I, 251, 273, 287, 301, 341
 Vomero, I, 355
 Voroshilovka, I, 895
 Vranje, I, 818, 824
 Vrata, I, 249, 815
 Vrbovsko, I, 265
 Vrelo, I, 223
 Vrhovine, I, 199
 Vrotce, I, 285
 Vucja, I, 659
 Vukelie, I, 455
 Vukovar, I, 143
 Vursina, I, 177
 Washington, I, 727, 858
 Waterloo, II, 63
 Wesseiolaja, I, 373
 Wiesbaden, I, 732, 841, 878; II, 9
 Wjasowka, I, 300
 Wocheiner, I, 195
 Woinowka, I, 193
 Woloskoje, I, 92
 Worowka, I, 485
 Xeres, I, 221, 246
 Yemen, I, 616, 668
 Zabica, I, 311, 313
 Zabliak, I, 27, 285, 653, 723, 863; II, 18
 Zafran, I, 683
 Zagabria, I, 30, 32, 65, 73, 79, 109, 110, 121, 131, 135, 169, 178, 226, 231, 241, 245, 253, 259, 274, 316, 320, 341, 366, 375, 415, 421, 422, 427, 435, 436, 443, 451, 478, 526, 527, 536, 541, 543, 548, 549, 565, 599, 609, 632, 640, 655, 684, 700, 702, 709, 716, 779, 831, 851, 888, 889; II, 28, 46
 Zaginka, I, 443
 Zalužnica, I, 217
 Zanzur, I, 508
 Zante, isola, I, 249, 252, 484
 Zaplana, I, 823
 Zapotok, I, 313; II, 73
 Zara, I, 23, 141, 647, 753
 Zaretschanka, I, 161, 169, 185, 193, 208, 209, 213, 294
 Zasek, I, 491
 Zavala, I, 33, 855, 863
 Zavia, I, 817

Zeila, II, 59

Zembra, isola, I, 198

Zgonjevo, I, 785

Ziguli Roj, I, 349

Zinder, II, 5

Zivica, I, 697

Zlarin, I, 141

Zliten, I, 332, 856, 863

Zlobin, I, 237, 249

Zoca Pljevlja, I, 723

Zouar, I, 870

Zrmanja, I, 175

Zuar, I, 450

Zuara, I, 14, 25, 165, 218, 221, 225, 261,
356, 411, 677, 864, 869, 870, 895

Zupanjac, I, 77

Zuta Lokva, I, 483, 595

INDICE DEGLI ALLEGATI NON REPERITI

SETTEMBRE 1941

64, 122, 145, 146, 152, 177, 209, 214, 244, 309, 371, 435, 483bis, 499, 502, 507, 575, 609, 610, 611, 645, 646, 647, 680, 686, 707, 742, 743, 744, 745, 750, 802, 853, 872, 941, 942, 943, 944, 908, 993, 1027, 1028, 1031, 1058, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1098, 1146, 1166, 1203, da 1239 a 1252, da 1255 a 1330, da 1340 a 1514, 1519, 1520, 1535, 1536, 1538, 1539, da 1545 a 1555, da 1557 a 1560, 1563, da 1566 a 1573, da 1577 a 1590, da 1592 a 1596, da 1598 a 1673, da 1674 a 1685, da 1710 a 1722, 1727, da 1747 a 1758, da 1760 a 1799, 1804, 1807, da 1813 a 1818, 1838, 1847, da 1859 a 1876

OTTOBRE 1941

da 1 a 16, 33, 34, 35, 45, da 56 a 93, da 95 a 106, da 108 a 143, 144, 145, da 147 a 158, da 160 a 211, da 212 a 253, da 255 a 258, 261, 262, 263, da 267 a 317, da 319 a 397, da 400 a 464, 480, 482, da 503 a 508, da 513 a 561, 562, da 566 a 595, da 612 a 683, da 686 a 720, da 730 a 735b, da 736 a 740, da 742 a 746, 748, 772, 824, da 860 a 876, 878, da 897 a 904, da 910 a 925, da 940 a 944, 947, 948, 950, 952, 953, da 956 a 1077, 1080, da 1081 a 1137, da 1139 a 1143, 1145, 1147, da 1149 a 1152, da 1155 a 1302, 1321, 1323, da 1355 a 1413, da 1415 a 1422, 1425, da 1448 a 1451, 1474, da 1480 a 1510, da 1531 a 1558, 1580, 1581, 1586, 1587, da 1589

a 1603, 1613, 1614, da 1649 a 1673, 1677, da 1701 a 1705, da 1707 a 1739, 1760, 1812, 1814, 1817, 1819

NOVEMBRE 1941

4, 11, 13, 14, da 21 a 24, 27, da 29, a 169, da 172 a 187, da 190 a 243, 245, da 247 a 305, 317, 319, 320, da 335 a 340, da 343 a 364, 373, da 398 a 399, da 401 a 432, da 453 a 526, da 565 a 594, da 596 a 612, da 614 a 626, da 630 a 688, da 690 a 695, 700, 702, 723, da 755 a 762, 770, 779, 786, da 804 a 1111, da 1113 a 1136, 1142, da 1146 a 1205, da 1207 a 1213, 1215, 1217, 1218, da 1226 a 1317, da 1319 a 1433, 1439, 1440, 1442, 1445, da 1449 a 1505, 1507, 1508, 1528, da 1537 a 1608, da 1610 a 1693

DICEMBRE 1941

da 1 a 171, da 173 a 177, da 179 a 227, da 229 a 275, 292, da 294 a 321, da 322 a 349, 352, 353, da 356 a 398, da 400 a 411, da 413 a 418, da 420 a 422, 424, da 427 a 455, 460, da 462 a 551, da 553 a 573, da 585 a 602, da 606 a 610, da 615 a 646, da 650 a 682, da 684 a 701, da 703 a 725, da 728 a 737, da 748 a 759, 765, 768, da 793 a 875, 879, da 885 a 888, da 890 a 928, 933, 934, 936, 938, 939, da 941 a 982, 992, da 1001 a 1061, da 1063 a 1175, da 1177 a 1287, 1314, 1335, 1336, da 1339 a 1344, 1359, da 1381 a 1418, da 1423 a 1580a, da 1584 a 1691, da 1693 a 1772

